

ISTORIA UNIVERSALE

RIORDINATA

DOPO LE NUOVE DOTTRINE DE' TEMPI

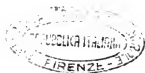
OPERA ORIGINALE

DI LUIGI MARINI

PIEVANO A CAPEZZANO



VOL. VI.



LUCCA

DALLA TIPOGRAFIA GIUSTI

1844

ISTORIA UNIVERSALE RIORDINATA

DELLA MONARCHIA DI PERSIA

ANNI
DEL
MONDO

CAPITOLO I.

*Ciro all' assedio di Babilonia contro il
Re Nabonedo o Dario Medo. Distrutta
Babilonia e il Regno, su queste rovine
Ciro innalza la Monarchia di Persia.*

Siamo alla gran Monarchia di Persia, che
Ciro valoroso nell' armi innalza sopra le ro-
vine che fa dell' antica Assiria, iusieme col-
la di lei Città Capitale la superba Babilo-
nia. Ora interessa all' Istoria che se ne ri-
conosca tutta la sicurezza degli avvenimen-
ti; come pure interessa alla Cronologia, che
se ne abbia la contezza della di lei data
giusta nel tempo, per cui si vedano finite
una volta quelle tante discordie che fra-
stornano negli Scrittori, e si rassicuri l'ani-
mo di chi si diletta di sapere.

Qui è bello il vedere lo accordo che regna fra l' Istoria Profana, e l' Istoria Sagra, tutte le volte che la Profana ha goduto pur ella di essere scritta nella sua verità. Pertanto ebbe, è vero, l' Istoria una turba quasi infinita di suoi Scrittori che, servilmente uno dopo l' altro, ci hanno dato la caduta di Babilonia col suo Re, e 'l suo Regno in morte di Baltassarre; e però che Ciro quivi innalzava la nuova Monarchia di Persia, ed unitamente concedeva la libertà agli Ebrei dalla schiavitù di Babilonia, e li rimandava a Gerusalemme a rifabbricarvi il Tempio al Dio Vivente. Questi sono tutti avvenimenti certi nell' Istoria, ma erano tutt' allora immaturi, e quegli Scrittori restano tutti convinti di errore perciò da Beroso, e Abideno, uniti con bell' armonia colla Sagra Bibbia, perchè l' *Epoca di Ciro*, che stava ne' decreti del cielo, non avvenne già in quella morte di Baltassarre, ma sì bene nella guerra che fece al di lui successore Nabonedo o Dario Medo, dove la vittoria dette il pieno compimento a tutte le Profezie che i Veggenti di Dio avevano fatto sopra di Babilonia, del Re, e del Regno, degli Ebrei, e di Persia.

Que' due Istoricì Beroso, e Abideno, onorati sino ab antico, scrivevano come ci ha conservato Eusebio: » che nell' anno *decimo settimo di Nabonedo* o Nabonido, » (lo stesso che Dario Medo di Daniele) » *Ciro* re di Persia, e di Media, assoggettata

ANNI
DEL
MONDO

” tutta l’ Asia, prese Babilonia. In questa
” guerra *Nabonedo* oppose la sua resisten-
” za a quel genio dell’ armi, ma dopo qual-
” chè ostilità si arrese, e *Ciro* usandoli cle-
” menza li dette la *Carmania*, ove abitò la-
” sciata Babilonia. *Euseb. Lib. IX. Cap.*
” *penultim.*

Vedete qui due belle verità d’ Istoria con-
servate da *Beroso*, e *Abideno*; cioè: che
Baltassarre ebbe un successore nella Per-
sona di *Nabonedo* o *Dario Medo*, e che *Ba-*
bilonia col suo Re, e ’l suo Regno caddero
e finirono nella guerra che *Ciro* fece a’ 17
anni di Trono di *Nabonedo*. Ma per le ra-
gioni che dicevamo, e quelle che vedremo
in seguito a confermare le già dedotte nel
Volume antecedente, e tutte sempre colla
Sagra Bibbia; *Dario Medo* non regnò più
che quattro anni pieni, e ne correva il quin-
to allorchè fu debellato e vinto da *Ciro*,
che nel confronto cogli anni del Mondo cor-
rispondevano circa l’ anno 3458.

Più compita però e più bella ne si leg-
ge l’ Istoria presso il Profeta *Daniele* che
dissipa ogni ombra di timore in quel cavil-
lare degli Scrittori contrarii, quando cian-
ciano, che *Dario Medo* regnò un anno, e
anche questo in nome di *Ciro*. Ma no: che
Dario Medo anzi era Re assoluto in tutta
la universalità di quel Regno, cosicchè gli
stessi Medi, e Persiani vi erano sempre ad-
detti, e rispettavano i cenni di quel Loro
Re. A bella prova di questa verità ordun-

T. VI.

.1

que si legge che, i grandi del regno e Medi, e Persiani fattisi nemici di Daniele per degli anziani sospetti di corte, procurarono un Decreto religioso idolatra per un inciampo alla caduta dell' Ebreo Daniele, affinchè venisse condannato alla morte a fiero pasto de' Leoni. *Proph. Daniel. Cap. VI.*

8. » Nunc itaque, rex, confirma sententiam, et scribe Decretum ut non immutetur, quod statutum est a *Medis*, et *Persis*, nec praevaricari cuiquam liceat,

9. » Porro rex *Darius proposuit editum, et statuit.*

L'importanza maggiore si ritrova nell'accusa che que' Grandi del Regno Medi, e Persiani dettero contro Daniele che lo avevano veduto fare le sue orazioni a Dio Vivente, col volto e gli occhi a Gerusalemme che rimirava benchè lontano, e poichè temevano che il Re Dario si muovesse a grazia per Daniele, insistevano colla Legge dei Medi, e de' Persiani, che quando il Re aveva fatto un decreto, non gli era più permesso di rimutarlo: ivi;

15. » Viri autem illi *intelligentes regem*, » dixerunt ei: Scito rex, quia lex Medorum, » atque Persarum est, ut omne decretum, » quod constituerit Rex, non liceat immutari.

Ma la piena convinzione, che non dà luogo a dubitare, della vastità del libero potere di Dario Medo, per tutto il Regno; ne viene soddisfacentissima, quando Daniele liberato da Dio dalle fauci de' Leoni, vi fu-

rono gettati i suoi accusatori senza suffragio, che furono tosto divorati, per cui riconoscente Dario del Divino Potere, emanò una Legge universale nel Regno, perchè tutti rispettassero il Dio di Daniele.

25. » Tunc Darius Rex scripsit universis populis, tribubus, et linguis, *habitantibus in universa terra: Pax vobis multiplicetur.*

26. » A me constitutum est decretum, *ut in universo imperio, et regno meo, tremiscant, et paveant Deum Danielis. Ipse est enim Deus vivens, et aeternus in saecula: et regnum ejus non dissipabitur, et potestas ejus usque in aeternum.*

Ecco il bello accordo dell' Istoria Profana quando ella ci viene scritta nella sua verità, che allora va perfettamente unita all' Istoria Sagra, come qui appunto si vedono *Beroso, e Abideno, che ci conservano sempre il Regno, e il Re di Babilonia nella persona di Nabonedo, e che a distruggerlo muovono* *Ciro di Persia e Re de' Medi in guerra fino al compimento colla vittoria.* Dunque è fuor di dubbio, dicevamo, *che l' Epoca di* *Ciro non si deve stabilire* *altrimenti in morte di Baltassarre, ma nella guerra che vi portava quando regnava Dario Medo.*

Era divulgata la fama delle Profezie dei Veggenti di Dio, e poichè sillaba di Dio mai si cancella, perciò ben persuasi anche i più savii fra gli stessi Gentili, alcuni di Loro ce ne dettero il proprio accordo, co-

me li troviamo riportati da' medesimi Scrittori Profani dell' antichità. Pertanto Megastene, e così Abideno presso Eusebio esponentavano -- » che Nabuccodonosor ricolmo di » gloria per le sue vittorie, predisse a' Babilonesi, l' imminente calamità per parte » de' Persiani, e de' Medi -- » Ed Erodoto prima di Megastene riportava in proposito l' Oracolo da Pythia dato a Cresò Re dei Lidi. *Lib. I. Cap. LV.*

Ma è tempo che quella dolorosa caduta di Babilonia, del Regno, e del suo Re si veda quale ci hanno descritto i Profeti di Dio, e Isaja pel primo veramente sublime e ne' pensieri, e nello stile. *Cap. XIII.*

1. » *Onus Babylonis, quod vidit Isaias*
» *filius Amos.*

2. » *Super montem caliginosum levate*
» *signum, exaltate vocem, elevate manum,*
» *et ingrediantur portas duces.*

3. » *Ego mandavi sanctificatis meis, et*
» *vocavi fortes meos in ira mea, exultantes*
» *in gloria mea.*

4. » *Vox multitudinis in montibus, quasi*
» *populorum frequentium: vox sonitus re-*
» *gum, gentium congregatarum: Dominus*
» *exercituum praecepit militiae belli,*

5. » *Venientibus de terra procul, a sum-*
» *mitate coeli: Dominus, et vasa furoris ejus,*
» *ut disperdat omnem terram.*

6. » *Ululate, quia prope est dies Domi-*
» *ni: quasi vastias a Domino veniet.*

7. » *Propter hoc, omnes manus dissol-*
» *ventur, et omne cor hominis contabescet.*

8. " Et conteretur. Tortiones, et dolores
" tenebunt: quasi parturiens, dolebunt: unu-
" squisque ad proximum suum stupebit, fa-
" cies combustae vultus eorum.
9. " Ecce dies Domini veniet, crudelis,
" et indignationis plenus, et irae, furorisque,
" ad ponendam terram in solitudinem, et
" peccatores ejus conterendos de ea.
10. " Quoniam stellae coeli, et splendor
" earum, non expandent lumen suum: ob-
" tenebratus est sol in ortu suo, et luna non
" splendebit in lumine suo.
11. " Et visitabo super orbis mala, et
" contra impios iniquitatem eorum, et quie-
" scere faciam superbiam infidelium, et ar-
" rogantiam fortium humiliabo.
12. " Pretiosior erit vir auro, et homo
" mundo obrizo.
13. " Super hoc coelum turbabo: et mo-
" vebitur terra de loco suo, propter indi-
" gnationem Domini exercituum, et propter
" diem irae furoris ejus.
14. " Et erit quasi damula fugiens, et
" quasi ovis: et non erit, qui congreget: unu-
" squisque ad populum suum convertetur,
" et singuli ad terram suam fugient,
15. " *Omnis, qui inventus fuerit, occi-*
" *detur: et omnis, qui supervenerit, cadet*
" *in gladio.*
16. " Infantes eorum allidentur in ocu-
" lis eorum: diripientur domus eorum, et
" uxores eorum violabuntur.

17. » *Ecce ego suscitabo super eos Me-*
» *dos, qui argentum non quærant, nec au-*
» *rum velint.*

18. » *Sed sagittis parvulos interficient,*
» *et lactantibus uberis non miserebuntur, et*
» *super filios non parcet oculus eorum.*

19. » *Et erit Babilon illa gloriosa in*
» *regnis, inclyta superbia Chaldaeorum*
» *sicut subvertit Dominus Sodomam et*
» *Gomorrhæam.*

20. » *Non habitabitur usque in finem,*
» *et non fundabitur usque ad generatio-*
» *nem, et generationem: nec ponet ibi ten-*
» *toria Arabs, nec pastores requiescent*
» *ibi.*

21. » *Sed requiescent ibi bestiae, et re-*
» *plebuntur domus eorum draconibus, et*
» *habitabunt ibi struthiones, et pilosi sal-*
» *tabunt ibi:*

22. » *Et respondebunt ibi ululae in æ-*
» *dibus ejus, et sirenes in delubris volu-*
» *ptatis.*

Da Isaja che ne era stato il primo a questa Profezia, già molto da lontano per quasi 150 anni, passando agli altri tutti conformi, ci arresteremo all' ultimo che più da vicino ce la riconferma, e co' più vivi colori ce la descrive Geremia, che in leggendolo grave patetico ci trasporta presenti a vedere quella misera caduta di Babilonia nell' assalto terribile che gli danno i suoi nemici dell' Aquilone. E poichè in questa descrizione vi riunisce le ragioni di questo castigo nel-

l'insulto che ne fecero i Re d'Assiria fino a Nabucodonosor del Popolo di Dio, insieme alla libertà da quella schiavitù per ritornare alla Patria a sicura e perpetua pace, perciò non sarà che di gradimento a chi legge se ne si riportano qui i principali tratti di quel Geremia Profeta. *Cap. L.*

1. » Verbum, quod locutus est Dominus
» de Babilone, et de terra Chaldaeorum in
» manu Jeremiae prophetae.

2. » Annuntiate in Gentibus, et auditum
» facite: levate signum, praedicate et nolite
» celare: dicite: *Capta est Babylon, con-*
» *fusus est Bel, victus est Merodach, con-*
» *fusa sunt sculptilia ejus, superata sunt*
» *idola eorum.*

3. » Quoniam ascendit *contra eam Gens*
» *ab Aquilone, quae ponet terram ejus in*
» *solitudinem:* et non erit qui habitet in
» ea ab homine usque ad pecus: *et moti*
» *sunt, et abierunt.*

4. » In diebus illis, et in tempore illo,
» ait Dominus: venient filii Israel ipsi et
» filii juda simul: ambulantes, et flentes pro-
» perabunt, et Dominum Deum suum quae-
» rent

17. » Grex dispersus Israel, leones eje-
» cerunt eum: primus comedit eum Rex
» Assur: iste novissimus exossavit eum,
» Nabuchodonosor Rex Babylonis.

» 18. » Propterea haec dicit Dominus
» exercituum Deus Israel: *Ecce ego visitabo*
» *regem Babylonis, et terram ejus, sicut*
» *visitavi regem Assur:*

19. " *Et reducam Israel ad habitaculum suum: et pascetur Carmelum, et Basan, et in monte Ephraim, et Galaad saturabitur anima ejus.*

20. " In diebus illis, et in tempore illo, ait Dominus, quaeretur iniquitas Israel; et non erit; et peccatum Juda, et non invenietur: quoniam propitius ero eis, quos reliquero.

21. " *Super terram dominantium ascende, et super habitatores ejus visita, dissipa, et interfice, quae post eos sunt, ait Dominus, et fac juxta omnia, quae praecepi tibi.*

22. " Vox belli in terra, et contritio magna.

23. " *Quomodo confractus est, et contritus malleus universae terrae? Quomodo versa est in desertum Babylon in Gentibus?*

24. " *Illaqueavi te, et capta es Babylon, et nesciebas: inventa es, et apprehensa: quoniam Dominum provocasti.*

25. " Aperuit Dominus thesaurum suum, et protulit vasa irae suae: quoniam opus est Domino Deo exercituum in terra Chaldaeorum.

26. " Venite ad eam ab extremis finibus; aperite, ut exeant, qui conculcent eam: tollite de via lapides, et redigite, in acervos, et interficite eam: nec sit quidquam reliquum.

27. » Dissipate universos fortes ejus, descendant in occisionem: Vae eis, quia venit dies eorum, tempus visitationis eorum.

28. » *Vox fugientium, et eorum, qui evaserunt de terra Babylonis, ut annuntient in Sion ultionem Domini Dei nostri, ultionem templi ejus.*

29. » Annuntiate in Babilonem plurimis, omnibus, qui tendunt arcum consistite adversus eam per gyrum, et nullus evadat: reddite ei secundum opus suum: juxta omnia, quae fecit facite illi: quia contra Dominum erecta est, adversum sanctum Israel

35. » Gladius ad Chaldaeos, ait Dominus, et ad habitatores Babylonis, et ad principes, et ad sapientes ejus.

36. » Gladius ad divinos ejus, qui stulti erunt: gladius ad fortes illius, qui timebunt.

37. » Gladius ad equos ejus, et ad currus ejus, et ad omne vulgus, quod est in medio ejus: et erunt, quasi mulieres: gladius ad thesauros ejus, qui diripientur.

38. » *Siccitas super aquas ejus erit, et arescent: quia terra sculptilium est, et in portentis gloriantur.*

» 39. » Propterea habitabunt dracones cum faunis sicariis: et habitabunt in ea struthiones: *et non inhabitabitur ultra usque ad generationem, et generationem.*

40. Sicut subvertit Dominus Sodomam, et Gomorrhham, et vicinas ejus, ait Do-

» minus: non habitabit ibi vir, et non in-
» colet eam filius hominis

Talora troviamo diversi nomi nel medesimo Geremia, ma poichè riguardano la medesima identità di Re, di Città, di Regno, e nella medesima ragione di fatto, perciò non portano alcuna difficoltà concludente, e così non richiedono altro che di essere rammentati, come *Merodach*, *Sesach*, a quel Re di Babilonia: e Babilonia stessa talora col nome *Sesach*. *Cap. L. v. 2.* capta est Babylon, confusus est Bel, victus est *Merodach* *Cap. XXV. v. 26.* Et rex *Sesach*, bibet post eos. . . . *Cap. LI. v. 41.* Quomodo capta est *Sesach*, et comprehensa est inclyta universae terrae? Quomodo facta est in stuporem *Babylon* inter gentes. . . .

CAPITOLO II.

Ciro Re di Persia che, predetto da Isaja Profeta, discioglie la schiavitù degli Ebrei a Babilonia, cui va pienamente d'accordo l'Istoria scritta da Esdra.

2. 1.

La visione di Zaccaria Profeta sull'imminente caduta di Babilonia, e l'invito a Gesù Sommo Sacerdote, che adombra Gesù Cristo colla Chiesa, a rifabbricare il Tempio a Gerusalemme.

Come uomo che destasi dal sonno, così il Profeta Zaccaria nella sua visione alza

gli occhi, e vede quattro quadrighe uscire dalla valle di due monti, e tirate da generosi cavalli di diverso colore, a ogni quadriga. Le prime due volgono il loro corso in ver le campagne dell'Aquilone; e l'altre, a quelle che si distendono verso l'Austro. Rifulgevano di rosso i destrieri della prima quadriga, e di nero serio pensieroso erano tinti i cavalli della seconda quadriga. Poi bianchi più che neve erano gli altri della terza quadriga, e gli ultimi colla quarta erano vaghi e belli di mille colori e forti nel corso. Attonito Zaccaria dimanda all'Angiolo di Dio che gli parlava: Cosa vogliono significare queste quattro quadrighe così diverse? Questi sono i quattro venti, rispose, che obbediscono a Dio che domina per tutto. E disse Loro: Andate veloci fino ai confini estremi della terra; e quelli obbedienti ne compirono il corso. Quindi rivolge a me le sue parole, e dice: Ve' la quadriga da' cavalli folgoreggianti di rosso, e con esso Lei l'altra quadriga da' cavalli tinti di nero feroce! Obbediscono a' cenni di Dio sopra la Caldea e Babilonia colla guerra che tinge di sangue le spade, e colla morte che furibonda ne stende al suolo estinti que' cittadini, insieme alla loro Città superba, per cui si compie il castigo di Dio colà nell'Aquilone. Ma ve' all'Austro e ne godi! Le quadrighe da' cavalli bianchi, vero emblema di pace, e da' cavalli di tanti colori, obbediscono pur elleno a' cenni di Dio, e ricon-

ducono alla patria il Popolo d' Israele, e seco Lui ne andranno i Popoli dal più remoto lido al Tempio di Dio. Su dunque, prendi l' oro, e l' argento e ne intessi tre corone riunite in una, e ne adorna la fronte di *Gesù* figliuolo di Giosedech *Gran Sacerdote*. Di Lui, parla il Dio degli eserciti: **ECCO L' UOMO CHE HA NOME ORIENTE:** e fabbricherà il Tempio al Signore, ed egli ne porterà la gloria, e assiso regnerà dal suo Trono, e sarà Sacerdote sopra il suo Trono, e consiglio e pace saranno sempre fra que' due Troni

È bello questo detto di Zacharia: nel Sommo Pontefice degli Ebrei *Gesù* figliolo di Giosedech, che dalla schiavitù di Babilonia conduce liberati da *Ciro*, gli Ebrei a Gerusalemme a rifabbricare il Tempio al Signore, colla Potestà riunita Sagra, e Civile, ci predice insieme la nascita di *Gesù Cristo*, e sotto quel Tempio al Signore, ci dichiara la Chiesa, e nelle due Potestà Sagra, e Civile, il Sacerdozio, e il Regno di *Gesù Cristo*, senza discordia fra queste due Potestà, ma colla perfetta pace, e da tutte le parti della terra verranno i Popoli a questa Chiesa di *Gesù Cristo*.

Ma il nostro dovere è qui di esporre la parte che riguarda la liberazione del Popolo Ebreo dalla schiavitù di Babilonia, come di fatto avvenne nella vittoria di *Ciro* su i Caldei colla presa di Babilonia. Questo grande avvenimento lo abbiamo dalla Sa-

gra Bibbia in due aspetti veramente degni di esser considerati sott' occhio, e sono: il primo aspetto la Profezia che ne faceva Isaja con tutto che già lontano ne fosse per quasi 150; anni: ed il secondo aspetto è dell' Istoria che ce ne ha trasmesso Esdra nel suo primo Libro.

È veramente degna di considerazione la Profezia, che vi si legge il nome di Ciro cui Iddio compartiva quella gloria di vincere i regni, senza che gli ostacoli lo ritenessero, che Iddio lo precedeva, e Ciro medesimo vi intendeva una poteuza che non era la sua: vi si legge la riedificazione di Gerusalemme, e dell' altre Città di Giuda; e perfino vi si trova la circostanza dell' acque disseccate alla presa di Babilonia, che la facevano inespugnabile, quale appunto si ritrova imitata anche dall' Istoria Profana. *Prophet. Isaj. Cap. XLIV.*

24. " Haec dicit Dominus redemptor tuus,
" et formator tuus ex utero: Ego sum Do-
" minus, faciens omnia, extendens coelos so-
" lus, stabiliens terram, et nullus mecum.

25. " Irrita faciens signa divinorum, et
" ariolos in furorem vertens: Convertens sa-
" pientes retrorsum: et scientiam eorum,
" stultam faciens.

26. " Suscitans verbum servi sui, et con-
" silium nunciorum suorum complens. *Qui*
" *dico Jerusalem: Habitaberis; et civita-*
" *tibus Juda: Aedificamini, et deserta ejus*
" *suscitabo.*

27. » *Qui dico profundo: Desolare, et
» flumina tua arefaciam.*

28. » *Qui dico Cyro: Pastor meus es,
» et omnem voluntatem meam complebis.
» Qui dico Jerusalem; Aedificaberis; et
» templo: Fundaberis.*

E ciò non è il tutto ancora, che si annunzia la guerra colle vittorie sulle Genti e i Re dove per mano lo conduceva Iddio, guerra e vittorie che avvenute si rileggono anche nell'Istoria Profana: ivi: *Cap. XLV,*

1. » *Haec dicit Dominus Christo meo
» Cyro, cujus apprehendi dexteram, ut
» subjiciam ante faciem ejus Gentes, et
» dorsa Regum vertam, et aperiam coram
» eo januas, et portae non claudentur.*

2. » *Ego ante te ibo: et gloriosos ter-
» rae humiliabo: portas aereas conteram,
» et vectos ferreos confringam.*

3. » *Et dabo tibi thesauros absconditos,
» et arcana secretorum, ut scias, quia ego
» Dominus, qui voco nomen tuum Deus
» Israel.*

Queste verità che avvennero di fatto, furono quelle che poterono muovere l'animo di Ciro a favore del Popolo d'Israele, che gli concesse con tutta la generosità il ritorno a Gerusalemme, e gli accompagnò con tutte le ricchezze immense de' vasi d'oro e d'argento, che Nabucodonosor aveva rapito. Tanta generosità come sopporla senza la grazia di Dio che muove a compiere il suo volere?

*Esposizione dell' Istoria correlativa alla
Profezia tanto d' Isaja, quanto di Gere-
mia, come si legge in Esdra, della liber-
tà degli Ebrei.*

Nella parte Istorica che or ci attende, dicevamo: Esdra nel suo primo Libro ci dà dettagliatamente il primo anno che Ciro innalza la Monarchia di Persia: che riconosce dalla grazia di Dio la conquista già fatta de' regni: che intende la volontà di Dio che gli disciolga la schiavitù del suo popolo d' Israele, e lo rimandi libero a rifabbricargli il suo Tempio a Gerusalemme; e però generoso gli restituisce que' sagri vasi che vi aveva rapito Nabucco il Grande, tutti in numero di *cinque mila quattrocento*, tutti d' oro, e d' argento.

Ma tutte le belle ragioni che gli venivano veramente da Dio, ne si leggono in quel decreto di grazia che Ciro re di Persia scrisse, e fece pubblicare, del quale in Esdra se ne ritrova l' esemplare, che sarebbe colpa per noi il tacerlo, anzichè riportarlo.

Lib. Prin. Esdrae. Cap. I.

1. » *In anno primo Cyri regis Persarum, ut compleretur verbum Domini ex ore Jeremiae suscitavit Dominus spiritum Cyri regis Persarum: et traduxit vocem in omni regno suo, etiam per scripturam, dicens:*

2. » Haec dicit Cyrus rex Persarum:
 » *omnia regna terrae dedit mihi Domi-*
 » *nus Deus coeli, et ipse praecepit mihi,*
 » *ut aedificarem ei domum in Jerusalem,*
 » *quae est in Judaea.*

3. » *Quis est in vobis de universo po-*
 » *pulo ejus? Sit Deus illius cum ipso.*
 » *Ascendat in Jerusalem, quae est in*
 » *Judaea, et aedificet domum Domini*
 » *Dei Israel, ipse est Deus, qui est in*
 » *Jerusalem.*

4. » Et omnes reliqui in cunctis locis
 » ubicumque habitant, adjuvent eum viri
 » de loco suo. argento, et auro, et substan-
 » tia, et pecoribus, excepto quod voluntarie
 » offerunt templo Dei, quod est in Jerusalem.

5. » Et surrexerunt principes patrum de
 » Juda, et Benjamin, et sacerdotes, et Levi-
 » tae, et omnis, cujus Deus suscitavit spiri-
 » tum, ut ascenderent ad aedificandum tem-
 » plum Domini, quod erat in Jerusalem.

6. » Universique, qui erant in circuitu,
 » adjuverunt manus eorum in vasis argen-
 » teis, et aureis, in substantia, et jumentis,
 » in supellectili, exceptis his, quae sponte
 » obtulerant.

7. » *Rex quoque Cyrus protulit vasa*
 » *templi Domini, quae tulerat Nabucho-*
 » *donosor de Jerusalem, et posuerat ea in*
 » *templo Dei sui.*

8. » Protulit autem ea Cyrus rex Per-
 » sarum per manum Mithridatis filii Gazabar,
 » et annumeravit ea Sassabasar principi
 » Juda.

9. » Et hic est numerus eorum: Phialae
 » aureae triginta, phialae argenteae mille,
 » cultri viginti novem, scyphi aurei triginta,
 10. » Scyphi argentei secundi quadrin-
 » genti decem: vasa alia mille,
 11. » Omnia vasa aurea, et argentea, *quin-*
 » *que millia quadringenta*: universa tulit
 » Sassabasar, cum his qui ascendebant de
 » transmigratione Babylonis in Jerusalem.

2. III.

*Babilonia fu distrutta col foco insieme
 co' suoi cittadini.*

Ecco qui il pieno compimento, e tutto lo accordo delle profezie: Nabuccodonosor era la spada di Dio al castigo delle Nazioni; ma non meno dell'altre era involta nei delitti la Caldea, Babilonia, e i suoi re, però al castigo ancor di questi, Ciro dall'Oriente viene scelto pastore da Dio a compire tutta la sua volontà.

Abbiamo veduto cadere la superba Babilonia, ma fin qui non sappiamo ancora l'istrumento del suo martirio. Fu l'incendio, il foco, le fiamme che consumarono insieme i cittadini, e la città. Isaja profeta per quasi 150 anni prima ne lo aveva predetto, non quasi un foco all'uso umano per conforto, ma funesto distruttore della città coi suoi cittadini, che per tanto avvenimento egli è opportuno qui di riportare tutto il contesto. *Prophet. Isajae, Cap. XLVII.*

1. " Descende, sede in pulvere virgo filia Babylon, sede in terra: non est solum filiae Chaldaeorum, quia ultra non vocaberis mollis, et tenera.

2. " Tolle molam, et mole farinam: denuda turpitudinem tuam, discooperi humerum, revela crura, transi flumina.

3. " Revelabitur ignominia tua, et videbitur opprobrium tuum: ultionem capiam, et non resistet mihi homo.

4. " Redemptor noster Dominus exercituum nomen illius, sanctus Israel.

5. " Sede tacens, et intra in tenebras: filia Chaldaeorum, quia non vocaberis ultra domina regnorum.

6. " Iratus sum super populum meum, contaminavi haereditatem meam, et dedi eos in manu tua: non posuisti eis misericordias: super senem aggravasti jugum tuum valde.

7. " Et dixisti: in sempiternum ero domina: non posuisti haec super cor tuum, neque recordata es novissimi tui.

8. " Et tunc audi haec delicata, et habitans confidenter, quae dicis in corde tuo: ego sum, et non est praeter me amplius: non sedebo vidua, et ignorabo sterilitatem.

9. " Venient tibi duo haec subito in die una, sterilitas, et viduitas. Universa veniunt super te propter multitudinem malefactorum tuorum, et propter duritiam incantatorum tuorum vehementem.

10. " Et fiduciam habuisti in malitia tua et dixisti: non est, qui videat me. Sapien-

» tia tua, et scientia tua haec decepit te.
» Et dixisti in corde tuo: ego sum, et prae-
» ter me non est altera.

11. » Veniet super te malum, et nescies
» ortum ejus: et irruet super te calamitas,
» quam non poteris expiare: veniet super
» te repente miseria, quam nescies.

12. » Sta cum incantatoribus tuis, et cum
» multitudine maleficiorum tuorum, in qui-
» bus laborasti ab adolescentia tua, si for-
» te quid prosit tibi, aut si possis fieri fortior.

13. » Defecisti in multitudine consilio-
» rum tuorum: stent, et salvent te augures
» coeli, qui contemplabantur sidera, et sup-
» putabant menses, ut ex eis annuntiarent
» ventura tibi.

14. » *Ecce facti sunt quasi stipula,*
» *ignis combussit eos: non liberabunt ani-*
» *mam suam de manu flammae: non sunt*
» *prunae, quibus calefiant, nec focus, ut*
» *sedeant ad eum.*

15. » Sic facta sunt tibi in quibuscum-
» que laboraveras: negotiatores tui ab ado-
» lescentia tua, unusquisque in via sua er-
» raverunt: non est qui salvet te.

Ebbe tutto il suo pieno effetto anche questa predizione d' Isaja, nè vi nasce dubbio perchè ce lo attesta anche l' Istoria profana: cioè: Senofonte scriveva, *Lib. VII* che *Ciro* comandò che si attaccasse il foco alla città di *Babilonia*, e così dalle fiamme fu arsa e distrutta insieme co' suoi cittadini, che si ridusse tutta in cenere.

Questa distruzione in cenere colle fiamme, compie la prova che già facevamo contro i pretendenti di Ciro in Babilonia, a compimento delle profezie, in morte di Baltassarre: dove avrebbe regnato Dario Medo i suoi quattro a' cinque anni che gli si leggono? E Daniele come avrebbe potuto scrivere tutti quegli avvenimenti che racconta con Dario Medo in Babilonia, se fosse stata già distrutta colle fiamme? Dunque tutto il compimento delle profezie per la caduta del regno, del re, di Babilonia; per la venuta di Ciro che innalza la Monarchia di Persia; e per la liberazione degli Ebrei dalla schiavitù, che ritornano a fabbricare Gerusalemme, e il Tempio, tutto avvenne, non già in morte di Baltassarre, ma quando Dario Medo passava il quinto anno su quel trono di Babilonia, che corrispondeva circa 3458 l'anno del Mondo 3458.

CAPITOLO III.

Si dimostrano gli errori di varie opinioni sopra li due termini de' 70 anni della schiavitù degli Ebrei, presi dall'anno decimo terzo di Giosia, fino alla morte di Baltassarre:

E si stabiliscono dall'anno decimottavo di Giosia, sino al quinto anno di Dario Medo.

Tutti i profeti che hanno parlato della schiavitù degli Ebrei in Babilonia, comin-

ciando da Isaja che ne fu il primo, e discendendo a Geremia che ne determinò inclusive il tempo fino a 70 anni, si ritrova che tutti rivolgevano avido lo sguardo a un gran conquistatore per nome *Ciro*, dalle cui armi cadesse vinta e distrutta la città di Babilonia, serbata per l'ultima al fatale castigo delle Nazioni, per la di cui grazia venisse dato al popolo ebreo di ritornare giulivo a festeggiare il suo Dio nel seno della patria a Gerusalemme. Avverate tutte le profezie ne rimane ora tra gli scrittori la dotta ricerca de' termini di que' 70 anni predetti da Geremia.

Pertanto in questa gara di dotti a riconoscere que' termini, quando cominciarono, e quando ebbero fine li 70 anni della schiavitù degli Ebrei in Babilonia, si vedono sorgere tante questioni, che sono presso che infinite, di modo che riducendole anche a degli articoli principali non se ne contano meno di nove. Certo, un tanto apparato, ci opprime, e l'animo rifugge, che non sa risolversi neppure a degnarle di uno sguardo. Pure bisogna conoscere questo argomento che ha tanto interesse coll' Istoria.

Or bene: tutte quante quelle questioni non vediamo che sorgano sopra un dato certo positivo quale si abbia scritto nella sagra Bibbia: che anzi! ci compariscono inclusive del tutto opposte a quel conto medesimo, che ne facevano gli stessi Ebrei di quel tempo. Con questi rilievi crediamo che alcuno

non ci vorrà calunniare se tutte quelle opinioni le ridurremo a due principali *incongruenze*, che ce ne discoprono tutto l'inganno in che sono caduti i loro autori.

1.^a *Incongruenza* dimostrata in termini dalla sagra Bibbia, cioè: si vuole da' varii scrittori per *primo termine* de' 70 anni della schiavitù, l'anno *decimo terzo* di Giosia re di Giuda, quando Geremia fu chiamato da Dio a suo profeta: e per *secondo termine*, la morte di Baltassarre. E qui già si dividono seco loro, poichè alcuni pretendono Baltassarre l'ultimo de' re sul trono di Babilonia; mentre altri fatti più cauti, perchè non possono dissimulare Dario Medo su quel medesimo trono di Babilonia, seco loro immaginano una convenzione fatta con Ciro, per cui dicono che Dario Medo regnava in nome di Ciro. Ma la cronologia medesima che pur qui richiamano, è un argomento sempre più forte che li convince d'errore, perchè non assegnano a Ciro più di *tre anni di regno in Babilonia*, e così a Dario Medo che, nel loro senso, rappresentava Ciro.

Ecco pertanto come dicevano che l'*incongruenza* è dichiarata dalla sagra Bibbia: *prima* perchè, nell'autorità già riportata di sopra, Zacharia, *Cap. VII.* ci rammentava il quarto anno di Dario Medo, e Ciro non era venuto ancora, e la schiavitù non era ancor disciolta; e *poi*, perchè l'incendio col quale fu punita Babilonia da Ciro, e fatta

deserta in mesta cenere, non dava più luogo nè a regnarvi in persona quel conquistatore, nè a lasciarvi Dario Medo a rappresentarlo: dunque sono sempre in errore tutti quelli scrittori per que' due termini che hanno preso dall'*anno decimo terzo* di Giosia col *primo*, e col *secondo* nella morte di Baltassarre.

II. La seconda *incongruenza*, è sempre sul medesimo piede de' due termini, il primo a' 13 anni di Giosia, ed il secondo in morte di Baltassarre, ma più poi è aggravata dell'abuso che fanno dell'autorità di Esdra, che malamente chiamano a soccorso, là dove appunto nel libro IV. ci rassicura che Gerusalemme, e il tempio si stettero deserti sotto le loro rovine solamente per 30 anni, dopo i quali, liberati gli Ebrei della schiavitù, risursero dalle loro rovine e si rifabbricarono.

Qui è notevole che essi prendono il conto di que' 30 anni in Esdra, dall'*undecimo anno* di Sedecia Re di Giuda, appunto quando Nabucco prese d'assalto Gerusalemme, nell'*anno decimo nono* di proprio regno. Preso dunque il conto da quest'anno proseguono fino a' 45 quando egli venne a morte, e però ne raccolgono un conto di 26 anni, a' quali aggiungendone *tre* di Baltassarre, e *uno* di Ciro che gli contano il *primo* in Babilonia, compiono tutto il loro conto, per mettersi in ordine co' 30 anni di Esdra.

In questo di loro errore non sanno vedere il *quinto anniversario* della deportazione degli Ebrei nella schiavitù di Babilonia, quando colà ravveduti fecero una colletta, e, come ci ricorda Baruch, la mandarono a Gerusalemme perchè, que' sacerdoti ne comprassero tutto quello che abbisognava per offrire de' sagrifizj di espiatione sull'altare del Signore nel tempio. *Prophet. Baruch. Cap. I.*

2. » *In anno quinto, in septimo die mensis, in tempore quo coeperunt Chaldaei*
» *Jerusalem, et succenderunt eam igni . . .*

6. » *Et collegerunt pecuniam secundum,*
» *quod potuit uniuscujusque manus.*

7. » *Et miserunt in Jerusalem ad Joakim*
» *filium Helciae, filii Salom sacerdotem, et*
» *ad sacerdotes, et ad omnem populum, qui*
» *inventi sunt cum eo in Jerusalem:*

10. » *Et dixerunt: Ecce misimus ad vos*
» *pecunias, de quibus emite holocaustoma-*
» *ta, et thus, et facite manna, et offerte pro*
» *peccato ad aram Domini Dei nostri.*

Ma tutto questo non basta ancora a scoprire lo errore in cui si sono cacciati quegli scrittori: questi cinque anni di Baruch, si accordano ancora con Geremia profeta nel riepilogo che chiude l'ultimo suo capitolo. Dopo di averci dato l'*anno decimo nono* di Nabucco quando prese Gerusalemme, nel devenir poi a quel riepilogo ci rammenta quell'ultimato al grande eccidio di Gerusalemme, coerentemente alla

pena meritata per la morte data a Codolia da Ismaele, mentre vi era rilasciato a guidare il volgo; ed è qui dove ci richiama a quell'ultimo definitivo castigo, e ultima deportazione fatta nell'anno *vigesimo terzo* di Nabucco. *Prophet. Jerem, Cap. LII.*

30. « In anno *vigesimo tertio* Nabucho-
« donosor, transtulit Nabuzardan magister
« militiae animas Judaeorum septingentas
« quadraginta quinque, omnes ergo animae,
« quatuor millia sexcentae.

Ecco ora il bello accordo di Zacharia cogli anni di Dario Medo: di Baruch coi cinque anni dell'anniversario ordinato *sull'Altare del Signore a Gerusalemme*, tuttallora riserbata in vita: ed ecco li cinque anni di Geremia, dal *decimo nono* della presa, al *vigesimo terzo* dell'ultima deportazione e di lei totale distruzione col suo tempio. Ecco dunque lo accordo di questi libri santi col libro IV. di Esdra, che Gerusalemme, e il di lei tempio si giacquero muti sotto le loro rovine per 30 anni. Così vedete ora che il primo termine di questi 30 anni è nell'ultimato, e non già nel principio di que' danni: fu nell'anno *vigesimo terzo* di Nabucco, e non già dell'anno decimo ottavo al decimo nono.

Pertanto nel senso di quegli scrittori che contano dal decimo ottavo al decimo nono anno di Nabucco, gli mancano que' *cinque anni* per arrivare al vero termine: e se al contrario, dal vero termine di Esdra con

perfetto accordo degli altri libri, ritorniamo indietro al primo termine che pretendono nell'anno 13 di Giosia, allora non più si ritrovano per essi li 70 anni di Geremia, ma crescono persino a 75 anni di schiavitù, che sarebbero cinque anni di più di quelli che volle Iddio in quel castigo.

Ecco ora come dicevamo che quegli scrittori non si partivano da alcun dato positivo della sagra Bibbia, ma dalle opinioni tutte loro proprie, che hanno contro i dati positivi della sagra Bibbia.

Dovendosi dunque ricercar tutt'oggi i due termini che racchiudono li 70 anni predetti da Geremia della schiavitù degli Ebrei in Babilonia, dobbiamo seguire la guida del conto medesimo che facevano gli Ebrei di quel tempo, perchè ci conduce in quel torno da fermarci poi a due termini certi co' dati certi della medesima sagra Bibbia, e allora li troveremo assicurati dall'anno *decimotavo* di Giosia re di Giuda che celebra la Pasqua magnificamente nell'anno del Mondo 3388 fino all'altro termine nell'anno 3458 *quinto* di Dario Medo, e del Mondo 3458 che sono appunto i due termini che circoscrivono li 70 anni della schiavitù degli Ebrei.

Celebrata la Pasqua, ordinatorasi dal S. Re Giosia più magnificamente che non si era fatto dagli altri re: e compita devotamente questa solennità, senza alcun disturbo dell'Idolatria, perchè era stata tolta da quel

re anche in Israele, forse ci lusingheremmo
 spiata la pena che già da *sei anni* predi-
 cava Geremia; ma anzi sentiamo conferma-
 re la sentenza de' mali meritati sino da' di-
 sordini di Manasse. Il libro IV. de' Re, nel
 tempo che ci descrive nel Capitolo XXIII.
 le premure e la universalità religiosa che
 vi si tenne, prosegue poi a rammentarci lo
 sdegno di Dio, e già già presente il fatale
 castigo; ivi:

26. » Verumtamen non est aversus Do-
 » minus ab ira furoris sui magni, quo ira-
 » tus est furor ejus contra Judam, pro-
 » pter irrationes, quibus provocaverat eum
 » Manasses.

27. » Dixit itaque Dominus: Etiam *Ju-*
 » *dam auferam a facie mea, sicut abstu-*
 » *li Israel: et projiciam civitatem hanc,*
 » quam elegi, *Jerusalem*, et domum, de qua
 » dixi: *Erit nomen meum ibi.*

Che se riuniamo qui tutte le circostanze
 col Libro della Legge ritrovato nel Tem-
 pio; colla premura di consultare la Profe-
 tessa Holda sulle minacce alle trasgressio-
 ni fatte; e colle risposte date del castigo
 imminente di Dio: tutto ci persuade che il
 primo termine a' que' 70 anni dichiarati da
 Geremia di schiavitù Babilonica, ebbe prin-
 cipio dall' anno *decimo ottavo* del Re Gio-
 sia, che fu il medesimo della Pasqua nel-
 l' anno del Mondo 3388.

Surse furioso turbine di guerra, e nello
 imperversare vie più maggiore che faceva

chiamò a fiera sanguinosa lotta il Re d'Assiria, e quello dell'Egitto, che questi muovendo dal Nilo le sue falangi già le distendeva sulle rive dell'Eufrate; per cui Giosia Re di Giuda che all'Assiria devoto le doveva il soccorso, venne a battaglia col Faraone in Mageddo, ma ferito come ne fu a morte versò colà la grand'anima sul campo della gloria. Non cessò più quel fiero turbine di guerra, ma sempre più grave vi si narra, e per gli anni di Joakim, e per il successore Gioachimo, fino al più infelice Sedecia quando da Nabucco fu presa Gerusalemme, le di cui conseguenze funeste non posarono fino all'ultima desolazione che fu fatta dopo cinque anni per l'ire riaccese nella morte data a Codolia, che quel conquistatore vi aveva lasciato a guidare il volgo.

Ora è qui che si deve riconoscere il principio de' 30 anni di piena desolazione, e di rovine di Gerusalemme, e del Tempio, che prendeva a numerare Esdra nel libro IV. fino alla nuova rifabbricazione. Nella visione che ci descrive veramente dignitosa, sarebbe a proposito tutto il di Lui contesto, ma perchè lungo sarebbe per diversi Capitoli che ne scriveva, perciò noi ci limiteremo a de' brevi frammenti quali possano servire a costituirne la prova de' proposti 30 anni. *Lib. IV. Esd. Cap. III.*

1. " Anno trigesimo ruinae civitatis, eram
" in Babylone, et conturbatus sum

Cap. IX.

44. » Ego enim per singulas horas, et
» per singulos dies, *et annos hos trigin-*
» *ta deprecor Altissimum nocte ac die.*

45. » Et factus est, *post triginta annos*
» *exaudivit me Deus ancillam tuam...*

Cap. X.

27. » Et ecce, amplius *mulier* non com-
» *parebat mihi; sed Civitas eadificabatur,*
» *et locus demonstrabatur de fundamen-*
» *tis magnis.....*

Questa visione ci dichiara ordunque tutto il tempo che si giacque distrutta Gerusalemme e il Tempio, ed è numerato per il corso di soli 30 anni, ma non ho veduto che ci sieno dati declarativi de' loro termini. Qui interessano Daniele, e Zacharia, perchè ci hanno conservato il conto che facevano gli Ebrei di quel tempo. Nelle loro preghiere ordunque si riportavano a' primi anni di regno di Dario Medo, e dicevano al Signore; quando vi muoverete a compassione! è pur questo l'anno settuagesimo! Così intendiamo bene che l'ultimo termine era in Dario Medo; ma di Lui abbiamo in Zacharia il *quarto anno al quinto*, dunque che si veda lo accordo di Esdra con Zacharia, e tutti gli altri che rammentavamo di sopra nella II. *Incongruenza:* Risultava colà l'ultimato della desolazione di Gerusalemme, e del Tempio nell' anno *vigesimo terzo* di Nabucco, che per andare al quinto anno di Dario Medo ci dava ap-

punto li 30 anni che si leggono in Esdra. Con questi dati certi declarativi se ne veda ora il conto totale per ogni persuasiva; cioè: Dal primo termine proposto nella Pasqua che celebrò il Re Giosia nell'anno *decimo ottavo* di suo regno fino a' 31 che ne regnò, si hanno 13 anni: di poi 4 del suo successore sostituto Joakim, o anno. 1 di Nabucco, che sono 17 e 23 di esso Nabucco sino all'ultimato dell'eccidio di Gerusalemme, che sommano 40 anni. Il *vigesimo terzo* di Nabucco, come dimostravamo, era il primo anno di que' 30 di Esdra, di ultima definitiva desolazione e rovina di Gerusalemme, e del suo Tempio: Dunque a quegli anni 40 che numeravamo, si aggiungano ora questi 30 di Esdra cioè: da quell'anno *vigesimo terzo* di Nabucco andiamo fino a' 45 nella sua morte, e vi ritroviamo 22 anni: quindi 3. del successore Baltassarre, che sono 25 e 5 di Dario Medo, che sommano appunto que' ridetti 30 anni di Esdra. Ecco dunque la totalità de' 70 anni della schiavitù per entro i termini ormai certi dall'anno *ottavo decimo* del Re Giosia, e del Mondo 3388 fino all'altro termine nell'anno *quinto* di Dario Medo, e del Mondo 3458.

Ecco vedete qui lo accordo de' Libri Santi: ecco i dati certi declarativi che ci offre la Sagra Bibbia. Ecco i *cinque* anni dell'anniversario ordinato dagli Schiavi di Babilonia sull'Altare del Signore a Geru-

saalemme: ecco i *cinque* anni di Geremia dalla presa di Gerusalemme, all'ultimato definitivo di quelle rovine nell'anno 23.^o di Nabucco: ed eccovi pure i *cinque anni*, dal *quarto* al *quinto* che numerava Zacharia nel regno di Dario Medo. Questo dunque è l'accordo che convince d'errore tutte quante le questioni che promovevano quelli scrittori che testè confutavamo.

Ora, gran passo egli è qui alla Cronologia! La Istoria Profana dava a Baltassarre anni 17 di regno, mentre divisi quelli Scrittori, altri lo facevano fanciullo di 12 anni alla morte: ora vediamo al confronto colla Sagra Bibbia, che Egli fu di età maggiore, come già dimostravamo, ma che regnò solamente per 3 anni. Quella medesima Istoria Profana dava pure 17 anni di regno in Babilonia a Dario Medo, ora siamo assicurati che non ve ne ebbe più di cinque. È stato sempre incerto l'anno primo di *Ciro Re di Persia*, che in Babilonia *ridona la libertà agli Ebrei*, e li rimanda carichi di ricchezze a *rifabbricare Gerusalemme dalle sue rovine col di Lei Tempio*, ora siamo assicurati, che fu lo stesso quinto anno 3458. di Dario Medo, e del Mondo 3458.

Ecco lo *anello* che noi cercavamo, perchè smarrito è stato argomento di gran contese fra i Cronologi, per tanti secoli: Ecco lo *anello* che riunisce in una sola catena li due gran pezzi della Cronologia Sagra, e Profana, *Ciro Re di Persia*: Ed ec-

co lo *anello* che rimette nell'ordine de'tempi tutta la Cronologia Profana, dal suo smarrimento in che si aggirava; perlochè muto, e freddo or si rimane M. Varrone della sua triplice divisione de'tempi, *incerti, favolosi, istorici*, perchè ormai tutto ritorna alla sua piena luce del giorno sotto il grand'Astro rilucente dell'Istoria Sagra, cui si unisce pure anche la Profana, per que' più Savii Scrittori che ebbe pur Ella, come già dimostravamo.

CAPITOLO IV.

Le 70 settimane d'anni nella visione di Daniele Profeta, ci danno l'ultimo tratto della Cronologia da Ciro sino alla morte di Gesù Cristo.

Nella divisione che ne fa Daniele, le prime 8 determinano il tempo di 56 anni alla rifabricazione di Gerusalemme, e l'altre 62 determinano gli altri 434 anni fino alla morte di Gesù Cristo che in tutti sono 490 anni.

Il Profeta Daniele, nel suo Capitolo IX ci richiama all'Istoria che compiva li 70 anni della schiavitù degli Ebrei in Babilonia; e al tempo stesso ci sospinge a quell'ultimo tratto di essa Istoria, che è il compimento di tutta la prima parte colla Natività, e la Morte di Gesù Cristo, che era il vivo desiderio degli uomini di quel tempo,

che tutti sospiravano il Messia promesso dall'Eterno Iddio alla riparazione del genere umano. Tutto questo ultimo tratto di tempo storico è quello appunto che or ne siamo qui a trattare nella visione di Daniele, colla Grazia che gli rivela quanto era nel di Lui desiderio, accorciamento però il tempo a 70 settimane d'anni.

Sollecito come solea per l'amore che lo infiammava di Dio, sorge dal riposo della notte il Profeta Daniele, quando l'aurora spargeva i primi albori sull'orizzonte, e offre il Sacrificio di propiziazione all'Ente Supremo, e l'accompagna colle preci che il cuore gli dettava fervorose. Lo vede l'Eterno e, mosso a Grazia, gli manda l'Angiolo Gabriele consolatore. Dall'alto de' Celi indirizzossi all'ime parti del Mondo il Messaggier celeste là dove Daniele porgeva i suoi preghi matutini, e disse: Daniele, fino dal principio della tua orazione, ti ha esaudito Iddio, ed io ne vengo suo messaggiero a indicarti quel tempo per lo quale verrà il Messia che tu desideri: Orsu dunque, tu attendi bene, e comprendine la visione. E' accorciato il tempo a 70 settimane d'anni sopra il tuo Popolo, e sopra la tua santa Città, affinchè si cessi dalla prevaricazione, e abbia fine il peccato, e sia tolta l'iniquità, e venga la giustizia sempiterna, e abbia tutto il suo effetto la visione e la profezia, e si unga il Santo de' Santi. Sappi tu dunque, e avverti bene: Dall'ordine che è per

uscire di rifabbricarsi Gerusalemme fino alla venuta di Cristo Duce, vi passeranno sette e sessantadue settimane e di bel nuovo si rifabbricherà tutta la Città colle sue mura fra le angustie in breve tempo. E dopo sessantadue settimane sarà ucciso Gesù Cristo; e il suo Popolo, come se più non fosse, lo negherà. E la Città e il Santuario ne dissiperà quel Popolo con un Duce che ne verrà, e il suo fine sarà la devastazione, e si terminerà la guerra colla desolazione. Finalmente nell'ultima settimana Gesù Cristo confermerà il patto della sua alleanza con tutti quelli che la vorranno: E nel mezzo di questa settimana avrà fine l'ostia, e il sacrificio della Legge di Mosè e nel Tempio vi sarà l'orrore della desolazione: e la desolazione continuerà sino alla consumazione e alla fine.

Ma tutto l'interesse è nel contesto di Daniele, perchè insieme a' pregi della narrazione, vi si discopre tutta l'importanza della dottrina per cui anche l'Istoria vi prende la sicurezza, e l'ordine de'suoi fasti. *Proph. Dan. Cap. IX.*

21. » Adhuc me loquente in oratione, ecce vir Gabriel, quem videram in visione » a principio, cito volans tetigit me in tempore sacrificii vespertini.

22. » Et docuit me, et locutus est mihi, dixitque: Daniel, nunc egressus sum, ut docerem te, et intelligeres.

23. » Ab exordio precum tuarum egressus est sermo: ego autem veni, ut iudi-

” carem tibi, quia vir desideriorum es: tu
 ” ergo animadverte sermonem, et intellige
 ” visionem.

24. ” *Septuaginta hebdomades abbre-*
 ” *viatae sunt super populum tuum, et su-*
 ” *per urbem sanctam tuam, ut consum-*
 ” *metur praevaricatio, et finem accipiat*
 ” *peccatum, et deleatur iniquitas, et addu-*
 ” *catur justitia sempiterna, et impleatur*
 ” *visio, et prophetia, et ungatur Sanctus*
 ” *sanctorum.*

25. ” Scito ergo, et animadverte: *Ab exi-*
 ” *sito sermonis, ut iterum aedificetur Je-*
 ” *rusalem, usque ad Christum Ducem,*
 ” *hebdomades septem, et hebdomades se-*
 ” *xaginta, duae erunt: et rursum aedifica-*
 ” *bitur platea, et muri in angustia temporum.*

26. ” *Et post hebdomades sexaginta duas*
 ” *occidetur Christus: et non erit ejus po-*
 ” *pulus, qui eum negaturus est. Et civita-*
 ” *tem, et santuarium dissipabit populus cum*
 ” *duce venturo: et finis ejus vastitas, et post*
 ” *finem belli statuta desolatio.*

27. ” *Confirmabit autem pactum multis*
 ” *hebdomada una: et in dimidio hebdo-*
 ” *madis deficiet hostia, et sacrificium: et*
 ” *erit in templo abominatio desolationis: et*
 ” *usque ad consummationem, et finem per-*
 ” *severabit desolatio.*

Era costume degli Ebrei di contare colle settimane d'anni, egualmente che si è sempre contato colle settimane di giorni. *Lib. Levit. Cap. XXV.*

8. » Numerabis quoque tibi septem hebdomadas annorum, *id est, septies septem, quae simul faciunt annos quadraginta novem* ».

Questo era detto in proposito dell'anno Sabbatico o Giubileo, che aveva luogo in ogni *quingentesimo anno*. Con questa regola dunque le *settanta settimane* di Daniele ci danno un conto di 490 anni, per andare fino alla morte di Gesù Cristo.

Ora la difficoltà che ha sempre agitato cotanto li Scrittori, e che non comparisce appianata tutt'oggi, si rifonde tutta nel determinare il principio di quelle settimane, secondo il versetto 25 in quel detto, *ab exitu sermonis, ut iterum aedificetur Jerusalem*. Qui considerate le circostanze degli Ebrei co' Re di Persia, attese le gravi molestie specialmente de' Samaritani, per più volte ottennero di rifabbricare, ma non vennero a conseguire l'intento se non che assai dopo. In fatto Ciro fu il primo a concederne la Grazia: quindi Dario d'Istaspe: e poscia Artaserse ad Esdra nel suo *settimo anno*; e di nuovo a Neemia nell'*anno vigesimo*. Per tal fatto dunque altri concludono che il principio delle 70 settimane non più si debba ricercare nell'ordine regio, ma piuttosto nel fatto della eseguita rifabbricazione di Gerusalemme, e questa ancora non si vuol più considerare *neppure nell'anno vigesimo di Artaserse* allorchè Neemia ne ottenne la Grazia, e potè

rifabbricare fra le angustie de' nemici in 52 giorni, ma più ancora si protrae fino all'anno *vigesimo terzo*, quando solennemente ne fu fatta la dedicazione.

Per questa via ordunque vediamo bene che si v'è sempre più smarriti, perchè così non è più il contesto di Daniele la giusta meta al nostro corso, ma piuttosto vien riposta nella nostra libertà che ci prendiamo. Pertanto il contesto ci dichiara la Grazia di Dio che accorcia il tempo della venuta di Gesù Cristo: or perchè noi vogliamo farlo maggiore contro i termini della Grazia? Per uscirne ragionando: i contermini, *egressus est sermo*, sino dal principio della preghiera di Daniele, e il seguito, *ab exitu sermonis*, nella narrazione, ci porterebbero anzi a credere che le 70 settimane cominciavano dall'istante medesimo della Grazia; ma siccome piacque a Dio di servirsi di Ciro suo Pastore, come lo chiamò Isaja, per dare tutto il compimento alla sua volontà, perciò non possiamo a meno di non arrestarci a conoscere quel principio che ricerchiamo alle ridette settimane, se non in quel Decreto che Ciro pubblicò nel primo suo anno colla presa di Babilonia, in cui ordinava il discioglimento della Schiavitù, la rifabbricazione di Gerusalemme e del Tempio, e a più sicuro effetto rimandava gli Ebrei alla Patria carichi di ricchezze, e co' vasi medesimi che Nabucco aveva rapito dal Tempio in Gerusalemme.

Questo Decreto dunque, conforme sopra già dimostravamo fu publicato nell'anno primo di Ciro, che corrispondeva all'anno del Mondo 3458.

Il contesto di Daniele ci sembra che divida il tempo della riedificazione di Gerusalemme con *otto settimane*, dall'altre *sessantadue settimane* per andare da questo termine all'altro della morte di Gesù Cristo. -- Et post hebdomades sexagintaduas " occidetur Christus -- Questa distinzione dunque, ci conferma il principio nel Decreto di Ciro, e distrugge tutte l'altre opinioni che per errore vanno a ricercare l'opera eseguita della rifabbricazione, nè contenti prolungano ancora fino alla dedicazione solenne, dopo tre anni dell'opera ultimata.

È bella questa distinzione e oltremodo necessaria all'Istoria, specialmente del Regno di Persia. Quelle *otto settimane* non ci danno più di 56 anni: D'altronde il risultato della rifabbricazione di Gerusalemme colle medesime circostanze indicate da Daniele, *dell'angustie in breve spazio di tempo*, come ivi si legge -- et rursus aedificatur bitur platea, et muri in angustia temporum -- è, come si riscontra, del tutto simile alla descrizione che ne si legge in Esdra, allorquando Neemia premuroso, in 52 giorni, animando gli Ebrei, compì quel lavoro della rifabbricazione di Gerusalemme, perchè una parte fabricavano tenendo la spada al fianco, e l'altra parte stavano sull'ar-

mi alla guardia de' nemici. *Lib. II. Esd. Cap. IV. e Cap. VI.*

5. » *Completus est autem murus vigesimo quinto die mensis Elul, quinquaginta duobus diebus.*

Dunque dall' *anno primo* di *Ciro* all' *anno vigesimo* di *Artaxerse*, non abbiamo più di 56. anni: Che se questo conto discorda da quello più numeroso che ne fanno tanti scrittori, si avverta però che rimane confermato dal numero de' *Re*, e dagli anni che si leggono in *Esdra*, cui in parte si unisce anche *Manetone* ne' *Re* di *Persia*, come vedremo; tanto che sempre più riluce la verità a riordinare l'istoria.

Quanto interesse pertanto arrecano all' *Istoria*, e alla *Cronologia*, le settimane di *Daniele*! La *Cronologia* vi ritrova tutto il suo compimento della prima parte, cosicchè la *Cronologia* sagra si può dire che sia piena in se stessa, e quella profana, dal suo smarrimento, vi ritrova tutta la guida sicura per rientrare nell'ordine. Anche l' *Istoria* se ne riconosce debitrice, perchè disorganizzata dalla varietà delle opinioni de' suoi scrittori, si riconcentra, e si riordina col tempo, co' *Re*, e co' fasti di quelle *Monarchie* che or ci restano a trattare.

CAPITOLO V.

Prospetto generale dello stato in cui è l'Istoria di Persia, che si riconforta nelle sicurezze dell'Istoria Sagra.

Si riconosce il principio di Ciro al Trono nel racconto di Xenofonte; e si assolve dall'accusa di Erodoto, e di Ctesia, che uccidesse l'Avo suo Astiage Re de' Medi.

Prima che si ponga il piede nel cammino difficile dell'Istoria di Persia, conviene che se ne sappia alcunchè del suo stato a lume e guida de' passi che vi siamo per fare. Nell'interesse veramente grande che ha ne' fasti del Mondo la Monarchia di Persia, godiamo di trovare che ambedue l'Istorie Sagra, e Profana, concorrono a trattarne; la Sagra con parsimonia in vero, ma sempre coerente a se stessa con pieno accordo de' diversi scrittori, e per i diversi tempi, cosicchè ci presentano, la più bella nota di sicurezza, e di verità: Non così poi soddisfacente ci si presenta la Profana Istoria: in vece di quella parsimonia, è abbondantissima, ma dove tu cerchi l'accordo de' suoi scrittori ivi appunto vi incontri l'inquieta discordia: se ti rivolgi alla corresponsività cogli altri regni, e co' tempi, ti rifugge l'animo perchè si distruggono seco loro: Le vicende, gli anni, e i Re, tutto è confuso: Dunque l'Istoria di Persia considerata in

se stessa co' suoi scrittori Profani, poco o nulla ci offre, che si possa attendere dalla saviezza scientifica: Dunque è forza che si ricorra all' Istoria Sagra, e là come alla pietra del paragone si riportino alla prova le memorie profane, tanto che ne risulti la sicurezza in quel tanto che ne potremo raccogliere.

Quell' Istoria di Persia ordunque, riconosce **Ciro** a capo della sua gran Monarchia, e a tutta ragione lo celebra, perchè veramente fu illustre; Ma ci reca poi meraviglia, allorchè discende a' tratti particolari che lo riguardano fino dal di lui principio. Erodoto, e Ctesia, ci parlano del matrimonio che **Astiage** Re de' Medi volle combinare fra la sua figlia *Mandane*, e *Cam-bise* illustre Persiano, dove si ritrova il lungo racconto del sogno spiegato dagli Indovini, che l'albero quale ricuopriva tutta l'Asia co' suoi rami, significava la nascita di un prode guerriero, che l'avrebbe ridotta tutta sotto il suo dominio. Qui discendono pertanto all'intrigo della educazione di **Ciro** presso un Pastore, perchè invece di ucciderlo **Arpago** il confidente d'**Astiage**, lo aveva esposto alla sorte; e continuando al scoprimento nella cena imbandita delle carni di un figliuolo d'**Arpago**, passano alla congiura di **Arpago** con **Ciro** già fatto in età maggiore, per la quale, dopo una guerra civile viene ucciso **Astiage**, e così si vendica **Arpago**, e **Ciro**

sale a regnare sul Trono dell' Avo sopra i Medi.

Tutto diverso da questi due Scrittori Erodoto, e Ctesia, si ritrova Xenofonte, che più savio nella verità dell' Istoria, giustamente ripone fra le favole quel racconto, e porta Ciro sul Trono de' Medi allorchè Astiage pacificamente finì i suoi giorni colla morte naturale.

Nulla dimeno pare che gli errori destino sempre più confidenza a disprezzo della verità, perchè Cicerone, d' altronde uomo di acuto ingegno e di dottrina, riprendendo ad esame il racconto di Ciro ne' varii Istorici, pronunziò i suoi sensi a favore di Erodoto, e di Ctesia, contro Xenofonte.

Vedete dunque che non manca la verità dell' Istoria talora fra gli stessi Profani, ma confusa come vi si ritrova abbisogna di lumi certi per ravvisarvela. Aveva pertanto tutta la ragione Xenofonte, e questa giustizia che gli si rende ci viene superiormente a tutti li Scrittori, se per poco ci arrestiamo al Profeta Daniele, che oltre al merito di Scrittore del tempo riuniva l'altro di Ministro in Corte per diversi Re Nabucco, Baltassarre, Dario Medo, e Ciro. Colà dunque sentiamo con tutta la sicurezza, che Astiage venne a morte pacificamente, e Ciro ne fu di Lui Erede e Successore al Trono. *Proph. Dan. Cap. XIII.*

65. " Et rex *Astiates* appositus est ad patres suos, et suscepit *Cyrus Perses* regnum ejus.

Ecco in tal guisa, reso giustizia, ed assoluto **Ciro** dall' accusa di aver perseguitato colla guerra, e nella medesima ucciso l'Avo suo **Astiage**, fino a vestirsi delle di lui divise, che se ne facesse Re su quel Trono de' **Medi**, con tal violenza. E come poteva mai aver luogo tutto quell' intrigo fino alla guerra? Se come vedevamo, que' regni, e que' re erano tutti in potere di **Nabucco il Grande**, e quindi di **Baltassarre**, e di **Dario Medo**? Vivevano quelli tutti dipendenti tributarii di questi, nè vi poteva alcuno farsi ostile all'altro, se prima non atterrava quella gran Potenza, della quale il colpo era riservato a **Ciro** nello spoglio che fece di **Dario Medo** nelle ceneri di **Babilonia**. Il primo regno di **Ciro** fu dunque quello ereditario de' **Medi**, nè lo fu già di **Persia** sino a tanto che non vi innalzò Egli quella Monarchia, sulle rovine che faceva dell'antica **Assiria**. Vedete dunque il bello accordo, allorchè le cose sono prese nel loro degno aspetto cogli Scrittori del tempo.

CAPITOLO VI.

*Delle conquiste di **Ciro** nell' Asia, fino alla guerra co' **Massageti**, dove muore ferito in battaglia.*

Il primo turbine di guerra che aveva mosso **Nabucco il Grande** cominciò dalla **Persia**, e perciò sino da quel tempo i fuggiti-

vi Persiani erravano dispersi sovra tutte le parti della terra. Ma pure era riserbato anche a quegli Elamiti un tempo di consolazione, e di felice ritorno alla Patria; e ciò appunto nel terminare di quella Potenza che l'aveva dissipati, e al nascere d'altra nuova Potenza che ne avesse fatti sicuri i loro giorni. Queste verità si leggevano nella profezia di Geremia, che poi il tempo comprovò pienamente, quando Ciro potè assicurare la nuova Monarchia in Persia. Ecco i Persiani i primi erranti dispersi per i quattro venti sulla terra: ed ecco i Persiani gli ultimi a ritornare alla Patria, come ne profetava Geremia, per cui prendono così lume e sicurezza quelle guerre, che i Profani Istoricisti ci descrivono guerreggiate da Ciro nell'Asia. *Proph. Jerem. C. XLIX.*

36. » Et inducam super Aelam quatuor
» ventos a quatuor plagis coeli: et venti-
» labo eos in omnes ventos istos: *et non*
» *erit gens, ad quam non perveniant pro-*
» *fugi Aelam*

39. » *In novissimis autem diebus reverti*
» *faciam captivos Aelam, dicit Dominus.*

Siccome da' Persiani aveva cominciato Iddio il castigo delle nazioni nella spada di Nabucco, così di là sembra, nell'insieme degli Scrittori, che principiasse la mossa alla pena che pure si stava ne' decreti del cielo contro Sesach, che aveva succhiato il fondo del calice che Geremia, per comando di Dio, presentava a tutti i Re. Pertan-

to nelle guerre che dovette fare il nuovo Eroe dell'armi **Ciro di Persia**, non vediamo che potesse esser la prima quella contro **Creso Re di Lidia**, quantunque se ne legga per diversi Scrittori fino all'Istoria Universale Tedescha, che dall'Asia Minore riconduce **Ciro** all'Asia Maggiore contro **Babilonia**. Certo pare che ripugni anche al buon senso che da un estremo all'altro della Persia all'Asia Minore, potesse **Ciro** far passare i suoi Persiani, mentre nel centro si stava sempre in vita la possente nemica **Babilonia**. L'ordine piuttosto ci persuade che le vittorie riportate sopra il potente nemico principale gli aprissero più facile il corso al rimanente, come nel breve tempo che ebbe più di vita tutto assoggettò a se quanto in Asia si stendeva la prima Monarchia.

Nell'auge della sua gloria, rivolgendo forse l'animo agli ozj di pace, sentiamo che **Ciro** chiese a moglie **Tamiri Regina de' Massageti** abitanti di là del **Mar Caspio**, popoli **Sciti**. Non sappiamo per qual ragione ricusasse questa di porger la mano sposa al più illustre de' Re; ma si legge che offeso **Ciro** da questa ripulsa gli mosse guerra. Le prime milizie della nuova campagna già si ristoravano all'acque del fiume **Arasse**, pure ne fu breve un tanto ristoro, perchè il giovane Re per nome **Spargapise** l'assaltò, e ne ebbe facile la vittoria, che pure sembrò nobile e gloriosa di tal modo che

i Massageti si dettero a banchettare, e fra il vino e gli evviva gioivano, e l'eco ripeteva le voci d'ambe le rive dell'Arasse. Non tardò guari però il corpo dell'armata con Ciro che l'animava, cosicchè sorprese quei nemici, e gli avrebbè messi tutti a pezzi se non si fosse moderato a farli prigionieri. Fra questi la sventura portò anche Spargapise, ma non sostenendo la pena della sua prigionia, preso dal più forte sdegno, nel suo rossore si dette da se stesso la morte.

Non si perdè però, non si smarri l'animo guerriero della Regina, che sollecita raccoglie gli avanzi, riconcentra l'altre armate del regno, ed eccola già in campo alle prove coll'eroe di Persia.

- » A costei la faretra, e'l grave incarco,
- » De l'acute quadrella al tergo pende!
- » Ella già lo stral v'ha su la corda, e'l tende.
- » E desiosa di ferire, al varco
- » La bella arciera i suoi nemici attende.
- » Tal già credean la vergine di Delo
- » Tra l'alte nubi saettar dal cielo.

Tasso Cant. XI.

Non potrebbe nè lingua ridire, nè scrivere la penna quanto avvampavano di generoso ardore, Tamiri, Ciro, e d'ambidue le parti le falangi nella dura lotta, nè sapresti ascrivere se al valore o alla sorte dell'armi fosse dovuta la vittoria, che vi cade ferito e muore sul campo della gloria Ciro l'Eroe dell'armi.

» Che di tua man, Tamiri, il colpo uscisse,
» La fama il canta, e tuo l'onor n'è solo.

Fa orrore il racconto di quella giornata: la morte di *Ciro* fu seguita dall'enorme strage di *duecentomila Persiani*. Si racconta che la Regina fece ricercare il cadavere di *Ciro* fra i morti, e che tagliatane la testa la mise dentro un otre pieno di sangue, e insultando le dicesse; *saziati di questo sangue che bevesti, e che ne avesti sempre sete*. Così *Erodoto*, *Giustino*, e *Valerio Massimo*.

Altri però, come ancora ne avverte l'*Istoria Universale Tedesca*, credono che *Ciro* morisse nel suo proprio letto, ma per le ferite riportate nella battaglia.

CAPITOLO VII.

Ciro ebbe 4 anni della sua Monarchia in Persia, onde si correggono gli errori che gli danno 9 anni, insieme alle corrispondenze dell'Olimpiadi, e del Canone Tolemaico, coll'Era di Nabonassar.

Interessa ora nell'ordine dell'*Istoria*, e specialmente della *Cronologia*, che si veda il risultato degli *Scrittori Profani* d'intorno agli anni, che per essi si leggono, di regno di *Ciro*, e quindi colle buone ragioni se ne dimostrino gli errori, per lo scopo proposto di riordinare l'*Istoria*, e la *Cronologia*, là dove si ritrova che sieno state corrotte.

Assai prima che **Ciro** innalzasse la gran Monarchia di Persia sulle rovine d' **Assiria**, vien riconosciuto **Ciro Re** di Persia: non so poi come piuttosto non venga rammentato dagli Scrittori Profani **Ciro** medesimo al Trono de' **Medi**, poichè di questi ne vedevan già tutta la sicurezza in **Daniele**, quando vi fu erede in morte di **Astiage**. Per gli Scrittori Profani dunque si legge, che **Ciro** comandò per 29 anni compiti come vuole **Erodoto**, e 30 come crederono **Ctesia**, e **Dionisio** scrittori delle cose de' **Persiani**.

Ma più dettagliatamente ne si leggono l' **Epoche** in altri Scrittori; cioè: la prima sul Trono di Persia, e la seconda su quello di **Babilonia**. Cominciò quella di Persia nell' *anno primo* dell' **Olimpiade** 55 così **Diodoro Siculo**, e **Polibio**: e cominciò l' altra di **Babilonia** nell' *anno terzo* dell' **Olimpiade** 60 e 210 anni dell' **Era** di **Nabonassar**; che così percorreva li 22 anni del regno di Persia; e quindi se ne dimostra l' accordo, per essi, col **Canone Tolemaico** de' **Re** di **Babilonia**, che dà a **Ciro** 9 anni del **Regno** **Babilonese**.

Tutti li Scrittori Profani, non che alcuni pure fra i **Sagri** che se ne mostrano servilmente seguaci, sono manifestamente in errore: E pel primo, oggi non si può più mettere in dubbio la verità che si dimostra degli anni di **Ciro**, che furono *quattro*, e non più, della di Lui **Epoca** in **Babilonia** ch'è distrutta e fatta in cenere, innalza la nuova Monarchia in Persia. Qui vedi **Esdra**

alla prova quando ci dichiara il principio che fu dato a rifabbricare Gerusalemme, e il tempio: era allora il secondo mese dell'anno secondo di *Ciro. Lib. I Esd. Cap. III.*

8. » *Anno autem secundo adventus eorum ad Templum Dei in Jerusalem, mense secundo, coeperunt Zorobabel filius Sathiel, et Josue filius Josedec, et reliqui de fratribus eorum Sacerdotes, et Levitae, et omnes qui venerant de captivitate in Jerusalem, et constituerunt Levitas a viginti annis, et supra, ut urgerent opus Domini.*

I Samaritani nemici degli Ebrei ne procurarono la proibizione, per cui fu *differito quel lavoro per due anni fino al regno di Dario. Lib. III Esd. Cap. V.*

73. » *Et aggressuras exercentes impediunt, ne consumaretur aedificium omnitemporae vitae Cyri regis, et protraxerunt structuram per biennium usque ad Darii regnum.*

Dunque era il *Secondo anno* di regno di *Ciro*, quando fu cominciata la fabbrica; e impedita finchè visse *Ciro, si desistè per due anni, fino al regno di Dario.* Dunque due, che erano i primi di *Ciro*, al principiar della fabbrica, e due altri per i quali restò sospesa vivente *Ciro*, fino al regno di *Dario*, ci danno *quattro anni di* *Ciro*, e non più.

I Profani si dichiarano in errore da se stessi quando contano a *Ciro* gli anni di
T. VI.

regno di Persia avanti a quello di Babilonia, perchè non rammentano piuttosto il regno che aveva avuto de' Medi, come erede di Astiage conforme già dicevamo altra volta con Daniele: Per tal fatto dunque sembra che per errore scambino qui il loro anno 1 della Olimpiade 55 dalla Persia alla Media.

In Babilonia vi cominciò, come è manifesto, nell'anno terzo dell'Olimpiade 74 perchè è questo l'anno che corrisponde col 3458 del Mondo, nel senso più esteso: poichè nel conto di Daniele per le di Lui *Settanta Settimane* testè ridette, corrisponderebbe piuttosto all'anno *secondo* dell'Olimpiade 80 e del Mondo pure 3458

Il Canone Tolemaico, che numera 9 anni di Regno a Ciro in Babilonia, ci dichiara due errori in questo di Lui senso: il primo de' *nove anni*, quando non se ne possono assegnare più di *quattro*: e il secondo di farci credere sempre Babilonia in vita, quando cadde, come ne era stato predetto, e fu ridotta in cenere, come vi si accorda colle profezie anche Xenofonte, già di sopra riferito.

Si conclude pertanto che Ciro venne a morte dopo quattro anni di sua grandezza 3462. nell'anno del Mondo 3462.

Cambise non ebbe l'onore del trono di Persia, ma per un errore l'Istoria Profana ve lo annovera successore di Ciro. Contradizioni de' principali scrittori, che si distruggono a vicenda fra gli antichi, a' quali i moderni fanno eco, e vi accrescono le contradizioni.

§. 1.

Delle contradizioni degli scrittori.

L'Istoria Profana ci presenta un successore a Ciro sul trono di Persia, nella persona di Cambise: ma se ci facciamo più da vicino a rimirla, allora si ritrova che i suoi scrittori non accordano seco loro nell'ordine de' Re, nella cronologia del tempo, e negli avvenimenti che pretendono; cosicchè diventano diversi gli avvenimenti, i tempi e i Re.

Il primo all'argomento vien Manetone, ne' di cui frammenti troviamo i re dell'Egitto riuniti a' re di Persia. Nella Dinastia XXVI ci riporta fra gli altri, gli ultimi due Re dell'Egitto, *Vaphres*, che corrisponde a quegli della sagra scrittura, che fu domato dalla guerra di Nabucco, e quindi Amosis per l'ultimo. Dopo di ciò passa all'altra Dinastia XXVII di Re Persiani, e vi mette a capo *Cambise* già di *quindici anni* di regno, che

prende a regnare per *tre anni* sull'Egitto; poi il *Mago* per VII mesi, e *Dario* per il terzo con 36 anni.

Al nostro argomento ne viene secondo Erodoto: questi ci riporta nell'Istoria di Persia, *Cambise successore di Ciro. L. III.* Sull'orme di lui vi camminarono Ctesia, Giustino, e Clemente Alessandrino. Il principale interesse che Erodoto ne dette per l'Istoria, fu nella guerra che dice intrapresa da Cambise contro *Psammetico Re dell'Egitto* a instigazione di *Nitetide* sua moglie e figliola del già Re di Egitto per nome *Ephree*.

Qui tu vedi al primo incontro la differenza de' Re; e questi nel senso di una più lunga successione, come meglio apparisce in quelli che lo hanno imitato; cioè:

Fra molti seguaci qui si abbia in terzo luogo all'argomento l'Istoria Universale Tedesca: ella ci narra che Cambise gran tiranno, chiese sposa la figlia ad Amosi Re dell'Egitto. Questi per politica, che lo temeva tiranno e potente, vesti regalmente la figliola di *Apries* suo antecessore e per frode dettela a sposa invece della propria figliola. Cambise ne scoprì l'inganno e per vendetta lo assalì colla guerra. Amosis morì ne' preparamenti, e Cambise si sfogò contro *Psammetico* figliuolo di Amosi, e assediato nella capitale Menfi si arrese: quindi perdonato Psammetico si uccise da se stesso.

Qui nota bene i re: Manetone fu il primo a moltiplicarli con *Amosis* per 42 anni: quindi ne vengono gli altri, e vi aggiungono Psammetico, senza che poi ve ne ricavano un suffragio, anzi una nota maggiore di errori, perchè la figliola di Apries non poteva sostenere l'inganno di una giovane sposa, per la ragione che Manetone dette di regno di *Amosis* 42 anni: or solamente questi anni di mezzo sono già troppi che levano di dubbio la supposta mascherata della figliola di Apries.

Ma gli errori che sogliono aprire l'abisso a se stessi troviamo, che sempre più crescono a misura che discendiamo a' nostri moderni col loro vantato progresso. Qui vi Giacomo Hardion nella sua *Istoria Universale* alle sue principesse scriveva che, morto *Taraca* ultimo degli Etiopi che governarono l'Egitto, non sapendo gli Egiziani come accordarsi circa l'elezione di un successore, dodici de' principali signori convennero seco loro della famosa *Dodecarchia*, già celebratissima per il gran labirinto. Durò questa unione *quindici anni*, tanto che la tempesta avendo gettati sulle spiagge dell'Egitto alcuni soldati greci della Caria, e dell'Jonia vennero accolti da Psammetico uno de' dodici Re, e se ne valse per assalire i suoi colleghi. Avventuroso li vinse uno dopo l'altro, e divenne solo Re di tutto l'Egitto. *Necao* che gli successe, sentita la rovina di Ninive fatta da' Medi e Babilone-

si, corse all'Eufrate per fermarne i progressi, e per via sconfisse Giosia Re di Giuda. *Hard. Lib. III.*

Qui non si ricerchi più nè di Manetone, nè di Erodoto, perchè le novità sono troppo belle per se sole: quel *Taraca* Etiope Egizio era contemporaneo di Ezechia Re di Giuda, e di Sennacherib Re di Assiria nel 3299 e Neco l'uccisore di Giosia Re di Giuda fu debellato da Nabucco il Grande nell'anno del Mondo 3406 che vuol dire una distanza di cento anni!

A compire queste stravaganze fra i moderni, oggi ne comparisce l'Enciclopedia Storica, D. II. Và essa d'accordo con Giacomo Hardion nell'insieme del racconto, ma poi si dividono in due particolarità non indifferenti; cioè: non fu altrimenti la tempesta che portò nell'Egitto i *soldati Greci della Caria, e dell'Jonia*, ma Psammético discacciato ritornò co' Greci, Carij, Fenicj, e vittorioso divenne Re assoluto anche sopra gli altri: e così *l'Egitto cominciò a provare l'influenza esterna, finchè venne Cambise di Persia a conquistarlo.*

Sono dunque tutti manifestamente seco loro opposti: e qui l'Istoria profana ci dimostra pertanto la sua infelice situazione: ma quello poi che più interessa di dimostrare è appunto che sono tutti in errore, come li convince la medesima Istoria profana là dove ha goduto di essere scritta dai più savii: non che l'Istoria Sagra.

Plinio ha scritto di proposito d'intorno al famoso Labirinto, creduto il gran monumento della Dodecarchia. *Lib. XXXVI. Capitolo XIII.* Noi lo abbiamo riportato allorchè ne dovemmo parlare, cosicchè non ci rimane che di avvertire, che Plinio appunto ci ha dato le memorie di questo lavoro in contradizione di quanto ne aveva scritto Erodoto: e parlando della ristaurazione di quella mole la riporta *a cinquecento anni avanti Alessandro Magno.* Ora questi anni sono quasi il doppio di tutti quelli che si pretendono per quella Dodecarchia, e il monumento ne dimostrava sino d'allora la sua decadenza. Dunque le buone memorie profane, là dove ci sono state conservate, distruggono tutte le ripetute pretenzioni che ridicevamo.

Ma l'impossibilità di tutti que' millantati avvenimenti la ritroviamo nella Sagra Scrittura; nè può venirne più opportuno Scrittore del tempo che il Profeta Ezechiele. Debellato l'Egitto da Nabucco il Grande, non ebbe più Re, nè ebbe più vita fra i regni per *quarant'anni*: e dopo se poté riordinare e far risorgere il regno, lo fu tanto umile, e di sì poca entità, che non figurava fra i regni. *Cap. XXIX.*

12. » Daboque Terram Aegypti deser-
» tam in medio terrarum desertarum, et ci-
» vitates ejus in medio urbium subversarum,
» et erunt *desolatae quadraginta annis*: et

” dispergam Aegyptios in nationes, et ventila-
bo eos in terras.

13. ” Quia haec dicit Dominus Deus:
” *Post finem quadraginta annorum*, con-
” gregabo Aegyptum de populis, in quibus
” dispersi fuerunt.

14. ” Et reducam captivitatem Aegypti,
” et collocabo eos in terra Phatures, in
” terra nativitalis suae, et *erunt ibi in re-*
” *gnum humile.*

15. ” Inter caetera regna erit humillima,
” et non elevabitur ultra super nationes,
” et imminuam eos ne imperent gentibus.

Nel tempo pertanto de' due gran re, Nabucco il grande, e Ciro, sarà sempre impossibile che per la universalità del loro dominio vi si possano frammettere tutte quelle pretenzioni d'Istoria che abbiamo dimostrato insussistenti. Riunite dunque le ragioni di buona Istoria profana, come ella ne gode presso Plinio, cade fra le favole la pretesa Dodecarchia col suo *Labirinto*, *Psammetico*, i suoi Greci, *Carii*, e *Fenicj*. E passando quindi alla sicurezza delle memorie che ci offre la Sagra Bibbia, cadé Manetone col suo *Amosis* successore di Vaphres per 42 anni, e così colla sua Dinastia XXVII. de' Persiani, in senso di re di Egitto, poichè l'Egitto non fu nulla più che una Provincia di Nabucco: e quindi de' suoi successori.

Si dimostra il successore di Ciro con Dario, e si rimuove Cambise.

Ora ci ritorna sempre più in acconcio di dimostrare lo inganno, in cui si sono cacciati li scrittori di Cambise successore di Ciro, sul trono di Persia. Morto Ciro ne salì a quel trono Dario d'Istaspe. La bella verità di fatto ci viene dalla Sagra Bibbia. I nemici degli Ebrei che rifabbricavano Gerusalemme e il Tempio, colle maligne accuse mossero l'animo di Ciro a sospendere quel lavoro, e le continuate oppresure di que' nemici durarono per tutto il tempo che visse Ciro, che fu di due anni, finchè ne venne Dario successore al regno. *Lib. III. Esd. Cap. V.*

73. » Et aggressuras exercentes im-
» dierunt, ne consumaretur aedificium *omni*
» tempore vitae *Cyri regis*, et protraxerunt
» structuram per biennium usque ad *Da-*
» rii regnum.

Qui non vi si legge frammezzo alcun re; e quelli che, fra i sagri scrittori, per servire a' profani, hanno creduto di frammettervi Cambise, si sono pure con esso loro cacciati vilmente in errore; cioè: nel loro male augurato impegno hanuo preteso di far riconoscere *Cambise* nel nome di dignità *Assuero* che si legge in Esdra, allorquando senza nome proprio di re ci rac-

conta la sospensione ordinata della fabbrica, che scambiano da Ciro, e la riferiscono a Cambise. Prima di tutto vi si avverta il contesto di Esdra nel Capitolo IV. Quivi li due re a' quali è diretto il Capitolo, sono nominatamente espressi, Ciro, e Dario, e non altri; ivi:

5. » *Conduxerunt autem adversus eos consiliatores, ut destruerent consilium eorum*
 » *omnibus diebus Cyri regis Persarum, et*
 » *usque ad regnum Darii regis Persarum.*

Qui non si preterisce mai dalle medesime circostanze di tempo co' giorni di vita di Ciro, fino a Dario; e colle circostanze de' medesimi due re Ciro, e Dario. Or si prosegua con Esdra a vedere l'esemplare della lettera che i nemici scrissero al Re: quivi si parla dello stesso re che aveva dato il permesso, e non già d'altro re successore, come vi si pretende malamente di comprendervi Cambise: ivi:

12. » *Notum sit regi, quia Judaei, qui*
 » *ascenderunt a te ad nos, venerunt in*
 » *Jerusalem civitatem rebellem, et pessimam*
 » *quam aedificant, extruentes muros ejus,*
 » *et parietes componentes*

16. » *Nuntiamus nos regi, quoniam si ci-*
 » *uitas illa aedificata fuerit, et muri ipsius*
 » *instaurati, possessionem trans fluvium non*
 » *habebis.*

Or si rifletta sull'esemplare quel detto, *notum sit regi, quia Judaei, qui ascenderunt a te ad nos.* Dunque era sempre Ci-

ro in trono che gli aveva mandati, *a te ad nos*. Dunque è un sogno di chi lo ha preteso, che questo reclamo fosse stato a Cambise nel suo primo salire al trono. E non vedon costoro la follia che gli acceca? Se invece di Ciro a cui danno già 9 anni di regno, fosse stato piuttosto Cambise, come pretendono, nel corso di que' 9 anni la fabbrica si sarebbe potuta burlare de' suoi nemici, che gliene sarebbe avanzato al suo compimento. Dunque il detto di Esdra -- *In regno autem Assueri*, in principio regni ejus, scripserunt accusationem -- è diretto a Ciro Assuero, e non a Cambise. Dunque fu breve il tempo che ebbero gli Ebrei, e la sospensione fu sollecita, e durò per tutti que' giorni che visse Ciro Assuero, che furono due anni fino a Dario: Dunque fu Dario il successore di Ciro, e per un errore vi è stato supposto Cambise.

2. III.

I Maghi che si dicono competitori di Cambise, disvelano che non salì alcun di loro al trono, per cui si passò all'elezione di Dario.

Per queste verità or ne viene la luce sempre più chiara a disvelare dalle tenebre anche le altre avventure, che ci si narrano di Cambise, di Smerdis, e de' Maghi; cioè: Cambise per invidia uccise il fratello Smer-

dis; e Patizite Mago, che era il Maggior Domo di corte, innalzò al trono un proprio suo fratello che somigliava *Smerdis*. Questi competitori apriron la guerra: ma Cambise nel salire a cavallo, colla spada si ferì nel femore, e piagato venne a morte nel corso di *venti giorni* senza figlioli.

Questo intreccio dunque sembra che distrugga la pretenzione, che Cambise fosse il successore di *Ciro*, e non comparirebbe nulla più che un contrasto al trono che poi finì per Cambise colla morte prima di ottenere il trono.

Prexaspe era accusato di aver egli fatto il colpo all'uccisione di *Smerdis* fratello di Cambise, e intanto favoriva le parti di *Smerdis* Mago finto figliolo di *Ciro*: dunque non si ravvisa più se fu Cambise l'uccisore del fratello *Smerdis*, o se fosse Prexaspe: dunque è azzardato il carattere di *crudele* che per quella uccisione vien fatto a Cambise da Erodoto, e da Ctesia, seguiti dagli altri.

Tornando al Mago competitore, da Erodoto è chiamato *Smerdis*, e da Eschilo è detto *Mardo*; da Trogo Pompeo, e da Giustino è chiamato *Oropaste*, e da Ctesia *Spendadate*. Ma durò poco tutta la mascherata, perchè sette principi di Persia li congiurarono contro e dettero fine a tutte le molestie del trono: e in memoria di questo fatto fu presa a celebrare la festa detta *Magofonia*.

Ecco dunque tante avventure, che poi non metton nulla in essere in linea di successione al trono, tranne la pretenzione di tanti competitori. Lasciate dunque da banda tante cose senz'ordine, e di pochi giorni inconcludenti per la successione che trattiamo, seguiremo piuttosto que' dati certi che testè esponevamo a riconoscere Dario di Istaspe successore di Ciro.

CAPITOLO IX.

Dario viene eletto Re da' Principi di Persia, e di lui gesta principali.

Bisognava provvedere alla Persia di un re le di cui vedute fossero dirette al pubblico bene, e perciò i principi della Nazione convennero di comparire al primo spuntare del mattino avanti al nuovo sole, (che avevano in venerazione) e quegli il di cui cavallo avesse per il primo nitrendo salutato il sole, fosse il Re di Persia. Dario figliolo d' Istaspe, come si racconta, vi aveva assuefatto il suo cavallo agli amori, per cui gli giovò l'artifizio, che era sempre sollecito nitrire, e gli altri principi, convinti di quel saluto a' primi raggi del sole, scesero da cavallo e rispettosamente religiosamente tributarono il loro primo omaggio di Re a Dario. Valutati i quattro anni che aveva regnato Ciro, ci comparisce il nuovo successore al Trono di Persia circa l'anno del

3462 Mondo 3462.

Questa venuta di Dario al Trono di Persia interessa molto ad ambedue l' Istorie Sagra, e Profana, perciò ci si rende necessario che se ne tratti di ciascheduna distintamente, e comparate le dottrine, riesca allora di vederle nel loro merito.

§. 1.

Dell' imprese di Dario considerate colla Istoria Profana.

Sul principiare del regno Dario prese a moglie Atossa figliola di Ciro, forse pensando così di assicurar meglio il suo stato in faccia a tutte le antecedenze. Prese pure una seconda moglie giovine donzella per nome Artistona, che da Erodoto fu creduta pure figliola di Ciro, mentre altri però la vollero figlia di Smerdis, e di Otanis, che aveva tradito il Mago. Racconta Erodoto che Dario per sistemare l' Imperio lo divise in venti Provincie, e le fece rappresentare da venti satrapi, fissando loro un tributo annuo che gli dovevano pagare, poichè in avanti non riconoscevano il re se non che di donativi generosi.

Si legge pure in Erodoto, *Lib. III.* e quindi ne' di lui imitatori, Giustino, *Lib. I.* Tornielli e Gordoni, fino all' Istoria Universale Tedesca che, nell' anno 2. di Dario gli si ribellarono i Babilonesi, per cui quel re di Persia si armò tosto in guerra oude ridurli colla forza alla dovuta ubbidienza.

Fu grande l'opposizione di quella città, che presentava difficile assai un buon esito, per cui si racconta un mostruoso strattagemma, cioè: che Zopiro uno de' principali uffiziali, si mutilò deturpandosi il viso, per farsi credere così maltrattato a disprezzo da' suoi persiani, da' quali gli era pur finalmente riuscito di fuggire. Con quest'inganno trovò grazia e dignità presso i Babilonesi in modo che lo pesero a capo della guerra, sperando che avrebbe riunito le loro, alle proprie vendette. Ma fu tutto al contrario: aprì le porte di Babilonia a' suoi persiani; dette il guasto a quella città: mandò al supplizio *tremila* de' principali cittadini, e quindi rilasciati gli altri che abitassero pacificamente, li provvide ancora di mogli perchè si ripopolasse, e supplì in tal gusa al vuoto che avevano cagionato durante la guerra, perchè nella fame coll'assedio avevano strangolato le donne a fiero pasto.

Ma la guerra interessante che si vuole di Dario fu quella di Grecia: vi prese Samo, Mileto, la Caria, Chio, Lesbio, Tenedo, ed altre Isole, e Città dell' Jonia, come ne scriveva Erodoto, *Lib. IV*. Sembra però che rimanesse poco soddisfatto, perchè aveva ordinato ad un suo servo che, ogni giorno per tre volte nel tempo del pranzo, gli dicesse, *Signore rammentatevi degli Ateniesi*.

Gli si ascrivono molte altre guerre, e forse più debitamente, quali ebbe con varia sorte, come quelle degli Sciti; ma altre pe-

rò a suo vantaggio, come l'altre degli Indiani fino al mare: ed altre in Affrica nelle colonie di Cartagine sino a Cirene. Ma la guerra significante fu quella che si vuole rinnovata nella Grecia. Il primo assalto fu contro Eretria che dopo sette giorni di assedio venne in potere de' Persiani, e proseguendo navigarono verso l'Attica, e la devastarono nella massima parte. Ma finalmente venuti nella campagna di Maratona, tirati colà da Ippia figliolo di Pisistrato si attaccò la battaglia cogli Ateniesi, e Plateesi diretti da Milziade, che aveva imparato la guerra nella Tracia. Fu disfatta l'armata persiana, e *sei mila quattrocento* rimasero estinti sul campo, come ne scrissero Erodoto, *Lib. IV.* Giustino, *Lib. III.* Pausania, *Libro IV. e X.* e Cornelio Nepote nella vita di Milziade, e Plutarco in quella di Aristide. Non si smarri però il genio di guerra in Dario, che si dette subito a riordinare una più possente armata.

In questo tempo gli si ribellarono gli Egiziani, e già tutto in ordine per la nuova guerra, dichiara il suo successore al regno, come volevano le leggi di Persia, quando ammalò a morte compiti 36 anni di regno. *Erodoto. Lib. VII.*

Questi 36 anni di regno sembra che sieno ripetuti da tutti li scrittori in ossequio di Manetone, che forse ne fu il primo: pur nulladimeno due ragioni ci fanno avvertiti per una giusta riduzione a non più di 32

anni, con Daniele, ed Esdra. Quel Profeta Daniele numerava *otto settimane d'anni*, come dicevamo, da Ciro alla ristaurazione di Gerusalemme colla grazia di Artaserse a Neemia nell'anno vigesimo del suo regno, che allora appunto tu conti li 56 anni dell'otto settimane di Daniele. Esdra poi ti fa cauto di pochi re di Persia, e tutti di breve durata, e niuno maggiore del secondo Re. Questi rilievi ci fanno conoscere che Dario non regnò per più di 32 anni, per cui se ne fa debitamente questa riduzione.

2. II.

*Dell' imprese di Dario considerate col-
l' Istoria Sagra.*

Allorchè sali Dario al Trono di Persia, questo regno era di tutta la sua grandezza, come appunto lo aveva lasciato Ciro, che pur questi finalmente aveva conseguito quella medesima Monarchia, come appunto l'aveva stabilita Nabucco il Grande ne'suoi vasti confini dall' India all' Etiopia, per *centoventi-sette* Provincie. Dall' India all' Etiopia già la consideravamo in Giuditta, allorquando quel Nabucco ne formò il grandioso piano, dopo che ebbe riportato la vittoria sopra di Arphasad Re de' Medi. *Lib. Judith. Cap. I. v. 9.* » quousque perveniatur ad terminos Aethiopiae ». E dall' India all' Etiopia, come pure dimostravamo nell' accordo de' Profeti, ottenne di stabilire la sua gran

T. VI. 5

Monarchia Nabucco Assuero Artaxerse, sopra *cento ventisette* Provincie, nel modo appunto che le si legge nel libro di Ester. *Capitolo I.*

1. » In diebus Assueri, qui regnavit ab
» India, usque Aetiopiam, super centum
» viginti septem provincias.

Nè gli pervenne già da' suoi maggiori per ozioso retaggio, ma nel totale sconvolgimento egli parte ne rassicurò, e parte ve ne aggiunse colle sue gloriose imprese, come pure riferivamo, e come ci rinnovella in scorcio Ester nel Capitolo XIII.

2. » Cum plurimis gentibus imperarem,
» et universum orbem meae dictioni sub-
» jugassem,

Or vedete Dario d'Istaspe in questa medesima Monarchia fino dal primo suo anno al Trono di Persia, che gli se ne fa decorosa rimembranza nella gran cena che dava a' suoi Medi, e Persiani, nel *primo mese del secondo anno. Lib. III. Esd. Cap. III.*

1. » Rex Darius fecit coenam magnam
» omnibus vernaculis suis, et omnibus magistratibus Mediae, et Persidis,

2. » Et omnibus purpuratis, et praetoribus, et consulibus, et praefectis sub illo,
» ab India usque Aetiopiam, centum viginti septem provinciis.

Capitolo V.

6. » in secundo anno regni ipsius
» mense Nisan primo.

Voi non trovate alcuno scrittore che abbia neppure immaginato tante vittorie, nè

tanta vastità di regno di Dario fatta da se medesimo, nel corso così breve del suo primo anno: tanto egli è al chiaro giorno quel regno nella sua identità con Nabucco il Grande, conseguito da Ciro, e passato fino a Dario.

Con questi dati certi si deve dunque correggere Erodoto di quel suo detto, che *Dario divise il regno in venti provincie*: Era no cento ventisette e le aveva così ereditate. Non meno si deve correggere l'altro errore, che, nel secondo anno di Dario gli si ribellarono i Babilonesi, per cui ebbe luogo la prima guerra, con tutta la novella di Zapiro. Qui ci duole assai di vedere alcuni fra gli scrittori saggi che, per servire vilmente all'Istoria profana, hanno abusato dell'autorità di Zacharia Profeta, per cui credono quella guerra di Dario descritta ne' primi due Capitoli. Zacharia parlava della situazione degli Ebrei sempre nella aspettativa del compimento de' 70 anni di schiavitù, così nel primo Capitolo: e nel secondo. predice la caduta di Babilonia già imminente; conforme pure l'aveva predetta Geremia, e prima di tutti Isaja: anzi pienamente conforme a Geremia prediceva che i Persiani, che pure erano sudditi, dovevano esser quelli che avrebbero depredato Babilonia, per cui ne avverte gli Ebrei ad allontanarsi da quella città. Dunque Zacharia considera sempre il tempo della schiavitù non ancor disciolta: dunque non è questo il tempo alla guerra di Dario di

1. " In mense octavo, in anno secundo
" Darii regis, factum est verbum Domi-
" ni ad Zachariam

12. " Et respondit Angelus Domini, et
" dixit: Domino exercituum, usquequo tu
" non misereberis Jerusalem, et urbium Ju-
" da, quibus iratus es? *Iste jam septuage-*
" *simus annus est.*

Bisogna ora esser veramente servili per riportare questi detti a schiavitù disciolta sotto Dario d' Istaspe: e tauto più che Zacharia rammenta il *mese ottavo* del secondo anno, quando di Dario fino dal primo mese del secondo anno, era già per la seconda volta concesso agli Ebrei di rifabbricare Gerusalemme; tanto egli è chiaro, che quell' *ottavo mese* del secondo anno era di Dario Medo, e non di Dario d' Istaspe! E la caduta di Babilonia era quella co' Persiani di Ciro, e non co' Persiani di Dario d' Istaspe!

Leggevamo la guerra di Grecia ripetutamente pretesa con Dario d' Istaspe: Veramente se ci piace di considerarla tanto coll' Istoria Profana, quanto con quella Sagra ci comparisce tutt' allora immatura: che però quella guerra di Dario in Grecia, sembra piuttosto appartenere a quell' arte, che i Persiani insegnarono a' popoli dell' Jonia, e questi a' Greci, cioè, di fingere dell' Istorie, dette Romanzi, appunto come notava Uezio.

Vedete nel racconto storico *Ippia* che conduce gli Ateniesi alla battaglia di Maratona, tanto funesta a' Persiani. Quivi dovette rammentare che *Ippia* fu l'ultimo dei Pisistratidi discacciati in odio agli Ateniesi, per cui liberata Atene innalzò due statue nella piazza, una ad Armodio, e l'altra ad Aristogitone per riconoscenza, ed a perpetua memoria: e *Ippia* sventurato e ramingo, si rifugiò presso Dario in Persia. Or prima che si riveda *Ippia* alla testa di questi Ateniesi, ci si dica in grazia, qual' Istoria narra il ritorno alla patria, e alla grazia, e alla confidenza de' suoi cittadini?

Ma ella è troppo immatura la guerra dei Persiani in Grecia; non fu il secondo, nè il terzo, ma fu bene il quarto de' re di Persia quegli che aprì la campagna di Grecia. La contezza più certa è quella che ci viene dalla Profezia di Daniele, che il tempo comprovò poi in tutte le sue parti. *Proph. Dan. Capitolo XI.*

2. » Et nunc veritatem annuntiabo tibi.
 » Ecce adhuc tres reges stabunt in Perside, et quartus ditabitur opibus nimis
 » super omnes: et cum invaluerit divitiis
 » suis, concitabit omnes adversum regnum Græciæ.

CAPITOLO X.

Nella inaugurazione di Dario al trono di Persia, Zorobabel ottiene la grazia con voto a Dio di rifabbricare il Tempio di Gerusalemme.

La cena di Dario a' Persiani, e a' Medi offre l'opportunità a sciogliere il voto di rifabbricare il Tempio al Dio del Cielo.

§. 1.

La narrazione della Grazia di Dario, e delle circostanze.

Fra le nobili gesta che fecero glorioso il nome di Dario sul Trono di Persia, si deve il primo e principal luogo alla Grazia accompagnata dal voto che questo re fece nel suo primo passo al regno, di rifabbricare il Tempio al Dio del cielo in Gerusalemme. I primi libri di Esdra ci porgono bastantemente i dettagli all' argomento, ma piuttosto faremo uso del Libro III. perchè ivi più che altrove se ne legge distesamente tutta la narrazione.

Sospesa la fabbrica del Tempio per le accuse indegne, che i nemici avevano fatto a Ciro, Zorobabel non abbandonò mai l'impegno, ma sorvegliava sempre vigilante tutti gli andamenti, finchè gli si rianimò la speranza al primo annunzio di Dario al Trono di Persia, per cui parlò con divina elo-

quenza, e il re novello gli si piegò a grazia, e la convalidò con voto al Dio del cielo.

Passò così il primo anno, tanto che si venne alla ricorrenza della inaugurazione al Trono di Dario, quando questo re, dall' animo generoso e nobile, volle dare una gran cena a' suoi Persiani e Medi, nel primo mese del secondo anno che ne rinnovava. *Lib. III.*

Esd. Cap. III.

1. » Rex Darius fecit coenam magnam
» omnibus vernaculis suis, et omnibus magistratibus Mediae, et Persidis,

2. » Et omnibus purpuratis, et praetoribus, et consulibus, et praefectis sub illo,
» ab India usque Aetiopiam, centum viginti
» septem provinciis.

Era Zorobabel della discendenza di David, che alla nobiltà de' suoi natali riuniva anche quella d' uomo sapiente al di sopra degli altri, per cui Dario lo amava e lo teneva appresso di se, onde gli disse: chiedete se qualche cosa è del vostro desiderio, anche al di sopra di quello che contemplan le disposizioni: ed egli rispettoso così parlò: *Signore rammentatevi il voto che faceste di rifabbricare Gerusalemme, in quel giorno che saliste al trono di codesto regno: e di rimandare tutti que' vasi che furon portati via da Gerusalemme, quali Ciro separò per restituirli colà, in quel giorno che dette a devastare Babilonia: E voi faceste voto di rifabbricare il Tempio che avevano incendiato gli Idumei nel tempo*

che i Caldei estermnarono la Giudea. Questo è quello che io chiedo, o Signore, questo è quel che desidero Maestà, chiedo che voi sciogliate il voto che colla vostra bocca feceste al re del cielo. Alzatosi allora Dario Re, lo baciò stringendolo fra le braccia: e scrisse lettere a tutte le autorità, che lo conducessero insieme con tutti quelli che erano seco lui, tutti reduci a fabbricare Gerusalemme: e che somministrassero venti talenti l'anno, finchè non avessero ultimato la fabbrica del Tempio. *Lib. III. Esd. Cap. IV.*

43. » Tunc ait regi: *Memor esto voti*
» *tui, quod vovisti, aedificare Jerusalem,*
» *in die, qua regnum accepisti:*

44. » Et omnia vasa, quae accepta sunt
» ex Jerusalem, remittere, quae separavit
» Cyrus, quando mactavit Babyloniam, et
» voluit remittere ea ibi:

45. » Et tu vovisti aedificare templum,
» quod incenderunt Idumaei, quando ex-
» terminata est Judaea a Caldaeis.

46. » Et nunc hoc est, quod postulo,
» Domine, et quod peto, hoc est majestas,
» quod a te postulo, ut facias votum, quod
» vovisti regi coeli ex ore tuo.

47. » Tunc surgens Darius rex oscula-
» tus est illum: et scripsit epistolas ad
» omnes dispensatores, et praefectos, et
» purpuratos, ut deducerent eum, et eos,
» qui cum illo erant, omnes ascendentes aedificare Jerusalem

51. » Et in structuram templi dare *per*
» *singulos annos talenta viginti*, usque
» dum peraedificaretur:

52. » Et super sacrarium holocaustomata
» ustulare quotidie, sicut habent praece-
» ptum: *alia talenta decem offerre per sin-*
» *gulos annos.*

57. » Et dimisit omnia vasa quaecumque
» separaverat Cyrus a Babilonia, *et omnia*
» *quaecumque dixit Cyrus, et ipse praece-*
» *pit fieri, et mitti Jerusalem.*

Allora giulivi di vero cuore benedicono Iddio, che gli aveva confortati, e dato la grazia di andare, e rifabbricare Gerusalemme, e il Tempio in quel luogo stesso dove pur anche prima s'invocava il suo nome, e ne fecero gran festa per sette giorni: ivi:

62. » Et benedixerunt Deum patrum suorum, quoniam dedit illis remissionem, et
» refrigerium,

63. » Ut ascenderent, et aedificarent Jerusalem, et templum, ubi nominatum est
» nomen ejus in ipso, et exultaverunt cum
» musicis, et laetitia diebus septem.

2. 11.

Si riassume la fabbrica, e i nemici ritornano alle molestie: ma ritrovato il Decreto di Ciro, Dario gli dà piena esecuzione, e si compie la fabbrica del tempio.

Volgeva allora il primo mese dell' anno secodo di Dario al Trono di Persia e del

Mondo 3464 che Zorobabel con divina eloquenza aveva parlato a quel Monarca, quando con bella dipartita, sotto i felici auspicii del Re, si misero in cammino gli Ebrei, che erano rimasti dopo Ciro, a rifabbricare Gerusalemme. Era immenso il numero degli Israeliti in quel ritorno, perchè senza contare i servi, ascendevano a *quaranta due mila trecento quaranta*. *Libro III. Esd. Capitolo V.*

4. » Et haec sunt nomina virorum, qui
» ascenderunt per pagos suos in tribus, et
» in partem principatus ipsorum.

5. » Sacerdotes: Filii Phinees, filii Aaron,
» *Jesus filius Josedec*, Joacim filius Zoro-
» babel filii Salathiel *de domo David*, ex
» progenie Phares de tribu Juda,

6. » Qui locutus est sub Dario rege Per-
» sarum sermones mirificos in *secundo an-*
» *no regni ipsius mense Nisan primo...*

41. » Omnis autem Israel erat exceptis
» servis, et ancillis, *quadraginta duo millia*
» *tercenti quadraginta.*

Finalmente arrivati a Gerusalemme nel *secondo mese del secondo anno* di Dario, dettero principio a rifabbricare il Tempio sotto la direzione di Zerobabel, e di Gio-
sue figliolo di Josedec. *Lib. III. Esd. C. V.*

56. » Et in *secundo anno* venientes in
» templum Dei in Jerusalem, *mense secun-*
» *do*, inchoavit *Zorobabel* filius Salathiel,
» et *Josue* filius Josedec, et fratres ipsorum,
» et sacerdotes, et Levitae, et omnes, qui
» venerant de captivitate in Jerusalem:

57. » *Et fundaverunt Templum Dei,*
» *novilunio secundi mensis secundi anni*
» cum venissent in Judaeam, et Jerusalem

Li videro i nemici in tanta festa, e agitati dall'odio inveterato, siccome ne avevano impedito il lavoro sotto Ciro, così vie più rianimano le triste loro speranze d'impedirlo ancor la seconda volta presso Dario: e solleciti ne scrivono l'accusa piena di veleno. In questo frangente Dario fece ricercare il Decreto di Ciro, e fu ritrovato nella città di Ecbatana capitale un tempo de' Medi: era di questo tenore. *Lib. III. Esd. Capit. VI.*

24. » Anno primo regnante Cyro, rex
» Cyrus praecepit domum Domini, quae
» est in Jerusalem aedificare, ubi incende-
» bant igni assiduo

26. » Et sacra vasa domus Domini tam
» aurea, quam argentea, quae extulit Nabu-
» chodonosor in domum Domini, quae est
» in Jerusalem, ubi erant posita, ut ponan-
» tur illic

28. » Et ego quoque praecepi in totum
» aedificare: et prospexi, ut adjuvent eos,
» qui sunt ex captivitate Judaeorum, donec
» consummetur templum aedis Domini.

29. » Et a vexationet ributorum Coelesy-
» riae, et Phoenicis, diligenter quantitatem
» dari his hominibus ad sacrificium Domi-
» ni, Zorobabel praefecto, ad tauros, et arie-
» tes, et agnos,

30. » Similiter autem et frumentum, et
» sal, et vinum, et oleum instanter per sin-
» gulos annos, prout sacerdotes, qui sunt in
» Jerusalem, dictaverunt consumi quotidie,
» sine ulla dilatione,

31. » Ut offerantur libationes summo Deo
» pro rege, et pueris ejus, et orent pro
» ipsorum vita.

32. » Et denuntiatur, ut quicumque trans-
» gressi fuerint aliquid ex his, quae scripta
» sunt, aut spreverint, accipiaturn lignum de
» suis propriis, et suspendatur, et bona ipso-
» rum regi adscribantur.

33. » Propterea et Dominus, cujus no-
» men invocatum est ibi, exterminet omnem
» regem, et gentem, qui manum suam ex-
» tenderit prohibere, aut male tractare do-
» mum Domini illam, quae est in Jerusalem.

34. » *Ego Darius rex decrevi, quam
» diligentissime secundum haec fieri.*

Questo documento dette fine a tutte le
molestie, senza che più si disturbasse il la-
voro, per cui fu portato al suo compimen-
to nel giorno *vigesimo terzo del mese Adar*,
nel *sesto anno* di Dario Re di Persia, che
3468 corrisponderebbe coll' anno del Mondo 3468.

Lib. III. Esd.

Capitolo VII.

5. » Et consumata est domus nostra usque
» ad tertiam, et *vigesimam diem* mensis
» *Adar, sexto anno Darii Regis.*

La comparazione di Dario d' Istaspe, con Assuero Artaxerse, per la quale risulta l' errore di quelli scrittori che ne vollero una medesima identità di persona e di regno.

Leggendosi la cena che fu già imbandita dal Re di Persia a' suoi Persiani e Medi, tanto nel libro d' Ester, quanto in quello d' Esdra III. Cap. è stato preso l'equivoco che sia una medesima identità di persona e di regno Dario d' Istaspe e Assuero Artaxerse di Ester che in quella cena ripudiò la regina Vasti, e passò a nuova regina con Ester giovine avvenente sopra tutte l' altre che, nepote, Mardocheo l'aveva adottata per sua figliola quando la morte gli rapì i suoi genitori, ed erano delli schiavi di Nabucco. Dicevamo, è stato preso un equivoco, perchè l'Assuero Artaxerse di Ester, con Dario di Esdra, non convengono nelle circostanze che ne si leggono direttamente, nè della cena, nè del regno; come neppure l' altre circostanze di Ester e Mardocheo si convengono con Dario. Sono dunque in errore manifesto tutti quelli scrittori, che pure sono molti ingannati da quell' equivoco, tutti perduti quasi ciecamente l' uno a tener dietro alla voce dell' altro.

Il Regno di Dario d' Istaspe era stabilito quando ne salì a quel trono di Persia;

qui non si desta dubbio a contrastarci, perchè l'Istoria lo riconosce fatto dalle nobili imprese di Ciro.

Ora tutt' altro si ritrova il regno di Assuero Artaxerse di Ester: Fu desso il conquistatore che lo formò colle sue conquiste, e però poteva dire che sedeva sul trono del suo proprio regno, che egli stesso comincia nella città di Susan in Persia. *Lib. Est. Cap. I.*

2. " Quando sedit in solio regni sui,
" Susan civitas regni ejus exordium fuit.

La dimostrazione si faceva già nell' accordo de' profeti, quando ci compariva Nabucco il Grande che dava principio da' Persiani, e là conforme al detto di Geremia innalzava il trono in Susan di Persia per andarne di poi all' altre Nazioni. Laonde risultava l' identità di Nabucco Assuero Artaxerse, come si può riscontrare colle opportune autorità nel volume antecedente.

La sentenza poi che Assuero Artaxerse fece egli a se stesso quel regno di Persia colle proprie conquiste sopra *cento ventisette provincie*, ne si legge scritta nel medesimo libro di Ester, che non richiede prova nella sua chiarezza. *Cap. X.*

1. " Rex vero Assuerus, omnem terram,
" et cunctas maris insulas fecit tributarias:
Capitolo XIII.

1. " Rex maximus Artaxerses ab India
" usque Aetiopiam, centum viginti septem

” *provinciarum principibus, et ducibus, qui*
” *ejus imperio subjecti sunt, salutem.*

2. ” *Cum plurimis gentibus imperarem,*
” *et universum orbem meae dictioni sub-*
” *jugassem, volui nequaquam abuti poten-*
” *tiae magnitudine . . .*

Questa sola ragione di regno formato da se stesso colle proprie vittorie, basta da se sola a sciogliere l'equivoco che Assuero Artexerse non era l'identità di Dario, poichè questi salì a un trono già stabilito da Ciro.

La cena di Dario fu nella ricorrenza della sua inaugurazione al trono di Persia, nel volgere del *primo mese del secondo anno*, e non vi si conosce che fosse neppur dedicata a verun numero di giorni, che anzi qualora vi si volessero supporre, non potrebbero essere che pochi in tal caso, perchè in quel medesimo primo mese vi si legge la partenza degli Ebrei accompagnati dalla sicurezza militare, e prevenuti dalle lettere del Re alle primarie dignità civili. Tutto questo noi riportavamo nel Capitolo, senza che ora se ne abbondi a inutile carico. Ben diversa d'altronde si ritrova la cena di Assuero Artaxerse, che passiamo a vedere.

Generoso Assuero in tanta gloria di vastissimo suo regno, volle far conoscere la sua potenza e le sue ricchezze con un gran convito a' suoi Persiani, e Medi, nell'anno terzo del suo imperio, e per un lungo

tempo di cento ottanta giorni. *Lib Esth.*
Capitolo I.

1. " In diebus Assueri, qui regnavit ab
" India usque Aetiopiam, super *centum vi-*
" *ginti septem* provincias;

2. " Quando sedit in solio regni sui, Su-
" san civitas regni ejus exordium fuit.

3. " *Tertio igitur anno* imperii sui, *fe-*
" *cit grande convivium* cunctis principibus,
" et pueris suis, fortissimis Persarum, et Me-
" dorum inclitis, et praefectis provinciarum
" coram se,

4. " Ut ostenderet divitias gloriae regni
" sui, ac magnitudinem, atque jactantiam po-
" tentiae suae, *multo tempore, centum vi-*
" *delicet, et octoginta diebus.*

Queste sono le degne circostanze che sciolgono l'equivoco: l'anno terzo del regno d'Assuero non combina col primo mese del secondo anno di Dario: e quel *lungo tempo di cento ottanta giorni* sempre di feste conviviali non hanno che fare colla cena breve di Dario.

Mardocheo era degli schiavi di Nabucco che deportò insieme con Joabin Re di Giuda, nell'anno del Mondo 3413. L'interesse maggiore lo riconosciamo nella rivalità in corte procurate dal nemico Amanno, e segnatamente quando aveva procurato l'ultimo estermínio di tutti gli Ebrei, che doveva eseguirsi nell'imminente primo mese dell'anno *duodecimo* di Assuero, come si legge nel Capitolo III. In mezzo a tante ri-

valità in corte bisognava che Mardocheo ne fosse per età molto adatto, ma tutto al contrario ci comparirebbe nel senso medesimo degli oppositori, poichè valutando gli anni che danno a' successori di Nabucco, e quelli pure che vogliono di Ciro, e di Cambise, quel Mardocheo ci comparirebbe di una età al di sopra de' cento anni: e allora come gli si converrebbero quelle vicende dolorose in corte: come vi si converrebbe l'età di Ester? sarebbe ella più nel primo fiorir degli anni?

Ma non vogliamo defraudar nulla al vero: Mardocheo dall' anno che fu condotto
3413 schiavo nel 3413 fino all' *anno duodecimo*
di Assuero Artaxerse, che fu il più affan-
3475 noso, e corrispondente del Mondo al 3475
secondo la riduzione, contava allora di schiavitù 62 anni: or questi sono già molti, e non sappiamo quanti ne aveva all'epoca che fu fatto schiavo, per cui andiamo retti alla canuta età de' vecchi, quanto cadente per Mardocheo, altrettanto così per la nepote Ester figliola di fratello diveniva incompatibile alla scelta di sposa, troppo lontana dal suo primo fiorir degli anni, che pure aveva in quella scelta; cosicchè in questo conto non compariscono più corrispondenti alla circostanza nè Ester sposa, nè Mardocheo Ministro.

Ma per finire l' argomento senza eccezione colla medesima sicurezza che lo cominciammo, sia della piena cognizione, che Mar-
T. VI.

docheo fu de' primi al ritorno in patria, quando Ciro disciolse la schiavitù di Babilonia: dunque è finito tutto il garrire della parte avversa, perchè Mardocheo non era più in Persia quando Dario sali a quel trono; eccone la prova. *Lib. I, Esd. Cap. II.*

2. » Qui venerunt cum Zorobabel, Josue, Nehemia. Saraja, Rahelaja, *Mardochai*,:

Non ammette dubbio questo racconto perchè, nella recensione che fece Neemia molto dopo sotto il regno d'Artaserse, sono rammentati tutti quelli del primo ritorno, secondo il Libro che ne fu ritrovato, dove pertanto si legge ripetutamente il nome di Mardocheo. *Libro II. Esd. Cap. VII.*

6. » Isti filii provinciae, qui ascenderunt » de captivitate migrantium, quos transtulerat Nabuchodonosor rex Babylonis, et » reversi sunt in Jerusalem, et in Judaeam » unusquisque in civitatem suam.

7. » Qui venerunt cum Zorobabel, Josue, » Nehemias, Azarias, Raamias, Nahamani, » *Mardochoaeus*,

Tutte le circostanze dunque concorrono a dimostrare, che Assuero Artaserse non è l'identità di Dario d'Istaspe, per cui bisogna correggere l'errore in cui sono caduti tutti quelli che lo hanno preteso. Invece di perdersi d'intorno a' nomi delle mogli di Dario d'Istaspe, in ossequio d'Erodoto, *Lib. VII.* in particolare d'*Artistona* più amata, che pongono identica d'*Ester*, avreb-

bono assai meglio impiegato il tempo d'intorno al Sagro Testo, e allora senz'alterare l'autorità di Esdra per tirarlo a forza a un' indegna comparazione col libro di Ester, avrebbero veduto tutte le circostanze diverse, e diversi gli avvenimenti, conforme di tutto già trattavamo nell'accordo de' Profeti nel Volume antecedente, *Cap. XXXVI.* dove risultava l'identità di Nabucco Assuero Artaxerse, gran conquistatore che insieme al regno avito quello riunì maggiore che si formò da se stesso, come si legge nel Libro d'Ester, contro l'errore di Dario d'Istaspe che salì al Trono del regno che aveva già conquistato Ciro.

CAPITOLO XI.

Artaxerse successore di Dario sul Trono di Persia, come ci dimostra l'Istoria Sagra, che supplisce al difetto delle memorie dell'Istoria Profana.

§. 1.

Prospetto dell'Istoria Profana in contradizione ne' suoi scrittori, intorno alle geste, successione, e anni de' Re di Persia

Nella famiglia di Dario d'Istaspe sono riconosciuti due figlioli da potergli succedere eredi sul Trono di Persia, e sono, Artaxerse che gli nacque prima che Dario fos-

se eletto re, e Xerse che gli nacque quando già quel genitore teneva le redini del governo di Persia. Considerate queste ragioni di tempo gl' Istorici Profani ci presentano Xerse preferito successore erede di Dario. Ma che che ne sia di questo racconto, egli è certo per l' Istoria Sagra che l'erede successore di Dario lo fu Artaxerse.

Se l' Istoria Profana ci potesse presentare con sicurezza le sue memorie d' intorno alle geste, successioni, e anni de' re di Persia, ci farebbe gran senso il sentire che ella ci narri Xerse successore di Dario: ma poichè in quel discioglimento delle memorie profane sono seco loro opposti tutti quelli scrittori, siamo così persuasi che non resteranno offesi, se invece del loro Xerse, riconosciamo piuttosto Artaxerse successore di Dario, per la ragione che si legge scritto da Esdra che ne era contemporaneo.

In fatto Manetone ci comparisce il primo a dare la serie de' re di Persia nelle dinastie de' re dell' Egitto. Vedete ora il prospetto che egli ce ne presenta, e le contraddizioni degli altri scrittori. Venuto pertanto alla dinastia XXVII lascia i re nazionali dell' Egitto, e passa ad una nuova dinastia di VIII re tutti persiani anche sopra quella regione del Nilo. Qui non c' interessa più Cambise, nè i Maghi, ma vediamo l'ultimo di quegli VIII re per nome Dario di Xerse, che regna 19 anni, e quivi si termina la dinastia persiana sopra l' Egitto.

Or ne ritornano di bel nuovo i re della Nazione dell'Egitto: quivi se ne danno tre dinastie, cioè: XXVIII. XXIX. XXX. di VIII. re in tutti, Amirtèo il primo, e Nectanabo l'ultimo, per 47 anni in tutti que' re.

Così vi si ritorna di nuovo a' re persiani colla dinastia XXXI e vi si mette a capo il Re Ocho, che nel *vigesimo anno* di regno riconquista l'Egitto all'ubbidienza di Persia, e vi regna VI anni, perchè tanti ne sopravvisse.

Da Manetone or passiamo agli altri scrittori: Tutti seguaci di tanto illustre personaggio sommo sacerdote egizio ne ritengono le successioni: e più vi ascrivono Artaxerse Mnemope che non ebbe mai parte all'Egitto. Questo è lo scoglio di quelli scrittori. Or più non seguono Manetone, che però Dario di Xerse per essi ha 10 anni di regno d'Egitto, e quindi lo perdè. Ma se Manetone teneva questa perdita crediamo per certo che l'avrebbe dichiarata a quei 10 anni, e non l'avrebbe a' 19 anni, quando egli finì di vivere, nella stessa maniera che ci dette a' 20 anni di Ocho la ricaduta dell'Egitto sotto la Persia, e questo Re che vi passò gli ultimi suoi VI anni. Certo non se ne può dubitare: come fu preciso nel conto di Ocho, così pure lo sarebbe stato ancora nel conto di Dario. Dunque, perchè ne discordano quelli scrittori?

Ancora: tutti gli anni che vi furono di mezzo a pro de' re nazionali d'Egitto, per

Manetone furono 47 e nulla più. Or vediamone gli altri scrittori: *Lenglet*, che si può dire che gli abbia tutti raccolti come uno degli ultimi, numera 63 anni. Di questi ne dà 46 ad Artaxerse Mnemone, e 20 si devono a Ocho, che sono 66. Dunque è già fuori del conto, e gli mancano que' 9 di Dario di Xerse, nel di lui senso. Dunque sono in discordia quelli scrittori con Manetone.

Se Manetone lasciò fuori della serie dei re Artaxerse Mnemone, egli è chiaro che non gli apparteneva, perchè non regnò sull'Egitto, ma interessa però di vedere col medesimo Manetone gli anni che restano a questo re, almeno secondo la di lui cronologia. Pertanto contava 47 anni di mezzo senza dominio persiano. Di questi ne dava 20 al Re *Ocho*, e 27 ne rimanevano per Artaxerse Mnemone, che in tutti sono li 47 di Manetone. Dunque dove hanno preso li 46 anni che danno ad Artaxerse Mnemone? Anche contro il detto di Esdra, che niuno de' re di Persia ebbe più anni del secondo? Perchè accrescono la cronologia? Vedete ora come dicevamo che li scrittori profani non hanno le memorie sicure? Che sono discordi seco loro? Che non abbiamo una sicurezza da seguirli?

E non rammento le maggiori discordie, come la guerra di Artaxerse Longimano contro Amirteo Re dell'Egitto, che non poté debellare perchè aveva gente guerriera, e abitava vastissime paludi. Questo fatto non

si accorda in alcun modo con Manetone, perchè fra gli altri re vi era di mezzo Dario di Xerse per 19 anni, e Amirtèò regnò soli 6 anni. Dunque non erano neppure contemporanei. Nè tu lo potresti riportare all'altro Artaxerse Mnemone, perchè l'antecessore Dario di Xerse sopravvisse 3 anni alla morte di Amirtèò, nel senso loro che perdesse l'Egitto a 10 anni di suo regno. Dunque non corrispondeva neppure Artaxerse Mnemone, perchè venne tre anni dopo la morte di Amirtèò. Tante discordie sono dunque la nota certa che l'Istoria profana come di Persia, non ha le memorie sicure.

2. 11.

L'Istoria Sagra supplisce al difetto di quella Profana, e ci dà Artaxerse successore di Dario.

Veduto che dall'Istoria Profana non si assicura alcunché sull'articolo della successione, e degli anni de' re di Persia, ne sapremo sempre grado e grazia all'Istoria sagra che, venendoci dagli scrittori contemporanei, ci assicura delle memorie de' Persiani nella corrispondenza delle geste cogli Ebrei.

Venuto a morte Dario d'Istaspe dopo 32 anni di regno, come già dimostravamo di sopra nel Capitolo IX ne salì a quel Trono di Persia successore erede Artax-

xerse, nell' anno del Mondo 3494. Questa successione la troviamo garantita da Esdra, in occasione del ricordo che ci fa di quei re di Persia che furono benemeriti degli Ebrei, del loro Tempio, e della loro città di Gerusalemme. Egli ce li presenta tutti in ordine di successione immediata, Ciro, Dario, Artaxerse.

Già dimostravamo di sopra la successione da Ciro a Dario nelle molestie de' nemici degli Ebrei alla ricostruzione del Tempio, che ci ridiceva Esdra. *Lib. III Cap. V.*

73. » Et aggressuras exercentes impedi-
» dierunt, ne consumaretur aedificium omni
» tempore vitae *Cyri regis*, et protraxerunt
» structuram *per biennium usque ad Da-*
» *rii regnum.*

Da Ciro, e Dario, ora si passi a vedere anche l' altra successione immediata da Dario ad Astaxerse, che le si legge in tutta la chiarezza. Data pertanto la narrazione dei benefizj fatti da Dario, passa Esdra a tutti gli altri che vennero dalla bontà di Artaxerse, e però ne apre il Capitolo colla successione immediata da Dario ad Artaxerse. *Lib. III. Esd. Cap. VIII.*

1. » Et post hunc (*Darium*) regnan-
» te *Artaxerse Persarum rege*, accessit
» Esdras.....:

Ecco dunque le successioni immediate con ordine regolare di Ciro, Dario, Artaxerse, che correggono tutti gli errori che vedevamo in avanti, come or qui di presente si

corregge pure lo errore di Manetone, e di tutti i suoi seguaci che, uno dopo l'altro tenendosi alla prima voce, ci hanno dato finora Xerse successore di Dario. Resti dunque stabilito Artaxerse successore di Dario al Trono di Persia, ed a suo luogo ne daremo più estesamente la contestazione.

CAPITOLO XII.

Artaxerse concede a Esdra di andare a Gerusalemme a ristabilirvi la Legge di Dio al Sacro Culto; e le leggi civili alla direzione del popolo: quindi a Nemia l'ultimato.

È degno di vivere eterno coll' Istoria il Decreto di Artaxerse Re di Persia, che autorizzava Esdra all' impresa di ristabilire Gerusalemme in tutta la sua gloria di costruzione, di culto al Dio del cielo colla legge che aveva dato a Mosè, e di forme legali alla buona direzione di quel popolo d'Israele. Sotto gli auspicii pertanto di questo Re di Persia, fu numeroso il convoglio che insieme con Esdra ritornò alla patria, a rallegrarsi con quegli ebrei che già vi si stavano sino dagli altri Decreti di Ciro, e di Dario; ed il libro che ne conservava i nomi, ancor di questi ne prese il registro, ed in particolare si trovano rammentati qui opportunamente da Esdra tutti con ordine. Ossia dunque che ci piaccia di ve-

derne il *primo libro*, o di attenderne il terzo, per ambedue ci compariscono i tratti di quella grazia: che se rallegrarono gli Ebrei in quel *settimo anno* che allora ne volgeva di regno di Artaxerse, sono anch' oggi a noi di piacere, che pur c' inonda l' animo, col rinnovarne la memoria. *Lib. I. Esd. Capitolo VII.*

1. » Post haec autem verba, in regno Artaxersis regis Persarum, *Esdra* filius Sariae, filii Azariae, filii Helciae,

6. » Ipse *Esdra* ascendit de Babylone, et ipse scriba velox in lege Moysi, quam Dominus Deus dedit Israel: *et dedit ei Rex, secundum manum Domini Dei ejus super eum omnem petitionem ejus.*

7. » Et ascenderunt de filiis Israel, et de filiis sacerdotum, et de filiis Levitarum et de cantoribus, et de janitoribus, et de Nathinaeis, in Jerusalem, *anno septimo Artaxersis regis.*

8. » Et venerunt in Jerusalem mense quinto, *ipse est annus septimus regis...*

11. » *Hoc est autem exemplar epistolae edicti, quod dedit rex Artaxerses Esdrae sacerdoti, scribae erudito in sermonibus, et praeceptis Domini: et ceremoniis ejus in Israel.*

12. » *Artaxerses rex regum Esdrae sacerdoti, scribae legis Dei coeli doctissimo, salutem.*

13. » *A me decretum est, ut cuicumque placuerit in regno meo de populo*

» *Israel, et de sacerdotibus ejus, et de*
» *Levitis, ire in Jerusalem, tecum vadat.*

14. » *A facie enim regis, et septem con-*
» *siliatorum ejus missus es, ut visites Ju-*
» *daeam, et Jerusalem in lege Dei tui,*
» *quae est in manu tua:*

15. » *Et, ut feras argentum, et aurum*
» *quod Rex, et consiliatores ejus sponte*
» *obtulerunt Deo Israel, cujus in Jerusa-*
» *lem tabernaculum est*

20. » *Sed et cetera, quibus opus fuerit*
» *in domum Dei tui, quantumcumque ne-*
» *cesse est, ut expendas, dabitur de the-*
» *sauro, et de fisco regis.*

21. » *Et a me. Ego Artaxerses rex*
» *statui atque decrevi omnibus custodibus*
» *arcae publicae, qui sunt trans flumen, ut*
» *quodcumque petierit a vobis Esdras sa-*
» *cerdos, scribe legis Dei coeli, absque mo-*
» *ra detis*

25. » *Tu autem Esdra secundum sapien-*
» *tiam Dei tui, quae est in manu tua, con-*
» *stitue judices, et praesides, ut judicent*
» *omni populo, qui est trans flumen, his*
» *videlicet, qui noverunt legem Dei tui, sed*
» *et imperitos docete libere.*

26. » *Et omnis, qui non fecerit legem*
» *Dei tui, et legem regis diligenter, judi-*
» *cium erit de eo, sive in montem, sive in*
» *exilium, sive in condemnationem substan-*
» *tiae ejus, vel certe in carcerem.*

Mercè tante grazie dispensate, pur non
erano ancora terminati i gran lavori alla città

primaria del Mondo, che molto vi voleva per risorgere dalle sue rovine! Ma non mancò per questo l'animo degli Ebrei, che tutti ne avevano cura, come figli di una sola famiglia. A questo medesimo scopo anche Nemia colse l'opportunità nel *vigesimo anno di Artaserse* di muoverlo a grazia per dare una volta il desiderato compimento alla città santa di Dio, e vi si invocasse il nome di quest'ente supremo in mezzo alla sicurezza, ed alla pace perenne di tutto il popolo.

Venuto a Gerusalemme manifestò la grazia, e il disegno che meditava alle primarie Dignità, e piacque, e sursero ben solleciti tutti gli Ebrei, sull'esempio in particolare che ne dava *Eliatib Gran Sacerdote*. Aveva diviso tutto il lavoro in varie parti per le principali famiglie, cosicchè risorgeva Gerusalemme intiera da per tutto in un medesimo tempo. A questo portento si stavano attoniti rimirando i nemici d'Israele, e mal soddisfatti ne' progetti sediziosi che offrivano di riunirvisi, presero a contrastarne il lavoro a guerra aperta. Bisognò mettere una parte del popolo sull'armi alla difesa degli operaj, armati ancor questi contro gli assalti ostili. In questo stato veramente critico, parte alla guarda, e parte al lavoro, erano angustiatissimi gli Ebrei, tanto che que' nemici si rimasero storditi a vedere che *in cinquanta due giorni* surse ristaurata Gerusalemme che gli faceva terrore da non assalirla in guerra.

Tutto il racconto lo si legge in Esdra,
e non sarà che a gradimento, come ci sem-
bra, il riportarlo almeno ne'suoi capi prin-
cipali, per vederne l'autorità ne' suoi fonti.
Lib. II. Cap. II.

1. » Factum est autem in mense Nisan,
» anno vigesimo Artaxersis regis: et vi-
» num erat ante eum, et levavi vinum, et
» dedi regi, et eram quasi languidus ante
» faciem ejus.

2. » Dixitque mihi rex: Quare vultus tuus
» tristis est, cum te aegrotum non videam?
» non est hoc frustra, sed malum nescio
» quod in corde tuo est. Et timui valde;
» ac nimis.

3. » Et dixi regi: Rex in aeternum vi-
» ve: quare non moereat vultus meus, quia
» civitas domus sepulchrorum patris mei de-
» serta est, et portae ejus combustae sunt
» igni?

4. » Et ait mihi rex: Pro qua re postu-
» las? Et oravi Deum coeli.

5. » Et dixi ad regem: Si videtur regi bo-
» num, et si placet servus tuus ante faciem
» tuam, ut mittas me in Judeam, ad civi-
» tatem sepulchri patris mei, et aedifica-
» bo eam:

6. » Dixitque mihi rex, et regina, quae
» sedebat juxta eum: Usque ad quod tem-
» pus erit iter tuum, et quando reverteris?
» Et placuit ante vultum regis, et misit me:
» et constitui ei tempus.

11. » Et veni Jerusalem, et eram ibi tri-
» bus diebus,

17. » Et dixi eis: Vos nostis afflictionem in qua sumus; quia Jerusalem deserta est, et portae ejus consumptae sunt igni: venite, et aedificemus muros Jerusalem, et non simus ultra opprobrium.

18. » *Et indicavi eis manum Dei mei, quod esset bona mecum, et verba regis quae locutus esset mihi*, et ajo: Surgamus, et aedificemus. Et confortatae sunt manus eorum in bono.

19. » Audierunt autem, Sanaballath Horonites, et Tobias servus Ammonites, et Gosem Arabs, et subsannaverunt nos et despexerunt, dixeruntque: Quae est haec res, quam facitis? numquid contra regem vos rebellatis?

20. » Et reddidi eis sermonem, dixique ad eos: Deus coeli ipse nos juvat, et nos servi ejus sumus: surgamus, et aedificemus: vobis autem non est pars, et justitia, et memoria in Jerusalem.

Cap. III.

1. » Et surrexit Eliasib Sacerdos Magnus, et fratres ejus Sacerdotes, et aedificaverunt portam gregis: ipsi sanctificaverunt eam, et statuerunt valvas ejus, et usque ad turrim centum cubitorum sanctificaverunt eam, usque ad turrim Hananeel.

2. » Et juxta eum aedificaverunt viri Jericho: et juxta eum aedificavit Zachur filius Amri

Cap. IV.

13. » Statui in loco post murum per
» circuitum populum in ordinem cum gla-
» diis suis, et lanceis, et arcubus.

14. Et perspexi, atque surrexi: et ajo ad
» optimates, et magistratus, et ad reliquam
» partem vulgi: Nolite timere a facie eorum.
» Domini magni, et terribilis mementote, et
» pugnate pro fratribus vestris, filiis vestris,
» et filiabus vestris, et uxoribus vestris, et
» domibus vestris

16. » *Et factum est a die illa, media*
» *pars juvenum eorum faciebat opus, et*
» *media parata erat ad bellum, et lanceae,*
» *et scuta, et arcus, et loricae, et principes*
» *post eos in omni domo Juda.*

17. » *Aedificantium in muro, et portan-*
» *tium onera, et imponentium una manu*
» *sua faciebat opus, et altera tenebat*
» *gladium:*

Cap. VI.

15. » Completus autem murus vigesimo
» quinto die mensis Elul, *quinquaginta duo-*
» *bus diebus.*

Ecco il tempo di cui parlavamo colla
Profezia di Daniele, della rifabbricazione di
Gerusalemme in mezzo alle angustie de'ne-
mici che a mano armata volevano impedi-
re gli Ebrei dal rifabbricare la loro Città:
e queste sono veramente quelle angustie, e
quella ristrettezza di tempo di Daniele per-
chè in 52 giorni fu rifabbricata Gerusa-
lemme.

Dallo scioglimento della schiavitù col Decreto di Ciro, fino alla rifabbricazione di Gerusalemme in mezzo alle angustie de' nemici, e del tempo, Daniele numerava *otto settimane*, e quindi *sessantadue* fino a Gesù Cristo e quelle 8 settimane ci danno appunto il conto di 56 anni. Ora di Ciro era l'anno primo; e del Mondo 3458 che discendendo per que' 56 anni, ci terminiamo a vedere Gerusalemme rifabbricata nell'anno 3514 *vigesimo* di Artaxerse, e del Mondo 3514. Dunque in un solo punto di vista tu ritrovi l'accordo degli Scrittori Sagri, la riduzione de' Re, degli anni, e la successione regolare de' Re di Persia. *Quattro anni* di Ciro: *trentadue* di Dario, e *venti* di Artaxerse, ci portano perfettamente a' que' ridetti 56 di Daniele. Ecco la bella nota di verità negli Scrittori Sagri, le loro memorie non falliscono, e l'Istoria Profana vi si ristora.



Interessa ora per la Cronologia, che si vedano tutti gli anni di regno che ne ebbe il Re Artaxerse detto Longimano. Nel confronto de' Cronologi troviamo che, i più moderati presso il Musanzio, gli contano 40 anni, e vanno altri a' 41 con Lenglet.

Questo scambio veramente non farebbe senso: ma interessa la Cronologia confrontata co'suoi fonti, e allora vediamo che sono troppi tutti quegli anni. Pertanto Esdra nella continuazione del racconto di tutto quello

che fece Neemia ci dà la contezza di 32 anni di regno di Artaxerse Lib. II. *Esd.* Cap. V.

14. » A die autem illa, qua praeceperat
» rex mihi, ut essem dux in terra Juda, ab
» anno vigesimo usque ad *annum trigesimum secundum* Artaxersis regis, per an-
» nos duodecim, ego et fratres mei anno-
» nas, quae ducibus debebantur, non come-
» dimus.

Qui ci comparisce ricapitolato tutto l'interesse di Neemia per dodici anni, dal vigesimo fino al trentesimo secondo, per tutti quegli anni che visse Artaxerse che ne aveva fatto quella grazia.

Anche una seconda volta lo si legge quel conto di 32 anni, ma più dichiarato colla nota degli ultimi giorni del re. Lib. II. *Esd.* Cap. XIII.

6. » In omnibus autem his non fui in
» Jerusalem, quia *anno trigesimo secundo*
» Artaxersis regis Babylonis veni ad re-
» gem, et *in fine dierum* rogavi regem.

7. » Et veni in Jerusalem

Dopo questa licenza non si riparla più nè degli anni, nè della vita di Artaxerse. Non mancheranno amminicoli a tutti quelli che gli pretendono un maggior numero d'anni, ma piuttosto che imitarli, noi rammenteremo sempre anche la nota di Esdra quale faceva nel Libro IV. Cap. XII. cioè: che i Re di Persia furono dodici in tutti, e che niuno di questi regnò più del se-
T. VI.

condo. Fu desso *Dario* d'Istaspe, che non ebbe più di 32 anni, come dimostravamo contro i pretendenti de' 36 anni. Dunque la nota di *Neemia* in queste parole, *in fine dierum rogavi regem*, chiudeva li 32 anni che rammentava di regno del suo Benefico *Artaxerse* Re di Persia.

Giova qui avvertire ancora al v. 6. il detto -- *regis Babylonis* -- in *Artaxerse* Re di Persia, perchè sempre più si conosca quello che osservavamo in *Nabucco*, cioè che si promiscuavano i titoli nella medesima identità di Persona, e però come lo era Re di Babilonia, così lo era pure di Persia, e di Media, e ne li si faceva ricordo onorifico co' titoli *Assuero*, *Artaxerse*.

CAPITOLO XIII.

Xerse apre la Campagna di Grecia, e sconfitto ritorna in Persia. Mardonio rilasciato per ultimar la guerra muore in battaglia, e l'esercito ne è disperso.

2. 1.

Dimostrazione che Xerse fu il IV. Re di Persia, e il primo che portò la guerra in Grecia.

Assicurato il Popolo d'Israele col suo ritorno alla Patria, non s'ode più Scrittore alcuno fra loro sino a' Libri de' Macca-

bei, colle nuove geste di Alessandro re di Macedonia, che fu detto Alessandro Magno. Ma non per questo manca il lume dell'Istoria a soccorso ancora delle incertezze dell'Istoria Profana, perchè i Profeti ispirati da Dio, cui non sta velo alcuno davanti, avevano già colle loro Profezie prevenuto le generazioni future di quanto stava per accadere, e di Persia, e di Grecia, e di Egitto, e di Roma, e tutto con tanta chiarezza che Porfirio cogli occhi alla terra come gli animali del bosco, senza elevarli al cielo, osò dire, che quelle Profezie erano state scritte dopo gli avvenimenti accaduti.

All'argomento che or si tratta, ci vengono opportuni Daniele, e Esdra: il primo colla sua Profezia universale de' regni di quelle Nazioni, e il secondo colla spiegazione che ne ebbe da Dio che l'aveva proposta. Quanto è bello il primo, altrettanto dunque c'invita, e c'interessa il secondo.

Si stava Daniele tutto assorto nel suo pregare per l'onore di Dio, per la pace del suo Popolo, e per la riparazione di tutto il Mondo, nella sua schiavitù in riva all'amaro fiume di Babilonia, quando nel primo anno di Dario Medo Iddio lo volle consolare, e gli disse: Ecco il tempo che tre Re sederanno sul Trono di Persia, ed il quarto fattosi ricco sopra degli altri, incoraggerà tutti alla guerra contro la Grecia. Quindi ne sorgerà un Re di gran possa, che dominerà sopra molte Nazioni, e farà ciò che il suo cuore desidera. Dopo

una breve esistenza, cadrà il suo regno, e sarà diviso per i quattro venti del cielo, ma non per la di lui posterità, nè di quel gran potere con cui egli dominava: poichè sarà lacerato a brani il di Lui regno anche per gli stranieri, eccettuati alcuni.

Ecco il Re dell'Austro che si conforta: ma fra i Principi altri gli prevale, e domina colle sue conquiste, poichè ne ritiene a lungo il dominio. E dopo molti anni si riuniranno in alleanza, e la figlia del Re dell'Austro porgerà la mano in sposa al Re dell'Aquilone per rinnovare la loro amicizia, ma non gli gioverà a conservare quel braccio di regno che ver Lui si distende, nè la di Lei generazione vedrà su quel trono: che anzi sarà essa tolta di vita, e chi la condusse; i di Lei pargoletti; e chi le stava al fianco a consolare i mesti suoi giorni.

Molto a lungo vi si narrano le avventure, ma ne daremo di tratto in tratto quei frammenti che dovranno accompagnare l'Istoria; che però qui saremo contenti di vederne il testo di Daniele nel suo Principio.

Proph. Dan. Cap. XI.

1. » Ego autem ab anno primo Darii
» Medi, stabam, ut confortaretur, et roboraretur.

2. » Et nunc veritatem annuntiabo tibi.
» Ecce adhuc tres reges stabunt in Perside, et quartus ditabitur opibus nimis
» super omnes et cum invaluerit divitiis suis, concitabit omnes adversum regnum
» Graeciae.

3. » Surget vero *res fortis, et dominabitur*
» *potestate multa*: et faciet quod placuerit ei.

4. » Et cum steterit, conteretur regnum
» ejus, et *dividetur in quatuor ventos coe-*
» *li*: sed, *non in posteros ejus*, neque se-
» cundum potentiam illius, qua dominatus
» est. Lacerabitur enim regnum ejus etiam
» in externos, exceptis his.

5. » Et confortabitur rex Austri: et de
» principibus ejus praevalebit super eum:
» et dominabitur ditione: multa enim do-
» minatio ejus.

6. » Et post finem annorum foederabun-
» tur: filiaque regis Austri veniet ad regem
» Aquilonis facere amicitiam, et non obti-
» nebit fortitudinem brachii, nec stabit se-
» men ejus: et tradetur ipsa, et qui addu-
» xerunt eam, adolescentes ejus, et qui con-
» fortabant eam in temporibus.

Esdra ancora si stava nel pregare assi-
duo, e Iddio per consolarlo gli rammenta-
va la visione che aveva dato a Daniele, e
quindi la spiegazione, che or ci giova di ri-
portare nel suo testo. *Lib. IV. Esd. Capi-*
tolo XII.

10. » Haec est interpretatio visionis hujus.

11. » Aquilam, quam vidisti ascendentem
» de mari, hoc est regnum, quod visum est
» in visione Danieli fratri tuo.

12. » *Sed non est illi interpretatum,*
» *quoniam ego nunc tibi interpretor.*

13. » Ecce dies veniunt, et exurget re-
» gnum super terram, et erit timor acrior
» omnium regnorum, quae fuerunt ante eum

14. » *Regnabunt autem in eo reges duodecim, unus post unum.*

15. » *Nam secundus incipiet regnare, et ipse tenebit amplius tempus prae duodecim.*

16. » *Haec est interpretatio duodecim alarum, quas vidisti.*

17. » *Et quam audisti vocem, quae locuta est, non de capitibus ejus exeuntem, sed de medio corporis ejus.*

18. » *Haec est interpretatio, quoniam post tempus regni illius nascentur contentiones non modicae, et periclitabitur, ut cadat: et non cadet tunc, sed iterum constituetur in suum initium.*

19. » *Et quoniam vidisti subalares octo cohaerentes alis ejus.*

20. » *Haec est interpretatio: exurgent in ipso octo reges, quorum erunt tempore levia, et anni citati, et duo quidem ex ipsis perient.*

21. » *Appropinquante autem tempora medio, quatuor servabuntur in tempore, cum incipiet appropinquare tempus ejus, ut finiatur: duo vero in finem servabuntur...*

Questa interpretazione, se tu coll' Istoria la riporti al Regno di Persia, di cui parlava Daniele, sino dal principio della sua visione, vi riconosci bene que' Re che ambedue l' Istorie ti hanno conservato; fino ad Alessandro Magno, alla di cui morte, mentre pareva cadere il regno in mezzo alle contese de' Generali, pur non cadde allora,

ma si sostenne qual' era, e vi comparvero *otto Re*, ma per breve corso di tempo, che quindi cederono a quattro, e in ultimo due solamente furono conservati l' Austro, e l' Aquilone.

Qui riprendendo l'ordine dell' Istoria con Daniele, non si può metter più in dubbio, che de' Re di Persia ne fu il IV quegli che aprì la campagna di Grecia. L' Istoria Profana va tributando a Xerse tutta l' importanza di quella guerra, che che ne sia stato detto anche d' altri. Or nelle memorie Sagre quali testè ridicevamo, stava l'ordine di successione, con ogni sicurezza, da Ciro a Dario, e Artaxerse: Dunque il *quarto Re* si accorda colla Sagra, e colla Profana Istoria nel Re Xerse sul Trono di Persia, che porta la guerra nella Grecia. Egli è evidente dunque l'errore negli Scrittori Profani se confondono la successione, e i nomi. Una prova nel fatto la troviamo con Giuseppe Flavio: questi scambia Xerse in Artaxerse. L' Artaxerse che vedevamo nella Scrittura tanto benefico agli Ebrei, ci viene scambiato in Xerse, e a Xerse attribuisce tutto quello che la Sagra Bibbia rammenta a onore di Artaxerse. *Anti. Giud. Lib. X. Cap. V.*

Bisogna dunque che ci riportiamo alla Sagra Bibbia, e qua si ristorino le memorie, per vederle nella loro sicurezza.

Xerse a consiglio co' Savj di Persia, per la guerra di Grecia. Vince la battaglia alle Termopili, ma la fame lo doma, perchè i Greci avevano portato tutto sulle navi. Perde la battaglia navale a Salamina, e disperato ritorna in Asia.

Mardonio, rimasto a finir la guerra, viene ucciso alla battaglia di Platea, e disperso l'avanzo dell'armata.

Restano i Greci colle ricchezze prese a' Persiani, per cui il lusso s'introduce nella Grecia.

Venuto a morte Artaxerse dopo un regno di 32 anni, salì al Trono di Persia 3526 Xerse nell'anno del Mondo 3526. Alcuni Scrittori riferiscono a questo Re il Vaticinio di Daniele d'intorno alla guerra di Grecia, *concitabit omnes adversum regnum Graeciae*, perchè era egli il quarto Re su quel Trono. In fatto corrisponde a quel tempo anche tutta la somma delle memorie profane, perchè la insinuazione ne' Persiani a quella guerra, si riconosce da' Pisistratidi, che discacciati si ricoveravano in Persia, e in prova delle vendette che agognavano Atene fu distrutta, che poi Pericle la rifabbricò con lusso.

Xerse dunque convocò tutti i Savj di Persia a consiglio, e risoluta la guerra, discese nell'Asia Minore al primo comparire

della primavera. Si contavano *settecentomila uomini* nell'armata di terra, e *mille duecento Navi* per quella di mare; senza contare il supplemento delle truppe ausiliarie, le quali è fama che ascendessero a trecento mila combattenti, compresi i Giudei dei quali parla Giuseppe Flavio, per autorità di Cherilo Poeta. *Lib. I. cont. Ap.* Per far passare l'armata d'Asia in Grecia fu costruito un Ponte di Navi sopra il Bosforo o stretto Tracio, fra le due Castella Sesto, e Abido, chiamate oggi i Dardanelli.

Al primo apparire di questo torrente d'armi e d'armati s'impallidì per tutto Grecia, e ovunque si rivolgeva gli si arrendevano tutti i Popoli. Ma tanta facilità però copriva intanto un dignitoso piano: Tutto il comando si riunì in un solo Re e i voti si raccolsero in Leonida co' suoi bravi Spartani: Dentro terra gli si preparava la fame, e la morte fra i monti di Tassaglia nelle foci alle Termopili: sull'acque poi lo attendeva una battaglia navale nelle angustie di Salamina.

Quel bravo Re Leonida a Capo della guerra teneva a bada i Persiani, con una armata di quattromila ottocento de' suoi Lacedemoni: evitava sempre ogni scontro, tanto che ottenne di potere impegnare le falangi di Persia nella Tessaglia nelle gole de' monti alle Termopili. Per tre giorni vi si batterono sempre a danno de' Persiani esposti a tutti i colpi, e sempre salvi i Gre-

ci che ne tenevano le alture a dominarli. Questa sola battaglia avrebbe potuto finire la guerra colla distruzione della grande armata di Xerse; ma un certo Efialte Greco si fece traditore della Patria: infedele discuoprì a' Persiani un passo per l'alture de' monti: vi corsero infieriti, e di là per sorpresa attaccarono Leonida alle spalle. Era impegnato nella battaglia dove più il calore si accende de' valorosi e cadde, nè sapresti dire se vinto o vincitore: che se può dirsi la vittoria di Xerse, ei la comprò col sangue di trecento mila combattenti, che vi perdetteste estinti. Questa contezza ci viene da Erodoto, *Lib. VII. Diod. Sicul. Lib. II. Giust. Lib. II. Cap. II.*

Il soggiorno alle Termopili funestava i pensieri a Xerse, benchè a sollievo più barbaro che umano avesse tagliato la testa al cadavere di Leonida e appeso il busto alla croce; si allontanò dunque di là, e passò a imperversare ovunque, che tutto devastava a ferro e a fuoco; e Atene, l'illustre Città, fu ridotta a lugubri rovine. Ma non trovava per questo alcun ristoro, poichè nel piano di guerra era stato ordinato che tutto si portasse sulle navi, cosicchè imperversando Xerse furibondo per la Grecia, trovava sempre la desolazione, e la fame che gli porgevano esca maggiore alle sue furie. Come la fiera che ferita si avventa al cacciatore, così Xerse prese il partito disperato d'inseguire i Greci ancor per mare. Temistocle intanto

che era designato a compiere questa parte del piano di guerra, aveva già preso posto nello stretto di Salamina, e ve lo attendeva con una Flotta di *trecento sessanta navi*. Il vantaggio della posizione faceva agire mirabilmente i Greci, quantò al contrario confondeva seco Loro i Persiani. Fu nulla dimeno accanito il combattimento da ambe le parti, e per molto si sostenne, quando cominciò a mancar l'animo a' Persiani, e la vittoria si stette per i Greci.

Qui è rammentata a grand' onore Artemisia Vedova di Mausolo Regina di Caria, perchè si battè con un coraggio virile, che se avesse avuto eguali i Persiani, la vittoria non avrebbe insuperbito i Greci.

Xerse il Re che vedeva mettere in rotta le sue navi, unico sostegno alle sue speranze, affondare, e disperdere, impallidi, e tutto tremante al pensiero che gli si chiudesse anche il passo alla ritirata in Persia, corse senza ritardo al ponte, che lo trovò rotto e portato via dalle tempeste: Ma tutto si tenta nella disperazione: così prese una nave, salpò quell'acque, e ritornò dolente in Persia dopo due anni e mezzo che aveva passato in guerra. *Erod. Lib. VII. Plutarco, vit. di Temist. e Lib. della gloria Ateniese.*

Restò Mardonio cogli avanzi della grande spedizione. Non destava più timore questa guerra, ma si cercavano i Persiani a gran diletto nell'armi. Il migliore avanzo si ritrovava nella Beozia alla Città di Platea. Non

resse all' assalto degli esaltati Greci; e lo stesso Mardonio vi restò ucciso nel calore della battaglia, e disperso l' esercito.

Tante ricchezze che avevano portato seco i Persiani, fecero la fortuna de' Greci, imperocchè gli restarono tutte a far più belli i giorni, e a fomentare quel Lusso di Grecia che lo si legge nell' Ateneo *Lib. IV.*

CAPITOLO XIV.

Xerse viene ucciso da Artabano, sulla speranza di regnare, in vista della minorità de' figlioli del Re.

Xerse Re di Persia, terrore delle Genti, per la guerra infelice di Grecia, divenne il dolor di se stesso, e il disprezzo de' Persiani. In questo stato Artabano di Lui Prefetto concepì le speranze di poter Egli salire al Trono, non temendo de' figlioli che erano nella minorità. Pertanto sull' imbrunire, della sera entrò nella reggia sotto l' aspetto dell' usata corrispondenza al ministero del Regno, e colta l' opportunità colpì a morte il Re nelle proprie stanze, e ne riuscì senza che alcuno ne fosse consapevole.

Xerse regnò 20 anni, come gli contano alcuni, o 21 come gli accordava Manetone. Non possiamo garantire questa data, nè l' altre che ci restano de' Re di Persia, ma prese in ossequio di Manetone, e che nell' insieme poco forse si allontanano dall' epoca

giusta, si riporterebbe allora la morte di Xerse all'anno del Mondo 3547.

Ora resta a vedersi lo sviluppo degli intrighi che ci raccontano d'Artabano: questi nel di lui pensiero credè bene di mettere in diffidenza i figlioli di Xerse, che però finse che Dario avesse ucciso il Re suo padre, e gli animò contro Artaxerse a vendicare il parricidio, come di fatto l'ottenne. Allora per atto di prudenza Artabano chiamò in consiglio Bacabaso per sostenere insieme così l'imperio nella minorità d'Artaxerse, tanto che gli arridesse fortuna da toglier di mezzo ancor questi. Ma la cosa non andò così: disvelato l'intrigo d'Artabano, pensò allora Artaxerse di liberarsi dall'insidie, sempre nel silenzio delle cose. Ordinò dunque la rivista militare, e sotto la protezione dell'armi fece prendere Artabano, e i di lui figlioli, e colla loro morte vendicò il padre, e mise in salvo se stesso.

Qui è notevole la minorità d'Artaxerse: pure non dimandiamo già come potesse ordinare l'esercito in rivista, e la sentenza di morte, mentre governavano Artabano, e Bacabaso, ma piuttosto per vedere la falsità del racconto, merita che si avverta in proposito Esdra scrittore contemporaneo: questi anzichè far motto di tale minorità, ci presenta Artaxerse libero al Trono, e fino da' primi anni co' suoi decreti a beneficio degli Ebrei.

Ci sembra dunque che quel racconto si possa mettere fra le favole con tutti gli al-

tri, come presso Giuseppe Flavio si attribuiscono a Xerse que' decreti a beneficio degli Ebrei, quando appartennero ad Artaxerse: e come presso l' Istoria universale Tedesca si riporta a Xerse il matrimonio con Ester, e tutti gli avvenimenti con Amanno, e Mardocheo, già tutti colti in fallo come dimostravamo in tutte l' occorrenze.

CAPITOLO XIV.

Xerse II. e Sogdiano, che si succedono in breve: quindi Ocho o Dario Noto, e Artaxerse Mnemone, tutti Re di Persia.

Morto Xerse I. si riconosce erede del Trono di Persia Xerse II. ma per brevissimo tempo, poichè dopo due mesi fu ucciso da Sogdiano come scrisse Ctesia: Diodoro Siculo però gli dà un *anno* di regno fino al quarto anno dell' Olimpiade 88. *Lib. XII.*

Venuto Sogdiano al governo per la via del delitto ne pagò presto le pene, perchè sentiamo che fu ucciso da Ocho Governatore in Battria, dopo *sei mesi e venti giorni*. Questi delitti non si erano intesi fra i primi Re di Persia, per cui vi appare la tristissima conseguenza del disprezzo che se ne fece di Xerse I. dopo la sua sventura nella guerra di Grecia.

Ocho prese dunque a regnare, detto da Manetone *Ocho* figlio di Xerse, e da altri

Dario, perchè dicono che si mutò così il nome, e fu cognominato poi *Noto*, perchè era figliolo *Spurio*. Valutando *Manetone* d'intorno al tempo che dava a *Xerse II.* e a *Sogdiano*, non potremmo oltrepassare la data di *Ocho* al Trono coll'anno incirca 3548 del Mondo 3548. Da *Parisatide* sua moglie ebbe di figlioli *Ciro*, *Artosten*, *Osendra*, ed altri: ma prima che principiasse a regnare aveva avuto due figli maggiori cioè: una femmina per nome *Amestrin*, ed un maschio detto *Arsacè*.

Interessa questo Re nell'Istoria, perchè fra le Dinastie di *Manetone* ne chiude la XXVII. de' Persiani, che regnarono sopra l'Egitto. Alcuni scrittori pretendono che ai dieci anni di suo regno perdesse il dominio sull'Egitto, ma da *Manetone* ci viene dichiarato sempre in pieno potere, perchè vi numera tutti que' diciannove anni che visse in Trono.

Arsica o *Arsace* figlio ed erede di *Ocho* o *Dario Noto*, salendo al trono di Persia si mutò nome e si disse *Artaxerse*, cui poi fu aggiunto il cognome *Mnemone* a di lui onore per la sua gran memoria. Questa data si potrebbe riconoscere circa l'anno del 3567 Mondo 3567.

Ciro di lui fratello istigato dalla Madre *Parisatide* prese a usare delle premure per farsi Re, ma scoperto corse rischio di morte: pure la madre valse a piegare l'animo del Re, che lo mandò Prefetto nella *Lydia*.

Quivi ingrato raccolse gente, specialmente Greca, e ardì mettersi in guerra contro Artaxerse. Nella prima battaglia a Cunaxa, cinquecento stadj da Babilonia il Re di Persia fu ferito dallo stesso Ciro, ma guarì per la cura del Medico. Si venne alle mani per la seconda volta, e qui Ciro cadde trafitto sotto i colpi di Artaxerse.

Xenofonte ci descrive questa guerra colle lodi di Ciro, ma si avverta che vi militava Capitano de' Greci reclutati dallo stesso Ciro.

Artaxerse allora vittorioso eccedè nella vittoria, poichè prese a infierire contro quel cadavere: ne recise quella mano dalla quale ne era stato ferito, e la portò colla testa in trionfo. Così Ctesia, e Plutarco in Artaxerse.

Non erano mai finite le ostilità de' Greci; fu intavolata la pace, e felicemente venne conclusa, e prese nome *Antalcidia*, da Antalcida ambasciatore che la persuase. Artaxerse in pace passò al riposo de' suoi maggiori, dopo 43 anni di regno, e lasciando tre figlioli legittimi, Dario, Ariarate o Ariaspe in Plutarco, e Ocho.

Gli anni di Artaxerse Mnemone sono manifestamente erronei, o tu vogli la Sagra, o la Profana Cronologia. Per la Cronologia Sagra, abbiamo da Esdra che niuno dei dodici Re di Persia regnò più del *secondo*, che fu Dario, cui non potemmo dare più di *trenta due anni*, riconosciuti colla Bibbia.

Per la Cronologia profana poi, entra qui di mezzo Manetone: tutto il tempo che passò dallo stacco della Dinastia XXVII de' Persiani, per quelle che ritornarono de' nazionali dell' Egitto, XXVIII. XXIX. XXX fino alla XXXI quando ritornarono i Persiani a' 20 anni di Ocho, per lo stesso Manetone non potè esser maggiore di 27 anni, come già dimostravamo sopra nel Capitolo XI che furono appunto tutti quelli che ne potè regnare Artaxerse Mnemone, che fu di mezzo fra Dario Noto, e Ocho: di tanto sono in errore que' cronolbgi che gliene contano fino a 46 anni.

CAPITOLO XV.

Ocho Artaxerse, Arse, e Dario ultimo dei Re di Persia, vinto da Alessandro Magno.

Ocho Artaxerse, temeva che si rinnovasse qualche congiura, come l'esperienza gli insegnava per lo avanti, e però riempì la reggia del sangue de' Principi, non risparmiando la vita ad alcuno, di qualunque sesso, o età si fossero. Per questa strada veramente barbara persuase a se stesso di aver sicuro il regno, che potè cominciare circa 3594 l'anno del mondo 3594.

L'impresa che più lo rese illustre nel regno per lo interesse dell' Istoria, fu quella di riportare l' Egitto all' ubbidienza di T. V.

Persia. Manetone che ci aveva dato uno stacco dalla XXVII. Dinastia de' Persiani, per tre nuove dinastie di nazionali egizii, ritorna di nuovo colla Dinastia XXXI a' Re Persiani, nell' anno *vigesimo* di regno di Ocho, corrispondente all' anno 3 dell' Olimpiade 107 se piacesse di seguire la Cronaca di Eusebio.

Qui ci comparisce la profezia di Ezechiele che, dopo 40 anni di desolazione fatta da Nabucco il Grande, l' Egitto sarebbe ritornato fra i regni ma umile in modo che non avrebbe più dato da temere alle genti.

Ocho Artaxerse colla fiera che aveva cominciato a regnare sembra pure che ne continuasse senza mai cambiar costume per farsi più umano, cosicchè era tollerato di mal animo. Nulladimeno visse assai lunga pezza, tanto che venuto all' anno 23 di suo regno, con tanta severità, fu avvelenato da Bagoa Eunuco Tribuno militare che si servi del Medico in quest' opera. *Diod. Sicul. Lib. 17. e Servio Sulpicio Ist. Sag. Lib. II.*

Manetone però, che pure ci comparisce il primo, scriveva diversamente: cioè: a' 20 anni di Ocho ritornò l' Egitto conquistato alla Persia, e quel re lo ritenne per VI anni che sopravvisse.

Arse, il minore di tutti i figlioli d' Ocho Artaxerse, fu innalzato al Trono di Persia da Bagoa, uccisi tutti i fratelli per uscire di timore: questo si può considerare circa l'an-

ANNI
DEL
MONDO
3620

no del Mondo 3620. Fu breve però il tempo che potè regnare, atteso che l' empio Bagoa, venuto in sospetto che Arse volesse vendicare la morte del padre, si fece sollecito e ammazzò anche questo re con tutti i di lui figlioli. Diodoro Siculo riconosce questo avvenimento nell' anno *terzo* di regno di Arse; ma presso Manetone si trova che regnò *quattro* anni.

Finita così la Famiglia Reale, si convocarono i Principi, e d'unanime consentimento misero in Trono Codomano Arsame fratello di Ochlo Artaxerse, e figlio d'Artaxerse Mnemone per concubina, Governatore d'Armenia. Questi nella sua inaugurazione al Regno si cambiò nome, e si disse Dario, circa l' anno del Mondo 3624. Rimaneva sempre Bagoa nelle sue agitazioni, e ormai assuefatto alle stragi meditava di uccidere anche Dario; ma la sua trama non gli andò felice, anzi gli ricadde in danno, perchè Dario bene accorto obbligò Bagoa a bere quella tazza avvelenata che egli stesso gli presentava. *Diod. Sicul. Lib. XVII e Q. Cursio. Lib. IV. Cap. VI.*

Intanto i Greci meditavano le vendette di tutti que' danni che Xerse gli aveva fatto, e veduto in Filippo Re di Macedonia un guerriero capace di condur bene la guerra, si riunirono a consiglio in Corinto e lo elessero a General Supremo della campagna di Persia. Scelto Filippo all' onorevole incarico, ne prendeva già le prime disposizioni,

e disimpegnava le domestiche cure, quando fu ucciso nel convito delle nozze che faceva di Cleopatra sua figliola con Alessandro figliolo del Re d' Epiro. Non giovarono però l' arti persiane, che Alessandro Magno figlio ed erede di Filippo ne accusò i Persiani d' aver corrotto a prezzo degli uccisori a quel misfatto, per cui di nuovo fece convocare il consiglio nella città di Corinto, e là fu convenuta la guerra per la seconda volta, e affidata al genio dell' armi, e all' onore di Alessandro il Grande di rivalersi sopra tutta la Persia. Così Q. Curzio *Lib. IV.*

Necessitato a entrare in guerra Dario re di Persia la sostenne con onore, ma dovette soccombere, e perdere il regno, e la vita. Era l' *undecimo* de' Re di Persia, e Alessandro il Grande era il *duodecimo*, come di sopra riferivamo nella Profezia di Esdra, che doveva sedere per l' ultimo sul Trono di Persia, cui da Dio se ne riserbava la conquista » E sillaba di Dio mai si cancella ».

Per lunga piuttosto che breve durata si avesse la guerra, Dario fu vinto da Alessandro Magno in tre battaglie principali: La prima avvenne nella Frigia Maggiore al fiume Granico, che divideva il paese di Troade dalla Propontide. I Persiani vi perdettero *quaranta mila uomini*, e il vittorioso Alessandro, non ve ne lasciò, dicesi, più di *cinquecento*. La seconda ebbe luogo presso le montagne di Cilicia che formano il Tau-

ro presso al fiume Isso, dove messi in rotta i Persiani lasciarono il campo ricoperto di *sessanta mila fanti*, e di *dieci mila cavalieri* estinti; e de' Macedoni non ve ne perirono oltre *due mila*. La terza finalmente fu al fiume Arbela chiamato ancora Gaugamela nella Siria. Dario aveva inteso la diversità delle armi, ed aveva fatto allungare le spade, e l'aste: pertanto qui i Persiani, e li Sciti erano arrivati a involuppare quasi tutto l'esercito di Macedonia, ma ucciso il cocchiere di Dario, e nel cadere creduto Dario stesso, venne meno l'animo di quei valorosi combattenti, che presero la fuga. Può dirsi che Alessandro guadagnò la battaglia, che forse avrebbe perduto.

Dario intimorito si fuggì nella Media, perduto ormai il regno; ma tradito per una congiura, fu ucciso da Besso Satrapa, in ossequio di Alessandro che lo inseguiva. Dicesi ciò essere accaduto nell'anno *settimo* di regno, e circa *cinquanta* di vita, e anno 3 dell' Olimpiade 112. Manetone però non gli contava più di 6 anni da Re, per cui corrisponderebbe circa l'anno del Mondo 3630 per le ragioni dette su' Persiani.

Non fu inumano Alessandro il Grande, ma savio in tanta gloria fece dare al cadavere onorata sepoltura da Re nelle tombe de' di lui maggiori. *Giust. da Trogo Pomp. Lib. XV. Cap. XV. Plut. vita di Alessan.*

Qui colla morte di Dario viene riconosciuto il termine della Monarchia di Persia

innalzata da **Ciro**, ma non è convenuta la somma di tutti gli anni della sua durata: Pertanto **Q. Cursio** gli conta 230 anni. Il **Canone Tolemaico** 208 anni: e tutti fino ad oggi assai lontani da **Manetone**, che se tu lo riscontri nelle **Dinastie XXVII. XXVIII. XXIX. XXX. XXXI** non vi trovi più di 183 anni, e 8 mesi: che se vi aggiungi li 4 anni di **Ciro** che non rammenta **Manetone**, allora la totalità degli anni della **Monarchia di Persia** tu la vedi ridotta a 187 anni, e 8 mesi.

Tutto questo interessava che fosse avvertito, onde persuaderci che, l'Istoria, e la cronologia profana, come avvertivamo in altre occorrenze, non hanno le loro memorie sicure. Ora ci possiamo lusingare che, gli amatori del vero, riceveranno a buon grado, e grazia, queste successioni, e questa cronologia che abbiamo dedotto, faticando sulla sagra Bibbia, per cui riunite, dove ci mancavano, le memorie di **Manetone** come il primo di tempo fra que' Profani, tu ritrovi prima la riduzione di **Manetone** medesimo in faccia a que' cronologi troppo esagerati; e dopo più vicina a **Manetone** finalmente tu ritrovi la riduzione più sicura, perchè colla sagra Bibbia, quale facciamo di presente, per cui ci risulta che l'intera durata della **Monarchia di Persia** non si può far maggiore di 172 anni.

TAVOLA

DE' RE DI PERSIA

Anni del Mondo	PER LE MEMORIE SAGRE	Anni di Regno	PER LE MEMORIE PROFANE	Anni di Regno
3458	Ciro	4	Ciro	9
3462	Dario	32	Cambise	7
3494	Artaxerse Longi- mano	32	Smerdis Mago	7 mesi
3526	Xerse I.	21	Dario	36
3547	Xerse II.	2 mesi	Xerse I.	20
3547	Sogdiano	6 mesi	Artaxerse Longi- mano	42
3548	Dario Noto	19	Xerse II.	4
5567	Artaxerse Mne- mone	27	Sogdiano	6 mesi
3594	Ocho Artaxerse	26	Dario Noto	19
3620	Arse	4	Artaxerse Mne- mone	43
3624	Codomano Arsa- me Dario	6	Ocho Artaxerse	23
3630	Alessand. Magno		Arse	3
			Codomano Arsa- me Dario	7
		172	Alessand. Magno	

CAPITOLO XVI.

Alessandro Magno, vinta la Persia, prosegue per l'Indie, che le conquista fino al di là del fiume Indo, e quindi ritorna in Persia.

Alessandro Magno vinta la Persia, e fatto Signore di quella Monarchia in morte di Dario ultimo di que' Re, sentì pur Egli quell' amor proprio che non ha confini nella gloria del mondo, per cui si volge a una nuova impresa per conquistare l'Indie e segnare i suoi confini coll' Oceano. La fama che vola garrula e lieve in ogni parte vi era già precorsa, cosicchè arrivato a' primi confini, *Cleofe Regina de' Mazaghi*, rinunziò alla sorte dell'armi e gli cedè il Regno. In questo primo esempio si fece cauto anche *Tassitile* o *Mofise* altro Re Indiano, per cui Alessandro Magno si credette vinto di generosità, e per quell' animo che aveva veramente grande, ricedè i Regni, e confermò que' Re nella loro pienissima potenza.

Al di là del fiume Idaspe regnava *Poro*, della statura gigantesca di cinque braccia, che teneva seco armati *cinquantamila fanti*, e *mille carri*, oltre *cento trenta Elefanti*, ed aspettava un altro Re suo confederato, con altra armata niente minore alla

prima. Ma Alessandro fattone inteso da Tassitele, colse il tempo, e lo attaccò in campo aperto, prima che gli arrivasse quell'aspettato collega. Fu vigoroso e ostinato il combattimento per ambedue le parti, e li Re medesimi, i primi all'onor dell'armi, dispiegarono quanto può l'arte, e si trovarono carichi di ferite. Una prova così grande di virtù guerriera dispose bene gli animi alla pace, e furono sempre amici sinceri fra loro: così varii scrittori. Nulladimeno è da notarsi che vi si trovano ben diversi Diodoro di Sicilia *Lib. XVII. Q. Cursio*, e Plutarco nella vita di Alessandro, i quali ci raccontano che, vinto Poro, Alessandro per generosità ridonò lui pure il regno. Anche gli altri Re si arresero senza frapporvi niuna ostilità, come *Abisare*, *Fugeo*, e *Sofita*, ma furono benissimo contraccambiati, perchè restarono tutti nel pieno possesso del proprio regno.

Era poi ben dovuto un monumento alla gloria dell'Eroe dell'armi, e ne piacque anche un secondo: e questi furono due nuove città nell'Indie, *Nicea* presso 'l fiume Indo, e *Bucefala* dal nome del cavallo che Alessandro vi perdette in battaglia, che ei chiamava Bucefalo.

Voleva oltrepassare il Gange per portare le sue conquiste fino all'Oceano, ma stanchi ormai i soldati si mostravano mal disposti, e allora ripiegò dove il fiume Indo mette foce nel mare, e vi arrivò dopo

sette mesi di navigazione. Aveva seco dei marinari li più esperti di Poro, riuniti ai bravi suoi Greci, e sbarcati sovra un' isola si stavano osservando il flusso, e riflusso del mare: crebbe sovra le rive, e intimoriti corsero a noto sovra le navi. Imperversava sempre più l'onda a tal segno che le portò fuori del letto; e di là nella notte ridestato un nuovo flusso e riflusso maggiore le risollevò, e le ritrasse nel fiume. Veduti così i confini di morte, ritornarono sbigottiti nel seno dell' India, e a gran passi continuarono fino a prender riposo sotto il cielo di Persia.

Si passavano i giorni a sollazzo nella Città di Susa capitale del Regno; allora Alessandro Magno prese a moglie *Statira* figliola di Dario: di là venne ad Ecbatana, e quindi a Babilonia, dove era atteso a gran festa perchè veniva scelta a Città Capitale della nuova Monarchia de' Greci.

CAPITOLO XVII.

La festa di Babilonia scelta Città Capitale della Monarchia de' Greci, dove Alessandro riceve le felicitazioni.

Invitato a lauto convito vi si ammala a morte.

Babilonia fatta Città Capitale della nuova Monarchia de' Greci attendeva a gran festa Alessandro Magno di ritorno dalle

conquiste fatte dell' Indie. Tutte le primarie Dignità vi si erano riunite all' onore delle loro felicitazioni al conquistatore del Mondo, e ne era ripiena d' Egitto, e d' Africa, di Grecia, e di Spagna, d' Italia, di Sicilia, e delle Gallie; e tutti soddisfattissimi, godevano delle grazie, e de' preziosi doni del loro Signore. Se non che pensoso in dubbio rivolgeva nell'animo il Monarca quel prestigio che gli aveva confidato il Filosofo Balesante o Mago Persiano, che se andava a Babilonia vi sarebbe morto. In fatto venne invitato a lauta mensa da Medio illustre personaggio di nascita Tessalo. Nel tempo del convito senti Alessandro de' fortissimi dolori insoliti, e perchè gli si facevano sempre maggiori, si trovò obbligato a ritirarsi. Vi accorsero i Medici, ma fu inutile tutto il soccorso dell' arte, poichè morì nel duodecimo giorno

Gran cose sono state dette su questo avvenimento: alcuni attribuiscono la morte alla intemperanza, ma una circostanza favorisce il sospetto che fosse avvelenato; cioè: *Antipatro* di Macedonia Governatore, era accusato dalla madre di Alessandro per nome Olimpiade, e due figlioli del Governatore erano all' amministrazione interna del Principe. Si vuole dunque che l' opportunità della festa fosse colta a tempo per toglier di vita Alessandro, e liberare il padre, e se stessi da un' accusa che faceva gran senso.

Nel corso della malattia ammise alla sua visita i soldati e dava loro la mano. Richiesto dagli amici a chi lasciava il Regno, rispose *al più forte, all'ottimo*: e mentre così parlava, levatosi l'anello dal dito lo dette a *Perdicca*, e dopo non molto spirò.

Non è stato mai convenuto il tempo della morte di Alessandro Magno, perchè fino ad oggi si trovano confuse le opinioni con quelle degli antichi, senza che si sia potuto vedere alcunchè di chiaro per costoro: eccone pertanto le principali opinioni Presso *Eratostene* con *Clemente Alessandrino*, *Lib. I.* ed altri: si riporta la morte, nell'anno primo dell' *Olimpiade 114* dopo dodici anni di Regno. Ma al contrario *Aulo Gellio*, *Lib. XVII. Cap. XXI.* scrive, *undici anni: Giulio Affricano*, ed *Eusebio*, *dodici anni, e sei mesi. Diodoro Siculo*, *dodici anni, e sette mesi: T. Livio*, *Dec. I. Lib. IX. Capitolo XI.* scrive, *XIII anni*; così pure *Emilio Proco.* Di sua vita poi contava *trenta due anni*, come ne attesta *Philostrato*, *Libro II.* *Eusebio*, *Cron. Lib. I.* ed altri. Ma in opposizione, *Giustino Lib. XII* gli dà *37 anni, e un mese: Cicerone*, *33. Phil. V.*

Finalmente *Arriano*, *Lib. VII.* così crede di comporre tutte le questioni: *visse trentadue anni, e contava l'ottavo mese dell'anno trentatre*, come scrisse *Aristobolo.* Regnò poi *dodici anni, e otto mesi.*

Li scrittori Profani ci danno confuso l'ordine dell' Istoria, d'intorno la successione de' Generali in morte di Alessandro. Tutt' oggi l' Enciclopedia Storica imita gli altri senza riordinare l' Istorie.

Qual padre che provvede alla sua famiglia, quando in morte vi teme de' torbidi che la potrebbero guastare; tale Alessandro divise a' suoi Generali tutto il Regno, perchè non lo consumassero colle guerre. Pur nulladimeno la varietà degli scrittori ha talmente confuso l' Istoria di questa successione, che più non vi si ravvisa il savio discernimento di Alessandro. Potevamo sperare che i lumi dell' Enciclopedia storica sarebbero stati per riordinare questo tratto, ma se la riscontriamo non vi si vede che la medesima confusione, e le medesime novelle di tutti gli altri profani. D. 42.

Per tanti scrittori dunque, abbiamo un apparato di guerra universale fra i Generali, che vengono seco loro a dalle serie vertenze; ma vi fanno primeggiare la saviezza di Perdicca, che vi ristabilisce l' ordine, e la pace, perchè mette in trono *Arideo* fratello di Alessandro Magno, e lo stesso Perdicca è fatto Generalissimo dell' armata. Altri di Perdicca narrano il sottile ingegno di frenare ogni passo de' Generali, sotto l'apparenza di amministrar egli per il nascituro

figliolo di Alessandro, ma in fatto poi per governare. D' una in altra delle vertenze, erano già passati tre anni quando i Generali per emulazione ritornati pure in guerra, si combatteva nell' Egitto, dove il savio Perdicca incontrò la morte nello stesso suo padiglione. In questo nuovo disordine Olimpiade fece trafiggere co' dardi il Re Arideo, e forzò la moglie Euridice ad impiccarsi sul cadavere dell' estinto marito. Cassandro prese a perseguitarla coll' armi, ed avutala, ordinò a' soldati che l' uccidessero. In questo disordine si vide la necessità di una pace, quale avvenne condizionata; cioè: che ciascheduno de' Generali rimanesse in possesso di que' luoghi che già occupava, fintanto che il figliolo dell' estinto Alessandro Magno, nato da Rosana vedova, col nome di Alessandro, fosse arrivato all'età maggiore. Ma si voleva regnare da que' Generali, e si attribuisce a Cassandro, che segretamente facesse uccidere quel fanciullo, e la madre. Rimaneva tuttora Cleopatra sorella di Alessandro: tutti la pretendevano per acquistare seco lei una ragione al regno; talchè que' pretendenti parevano rinnovare i Proci di Penelope in Omero. Ogni scelta diveniva odiosa, e perchè sembrava che favorisse Tolomeo, perciò Antigono la fece ammazzare dalle stesse sue donzelle. Così la posterità di Filippo nel breve giro di quarant' anni, da uno stato mediocre crebbe al più sublime di felicità umana, e cadde sepolta come un grave sasso al fondo.

Estinta la famiglia reale, i Generali presero un dominio assoluto. I principali furono *Tolomeo* nell'Egitto: *Seleuco* in Babilonia, e Siria: *Antigono* nella maggior parte dell'Asia Minore: *Lisimaco* nella Tracia: e *Cassandro* in Macedonia, e Grecia: ma per de' nuovi cambiamenti fra loro, i più celebri divennero i Seleucidi in Babilonia, e Siria, e i Tolomei nell'Egitto.

CAPITOLO XIX.

Le dottrine della Sagra Bibbia per la decisione, che Alessandro Magno divise la Monarchia a' suoi Generali in tanti Regni, e quindi morì dopo aver regnato dodici anni.

Sono contesti la Profezia di Daniele, e il Libro I. de' Maccabei, che Alessandro Magno venne a morte senza figlioli; e che perciò divise il suo regno per li suoi Generali. Pertanto, disse il Profeta, *Cap. XI.*

3. » Surget vero Rex fortis, et dominabitur potestate multa: et faciet, quod placuerit ei.

4. » Et cum steterit, conteretur regnum ejus, et dividetur in quatuor ventos coeli: *sed non in posteros ejus*, neque secundum potentiam illius, qua dominatus est.

Il Libro I. de' *Maccabei*, dissipa quindi le tenebre delle questioni, e ci apporta la luce del pieno giorno, come suol dirsi. *Capitolo I.*

1. » Et factum est, postquam percussit
» Alexander Philippi Macedo, qui primus
» regnavit in Graecia, egressus de terra
» Cethim, Darium Regem Persarum, et Me-
» dorum.

2. » Constituit praelia multa, et obtinuit
» omnium munitiones, et interfecit reges
» terrae

5. » Et obtinuit regiones Gentium, et ty-
» rannos: et facti sunt illi in tributum.

6. » Et post haec decidit in lectum, et
» cognovit, quia moreretur.

7. » Et vocavit *pueros suos nobiles*, qui
» secum erant nutriti a juventute: et *divi-*
» *sit illis regnum suum, cum adhuc viveret.*

8. » *Et regnavit Alexander annis duo-*
» *decim, et mortuus est.*

9. » *Et obtinuerunt pueri ejus regnum,*
» *unusquisque in loco suo.*

10. » *Et imposuerunt omnes sibi dia-*
» *demata post mortem ejus, et filii eorum*
» *post eos annis multis ».*

Ecco dunque disciolte le questioni: e tanto più ne siamo convinti, quanto è chiaro l'accordo del Libro di Daniele, con quello de' Maccabei. Alessandro Magno morì senza figlioli, e da se stesso assegnò le Provincie in regni a' suoi Generali, quando ammalato conobbe inevitabile la sua morte, e quindi si morì dopo di aver regnato *dodici anni*: que' Generali presero tutti il diadema regale, ciascheduno nel suo regno, e dopo gli succedero i loro figlioli per molti anni;

cosicchè le guerre, che ne diminuirono quei regni, ebbero luogo dopo un assai volgere del tempo.

CAPITOLO XX.

Si scioglie la questione, sulla data della morte di Alessandro Magno; dove prevale l'anno quarto dell'Olimpiade 118 contro l'anno primo dell'Olimpiade 114.

Contro la dottrina già di sopra indicata in morte di Alessandro Magno, nell'anno primo dell'Olimpiade cento quattordici, sorgono altri a contrastarla, che meritano una particolare attenzione. *Diodoro di Sicilia*, nel Libro XX parla del Testamento, dell'Illustre Alessandro Magno, fatto nella Città di Rodi nell'anno quarto dell'Olimpiade cento diciotto: e tanto più ne merita l'attenzione se egli è vero, che in ciò abbia imitato *Girolamo da Cardia* contemporaneo. Nè è egli di ciò il solo Istorico: anche il *Cronografo Alessandrino* espose che il Testamento di quel Monarca conteneva la medesima disposizione delle Provincie fra li Principi, quale fu dopo morte eseguita da *Perdicca*, autorizzato colla consegna dell'anello. Ne scrissero *Giustino*, *Lib. XIII, Cap. IV. Q. Cursio*, *Lib. X, Cap. XIII. Ariano*, nella Biblioteca, *Dixippo*, *Cod. 82*, ed altri.

Bisogna dunque sciogliere una volta la questione, e perciò si dividano li scrittori di semplice indicazione, dagli altri che, nelle circostanze che adducono, dimostrino meglio di avere attinto da' Monumenti. Due si sono già prodotti in armonia seco loro Diodoro Siculo, e il cronografo Alessandrino, che appunto come più savii fra gli stessi profani si uniscono alla sentenza testè riportata co' Libri sagri. Questi pertanto escludono ossia vincono gli altri sulla sorte del regno, perchè ne dispose Alessandro Magno; e colla data che ci riportano nella città di Rodi, all' anno 4. dell' Olimpiade 118 danno di falso a qualunque altro anno antecedente che si pretenda

Ora per abbondanza che se ne abbia un terzo ancora il quale, colle circostanze di personaggi illustri nell' armi da emulare Alessandro, ci dichiara così di avere attinto da' monumenti direttamente non solo l'anno numerico, ma tutti gli anni che accompagnarono sul trono quel Monarca. Se ciò avvenga potrà dirsi allora sciolta la questione. Non ho veduto che alcuno degli scrittori in proposito abbia preso a considerare T. Livio, quando venuto al tempo delle imprese di Alessandro Magno, intertiene l' Istoria Romana, e forma un degno prospetto de' più bravi fra i consoli romani, i quali avrebbero potuto contrastare, o anche vincere quell' eroe, qualora d'Asia avesse volto il corso inver l' Europa e Roma. Colà

vi comparisce, in mezzo a una serie ben lunga, pel primo di tempo il console L. Papirio Cursore nell'anno di Roma 439, e ne viene per ultimo dissi di tempo, il console *Manio Curio*, dell'anno pure di Roma 462. Ma se Alessandro era morto come dicono per errore, nell'anno 1. dell'Olimpiade 114 e di Roma 430 che ci si dica in grazia. quei consoli, dal 439 al 462 con chi avrebbero dispiegato il loro valore? con Alessandro no, se era morto, dicono: Dunque coll'ombra di Alessandro? Or chi non vede che qui non avrebbe più merito il prospetto di T. Livio: dunque T. Livio opportunamente concorre con Diodoro Siculo, e col cronografo Alessandrino, sulla morte di Alessandro Magno avvenuta non prima dell'anno 4. dell'Olimpiade 118 e di Roma nell'anno 449 che è appunto il tempo di mezzo nel prospetto di T. Livio. *Dec. I. Libro IX. Cap. XI.*

Ecco il bell'accordo delli scrittori, che dà di falso all'anno 1. dell'Olimpiade 114 e stabilisce l'anno 4. dell'Olimpiade 118 e di Roma 449 cui concorre l'anno 6. dei Greci, come tutti convengono, e del Mondo 3635 do 3635.

CAPITOLO XXI.

Nella questione del principio della Monarchia de' Greci, risulta che fu principiata dallo stesso Alessandro Magno, contro i pretendenti a favore de' Generali fatti Re dopo 12 anni della morte di detto Alessandro.

Si vuol riconoscere se fu Alessandro Magno che principiò l'Era della Monarchia de' Greci, contro quelli che la differiscono a dodici anni, e otto mesi dopo la di Lui morte, quando i Generali presero a governare a Signoria di Re. Lasciate da banda tante ciance, li due Libri de' Maccabei ci danno con tutta la chiarezza tanto di tempo, quanto di circostanze, che Alessandro Magno cominciò egli la Monarchia coll'Epo- ca de' Greci in morte di Dario Re di Persia. *Lib. I. Cap. I.*

1. » Et factum est, postquam percussit
» Alexander Philippi Macedo, qui primus
» regnavit in Graecia, egressus de terra
» Cethim, Darium Regem Persarum, et
» Medorum.

Anche una seconda volta ci repetè questo Libro, che Alessandro Magno fu egli stesso che cominciò la Monarchia e l'Epo- ca de' Greci. *Lib. I. Mach. Cap. VI.*

2. » Templumque in ea locuples valde:
» et illic velamina aurea, et loricae, et scu-
» ta, quae reliquit Alexander Philippi rex
» Macedo, qui regnavit primus in Grecia.

Ebbero dunque tutta la ragione gli Egiziani, anzi fu un di loro dovere se ci attestarono che Alessandro Magno fu quel desso che dette principio all'*Epoca de' Greci*, e perciò meritamente dal nome di quel gran Monarca chiamarono gli *anni* di quell'*Epoca Alessandrei*.

Dal primo Libro si passa al secondo dei Maccabei: Convengono tutti li Cronologi, che questi ritarda sei *anni* dal primo Libro, e ciò perchè comincia il conto da' Re *Seleucidi*, de' quali ce ne fa l'istoria; e siccome quelli risedevano in Antiochia Città scelta a Capitale del Loro Regno, perciò comunemente quest'anni vengono chiamati *Antiocheni*. Ecco dunque dilucidata l'*Epoca de' Greci* in Alessandro Magno; e la diversità o ritardo de' 6 anni ne' Seleucidi, mentre conferma il già detto che Alessandro gli assegnò in morte le Provincie chiamati a se que' Generali, abbatte insieme anche l'errore delle contese fra que' Generali, per cui quell'*Epoca de' Greci* vogliono cominciare dopo 12 *anni*, e 8 *mesi*, nella sognata convenzione seco Loro. Dunque in conclusione dal primo al secondo Libro dei Maccabei, non risulterebbe nulla più, che il primo abbia cominciato in morte di Dario colla Monarchia d'Alessandro e però sono detti *anni Alessandrei*: e il secondo abbia cominciato 6 anni dopo, cioè in morte di Alessandro, quando lasciò i Generali tutti Re nella Loro Provincia, e però detti qui *Antiocheni* dalla Sede presa in Antiochia.

CAPITOLO XXII.

Dell' Epoca de' Greci, nell' anno 3 dell' Olimpiade 117 e di Roma 444 come contavano i Romani, e gli antichi Greci.

La Monarchia de' Greci, per i fasti dell' Istoria, e l' Epoca de' Greci, per la Cronologia, riconoscono un solo e un medesimo autore, che ad ambedue dette vita, Alessandro Magno. Niuno nega la Monarchia tutt' opera di quell' Eroe dell' armi, principia sulla caduta di quella di Persia in morte dell' ultimo suo Re Dario: molti poi negano colla Monarchia il principio dell' Epoca de' Greci, che piuttosto vogliono stabilir questa *dodici anni, e otto mesi* dopo la morte di Alessandro Magno: e siccome morì 6 anni dopo Dario, perciò contano 19 anni di Monarchia prima di riconoscere l' Epoca de' Greci: quella creata da Alessandro Magno in morte di Dario, e questa creata dal fatto de' Generali quando si accordarono di regnare ciascheduno da Re nella Provincia rispettiva.

Quest' errore che commettono sull' Epoca de' Greci, viene da due capi: il primo nel doppio errore dalla morte di Dario nell' anno 3, dell' Olimpiade 112 e della morte di Alessandro nell' anno 1. dell' Olimpiade 114. E il secondo capo, dall' errore in cui si sono cacciati, che i Generali non fossero designati Re dal loro Monarca vicino a morte, ma che

da se stessi dopo tante discordie si accor-
dassero di regnare, già passati dodici anni
dalla morte di Alessandro Magno.

Il primo capo d'errore già lo dimostriamo poc' anzi, e risultò la morte di Dario nell' anno 3 dell' Olimpiade 117 e quella di Alessandro Magno nell' anno 4 dell' Olimpiade 118. Ed il secondo capo d' errore dimostrammo pure, e risultò co' Sagri Scrittori, e co' più savii degli stessi Profani in armonia, che Alessandro Magno destinò Egli i suoi Generali a regnare ciascheduno nella sua Provincia.

Così non ci rimane a formar ora una nuova prova, ma solamente a confermare con nuovi rilievi le prove già fatte, dimostrando che i Romani contavano il primo anno de' Greci dal Loro anno di Roma 444. Questa dimostrazione unita all'altra già ridiscorsa, che Alessandro Magno morì non prima dell' anno 4 dell' Olimpiade 118. Siccome abbatte tutti gli errori che rammentavamo, così ci conferma che la *Monarchia* e l'*Epoca de' Greci* riconoscono per Loro autore Alessandro Magno, in morte di Dario, nell' anno 3 dell' Olimpiade 117 cioè: sei anni prima della morte di detto Alessandro, anno 1 dell' *Epoca de' Greci*, in corrispondenza dell' anno 444 di Roma, e del Mondo circa 3630.

Rimane dunque solamente la prova, che i Romani contavano il primo anno de' Greci dalla parità del loro anno di Roma 444.

Ora si veda il Libro I. de' Maccabei: qui vi si legge nell'anno *centesimo settuagesimo quarto* de' Greci il Consolato di **LUCIO**, in occasione della Società che si rinnovava fra i Romani e gli Ebrei, per le premure di *Simone Principe de' Sacerdoti*, e del popolo de' Giudei. *Lib. I. Mach. Cap. XV.*

10. " *Anno centesimo septuagesimo quarto*

15. " Venit autem Numenius, et qui cum eo fuerant, ab urbe Roma, habentes epistolas regibus, et regionibus scriptas, in quibus continebantur haec:

16. " **LUCIUS** consul Romanorum Ptolemaeo regi salutem.

17. " Legati Judaeorum venerunt ad nos amici nostri, renovantes pristinam amicitiam, et societatem, missi a *Simone Principe Sacerdotum, et populo Judaeorum*...

Questo Consolato di **LUCIO**, viene riscontrato dal Sigonio nella Cronologia di T. Livio, corrispondente all'anno di Roma 617 che se tu risali per quegli anni 174 de' Greci, allora trovi la corrispondenza del 1. anno de' Greci, coll'anno di Roma 444 e anno 3 dell'Olimpiade 117 e del Mondo 3630.

Anche gli antichi Greci concorrevano nel Loro conto alla parità del *primo anno*, con quello di Roma 444 e anno 3 dell'Olimpiade 117 cioè: Il Concilio Niceno fu tenuto nell'anno 325 di Gesù Cristo. Qui vi

Eusebio, Dionisio Exiguo, Cresconio, e altri ci avvertono che era quegli l'anno 636 de' Greci. Pertanto se tu levi que' 325 di Gesù Cristo restano 311 anni per risalire all'Epoca de' Greci. Ora presso tutti i Cronologi l'Era presente di Gesù Cristo vien contata dall'anno 754 di Roma, che da questi se tu risali *per que' 311 anni*, ritrovi appunto l'anno di Roma 444 in corrispondenza, e anno 3 dell'Olimpiade 117.

Dunque l'*Epoca de' Greci*, quanto risultava di sopra, co' boni Scrittori Sagri, e Profani in armonia, principia nell'anno stesso della caduta della Monarchia di Persia in morte di Dario, in cui principia la Monarchia de' Greci, *sei anni* avanti la morte di Alessandro Magno, altrettanto ora resta confermata dal conto di corrispondenza che ne facevano gli antichi Romani, come pure dall'altro che si è veduto degli antichi Greci. Dunque l'Epoca de' Greci come si è dimostrato, è un accordo perfetto d'ogni Cronologia presso tutti i migliori Scrittori.

Ora non così tu puoi dire del conto della parte contraria: per tanti errori commessi, i loro sforzi sono inutili, e non arrivano a mettersi in parità. Contano 19 anni dalla morte di Dario all'Epoca de' Greci, cioè: 6 dalla detta morte di Dario, all'altra morte di Alessandro Magno, e 12 anni, e 8 mesi dopo, che sono que' 19 anni, tranne 4 mesi.

Vedi Lenglet che, per tutti que' Cronologi, ti dà la morte di Dario nell'anno 3

dell' *Olimpiade* 112 e quella di Alessandro Magno nell'anno 1 dell' *Olimpiade* 114 e quindi l' *Epoca de' Greci* nell'anno 1 dell' *Olimpiade* 117. Or tu ne forma il conto: Ve che trovi 19 *anni coll'anno* 1 dell' *Olimpiade* 117. Dunque ti mancano sempre 2 anni per arrivare all'anno 3 dell' *Olimpiade* 117 corrispettivo de' 311 anni che contavano i Greci fino all' *Epoca* nova di Gesù Cristo e corrispettivo insieme de' 444 anni che contavano i Romani nella parità col primo anno de' Greci. Dunque non trovi che degli errori in questa parte contraria, sempre in discordia contro i migliori Scrittori, e contro ogni buona Cronologia.

Ecco la cagione di tante molestie apportate nell' Istoria, e nella Cronologia: chi segue quegli errori, sempre nuovi errori dissemina. In fatto avvertiamo che tutt' oggi l' *Enciclopedia* storica, invece di correggere quegli errori, come ci lusingavamo, vi si è gettata in mezzo, ora eccovi una conseguenza disgraziata in quel suo detto, che *Alessandro Magno morì 321 anni* avanti Gesù Cristo. Vedete che non è piccolo sbagli: così sarebbe morto anche prima di Dario! e poi non si accorda neppure cogli altri Scrittori che pure vuol seguire, perchè per essi morì 324 anni avanti G. C.

Riordinata così l' Istoria, e la Cronologia, rimane stabilito che, l' *Epoca de' Greci*, fu cominciata da Alessandro Magno, in morte di Dario ultimo de' Re di Persia, quando

ANNI innalzò la nuova Monarchia de' Greci nel-
 DEL l'anno 3 dell' Olimpiade 117 e di Ro-
 MONDO ma 444 e 6 anni prima di morire, che mo-
 ri nell'anno 4 dell' Olimpiade 118 e circa
 3635 l'anno del Mondo 3635.

CAPITOLO XXIII.

*Prospetto de' nuovi Regni, nella divisione
 del Regno di Alessandro Magno, per
 guida nell' Istoria a' due Regni de' Se-
 leucidi nell' Asia, e de' Tolomei nel-
 l' Egitto.*

Prima che si discenda nel gran laberinto de' Regni, che in morte di Alessandro Magno furono stabiliti su di quello smisurato colosso del regno de' Greci, sarà sempre stimato a saviezza, se per guida ne avremo il lume sicuro, che ci vien da' Libri Santi.

Il Profeta Daniele, *Cap. XI.* nella sua visione ci presenta quanto era per accadere sul regno di Persia, sull' altro di Grecia, e su quello di Roma: ma nello stile di Lui vibrato, e conciso, vi si hanno i primi cennu, e quindi ci restano a desiderare le cose che poi dovevano dispiegare il loro corso. Pur nulla or ci rimane a desiderare, da poichè una seconda visione fu dall' Ente Supremo compartita ad Esdra, che quella di Daniele gli dispiegava. Gli si presentava un'aquila che, uscendo dal mare, colle im-

mense sue ali ne ricuopriva la terra. Nella sempre varia condotta di se stessa, che dinotava tutto quello che era per accadere, Esdra udiva una voce, che non veniva dalle teste dell'aquila, ma usciva di mezzo al di lei corpo: Questa disse l'Altissimo, è l'interpretazione: Finito il tempo del di Lui regno, (ed era di Alessandro Magno) nasceranno delle forti contese, che sembreranno di volerlo distruggere, ma invece di cadere si sosterrà anzi in tutta la sua forza: E di quelle *otto alette* che vedesti sotto le ali maggiori, eccone l'interpretazione: Vi sorgeranno *otto Regni*, de'quali ne sarà breve il tempo e numerati gli anni, e *due* poi in oltre di loro periranno. Quando poscia sarà vicino il tempo di mezzo, prima che si volga al suo termine, *quattro* solamente ne verranno conservati per alcun poco: *due* finalmente saranno rilasciati *solia* consumarne tutto il tempo stabilito. *L. IV. Esd. C. XII.*

11. » Aquilam, quam vidisti ascendentem
» de mari, hoc est regnum, quod visum est
» in visione Danieli fratri tuo.

12. » Sed non est illi interpretatum, quoniam
» ego nunc tibi interpretor

17. » Et quam audisti vocem, quae locuta
» est, non de capitibus ejus exeuntem,
» sed de medio corporis ejus.

18. » Haec est interpretatio, quoniam post
» tempus regni illius nascentur contentiones
» non modicae, et periclitabitur. ut cadat:
» et non cadet tunc, sed iterum constituetur
» in suum initium.

19. » Et quoniam vidisti *subalares octo*
» cohaerentes alis ejus.

20. » Haec est interpretatio: *exurgent in*
» *ipso octo reges, quorum erunt tempora*
» *levia*, et anni citati, et *duo quidem ex*
» *ipsis perient*.

21. » Appropinquante autem *tempore me-*
» *dio, quatuor servabuntur in tempore,*
» cum incipiet appropinquare tempus ejus,
» ut finiatur: *duo vero in finem serva-*
» *buntur*.

Questa è la profezia disvelata del regno di Alessandro Magno, degli *otto Re* per i quali fu diviso, e dell'ordine poscia nella caduta loro, fino agli *ultimi due* che ne restarono, l'Aquilone dell'Asia, e l'Austro dell'Egitto.

Erano *otto i Generali* di Alessandro Magno, Perdicca, Arideo, Filippo, Antigono, Seleuco, Tolomeo, Lisimaco, Cassandro. Benchè fossero lasciati a regnare dal Loro Signore, pure non poterono mancare delle forti contese, che facevano temere della caduta del regno di Grecia, ma si sostenne: e in quelle contese *due soli caddero*, Perdicca, e Arideo, ambedue uccisi, e così di *otto*, restarono a *sei*. Dopo qualche tempo anche questi diminuirono, e vennero *ridotti a quattro*, perchè Antigono nell'Asia fu perseguitato e distrutto colla guerra da Seleuco: e Cassandro nella Macedonia fu guerreggiato da Lisimaco, Tolomeo... e ancor di questi quattro ne venne meno il nume-

ro, che *due* disparvero, e *due* si restarono soli a compire la profezia, quello de' Seleucidi all'Aquilone in Asia, e l'altro de' Tolomei all'Austro in Egitto.

Eccovi tutta quella chiarezza delle Profezie, che non sapeva capire Porfirio, per cui diceva che erano scritte dopo il fatto, senza ripensare che teneva troppo gli occhi alla terra, e non li sollevava al cielo a considerare, che l'Ente Supremo non ha velo che gli cuopra l'avvenire: ma l'avvenire, il presente, e il passato: il creare, il mantenere, e distruggere, è per Lui un punto solo.

DELLE MONARCHIE

DE' SELEUCIDI NELL'ASIA, E DE' TOLOMEI
NELL'EGITTO

CAPITOLO XXIV.

Seleuco che dà nome a' Seleucidi, e di Lui geste principali: Antioco Sotero erede del Trono; e la venuta de' Galli in Asia.

Di tanti regni ne' quali fu divisa la Monarchia di Alessandro Magno, si trova che due ebbero molte geste a comune cogli Ebrei, per cui ce ne è pervenuta una giusta contezza. Nel disegno pertanto che ci siamo proposti fino da prima, di seguire la verità, e rilasciare da banda tutte le incer-

lezze, or ci vengono opportuni que'due Regni che furono, uno de' Seleucidi nell'Asia, e l'altro de' Tolomei nell'Egitto.

Seleuco Nicanore o Nicatore, cioè vittorioso, ebbe il suo regno nel Babilonese, e nella Media, con quanto vi andava riunito di non poche altre parti dell'Oriente. Aprì una campagna di molta importanza contro Antigono Re nell'Asia Minore. Si combatteva nella Frigia: parte delle truppe di Antigono furono trucidate, parte passarono a Seleuco, e parte andarono disperse. Antigono ormai ottuagenario defatigato dalla guerra, e oppresso l'animo di dolore per la sua perdita, se ne passò anima dolente alla morte, come si legge in Appiano, e in Plutarco. Seleuco per meglio garantire allora la sicurezza di sì bella conquista che di gran lunga gli faceva migliore il regno, vi fabbricò Antiòchia, Seleucia, Edessa, ed altre Città, nelle quali vi condusse degli Ebrei, e gli dette tutti que' medesimi diritti, che godevano i Cittadini Greci, secondo quello che ne scrissero Giuseppe Flavio nelle antichità Giudaiche, ed Eusebio nella sua Cronaca.

Seleuco intraprese ancora una seconda guerra nella Macedonia, di concerto con Tolomeo di Lago, con Lisimaco, e Pirro Re dell'Epiro. L'esito fu felice, e il regno di Macedonia venne diviso tra Pirro, e Lisimaco. Ma Lisimaco ingrato tentò la guerra contro Seleuco. Si venne alle mani nella

Frigia vicini all' Ellesponto: Fu veramente grande il calore della pugna, perchè insieme alla tanta strage che inorridì natura, vi cadde morto lo stesso Lisimaco. Qui più non si ritenne lo esaltato Seleuco, e mosse ben sollecito i passi contro la Macedonia, raccomandato il regno al figliolo Antioco. Ma fu in vero la sua ultima rovina, perchè dopo *sette mesi* fu ucciso da Tolomeo Cerauno amareggiato per la morte di Lisimaco, che aveva a moglie la sorella di Tolomeo; così dissero, Pausania, Appiano, Giustino, e Strabone, Lib. XIII.

Seleuco aveva regnato 32 anni; e di sua vita ne contava 73. secondo Appiano. e 78. secondo Giustino. Valutato questo conto, sarebbe morto nell' anno 38. de' Greci, che corrisponderebbe circa l' anno del Mondo 3667. Filetero Dinasta di Pergamo ne abbruciò il cadavere come era di costume, e Tolomeo Cerauno lo volle redimere a gran prezzo d' oro, per rimandarne le ceneri ad Antioco di lui figliolo, che le ripose in Seleucia marittima dentro un Tempio con bosco a lui sagro, quale fu detto perciò *Nicatorio*, come riporta Appiano.

Antioco Sotero figlio ed erede succedè al padre, e regnando vide i Galli invaderli l' Asia, condotti da Brenno, come si legge in Giustino, Lib. XXV. in T. Livio, Lib. XXXVIII. Di questo loro passaggio d' Europa in Asia, Demetrio Bizantino ne scrisse XIII. Libri, per testimonianza di

Laerzio in Demetrio Falereo. Antioco regnò XIX. anni, secondo Porfirio, Eusebio, e Severo Sulpizio: questo conto ci porterebbe all'anno de' Greci 57. e del Mondo, 3686.

CAPITOLO XXV.

Tolomeo figliolo di Lago, che dà nome a' Tolomei in Egitto, e di lui geste principali.

§. 1.

Tolomeo figliolo di Lago, uno de' successori di Alessandro Magno, regnò nell' Egitto, Libia, Cirenaica, e in tutta quella parte d' Arabia che confina coll' Egitto. Da que' di Macedonia si credeva figliolo di Filippo padre d' Alessandro, poichè Arsinoe gravida dello stesso Filippo fu data a moglie ad un certo Lago di Macedonia di bassa fortuna. Si può leggere Pausania, e Q. Cursio, *Lib. IX. Cap. XV.*

Fralle di lui imprese si conta la Siria, e la Fenicia, servendosi del Generale Nicatore: e presa Gerusalemme per frode, condusse dalla Giudea nell' Egitto, *cento mila uomini*; così scriveva Giuseppe Flavio, *Libro XII. Anti. Cap. I II.* ed Eusebio nella Cronaca. L' Istorico degli Ebrei usa dell' autorità di *Agatarcide Cnido*, nel Libro I. contro Apione, in questi termini. » Quelli » che si chiamano Giudei, egli dice, abita-
T. V.

» no la città più munita che vi sia, che so-
 » gliono chiamare Gerusalemme. Questi so-
 » no soliti festeggiare il settimo giorno; di
 » non portar l'armi in questo giorno, e di
 » non attendere all'agricoltura, nè a qua-
 » lunque altro interesse; ma ritirati ne' luo-
 » ghi sagri vi fanno orazione fino alla sera.
 » Entrato ordunque nella città Tolomeo di
 » Lago coll' esercito, si osservò l'indiffe-
 » renza di coloro che la dovevano custo-
 » dire. La patria ricevè invero un acerbo
 » Signore. Furono convinti che la legge
 » permetteva una cattiva consuetudine.

2. II

*Dottrine dell' Istoria Saggia, che rior-
 dinano l' Istoria Profana.*

Daniele aveva predetto la caduta de' re-
 gni ne' successori di Alessandro Magno, tran-
 ne li due principali già qui sopra descritti.
 La Giudea vi si distendeva in mezzo e per-
 ciò quel Profeta chiama Seleuco nell'Asia,
Re dell' Aquilone; e Tolomeo nell' Egitto
Re dell' Austro, perchè così rimanevano al-
 la Giudea.

La presa di Gerusalemme, che l' Istoria
 Profana ci ha dato, fatta da Tolomeo di
 Lago in giorno di Sabato, col disinganno
 degli Ebrei, di non aver preso l'armi, è un
 manifesto errore d' Istoria. Il Libro primo
 de' Maccabei ci è testimone che questo fatto

avvenne assai molto tempo dopo, cioè, nella guerra di *Antiocho illustre* nell' anno dei Greci 137 e fu allora che si decretò per l'avvenire di difendere la patria anche in giorno di sabato benchè festivo. *Cap. II.*

33. » Et dixerunt ad eos: resistitis, et
» nunc adhuc? exite, et facite secundum ver-
» bum regis *Antiochi*, et vivetis.

34. » Et dixerunt: non exhibimus, neque
» faciemus verbum regis, et *polluamus diem*
» *sabbathorum*.

35. » Et concitaverunt adversus eos
» praelium.

36. » Et non responderunt eis, nec la-
» pidem miserunt in eos, nec oppilaverunt
» loca occulta,

37. » Dicentes: Moriamur omnes in simpli-
» citate nostra: et testes erunt super nos coe-
» lum, et terra quod iniuste perditis nos.

38. » Et intulerunt illis bellum *sabbatis*;
» et mortui sunt ipsi, et uxores eorum,
» et filii eorum, et pecora eorum, usque ad
» mille animas hominum.

39. » Et cognovit *Mathathias*, et amici
» ejus, et luctum habuerunt super eos valde.

40. » Et dixit vir proximo suo: si omnes
» fecerimus sicut fratres nostri fecerunt, et
» non pugnaverunt adversus gentes pro ani-
» mabus nostris, et justificationibus nostris,
» nunc citius disperdent nos a terra.

41. » Et cogitaverunt in die illa, dicen-
» tes; *Omnis homo quicumque venerit ad*
» *nos in bello die sabbathorum, pugne-*

” *mus adversus eum: et non moriemur*
 ” *omnes, sicut mortui sunt fratres no-*
 ” *stri in occultis.*

Fu allora che *Mathathia*, a cui si aspettava il giudizio come Pontefice, giusta l'autorità data da Dio di *decidere ne' dubbj della legge*, Deut. Cap. XVII. decretò che in avvenire si prendessero l'armi alla difesa anche nel giorno di sabato. La verità di questo fatto che qui riportiamo, non si può impugnare: dunque fu un errore inserito nell' Istoria Profana, quello che presso Giuseppe Flavio, diceva Agatarcide Cnido, di Tolomeo di Lago a Gerusalemme.

CAPITOLO XXV.

Tolomeo di Lago, e Tolomeo Filadelfo procurano la versione della Sagra Bibbia, per arricchirne la Biblioteca di Alessandria.

Tolomeo di Lago amava le scienze, e scrisse le nobili geste di Alessandro Magno, come attestò Arriano, e come ne fece elogio, Plinio *Lib. XII* e Plutarco nella vita di Alessandro. Questi onori tributati ad Alessandro Magno dopo che era morto, sono un attestato della stima che ne meritò, laonde non dee alcuno riapprezzare l'insulto che gli fece Boileau, quando scrivendone lo trattò da *buffone*.

Frattanto Demetrio Falereo filosofo Atene-
 nese, e Governatore della sua città, fu di-

scacciato per ingratitudine da' suoi cittadini, ma trovò grazia presso Tolomeo. Questi lo amava, e nella sua grand' impresa di una illustre Biblioteca che raccoglieva in Alessandria, ne usò opportunamente dirigendolo a raccogliere da ogni parte, quanti volumi si ritrovassero di dottrina: e quindi vi destinò lo stesso Demetrio a presederla. Se ne può vedere Diogene Laerzio, e Cicerone, *Lib. V. De finibus Bonorum, et Malorum, Cap. XX.* Tolomeo di Lago lo gradiva ne' consigli, e negli studj, perciò forse gli fu compagno nella gloriosa impresa di adornare e arricchire la Biblioteca colla versione della Sagra Bibbia degli Ebrei. Giuseppe Flavio ci racconta con molte dignitose circostanze, tanto la richiesta che se ne fece al sommo Pontefice Eleazaro di quest' Opera degna in ogni sapere, quanto di scelti uomini in dottrina perchè gli potessero fare l' animo suo contento di una degna versione in Greco, non che l' Istorico ci rammenta i ricchi doni che furono dispensati dalla reale munificenza di Tolomeo.

Ma il tempo non permise a Tolomeo di vedere ultimata la gloria maggiore della sua Biblioteca: e venuto a morte, per consiglio dell' amico Demetrio, stava per disegnare suo successore alcuno de' figli avuti da Euridice, e non Filadelfo generato da Berenice. Pure già da *due anni* Tolomeo di Lago aveva collegato seco al trono il figliuolo Tolomeo Filadelfo, laonde, morto il genitore,

rimase questi in pieno potere del Regno. Gli si contano 40 anni di governo da Luciano, Dexippo, Porfirio, Clemente Alessandrino, *Lib. I.* e da Eusebio nella cronaca. Giustino non distingue il tempo di quei due anni ultimi regnati insieme: ma che regnasse Filadelfo prima della morte del padre ne fa fede egli stesso nel Libro XVI. *Cap. III.* dove osserva ancora che era il minore de' figlioli. Non sarà inopportuno di osservare, che, nella sicurezza di Filadelfo al regno già da *due anni*, non poteva più aver luogo un consiglio a nuova scelta, perchè sarebbe stata una cagione certa di disordini nel medesimo regno: pertanto o cade la prima, o la seconda delle notizie che si vogliono. Comunque ciò fosse, morì Tolomeo nell'anno de' Greci 46 e del Mondo 3675.

Tolomeo Filadelfo imitava il padre nell'amore delle scienze. Quello che abbiamo esposto della Biblioteca d'Alessandria, della versione della Sagra Bibbia, e di Demetrio Falereo, da molti viene ascritto a questo principe; come da Filone, *Lib. II. De vita Mosis*: da Giuseppe Flavio, *Lib. XII* e da Aristeo. Ma preso meglio in considerazione quanto abbiamo di dottrina, risulta che quanto Tolomeo di Lago aveva già intrapreso, tanto il figliolo Tolomeo Filadelfo portò felicemente al suo compimento. Non milita per Tolomeo Filadelfo la commissione di Demetrio Falereo, di cercare i libri da ogni

parte per la Biblioteca d'Alessandria, perchè in contrario costa che questo Re privò quel filosofo d'ogni onore, rammentandosi che a Tolomeo suo padre aveva dato il consiglio che designasse per successore alcun de' figli avuti da Euridice, piuttosto che se medesimo nato da Berenice. Ma non possiamo dimenticare la nota come sopra dalla quale svanisce questo consiglio, che non poteva aver più luogo, se già regnava da due anni insieme col padre. Per questo ora intendiamo che ad altro motivo non conosciuto si deve riportare tutta l'indignazione del re per la quale Demetrio finì di vivere d'un aspide, che nel dispiacere prese a morte, come riportano Laerzio nella di lui vita, e Cicerone nell'orazione a favore di Rabirio Postumo. Così vediamo variare la sorte in quest'uomo illustre, ma non variò la pubblica estimazione: e la più bella testimonianza di ciò è il racconto di Varrone, che Demetrio Falereo fu onorato di 360 statue quanti giorni contava l'anno.

Ma la questione della Biblioteca, e della versione della Sagra Bibbia, detta de' LXX è trattata direttamente a favore di Tolomeo di Lago, come alcuni vogliono per testimonianza di antichi scrittori, e fra questi, *S. Ireneo, Lib. III. Cap. XXV.* Queste due opinioni sono considerate da *Anatolio*, nel computo pasquale, ed asserisce che questa versione fu adornata sotto l'uno, e l'altro Re. *Teodoreto* la riconosce in que' tempi di Tolomeo che regnò in Egitto dopo Ales-

sandro Magno, e così addita Tolomeo di Lago. Vitruvio medesimo nella prefazione del Libro VII. dell'Architettura, faceva grande elogio di Tolomeo Filadelfo, della Biblioteca da esso raccolta, e de' premj, e degli onori che furono costituiti alli scrittori: Laonde sembra che si possa dire che, quanto Tolomeo di Lago aveva intrapreso, tanto fu dal figliolo Tolomeo Filadelfo portato degnamente al suo pieno compimento.

Questo grande avvenimento della versione de' LXX per due re dell' Egitto, è la più degna ragione di fatto d' intorno alla pubblica estimazione, che si aveva della Sagra Bibbia degli Ebrei: così ora si restano muti al ripensarvi, quanti ardirono insultare alla medesima, che mordevano come il cavallo il freno, perchè gl' impedisce il corso che vorrebbero alla follia delle loro novità.

CAPITOLO XXVI.

*Antioco II. cui Tolomeo Filadelfo dà a Moglie Berenice per far la pace.
Beroso dedica l' Opera sua ad Antioco II. nella quale ci dà contezza delle osservazioni Astronomiche Babilonesi.*

§. 1. .

Antioco II. figlio ed erede di Antioco Sotero aveva preso a regnare in morte del padre. Sembra che fosse il regno delle guerre, perchè anche questo Re ne ebbe molte

con Tolómeo Filadelfo, ma sembrano però con onore, poichè l'egiziano, per comprarsi la pace dette per moglie ad Antioco la figliola Berenice. Aveva già due figlioli dalla prima Moglie Laodice, uno detto *Seleuco Callinico*, e l'altro, Antioco. Laodice non perdè per questo il suo merito presso il marito, ma nulladimeno temendo della di lui ambiguità, lo fece ammazzare, allorquando Berenice gli ebbe partorito un figliolo, e per compiere i suoi disegni, consegnò a un tempo stesso a Icadione, e a Genneo principi d' Antiochia, Berenice col figliolo che aveva partorito, affinchè anche questi fossero levati di vita. Conseguito allora quanto era dell' animo suo sollecita innalzò al Trono del genitore il figliolo maggiore *Seleuco Callinico*, come scrisse S. Girolamo nel commento a Daniele *Cap. XI.* seguendo Appiano nelle cose della Siria.

Antioco II. aveva regnato 15. anni, come dicono Porfirio, Eusebio, e Severo Sulpizio; pertanto sarebbe stato ucciso nell' anno de' Greci 72. e del Mondo 3701.

Taziano nell' Orazione *adversus Gentes*, narra che il *Beroso* dedicò a quest' Antioco II. i suoi tre Libri dell' Istoria de' Caldei. Ivi da Beroso si espongono *quattrocento ottantanni* di osservazioni astronomiche Babilonesi, come ci riporta Plinio, *Lib. VII. Cap. LVI.* ivi » *Berosus, et Critodemus quadringentorum octoginta annorum.* » Tanto è chiara la follia di al-

cunì, sulla immemorabile antichità delle osservazioni astronomiche presso i Caldei.

Questa notizia Astronomica, quando venga comparata coll' altre d' Istoria, ne abbiamo per risultato il tempo di Azaria ovvero Ozia Re di Giuda, di cui furono contemporanei Sardanapalo, e con ogni sicurezza *Phul Re d' Assiria*; cioè: dato circa l' anno del Mondo di cui si tratta 3700. con quegli anni astronomici Babilonesi 480. si risalga. e audremo all' anno del Mondo 3220. che corrisponderebbe all' anno *vigesimo di Azaria ovvero Ozia Re di Giuda*.

Questo tempo è fuor di dubbio che era glorioso per i Re di Assiria, come dimostravamo colle sicurezze della sagra Bibbia. Quanto esclude dunque tutte le favole della caduta di quel regno, a quel tempo, altrettanto tutto concorre a confermare quanto sinora abbiamo potuto ridurre all' ordine dell' Istoria, e della Cronologia.

Nino il *primo* o seniore fu grande, che fece l' Epoca della Monarchia di Assiria per le conquiste, e pel sapere in tutte le scienze, dopo tanti Re che vivevano oziosi: così Phul sembra comparire il *secondo Nino* juniore, perchè grande egli pure poté esserlo nelle conquiste che ne si leggono nella Sagra Bibbia, e nelle Scienze pure, che ne avremmo una contezza nelle osservazioni Astronomiche Babilonesi ridette da Beroso.

Delle dottrine della Sagra Bibbia uniformi all' Istoria Profana, come avvenne del Matrimonio di Berenice, e della di lei morte col figliolo.

Daniele aveva predetto le guerre fra il Re dell'Aquilone, col Re dell'Austro, e il matrimonio per convalidare la pace, ma che pure tutto ciò non sarebbe per esseré di alcuna sicurezza, perchè sarebbe stata uccisa la sposa, la prole, e chi gli porgeva aiuto cosicchè, non avrebbe mai conseguito il trono. *Lib. Dan. Cap. XI.*

6. » Et post finem annorum foederabuntur: filiaque regis Austri veniet ad regem Aquilonis facere amicitiam, et non obtinebit fortitudinem brachii, nec stabit semen ejus: et tradetur ipsa, et qui adduxerunt eam, adolescentes ejus, et qui confortabant eam in temporibus,

Eccovi qui dunque Tolomeo Filadelfo Re dell'Egitto, e Antioco II. Re dell'Asia, che si guerreggiano: eccovi il Matrimonio di Berenice per assicurar la pace: ed eccovi pure l'insidie colla morte di Antioco, di Berenice, e della prole, per cui tutto si avvera il contenuto ella profezia fino a garantire che non avrebbero regnato. È dunque così manifesta la predizione, che sembra scritta dopo il fatto: qui pertanto resta confuso Porfirio, e quanti disprezzano la Sagra Bibbia, perchè già molto prima aveva

scritto Daniele la profezia, e la versione dei LXX fatta prima dell' avvenimento di Berenice, tronca ogni maldicenza contro la verità della profezia.

CAPITOLO XXVII.

Elogio di Tolomeo Filadelfo, e del successore Tolomeo Evergete.

Tolomeo Filadelfo fu principe di gran lusso, che sorprende come si combinasse in quest' uomo d' altronde il più grave fra principi del suo secolo, ed il più celebre in dottrina, come scrisse Philarcho *Lib. XXII* appresso Ateneo *Lib. XII*. Regnò 38 anni, senza li due ridetti col padre, per cui sarebbe morto nell' anno de' Greci 84 e del
3713 Mondo 3713.

Sali al Trono il figliolo Tolomeo Evergete, che emulò il padre negli studj, e nella premura di accrescere la Biblioteca, che in oltre vi mise a presederla *Eratostene Cireneo*, il quale era venuto a ciò chiamato da Atene. Tolomeo aveva avuto a maestro *Aristarco Grammatico*; e scrisse i *Commentarii storici* de' quali parla l' Ateneo, *L. II. pag. 71*. Regnò 26 anni, secondo Eusebio, e la cronaca Alessandrina. Polibio, *Lib. II*. disse, che morì di malattia, ma Giustino, *Lib. XXIX. Cap. I*. dice che fu ucciso dal figliolo Tolomeo, e perciò fu detto Tolomeo Filopatore. Questo fatto corrisponderebbe coll' anno
3739 de' Greci 110 e del Mondo 3739.

*Seleuco Callinico perde quasi tutta l'Asia;
e Seleuco Cerauno muore avvelenato.*

2. 1.

Seleuco Callinico fu molto angustiato colla guerra da Tolomeo Evergete Re dell' Egitto, che vendicava in Asia la morte della sorella Berenice. Questa guerra portò alla perdita della Siria, della Cilicia, e di una gran parte al di là dell' Eufrate, in modo che può dirsi di quasi tutta l'Asia, se piacesse di seguire così l' Istoria Profana.

Si deve notare la diversità che troviamo sul merito di questa guerra: l'Istoria Universale Tedesca riconosce conquistata l'Asia da Tolomeo senza guerra, per la sola ragione, che erano *alienati gli animi de' sudditi* contro Seleuco Callinico: ma tutti gli altri, come principalmente l'Istoria Universale Inglese, scrivono le forti guerre felicemente condotte dal Re del Nilo. Nulladimeno Seleuco Callinico potè regnare per 20 anni, e morì per una caduta da cavallo. *Giustino Lib. XXVII. Cap III. Euseb. nella cronaca.* Questa morte sarebbe avvenuta nell' anno de' Greci 92 e del Mondo 3721.

Seleuco cognominato Cerauno, di lui figliolo maggiore, gli succedè nel regno. Questi intraprese la spedizione contro Attalo

Re di Pergamo, che già dominava l'Asia al di qua del Monte Tauro, ma tradito dagli amici Apaturio, Galata, Nicanore, morì avvelenato prima che compisse *tre anni* di regno. Così Polibio, *Lib. IV.* Appiano, Giustino, *Lib. XXIX. Cap. I.* Questo sarebbe avvenuto nell'anno de' Greci 94 e del Mondo 3723 do 3723.

2. II.

Le dottrine della Sagra Bibbia, opportune nelle questioni profane.

Daniele aveva predetto la guerra, colle vittorie di Tolomeo Evergete, non già figliolo di Filadelfo, come è detto dall'Istoria profana, ma germoglio delle stesse radici, e però fratello di Filadelfo: Questi avrebbe spogliato l'Asia anche de' simulacri degli Dei, non che de' vasi preziosi d'oro, e d'argento: e ricco di tante belle spoglie sarebbe ritornato trionfante in Egitto, *Lib. Dan. Cap. XI.*

7. » *Et stabit de germine radicum ejus*
» *plantatio: et veniet cum exercitu, et in-*
» *gredietur provinciam regis Aquilonis,*
» *et abutetur eis, et obtinebit.*

8. » *Insuper et Deos eorum, et sculpti-*
» *lia, vasa quoque pretiosa argenti, et auri,*
» *captiva ducet in Aegyptum: ipse prae-*
» *valebit adversus regem Aquilonis.*

9. » *Et intrabit in regnum rex Austri,*
» *et revertetur ad terram suam.*

Qui si vede bene che ha tanto di torto l'Istoria Tedesca in quel suo detto, senza guerra perchè erano alienati gli animi de' popoli dal Re Seleuco, quanto ha di ragione l'Istoria Inglese, che considera la guerra ben condotta da Tolomeo. Fu però un'invasione passeggera, poichè vendicatosi Evergete ritornò ricco delle spoglie d'Asia a trionfare nell'Egitto.

Ecco la ragione che Seleuco Cerauno uno de' figlioli di Callinico potè correre alle vendette contro l'Egitto per rivalersi, come aveva predetto Daniele: laonde impegnato colà, e per poco tempo come ebbe di regno, non intendiamo l'altra guerra summentovata contro il Re di Pergamo: era assai quella dell'Egitto; ivi:

10. » *Filii autem ejus provocabuntur,*
» *et congregabunt multitudinem exerci-*
» *tuum plurimorum: et venient properans,*
» *et inundans: et revertetur, et concitabi-*
» *tur, et congregietur cum robore ejus.*

L'altro de' figlioli di Callinico fu Antio-co il Grande che proseguì a vendicare il genitore nell'Egitto, per cui sempre più è bello il vaticinio di Daniele.

CAPITOLO XXIX.

Antioco il Grande apre la guerra contro Tolomeo Filopatore: contrastato aspetta la di lui morte per conquistare l'Egitto. I Romani vengono in difesa di Tolomeo Epifane raccomandato per testamento. Seleuco Filopatore erede d'Antioco, regna in pace, e riscatta il fratello Antioco in ostaggio a Roma.

2. 1.

Dopo Seleuco Cerauno regnò il fratello Antioco detto il Grande. Aveva *quindici anni* quando salì al trono. Da prima purgò il regno dalle noje di Melone, Prefetto di Media, e da' Satrapi, che lo affliggevano assai, e dopo si rivolse colla guerra contro l'Egitto. Vi regnava allora Tolomeo Filopatore, Re di bel tempo, e d'ozio, cui si uniformava tutta la Nazione, non che le milizie senza disciplina. Se ne approfittò Antioco il Grande, e con forti battaglie ne conquistava le città, e stava per impadronirsi dell'Egitto, allorchè si destò dall'ozio Tolomeo e bravo sull'armi riconquistò quanto aveva perduto, la Siria, la Celesiria, e la Giudea, e contento ritornò all'ozio usato.

Uccise allora la moglie Euridice, e seguì gli amori di Agatoclia meretrice discacciata da Roma. Venne così a morte lasciando un figliolo di *cinque anni*, che aveva avuto da

Euridice sua sorella, chiamato Tolomeo Epifane, dopo un regno di 17. anni, e de' Greci l'anno 127. circa del Mondo 3756. Tutto questo è confermato da Polibio *Lib. XV.* Plutarco, in *Erotico* e *Cleomene*, *Ateneo*, *Lib. VI. Cap. VI.*

Era questo appunto il tempo che aspettava Antioco il Grande; pertanto senza timore riprese la guerra, approfittando degli anni puerili dell'Erede. Era già inoltrato colle sue conquiste, che tutto ricuperava da grande, e si stava per dare l'assalto alle città stesse dell'Egitto, quando si vide avanti l'Aquila di Roma, che l'obbligava a ritornare in dietro. I Romani erano nominati esecutori del Testamento di Tolomeo Filopatore, perciò vennero in soccorso di Tolomeo Epifane: obbligarono Antioco il Grande alla restituzione, e lasciarono M. Lepido come Tutore ad amministrare il regno. Così riportano Polibio, *Lib. XV.* Giustino, *Lib. XXX. Cap. II. III.* e Valerio Massimo, *Lib. XVI. Cap. VI.*

Assai meglio però sembra che scrivesse l'Istoria Universale Tedesca. Antioco il Grande si approfittò della guerra che stancava i Romani con Annibale in Italia; e dell'altra di Filippo Re di Macedonia in Grecia: ma venute a fine con savio disegno fece la pace con Tolomeo, gli dette a moglie la figliola Cleopatra, e gli assegnò in dote alcune città della Siria. Passando così le cose di Tolomeo Epifane prese a pre-
T. VI.

parare un' armata contro Antioco il Grande, ma i Generali, per le loro vedute, lo avvelenarono, come riferisce S. Girolamo. Regnò 24 anni, e lasciò due figli impuberi, Tolomeo Filometore, ed Evergete o Fisco-ne, e la figlia Cleopatra, nell' anno de' Greci 151 e del Mondo 3780.

Intanto Antioco il Grande, siccome era avido del denaro, perciò a saziarsi, si rivolse al Tempio di Giove Belo in Elimaide, che era ricco di un gran tesoro. Non gli giovò il silenzio della notte, perchè que' barbari circonvicini sdegnati lo assalirono, e lo trucidarono insieme co' suoi soldati. Può leggersi *Diodoro Siculo*, pag. 291 e 298. *Strabone Lib. XVI.* e *Giustino. L. XXXII.* Ma contro questi può vedersi *Aurelio Vittore, Libro degli Uomini Illustri, Cap. LIV.* dove scrisse che fu ucciso in un convito da' suoi compagni, perchè avvinato gli aveva offesi. In questa disparità di sentimenti dobbiamo avvertire che, l' attentato contro il *Tempio di Elimaide*, lo troviamo ne' Libri de' Maccabei, come vedremo, fatto da *Antioco Illustre*, laonde resta a credersi esser questo un equivoco preso da' prenominati intorno Antioco il Grande. Questo Re morì dopo un regno di 36 anni, e però sarebbero de' Greci 130 e del Mondo 3759.

Venne al Trono dell'Asia il figliuolo *Seleuco Filopatore* detto *Sotero* da Giuseppe *Lib. XII. Cap. VI.* Fu principe ozioso, senza imprese, per cui pare che amasse la

pace. Riscattò da' Romani il fratello Antioco, che tenevano in ostaggio, e gli dette per lui il figliolo *Demetrio*. Antioco era già arrivato ad Atene quando Seleuco Filopatore, per l'insidie di Eliodoro uomo porporato, fu ucciso dopo 12 anni di regno, come si legge in *Appiano, Eusebio, e Severo Sulpizio*: per cui sollecito venne *Antioco* al trono del fratello nell'anno de' Greci 142 3771 e del Mondo 3771.

2. II.

La Sagra Bibbia discioglie le questioni riferite, per cui si riordina l'Istoria Profana

Daniele nel Capitolo XI ci dà la vera istòria, che riordina quella profana sconvolta da' suoi scrittori. *Antioco il Grande* conquistò la Siria, ma *Tolomeo Filopatore* lasciata la mollezza, riparò le perdite con forti battaglie. *Dan. Cap. XI.*

11. » Et provocatus rex Austri egredietur, et pugnabit adversus regem Aquilonis, et praeeparabit multitudinem nimiam, et dabitur multitudo in manu ejus.

12. » Et capiet multitudinem, et exaltabitur cor ejus, et dejiciet multa millia, sed non praevalebit.

Contento di ciò *Tolomeo Filopatore* ritornò all'ozio usato: ma non ripose l'animo *Antioco il Grande*, perchè differì la guerra sino alla morte di questo egiziano,

tanto che ne venne al trono il figliolo Tolomeo Epifane; ivi:

13. » *Convertetur enim rex Aquilonis,*
» *et praeparabit multitudinem multo ma-*
» *jorem, quam prius: et in fine temporum,*
» *annorumque veniet properans cum exer-*
» *citu magno, et opibus nimis.*

Insursero pure altri nemici contro l'Egitto, a favore del Re dell' Asia, tra' quali vi furono anche molti de' Giudei; ivi:

14. » *Et in temporibus illis multi con-*
» *surgent adversus regem Austri: filii quo-*
» *que prevaricatorum populi tui extollen-*
» *tur, ut impleant visionem, et corruent;*

In questa guerra fu vittorioso Antioco il Grande; e non bastarono tutti i soccorsi dell' Egitto.

15. » *Et veniet rex Aquilonis, et com-*
» *portabit aggerem, et capiet urbes muni-*
» *tissimas: et brachia Austri non susti-*
» *nebunt, et consurgent electi ejus ad re-*
» *sistendum, et non erit fortitudo.*

16. » *Et faciet veniens super eum juxta*
» *placitum suum, et non erit qui stet con-*
» *tra faciem ejus: et stabit in terra in-*
» *clyta, et consumetur in manu ejus.*

Queste espressioni di Daniele convalidano l' *Istoria Universale Tedesca*, contro le altre che rimandano indietro Antioco il Grande intimorito come dicono da' Romani: anzi si conferma la di lui dimora, col matrimonio della figliola Cleopatra che dette a Tolomeo Epifane.

17. » Et ponet faciem suam, ut veniat
» ad tenendum universum regnum ejus, et
» recta faciet cum eo: et *filiam foemina-*
» *rum dabit ei*, ut avertat illud: et non sta-
» bit, nec illius erit.

18. » Et convertet faciem suam ad insu-
» las, et capiet multas: et cessare faciet prin-
» cipem opprobrii sui: et opprobrium ejus
» convertetur in eum.

19. » Et convertet faciem suam ad im-
» perium terrae suae, et impinget, et cor-
» ruet, et non invenietur.

Malgrado tante vedute, tante conquiste, tutto l'obbrobrio ricaderà sopra il proprio regno, perchè ne avrà un erede nel figliolo Tolomeo Epifane vilissimo, che sarà ucciso; come ci ha narrato di sopra l'Istoria, di fatto essere avvenuto per l'Insidie di Eliodoro.

20. » Et stabit in loco ejus *vilissimus*:
» *et indignus decore regio*: et in paucis
» diebus *conteretur, non in furore, nec in*
» *praelio*.

CAPITOLO XXX.

Antioco Epifane, detto Illustre, Re dell'Asia, contro i figli impuberi, lasciati da Tolomeo Epifane, che sono Tolomeo Filometore, e Tolomeo Evergete dell'Egitto.

2. 1.

Antioco Illustre nell'Egitto, dove i Romani Tutori de' Tolomei, l'obbligano a ritornare nell'Asia.

Antioco Epifane detto ancora *Illustre*, sali al Trono dell'Asia dopo la morte del fratello Seleuco Filopatore, in luogo del figliolo Demetrio; e ciò perchè venne favorito da Attalo, e da Eumene. Le di lui guerre furono il dolore degli Ebrei, e degli Egiziani. Tolomeo Epifane aveva lasciato due figlioli avuti da Cleopatra figliola di Antioco il Grande, cioè, Tolomeo Filometore, e Tolomeo Evergete: e nel testamento l'aveva raccomandata i Romani perchè tuttora impuberi.

Cleopatra e gli altri Tutori richiesero ad Antioco Epifane le città della Siria a titolo di dote, o non ancora consegnata, o coll'armi recuperata. Sembra questo essere il motivo della gran guerra colla quale Antioco Illustre discese vittorioso nell'Egitto. Era allora sul trono *Tolomeo Filometore*, ma i Generali che lo tradirono, motivarono tutta la perdita. Fu allora che gli Alessandrini

sollevatisi contro levarono di trono Tolomeo Filometore, e v'innalzarono il minore *Tolomeo Evergete*. Quegli perduto il regno si rifugiò presso Antioco Illustre, il quale lo accolse ben volentieri pensando di prender qua un motivo di guerra contro l'Egitto. Vi riuscì nobilmente, rioccupò l'Egitto, e rimise in trono il principe maggiore, e quindi se ne ritornò in Asia.

Ripullularono le gare fraterne, e Cleopatra per ricondurre i figlioli alla pace combinò, che ambedue regnassero insieme. Questa riunione offendeva lo stato delle cose lasciato da Antioco che però inasprito si riarmò a nuova guerra contro l'Egitto. Intanto i Romani credettero di loro dovere proteggere que' giovani Re, e perciò le due armate a gran passi si avanzarono verso la regione del Nilo. Il primo incontro avvenne al fiume Leusino distante circa quattro miglia da Alessandria: quivi C. Popilio si presentò al Re Antioco: questi voleva vincerlo di cortesia, ma il Romano senza dimora gli presentò la tabella del Senato *che si ritirasse dall'Egitto, o accettasse la guerra*; e segnandoli un cerchio intorno colla canna, volle la risposta prima che ne uscisse. Antioco allora generoso volle la pace, e ritornò nell'Asia. Così abbiamo da Polibio, *Legat.* 92 da T. Livio, *Dec.* V. *L.* V. *Cap.* VIII e da Giustino, *Lib.* XXXIV. *Capitolo* III.

Delle geste di Tolomeo Filometore, e di Tolomeo Evergete, riportate diversamente da altri scrittori, tutti discordi.

Tolomeo Filometore regnò 35 anni secondo il Canone di Tolomeo, Clemente Alessandrino, ed Eusebio. Di quest'anni ne regnò *undici solo*, e sei col fratello Evergete: escluso poi il fratello ne regnò altri *diciotto*. Prese a moglie la sorella Cleopatra, la quale poi si risposò pure all'altro fratello Evergete. Ebbe guerra con Antioco Illustre Re dell'Asia, *ma i legittimi Tutori lo forzarono a desistere*. Fatta la pace rivolse l'armi contro la patria, per essere stato discacciato dal fratello, dalla sorella, e da' cittadini d'Alessandria. Riordinate le cose in patria nuovamente surse la guerra con Antioco, ed era questi vicino ad Alessandria quando sopraggiunse l'ambasciata del Senato di Roma, nella quale C. Popilio lo forzò alla scelta o di ritornare nell'Asia, o di accettare la guerra. Finalmente si rinnovò la discordia fraterna, e Fisco ne si mosse contro il fratello Filometore; nulladimeno i Romani combinarono fra loro la pace, e Fisco ne dovette contentarsi di Cirene, e di Cipro. Altri poi scrivono che rinnovata la discordia fraterna, Fisco ne discacciò Filometore dall'Egitto, e gli assegnò un regno in Cirene. Tutto costa da Appiano, da Polibio, e da Giustino

Or qui ci basti di aver rammentato tante contradizioni per conoscere sempre più lo stato dell' Istoria Profana, e per una guida intanto la più plausibile nella medesima rivolgiamo per alcun poco l'attenzione a T. Livio. De' due figli impuberi prese a regnare il maggiore, ma discacciato fu rimesso in trono dagli Ambasciatori Romani. *Lib. XLVI. pag. 920. » Ptolomaeus Aegyptorum rex a minore fratre e regno » pulsus, missis ad eum legatis in regnum » restitutus est »*. Dunque svanisce qui la guerra di Antioco richiesto da Filometore re fuggitivo per ritornare sul trono.

Ripullularono le discordie ma si combinarono seco loro dividendosi così: il maggiore nell' Egitto; ed il minore in Cirene. *Libro XLVII. » Inter Ptolomeos qui dissidentant, foedus ictum, ut alter in Aegypto, » alter Cirenis regnaret »*. Che in Cirene vi andasse il minore lo sentiamo dallo stesso T. Livio in morte del maggiore « . . . atque in locum ejus frater minor Ptolomaeus qui Cirenis regnabat, successit. » *Lib. LII. pag. 929 »*. Dunque non successe più che il maggiore discacciato andasse a regnare in Cirene.

Il giudizio delle dottrine Sagre sulle discordie Profane.

Le dottrine Profane sono dunque confuse, e segnatamente nel fatto più significante de' Romani che vi fanno intervenire per più volte. Ora è certo che i Romani v' intervennero una volta sola, come ci giova perciò di riportare i frammenti di Daniele, a luce chiara dell' Istoria che si tratta.

Antioco Epifane o Illustre perchè venne al Trono con frode; quando si aspettava a Demetrio, fu disprezzato in quel regno. *Proph. Dan. Cap. XI.*

21. " Et stabit in loco ejus despectus, et non tribuetur ei honor regius: et veniet clam et obtinebit regnum in fraudulentia.

Si aprì la guerra perchè alcuni favorivano Demetrio, ma vi trionfò Antioco: Fu vinto ancora Tolomeo Filometore il primo de' figli nati dal Matrimonio dell' *alleanza*.

22. " Et brachia pugnantis expugnantur a facie ejus: et conterentur: in super et *Dux foederis*.

Allora fu fatta la pace ma con animo di compier meglio i proprii disegni, e perciò si venne a tanti mali, che non si erano fatti così acerbi da' loro maggiori.

23. " Et post amicitias, cum eo faciet dolum, et ascendet, et superabit in modico populo.

24. » *Et abundantes, et urbes ingredie-*
 » *tur, et faciet quae non fecerunt patres*
 » *ejus, et patres patrum ejus: rapinas, et prae-*
 » *dam, et divitias eorum dissipabit, et con-*
 » *tra firmissimas cogitationes inibit: et hoc*
 » *usque ad tempus.*

Qui può aver luogo quello che alcuni espongono. che Antioco Illustre si fece re con due diademi, uno di Re dell' Asia, e l' altro di Re dell' Egitto, ma per qualche tempo e non più. Tolomeo voleva liberarsene, ma i Generali lo tradirono, e le armate furono trucidate.

25. » *Et concitabitur fortitudo ejus, et*
 » *cor ejus adversum regem Austri in exer-*
 » *citu magno, et rex Austri provocabitur*
 » *ad bellum multis auxiliis, et fortibus ni-*
 » *mis: et non stabunt, quia inibunt adver-*
 » *sus eum consilia.*

26. » *Et comedentes panem cum eo,*
 » *conterent illum, exercitusque ejus op-*
 » *rimetur: et cadent interfecti plurimi.*

Si meditava nell'animo, uno la frode contro l' altro, ma non era anche il tempo che finissero que' regni.

27. » *Duorum quoque regum cor erit,*
 » *ut male faciat, et ad mensam unam men-*
 » *dacium loquentur, et non proficient: quia*
 » *adhuc finis in aliud tempus.*

Qui abbiamo sempre un medesimo ordine di cose avvenute fra Antioco Illustre, e Tolomeo Filometore: che però non vediamo come ci avessero luogo le alternative

ridette sopra de' due fratelli Tolomei sul Trono dell'Egitto, ed il ritorno di Antioco a rimettere in trono il discacciato fratello maggiore: non meno che il *Veto* de' Legittimi Tutori contro quel re dell'Asia. Antioco non partì d'Egitto se non quando a Lui piacque per le sue ragioni, e perciò con animo di ritornarvi a suo piacere, sia contro l'Egitto, come contro la Giudea.

28. » *Et revertetur in terram suam cum*
» *opibus multis: et cor ejus adversum te-*
» *stamentum sanctum, et faciet, et reverte-*
» *tur in terram suam.*

29. » *Statuto tempore revertetur, et ve-*
» *niet ad Austrum: et non erit priori si-*
» *mile novissimum.*

Qui è decisa, è distinta la prima dalla seconda venuta: la prima a di Lui esuberante fortuna: e la seconda a di Lui funesta sorte per lo intervento de' Romani, come passiamo a vedere.

CAPITOLO XXXI.

Antioco Illustre discende la seconda volta nell'Egitto, ma sorpreso da' Romani è costretto a ritornare in dietro. Si vendica contro Gerusalemme, e vengono le guerre de' Maccabei.

Li Scrittori profani rammentano la guerra Asiatica fra i Romani e Antioco Illustre, ma non sanno combinarla, e l'intervento

era de' Legittimi Tutori degli Impuberi Tolomei, ed ora di C. Popilio, invece di dare quella guerra, anzi la rimovono senza che vi si venga alle mani. Daniele ce la descrive nella seconda discesa d'Antioco Illustre, nell' Egitto, con brevità come è del di Lui stile; ma con parole di sentimento, e di forza che ne costituiscono il merito; ivi:

29. » *Statuto tempore revertetur, et venient ad Austrum: et non erit priori simile novissimum.*

30. » *Et venient super eum Trieres, et Romani: et percutietur, et convertetur, et indignabitur contra testamentum sanctuarium.*

Più volte in questa Profezia di Daniele abbiamo sentito lo sdegno di Antioco contro il *Testamento Santo*, ma la piaga fatale, quale si legge ne' Libri dei Maccabei, sembra che gliela apportasse in questo tempo, perchè qui appunto la descrive quel Profeta. Anzi il Libro II. de' Maccabei, *Capitolo V.* riporta in questo tempo lo sdegno di Antioco quando prese coll' armi la Città de' Giudei e nella circostanza che adduce delle vertenze fra i partiti in Giudea, pe' quali intimorito che gli venisse chiusa la strada al ritorno, non tardò guari a fuggire dall' Egitto. La qual cosa ci dimostra che non fu costretto come scrisse T. Livio, dall' autorità di Popilio; ivi:

11. » *His itaque gestis, suspicatus est rex societatem deserturos Judaeos: et ob hoc*

» profectus ex Aegypto efferatis animis, ci-
» vitatem quidem armis coepit.

Ma ora che siamo ad un avvenimento importante ad ambedue l'istorie, non meno che a un riscontro certo di Cronologia, fa d'uopo che se ne stabilisca ancora un ordine, e si riporti l'anno con sicurezza poichè lo abbiamo. Antioco Illustre pertanto era della discendenza degli Eredi di Alessandro Magno: Ora sappiamo che salì al Trono dell'Asia nell'anno 137 dell'Epoca de' Greci. *Lib. I. Machab. Cap. I.*

11. » Et exiit ex eis radix peccatrix, *An-
» tiochus Illustris*, filius Antiochi regis, qui
» fuerat *Romae obses*, et regnavit in an-
» no *centesimo trigesimo septimo regni
» Graecorum.*

Dunque, se fin qui cogli Scrittori profani contavamo gli anni che ci davano ne' Re sull'ordine dell'Epoca de' Greci, per cui Antioco Illustre ci comparve al Trono nell'anno de' Greci 142 intendiamo che è un errore che si deve correggere, e ritornare all'anno 137 per l'autorità riportata del Libro I. de' Maccabei -- *et regnavit in anno centesimo trigesimo septimo regni Graecorum.* -- Dunque si deve stabilire l'anno di Antioco Illustre al Trono nell'anno 137 dell'Epoca de' Greci, 580 de' Romani: anno 3 dell'Olimpiade 151 e del Mondo

3766 anno 3766

Qualche scelerato fra gli Ebrei si approfittò dell'animo malvagio di Antioco Illu-

stre, e fatto gran partito in Israele lo chiamarono, e di là passò nell' Egitto. Tolomeo gli si oppose con grande apparato di guerra, ma vide lo straniero nella vittoria farsi re auco dell' Egitto, nell' anno *cento quaranta tre*, e ritornar poscia in Israele. *Libro I. Mach. Cap. I.*

17. » Et paratum est regnum in conspectu Antiochi, et coepit regnare in terra Aegypti, ut regnaret super duo regna....

21. » Et convertit Antiochus, postquam percussit Aegyptum *in centesimo et quadagesimo tertio anno*, et ascendit ad Israel.

Questo avvenimento nell' anno de' Greci 143 sarebbe circa l'anno del Mondo 3772.

Venne a Gerusalemme, e dopo di averla spogliata, ritornò nell' Asia. Passati *due* anni mandò a Gerusalemme l' Esattore dei Tributi, con una rispettabile forza; ivi:

30. » Et post *duos annos* dierum, misit rex principem tributorum in Civitates Juda, et venit Jerusalem cum turba magna.

Qui abbiamo il racconto lamentabile delle stragi, delle profanazioni del tempio, e della idolatria alla quale obbligò i più deboli degli Ebrei, che finisce coll' innalzamento di un Idolo nuovo sull' altare di Dio nel Tempio colla presenza del Re Antioco nell' anno 145 de' Greci, e del Mondo, 3774.

57. » Die quintadecima mensis Casleu, quinto, et quadagesimo, et centesimo anno, aedificavit rex Antiochus abominan-

» *dum idolum desolationis super altare*
 » *Dei, et per universas civitates Juda in*
 » *circuitu aedificaverunt aras.*

Questo è appunto quel fatto che Daniele aveva già da gran tempo predetto nella Profezia ridetta de' Regni, e che ora finalmente portiamo al suo compimento, con quel Capitolo che chiude l'empietà di Antioco Illustre colla nuova Divinità. *Dan. Cap. XI.*

37. » *Et Deum patrum suorum non re-*
 » *putabit*

38. » *Deum autem Maozim in loco suo*
 » *venerabitur: et Deum, quem ignorave-*
 » *runt patres ejus, colet auro, et argento,*
 » *et lapide pretioso, rebusque pretiosis.*

39. » *Et faciet, ut muniat Maozim cum*
 » *Deo alieno, quem cognovit, et multiplica-*
 » *bit gloriam, et dabit eis potestatem in*
 » *multis, et terram dividet gratuito.*

Ora si riconoscano le circostanze: In Daniele è la seconda volta che Antioco Illustre era ritornato nell'Egitto dove si trovò angustiato da' Romani, che si sfoga a danno del Santuario di Gerusalemme, e v'innalza l'*Idolo detestabile* sull'altare di Dio: Dunque la prima discesa in Egitto con ogni fortuna fu per Antioco Illustre nell'anno 143 de' Greci, corrispondente all'anno del Mondo 3772 e la seconda con tanta sventura fu nell'anno 145 e del Mondo 3774 della quale ne continueremo i dettagli.

3772

3774

Gli Ebrei sull'armi contro Antioco Illustre per la di Lui Idolatria. Tolomeo Filometore si muove pure contro Antioco Illustre, e questi perduta gran gente, corre in Persia a nuovi mezzi di guerra, e muore nel ritorno.

Matatia figliolo di Giovauni Sacerdote della discendenza di Joarib di Gerusalemme, per fuggire dalla tirannia di Antioco Illustre si era ritirato nel Monte Modin. Aveva cinque figlioli, Giovanni, Simeone, Giuda detto Maccabeo, Eleazaro, e Gionatan. Gli Esecutori dell'Editto infame contro la Religione, che sostituiva l'*Idolo Maozim*, si portarono colà per indurlo a favore del Re, che siccome Principe tutti gli altri l'avrebbero imitato, ed egli guadagnerebbe ricchezze e onori dal Re Antioco. In questo tempo si conduceva uno degli ingannati Ebrei all'ara per dare onore all'Idolo: Allora più non si ritenne Matatia che pieno dello zelo di Dio lo colpì a morte insieme coll'altro che lo conduceva, e gridando all'armi lo seguirono i Cittadini di Modin: assalirono a morte i nemici d'intorno, e atterrarono gli Idoli, e gli altari. A questo nobile esempio si rianimarono gli Ebrei, e tutto Israele si mise sul piede di guerra. Era già Matatia dell'età senile, e prima che chiudesse gli occhi alla morte esortò i figlioli co' nobili esempi dei

T. VI.

Loro Maggiori condotti dalla grazia di Dio. Gli dette *Giuda Maccabeo*, perchè forte in guerra gli fosse a Capo e Duce nelle battaglie: dette Simeone a Loro Padre perchè era uomo di consigli: e dette a tutti la paterna benedizione, passando così al riposo de' suoi Padri nell' anno de' Greci 146 e del Mondo 3775. *Lib. I. Machab. Cap. II.*

7. » Et defunctus est anno cèntesimo, et » *quadragesimo sexto*: et sepultus est a » filiis suis in sepulchris patrum suorum » in Modin, et planxerunt cum omni Israel » planctu magno.

Anche nell' Egitto si rianimò lo spirito abbattuto da Tolomeo Filometore, poichè finite le discordie fraterne, contento il minore di regnare in Cirene, si rivolse colla guerra contro Antioco. Questa è la terza volta che Antioco Illustre discende nell' Egitto, come per tre volte lo abbiamo pur sentito dagli Scrittori Profani, e non vi è altra diversità se non che qui ne riordiniamo le cose sull'orme stesse di Daniele. *Cap. XI.*

40. » Et in tempore praefinito praeliabitur adversus eum *rex Austri*, et quasi tempestas veniet contra illum *rex Aquilonis* in curribus, et in equitibus, et in classe magna, et ingredietur terras, et conteret, et pertransiet.

41. » Et introibit in terram gloriosam, et multae corruent: hae autem solae salvabuntur de manu ejus. Edom, et Moab, et principium filiorum Ammon.

42. » Et mittet manum suam in terras:
» et terra Aegypti non effugiet.

43. » Et dominabitur thesaurorum au-
» ri, et argenti, et in omnibus pretiosis Ae-
» gypti: per Lybiam quoque, et Aetio-
» piam transibit.

Mentre Antioco percorreva quelle regioni come un ladrone che fugge, nella Giudea diveniva ogni giorno più il terrore delle genti Giuda Maccabeo. La fama delle di lui conquiste dall'Oriente, e dall'Aquilone volava all'Austro sino a ferire le orecchie di Antioco Illustre. Impallidi, e ne tremò: quindi confuso raccoglie i prodi soldati, e viene con animo di vile servaggio e di morte; ivi:

44. » Et fama turbabit eum ab Orien-
» te, et Aquilone: et veniet in multitudine
» magna, ut conterat, et interficiat plurimos.

45. » Et figet tabernaculum suum Apa-
» dno inter maria, super montem incly-
» tum, et sanctum: et veniet usque ad sum-
» mitatem ejus, et nemo auxiliabitur ei.

Prende campo fra il Mar-Morto, e il Mediterraneo, e quivi innalza il suo regio Paradiglione sul monte inclito e santo di Gerusalemme. Ma già nelle sue imprese era quasi leone Giuda Maccabeo: non si ritiene: vede *Apollonio* che veniva di Samaria con imponente armata: lo assale, e colla propria spada lo trafigge al suolo: cadono i soldati assirii, e non vi ha chi regga al valore d'Israele; e in quell'orrore si danno

precipitosi alla fuga. Questa disfatta richiamò allora l'attenzione di *Seron* primo Generale di Antioco: era già coll'armata presso a Bethoron, composta d'un' immensa moltitudine di combattenti. Temerano gli Israeliti al solo apparato; ma Giuda li conforta colla protezione di Dio, e li guida alla battaglia. Furono esauditi i loro voti, poichè *Seron* cadde morto fra i primi, e gli altri intimoriti si dettero a fuggire, e furono inseguiti sino alle terre dei Filistei.

Per queste perdite restò penseroso Antioco, che vedeva un nuovo aspetto di guerra funesta. Gli bisognava una nuova armata, e l'erario non dava più mezzi a tanta impresa perchè ormai lo aveva esaurito colle generosità fatte a' capitani, ed a' soldati. Ripensa allora a' tributi di Persia: chiama a se il principe *Lysia*, gli affida tutto il governo dall'Eufrate al Nilo: gli lascia in educazione il figliolo Antioco, e premuroso parte da Antiochia nell'anno 147 dell'Epoca de' Greci, e del Mondo 3776. *Lib. I. Machab. Cap. III.*

32. » Et reliquit Lysiam hominem nobilem, de genere regali super negotia regia, a flumine Euphrate usque ad flumen Aegypti:

33. » Et ut nutriret Antiochum filium suum, donec rediret:

37. » Et rex assumpsit partem exercitus residui, et exivit ab Antiochia civitate regni sui, anno centesimo et quadragesi-

» *mo septimo: et transfretavit Euphraten flumen, et perambulabat superiores regiones.*

Questa dichiarazione dell'anno colle circostanze, è la terza data che ci garantisce la terza guerra colla Giudea, e coll' Egitto, come dimostravamo.

Lisia intanto aveva scelto Tolomeo figliuolo di Dorimino, Nicanore, e Gorgia come i più valorosi nell'armi, e gli aveva diretti nella pianura di Emmaus dove presero campo. Al primo ridire di questa spedizione si rinnovarono le lacrime, i singulti, e i lamenti di tutto Israele, per cui raccolti a *Masgha* luogo di penitenza, alle vedute di Gerusalemme, fra la cenere e il cilizio aprirono i loro *Libri della Legge* unico conforto nelle disavventure. Li stranieri che erano stati introdotti a far peggiori ovunque i danni, *gettarono gli occhi sopra que' Libri, e vi rilessero i medesimi riti sagri che vi avevano imparato i loro padri ab antiquo*, per cui si risvegliavano dall'errore che gli fossero stati sempre proprii. *Lib. I. Mach. Cap. III.*

48. » *Et expanderunt Libros Legis, de quibus scrutabantur gentes similitudinem simulacrorum suorum.*

Così pertanto implorata la divina misericordia colla penitenza a *Masgha*, Giuda Maccabeo conduce l'armata, e si accampa all'Austro di Emmaus aspettando che l'aurore ne riporti il giorno. Gorgia moveva il primo contro Israele, ma il forte Macca-

beo ne rintuzza l'orgoglio, lo batte, lo mette in fuga, e lo insegue fino sui campi dell' Idumea.

Per questa rotta l'urgenza chiama fuori della tenda lo stesso Lysia: raccoglie quanto può imponente armata di *sessanta mila fanti, e di cinque mila cavalli*, e alla prima stagione dell' armi si presenta egli pure in Bethoron. Or che farà il Maccabeo che non conta più di *diecimila combattenti*? Prega il Salvatore d' Israele che rinnovi la grazia di Davide, e di Gionata di Saulle: quindi pieno di fiducia in Dio attacca la battaglia. Prodigio memorabile! al primo incontro cadono estinti al suolo *cinque mila* de' nemici sotto gli occhi dello stesso Lysia: pure si ostinò perchè confida nella immensa superiorità dell' armata: ma già le file vacillano, si aprono, si riempiono di estinti, più non reggono: tutto il campo si dà alla fuga, e fra le bestemmie e i voti fuggendo, trovano a gran fatica la salvezza in Antiochia.

Dileguato il turbine di guerra, andiamo disse, con voce di contento, il Maccabeo a liberare la rocca di Gerusalemme, e a render grazie a Dio nel suo Tempio augusto. Arrivati colà vedono con dolore abbruciate le porte, l' erba, e i virgulti nell' atrio, e l' altare profanato: cadono quasi morti a terra in mezzo al pianto, strappate le vesti, colla cenere di penitenza sul capo. e l' aria ne risuona de' loro lamenti. Dopo il pianto

risorgono, e Giuda Maccabeo conduce i più forti all' assalto della rocca, ed altri ne lascia a purgare il Tempio di tante immondezze. Si rifabbrica un nuovo altare, e stabilita la solennità in perpetuo di otto giorni gli si dette principio al primo comparire del giorno 25 del nono mese nell' anno 3777 148 dell' Epoca de' Greci, e del Mondo 3777. *Lib. I. Machab. Cap. IV.*

52. " Et ante matutinum surrexerunt
" quinta, et vigesima die mensis noni (hic
" est mensis Casleu) centesimi quadrage-
" simi octavi anni.

Intanto che faceva Antioco in Persia? Caddeli in mente di spogliare il Tempio della città di Elimaide, ricchissimo specialmente per i doni che un tempo gli aveva fatto Alessandro Magno. Saputasi da quei cittadini l' empia disposizione, si prepararono a riceverlo sull' armi: pertanto rimasero deluse le sacrileghe speranze di Antioco illustre, cosicchè afflitto riprese indietro la strada di Babilonia. In questo tempo gli pervenne la nuova dell' ultime disfatte de' suoi Generali, colla perdita di tutta la Giudea. Si spaventò, e per dolore ammalò che non potè per molti giorni continuare il viaggio, cosicchè per tanta languidezza pareva che passasse da questa vita. Rammentò allora le sacrileghe ingiurie che aveva fatto a Gerusalemme: chiamò Filippo suo confidente e lo fece amministratore del regno: gli dette il diadema, la stola, e l' anello, perchè por-

3778 tasse al trono il suo figliolo Antioco, e morì nel cammino che faceva nell'anno dei Greci 149 e del Mondo 3778. *Lib. I. Machab. Cap. VI.*

4. » Et insurrexerunt in praelium, et fugit inde, et abiit cum tristitia magna, et reversus est in Babyloniam.

5. » Et venit, qui nuntiaret ei in Perside, quia fugata sunt castra, quae erant in terra Juda:

7. » Et quia diruerunt abominationem, quam aedificaverunt super altare quod erat in Jerusalem, et sanctificationem, sicut prius

9. » Et erat illic per dies multos: quia renovata est in eo tristitia magna, et arbitratus est se mori

16. » Et mortuus est illic Antiochus rex anno centesimo quadragesimo nono.

Qui ci si dilegua ogni ombra di questione che vedevamo già di sopra d'intorno ad Antioco il Grande, cui attribuivano l'attentato di spoglio al Tempio di Elimaide, quelli scrittori presero equivoco, e attribuirono a quell'Antioco, quanto fu proprio di Antioco Illustre.

Ecco disciolte tutte le difficoltà, e rese chiare sempre più le cose colle date degli anni: nelle tre date distinte d'Antioco Illustre sono rischiarate le tre imprese di guerra contro l'Egitto, e la Giudea: due le dicevamo nel capitolo superiore, e la terza nel presente. Il contrasto de' Romani gli si

affacciò nella seconda: sembra però che la maggiore difficoltà gli venisse da' Giudei più che da' Romani, perchè divisi i Giudei di partito, temeva Antioco che gli si potesse chiudere la strada a una ritirata, e sarebbe rimasto allora sotto gli artigli dell'Aquila di Roma.

CAPITOLO XXXIII.

Antioco Eupatore che fa la pace con Israele.

Demetrio Sotero in ostaggio a Roma ritorna in Asia e regna ucciso Antioco.

Giuda Maccabeo vince le battaglie sopra i Generali di Demetrio, e si ha la pace per Israele.

Antioco Eupatore salì al trono del genitore Antioco Illustre. Fu riconoscente a favore di Lisia che lo aveva educato, perchè gli dette a governare la Celesiria, e la Fenicia, considerati insieme anche i meriti di Generale primario.

Si vollero riassumere le ostilità contro il popolo d' Israele, ma sempre battuti dal forte Maccabeo, presero allora a far la pace, e il re la convalidò col suo giuramento, dando al popolo d' Israele piena facoltà di ritornare alle patrie leggi senza offendergli la religione. *Lib. I. Mach. Cap. VI.*

58. » Nunc itaque demus dexteras homi-
» nibus istis, et faciamus cum illis pacem,
» et cum omni gente eorum.

59. » Et constituamus illis, ut ambulent
» in legitimis suis sicut prius: propter le-
» gitima enim ipsorum, quae dexpeximus,
» irati sunt, et fecerunt omnia haec....

Intanto a Roma Demetrio Sotero che vi era in ostaggio, e figliolo del già defunto Seleuco Filopatore, viene a consiglio con Polibio l' Istorico, e determinatosi a fuggire per ritornare alla patria dove gli si doveva il regno, parte di nascosto portando in mente il detto di Epicarmo, *sobrius esto: nemini fidem adhibendam memento: hi sunt nervi prudentiae.* Al suo arrivo molti lo favorirono; e così potette fare uccidere dall' esercito Antioco Eupatore, che regnava già da due anni, e quindi salì al trono dell' Asia quel *Demetrio Sotero*, nell' anno de' Greci 151 e del Mondo 3780. *Lib. I. Machab. Cap. VII.*

1. » *Anno centesimo quinquagesimo*
» *primo*, exiit Demetrius Seleuci filius ab
» urbe Roma, et ascendit cum paucis viris
» in civitatem maritimam, et regnavit illic.

2. » Et factum est, ut ingressus ad domum regni patrum suorum comprehendit exercitus *Antiochum*, et *Lysiam* ut adducerent eos ad eum.

3. » Et res ei innotuit, et ait: nolite mihi ostendere faciem corum.

4. » Et occidit eos exercitus. Et *sedit* *Demetrius super sedem regni sui.*

I malvagi che non hanno mai posa nè lasciano posare sotto le loro mentite stra-

nezze inquietavano intanto Israele, e ne era capo Alcymo che ambiva la Dignità sacerdotale. Le di lui accuse contro Giuda Maccabeo trovarono grazia presso il nuovo Demetrio, e consolato gli dette Bacchide con un' armata a forte sostegno. Questo Generale non ottenne alcuno di que' vantaggi che sperava, e allora consegnò l' armata ad Alcymo, e se ne ritornò presso Demetrio. Giuda Maccabeo lo guardò bieco, e senza dimora lo disfece, e ne disperse anche tutti que' malvagi che gli si erano riuniti.

Ritorna Alcimo a Demetrio franco di nuove menzogne e questo re di nuovo gli crede, e lo accompagna con nuovo esercito sotto gli ordini di Nicanore nobile Principe già nemico d' Israele. Da prima vesti Nicanore l' armi de' malvagi che voleva guadagnare il Maccabeo coll' inganno, per cui aveva già comprati molti scelerati che glielo consegnassero, ma invece si trovò percosso coll' armi alla mano sino dal primo incontro benchè fosse diretto a trattar di pace e non di guerra. Mal soddisfatto Nicanore minacciava i Sacerdoti e tutto Israele, che gli avrebbe passati a filo di spada, e gli avrebbe pure disfatto in rovine il Tempio se non gli consegnavano Giuda Maccabeo, e così intanto aspettava che gli arrivasse una forte armata che gli veniva di Siria, e prese campo a Bethoron.

Il servo di Dio tutto umile, che tutto si riconosceva da Dio, gli offrì calde preci affinchè pel di Lui onore non soggiacesse il

suo popolo e Gerusalemme agli insulti del nemico, e rammentava le bestemmie pur minacciose di Sennacherib, e la vendetta che piombò a totale estermínio di tutta l'armata. Ma già si avvanza il prepotente Nicanore, e gli pare già di mettere a brani i pochi tremila combattenti di Giuda: eccoli al primo incontro: lo stesso Nicanore è colpito a morte e cade al suolo estinto. Gela d'orrore e di spavento tutto il campo: ogni soldato getta via le armi e fugge, e fu inseguito fino al tramontar del sole, e più non comparve alcun nemico a disturbare la pace di Giuda, e d'Israele.

CAPITOLO XXXIV.

Giuda Maccabeo, vinti i suoi nemici fa alleanza co' Romani.

Confronto di Daniele coll' Istoria Profana, che ci dà tutto lo stato di Governo Romano.

Dispersi li nemici, si tacque il grido di guerra, e tutto Israele godeva della pace, che ognuno portava scritto il proprio cuore in fronte. Fu allora che Giuda Maccabeo rivolse le sue premure a garantire questa pace con un trattato d'Alleanza co' Romani, de' quali la fama faceva grande il nome, in parte per tante conquiste che avevano fatto, e in parte perchè si mostravano benigni con tutti quelli che gli erano cortesi.

Nella visione di Daniele de' quattro Regni, Caldei, Persiani, Greci e Romani. sotto quattro animali de' più forti, il Leone, l' Orso, il Pardo, e un Mostro di più animali, il Romano veniva designato da questo Mostro, che tutti gli altri lacerava fra l' unghie, e divorava co' denti di ferro. *Proph. Dan. C. VII. . . .*

7. » Post haec aspiciebam in visione noctis, et ecce *bestia quarta terribilis, atque mirabilis, et fortis nimis, dentes ferreos habebat magnos comedens atque com- minuens, et reliqua pedibus suis conculcans*: dissimilis autem erat caeteris bestiis, quas videram ante eam, et habebat cornua decem.

8. » Considerabam cornua, et ecce cornu aliud parvulum ortum est de medio eorum: et tria de cornibus primis evulsa sunt a facie ejus: et ecce oculi, quasi oculi hominis erant in cornu isto, et os loquens ingentia.

L' Istoria ci presenta il fatto pienamente conforme al vaticinio. Gli altri Regni avevano un' arma dichiarata in una delle fiere più forti, perchè era uno e dichiarato il governo che reggeva quelle Nazioni: ma il Romano era un Mostro una bestia diversa da tutte l' altre bestie, per cui non ha nome, e ciò appunto perchè lasciati i Re pre-se un governo sempre composto di contraddizioni, Consoli, Decemviri, Tribuni, Dittatori, Triumviri, dove fu sempre in contrasto l' Aristocrazia colla Democrazia.

Vedeva pertanto il Profeta che quel Mostro agitava *dieci corna*, e di mezzo a quelle *spuntava un piccol corno*, al di cui primo apparire ne furono svelte *tre di quelle dieci*, ed il piccolo adorno come era d'occhi, e di bocca umana, parlava dell'alte ragioni dell'uomo in società. Eccovi pertanto designata l'istoria, nella visione di Daniele: eccovi ora scritto il fatto di T. Livio. Quelle *dieci corna* erano i *Decemviri*, e in loro tutto il corpo della Nobiltà Romana che ambiva sempre l'Aristocrazia; Quel *piccol corno* che spuntava di mezzo, e che fornito d'occhi, e di bocca umana parlava delle ragioni dell'uomo in società, era la Potestà de' *Tribuni* che sempre rintuzzava l'orgoglio dell'Aristocrazia, e assisteva la Plebe da tante oppresure.

Finalmente le *tre corna* di quelle *dieci*, che furono svelte al primo apparire di quel *piccol corno* in mezzo, furono *que' tre dei Decemviri*, che ne' primi tumulti colla Plebe furono accusati e chiamati in giudizio da' *primi Tribuni* appena creati, che *due si uccisero in carcere da se stessi Appio Claudio, e Spurio Oppio*, e il terzo *Marco Claudio* che, graziato dalla pena di morte, fu mandato in esilio. *T. Liv. Dec. 1. Lib. III. Cap. XXVIII.*

La spiegazione, che altri danno delle *tre corna*, co' Re dell' *Egitto*, dell' *Etiopia*, e di *Libia*, non ha rapporto alcuno direttamente coll'esposizione di Daniele, nè col fatto presso l'Istoria.

Questo Mostro o Bestia dissimile da ogni altra che rappresentava Roma nel vaticinio di Daniele, aveva già co' suoi denti di ferro lacerate molte Nazioni, di Grecia, di Spagna, d' Affrica, e d' Asia, quando Giuda Macabeo, per garantire la pace alla sua Nazione in Israele, mandò un'ambasciata di distinti Personaggi Eupolemo, e Giasone a stabilire un' alleanza co' Romani. Questo è un avvenimento veramente degno d' eterna memoria perchè riunisce anche l' Istoria di Roma a quella dell' altre Monarchie, nell' ordine regolare de' tempi, che ci è pervenuto per mezzo dell' istoria del Popolo di Dio. *Lib. 1. Mach. Cap. VIII.*

20. » *Iudas Machabaeus*, et fratres eius,
» et populus judaeorum miserunt nos ad vos
» statuere vobiscum societatem, et pacem, et
» conscribere nos socios, et amicos vestros.

21. » Et placuit sermo in conspectueorum.

22. » Et hoc rescriptum est quod *re-*
» *scripserunt in tabulis aereis*, et miserunt
» in Jerusalem, ut essent apud eos ibi me-
» moriale pacis, et societatis.

23. » **BENE SIT ROMANIS, ET GEN-**
» **TI JUDAEORUM**, in mari, et in terra
» in aeternum: gladiusque, et hostis procul
» procul sit ab eis. . . .

CAPITOLO XXXV.

Morte gloriosa di Giuda Maccabeo in battaglia colla vittoria.

Alcimo muore colpito di paralisi mentre vuol demolire il Tempio.

3781 Non sopportava però in pace le perdite sentite nella Giudea il Re Demetrio, che per ripararle mise in ordine un nuovo formidabile esercito, ed affidatone il comando a Bacchide, e Alcimo, li mandò a rivendicare il perduto onore. Era già cominciato l'anno 152. dell' Epoca de' Greci, e del Mondo circa 3781 quando arrivarono a Gerusalemme, e Giuda Maccabeo considerandoli, ne vedeva con dolore la gran disparità delle forze; ma bisognava accettar la battaglia: prese dunque tutte le sue posizioni da gran guerriero opportune alla cavalleria, a' Frombolieri, e sagittarii, e li più valorosi ebbero posto al primo incontro. Bacchide non meno ordinò il suo campo, e lo divise in due parti. Prevalse il valore nel combattimento, e non bastò che Bacchide tenesse vivo il coraggio nell' ala destra, perchè Giuda vi accorse co' suoi più valorosi che ne fecero un orribile macello, tal che dovette fuggire il nemico, e fu inseguito fino a' monti d'Azoto. Ma erano finiti i giorni gloriosi di Giuda; nel disordine della fuga alcuni si rordinarono, e assalito il Maccabeo alle spalle lo lasciarono morto sul campo della gloria.

Gionata, e Simone di Lui fratelli ne presero il cadavere, e gli dettero sepoltura fra i lorì Padri in Modin, e per molti giorni fu compianto da tutto Israele.

Si venne alla scelta di un degno successore, e fu fatta nella persona di Gionata. Bacchide cercava di averlo, e quegli sempre fuggiva l'incontro; ma quando lo vide sulla foce del Giordano, colse il tempo, lo chiuse fra quel fiume, e le paludi, e ne fece una strage di mille soldati.

Anche Alcimo era sollecito a' danni, e prese a demolire le mura interne del Tempio. Stende già la mano al sacrilego lavoro, ma bentosto si sente un colpo di paralisi che più non regge e cade. Corrono co'soccorsi dell'arte, ma tutto è inutile, e Alcimo muore. A questa nuova Bacchide si spaventata, lascia l'impresa, e ritorna in Patria a Demetrio.

Era allora l'anno 153 dell'Epoca de' Greci, e del Mondo 3782.

CAPITOLO XXXVI.

Alessandro Bala nella cospirazione degli Alessandrini uccide Demetrio I.^o Demetrio II.^o favorito dagli Alessandrini medesimi, e da Tolomeo, vince Alessandro, e regna. Tolomeo ferito nella battaglia muore, e lascia successore il fratello Evergete.

Ebbe però anche Demetrio I. detto Sotero, i suoi nemici, e fra questi gli Alessandrini. Guadagnarono un Giovine di bassa fortuna persuadendolo che si fingesse Figliolo di Antioco col nome di Alessandro. Non gli mancarono tesori, armi, e soldati da far la guerra a Demetrio I. come dice Giustino, *Lib. XXXV. Cap. I.*

Da Strabone, *Lib. XVI* fu cognominato *Balas*; e Balles da Giuseppe, *Lib. XIII. Cap. VIII.* Con tante protezioni di quanto era l' Oriente, presto debellò Demetrio I. l'uccise, e ne prese Egli il regno *Giust. Lib. XXXV. Cap. I.* Aveva regnato 12 anni, come attesta Polibio, *Lib. III.* Porfirio, Eusebio, e Severo Sulpizio, benchè Giuseppe Flavio gli conti 11 anni, così per l'Istoria Profana. Ma sono tutti in errore perchè regnò 9 anni, quanti appunto gli si contano dall'anno 151 al 160 dell'Epoca de' Greci, come dicevamo nel *Cap. XXXIII.* ed ora andiamo a confermare *Lib. I. Machab. Cap. X.*

1. » Et anno *centesimo sexagesimo* ascendit *Alexander* Antiochi filius, qui cognominatus est Nobilis: et occupavit Ptolemaidam: et receperunt eum, et regnavit illic

49. » Et cominiserunt praelium duo reges, et fugit exercitus Demetrii, et incutatus est cum Alexander, et incubuit super eos.

50. » Et invaluit praelium nimis, donec occidit Sol: et cecidit *Demetrius* in die illa.

Quest' anno 160 dell' Epoca de' Greci conclude in conto de' 9 anni che ebbe di regno Demetrio I. per cui si corregge ancor qui la Cronologia tenuta finora esagerata, e
3789 così avrebbero del Mondo circa l'anno 3789.

Orgoglioso *Alessandro Bala* chiese a moglie la figliola di Tolomeo Filometore, come ne attesta Appiano. Fu scelta per le nozze la Città di Tolemaide, e colà si celebrarono condottavi dallo stesso Genitore la figliola Cleopatra. Ma anco questi aveva l' emulo suo in Demetrio II. figliolo maggiore dell' ucciso Demetrio I. che pure veniva favorito da Lastene, di Creta, per cui fa vela all' Isola di Cilicia. Anche Tolomeo Filometore si era sdegnato di Alessandro, perchè quando in Tolemaide, il di Lui ministro Ammonio gli insidiò alla vita, non gli fu data la dovuta soddisfazione: Gli stessi Alessandrini cambiarono sensi, e apertasi la campagna fra Demetrio, e Alessandro,

Demetrio II. godeva della loro protezione, per cui dovette soccombere il finto Alessandro, cosicchè la briga che lo aveva portato con tanta fortuna, fu quella stessa che lo piombò a terra con tanta sventura. *T. Liv. Lib. LII. Giust. Lib XXXV. Cap. II.*

Aveva regnato 5 anni, secondo Giuseppe Flavio, e secondo Eusebio 10 anni. La verità nell' insieme deve esser presa dal Libro primo de' Maccabei. Tolomeo fatto nemico di Alessandro perchè ne insidiava alla vita, chiamò egli Demetrio II. contro Alessandro, colla promessa che lo avrebbe portato al Trono del Genitore. *Lib. I. Macab. Cap. XI.*

9. » Et misit legatos ad *Demetrium* dicens. VENI, componamus inter nos pactum, et dabo tibi filiam meam, quam habet Alexander, et *regnabis in regno patris* tui

15. » Et audivit Alexander, et venit ad eum in bellum: et produxit *Ptolaemeus* rex exercitum, et occurrit ei in manu valida, et fugavit eum.

16. » Et fugit Alexander in Arabiam, ut ibi protegeretur: Rex autem *Ptolaemeus* exaltatus est.

17. » Et abstulit Zabdiel Arabs caput Alexandri; et misit *Ptolaemeo*.

18. » Et rex *Ptolaemeus* mortuus est in die tertia: et qui erant in munitionibus, perierunt ab his, qui erant intra castra.

19. » Et regnavit *Demetrius* anno centesimo sexagesimo septimo.

ANNI
DEL
MONDO

La morte di Tolomeo Filometore venne per la ferita sul capo che aveva ricevuto nella battaglia, e come racconta T. Livio morì fra le mani de' Medici che lo curavano. Allora prese a regnare il di lui fratello minore che già regnava in Cirene. T. Livio. *Epit. L. LII.*
 » Ptolomaeus in caput graviter vulneratus,
 » inter curationem, dum ossa medici tere-
 » brare contendunt, expiravit; atque in lo-
 » cum ejus frater minor Ptolomaeus qui
 » Cirenis regnavit, successit ».

3796 Era quello l'anno de' Greci 167 e del Mondo 3796. Dunque restano convinti di errore quelli che danno 10 anni di regno al finto Alessandro Bala, perchè non ne ebbe più di 7 come si contano dal 160 quando cominciò a regnare, fino al 167 quando fu tolto di vita. Così vediamo che sono frequenti questi errori sugli anni; per cui intendiamo che la cronologia giustamente richiede di essere riordinata.

CAPITOLO XXXVII.

Trifone medita di levar di Trono Demetrio II. e innalzarvi Antioco figliuolo dell'estinto Alessandro, ma per toglier poi ancor questi, e guadagnar Egli il Trono. Teme di Gionata Principe Sacerdote dei Giudei, e però l'uccide a tradimento.

Demetrio II. detto Nicatore, e figliuolo maggiore di Demetrio I. regnò solo dopo la morte di Alessandro Bala, ma per poco,

imperciochè Diodoto o *Trifone* uno dei Generali dell' estinto Alessandro era andato in Arabia, e vi costituì Re il figlio del suorto Alessandro per nome Antioco. Ma il mo pensiero era rivolto a se medesimo: in fatto prese a guadagnare i medici e ottenne che Antioco morisse nell' operazione che gli fecero per dolori di calcoli. *Trifone* allora ben pago ne' suoi voti prese a regnare in Asia, e vi continuò per 3 anni, come attesta Giuseppe, *Lib. XIII. Cap. IX.*

Intanto Gionata Principe di Giuda godeva della pace in mezzo a' Re circonvicini, che tutti lo ricolmavano di doni e di onori, nel bel desio di averlo amico. Il tempo dunque lo favoriva per rinnovar solennemente il trattato d'*Alleanza* e di pace come la nazione già costumava, e principalmente si fa menzione degli Spartani, e dei Romani, sulla stessa condotta che già dicevamo sopra, senza che qui se ne rinnovi l'esposizione.

Ora cade molto in acconcio una particolarità insigne, che ne si legge ripetuta in questa circostanza; cioè: gli Ebrei non invocarono mai il soccorso de' loro Alleati, perchè tutta la loro consolazione fu sempre ne' loro *Libri Santi*: e non confidarono in niun altro soccorso; che in quello di Dio, che umiliò sempre i loro nemici. *Lib. I. Mach. Cap. XII.*

9. » Nos cum nullo horum indigeremus,
» habentes solatio *sanctos libros*, qui sunt
» in manibus nostris

14. » Noluimus ergo vobis molesti esse,
» neque caeteris sociis, et amicis nostris, in
» his praeliis.

15. » Habuimus enim *de coelo auxilium*,
» et liberati sumus nos, et humiliati sunt
» inimici nostri.

Solo Trifone, perchè temeva Gionata nemico agli intrighi che sempre meditava, lo aveva a sdegno, e riandando tutte l'arti sue insidiose vi ricercava il modo di condurlo a morte. Fingeva una pace confidenziale, e lo fece riconoscere e rispettare anche dal proprio esercito come se ne fosse a capo. Così entrarono a gran festa in Tolemaide, ma subitamente ne furono serrate le porte a tradimento, e Gionata in potere di Trifone.

Lo pianse tutto Israele, e nell'urgenza fu provvisto subito a un degno successore nella persona di *Simone* di lui fratello. Intesa da Trifone questa scelta gli mandò Ambasciatori: che riteneva Gionata per il credito de' tributi non pagati: che glieli pagassero nella quantità di *cento talenti*, e gli dessero i di lui figlioli in ostaggio, che così avrebbe rilasciato Gionata in libertà. Intendeva bene Simone l'inganno che gli ordiva: non aveva diritto a' tributi che nelle gare graziose di Alessandro, e di Demetrio tutto era stato condonato, e messo in piena libertà con ogni esenzione: che gli chiedeva i figlioli di Gionata, ma non avrebbe perdonato nè a' figli, nè al padre; e al rincontro vedeva ancora che se non avesse

corrisposto alla domanda, il popolo ne avrebbe dato debito a lui di quella morte; perciò vinto da questa riflessione mandò i denari, e i figlioli. Quello scelerato di Trifone venne a Bescaman e vi uccise Gionata, e i figlioli.

Pietoso *Simone* fece prendere i cadaveri, e gli dette sepoltura fra i suoi padri nella città di Modin, in mezzo al pianto de' consueti funerali.

3799 Era l'anno de' Greci 170 e del Mondo 3799. Fu compianta da tutti gli Alleati la morte di Gionata, ma restarono contenti della nuova elezione di *Simone*, per cui ne abbiamo Lettere di congratulazione, in particolare degli *Spartani*, e de' *Romani*, *Lib. I. Mach. Cap. XIV.*

27. " Et hoc est exemplum scripturae:
" OCTAVA decima die mensis Elul, anno
" no centesimo septuagesimo secundo, anno
" tertio sub *Simone Sacerdote Magno* in
" Asaramel.

Merita qui che insieme alla pietà di *Simone* gli si rammenti a di Lui onore, e a protezione delle Belle-Arti quel Monumento che fece innalzare a tutta la Famiglia, di cui l'antichità non vide il più grandioso e perfetto d'arte, unitamente a una data certa di tempo. Era composto di sette magnifici Sepolcri lavorati a tutta perfezione per i cinque fratelli Maccabei, e per i due loro Genitori. Sette Piramidi una di contro all'altra, alle quali facevano superbo

cerchio delle nobili colonne sopra le quali stavano i rispettivi emblemi a perpetuar la memoria delle loro virtù e quivi appresso vi erano navi formate a scarpello, che tutto si poteva rimirare con occhio di maraviglia da' naviganti per il sottoposto Mare. La finezza del lavoro che si legge notata, unitamente alla magnificenza di tutta la mole, e della nobiltà del pensiero, ci persuade che fosse quello il tempo più glorioso che allora avessero le Belle Arti. *Lib. I. Machab. Capitolo XIII.*

CAPITOLO XXXVIII.

Antioco Sidete contra Trifone ricupera il Regno e torna in trono Demetrio II. quindi le successioni di Seleuco, Antioco Gripo, Antioco Ciziceno, Seleuco Gripo, Antioco Pio di Ciziceno con Filippo di Gripo, Demetrio Eucero, e Antioco Asiatico vinto da Pompeo di Roma.

§. 1.

Degli ultimi Seleucidi che si distruggono da loro.

Demetrio II. detto Nicatore non poteva attendere a Trifone, perchè occupato nella guerra de' Parti fu tradito nella pace. Lo presero con questo inganno e legatolo per la bocca lo conducevano in derisione per le

Città. Dopo fu mandato nell'Ircania; e là la sorte cominciò a farglisi propizia. Quel Re Fraate succeduto ad Arsacidè lo accolse, gli dette a moglie la sorella Rodaguna, e si fidava per un ritorno al regno.

Non pertanto si trovava contento così *Trifone* l'usurpatore, poichè *Antioco Sidete* fratello di *Demetrio II* sentita la disgrazia del fratello, partì da Rodi per l'Asia, e presa a moglie la moglie del fratello di nome *Cleopatra* che si ritrovava co' figlioli in *Seleucia*, in breve tempo ricuperò il regno dell'Asia. Qui *Appiano* scrisse che liberò il fratello ritenuto da *Fraate*, ma *Giustino* però dice che questo Re continuò a prestargli il suo favore perchè ritornasse al trono, perlochè venuti a battaglia, *Antioco Sidete* vi resto ucciso dopo 9 anni di regno, secondo *Eusebio*.

Demetrio II. detto *Nicatore* eccolo così restituito al Regno. Lo aveva governato 5 anni da prima, e 4 anni vi rigovernò per gli ultimi.

Da *Cleopatra* moglie di due fratelli vennero due famiglie, che motivarono nuove guerre nel regno. Dal primo matrimonio con *Demetrio II.* detto *Nicatore*, aveva avuto due figlioli, *Seleuco*, e *Antioco* detto *Gripo* dal naso grosso: e del secondo letto con *Antioco Sidete* aveva avuto pure un figliolo di nome *Antioco* detto *Ciziceno*. *Seleuco* che si era preso la corona, o fosse per timore e per sua sventura, restò tra-

fitto da un dardo che voleva scoccare da se medesimo. Rimase il regno al secondo detto *Antioco Gripo*, ma gli fu rivale l'ultimo *Antioco Ciziceno*: si venne alle mani, e prevalendo guadagnò il regno nell'anno 1. dell'Olimpiade 168. Pure si ricambiò la sorte dell'armi, che nell'anno seguente il *Gripo* riguadagnò il regno. Vennero a una pace, e dividendo l'imperio Ciziceno ebbe la Cellesiria. Ma non goderono di questa pace, che Antioco Gripo fu ucciso da Eracleone dopo 45 anni di vita, e 6 di regno, come in Appiano, Giustino, e Porfirio, e lasciò figlioli Seleuco, Antioco, Filippo, e Demetrio Eucero: e l'altro Re Ciziceno attaccato in guerra da Seleuco il maggiore di que' figlioli sul punto di essere raggiunto dal cavallo, si uccise da se stesso dopo 18 anni di regno; così Porfirio: ma Eusebio scrisse che preso da Seleuco fu ammazzato: comunque si fosse. Trogo, *Lib. XI.* ci riferisce che morì nella guerra che ebbe co' figlioli di Gripo. Ecco di nuovo consolidato il regno dell'Asia governato da Seleuco il maggiore di que' fratelli: ma fu crudele, e perciò venne abbruciato vivo, disse Appiano: Porfirio poi riporta che si uccise da se stesso vedendo che lo volevano abbruciare.

Anco Ciziceno aveva de' figlioli da vendicare l'estinto genitore, e perciò *Antioco Pio* aprì la campagna contro i suprestiti figli di Gripo. Venne alle mani co' gemelli Antioco, e Filippo: Antioco prese la fuga

e rimase sommerso nel fiume Oronte. Fu allora che Filippo, ed Antioco Pio fecero la pace col patto di regnare insieme: e ciò avvenne l'anno 2 dell'Olimpiade 171 come riferiscono. Ma sono sempre irregolari due teste anco in un corpo morale: vengnero presto nella pretenzione chi de due dovesse regnar solo. In questo contrasto sopravvenne *Tolomeo Laturo* re dell'Egitto, e chiamato da Cnido *Demetrio Eucero* ultimo de' figlioli di Antioco Gripo, lo fece re di Danasco. Il danno maggiore cadeva sopra Antioco Pio, e perciò costretto a una nuova guerra la intraprese; ma a suo mal pro che soccombente fuggì presso i Parti. Fu ricevuto in quelle inilizie, e ancor là combattendo la sorte gli dette l'ultimo colpo e lo lasciò estinto sul campo di battaglia. Ecco di bel nuovo consolidato il regno ne' due fratelli *Filippo*, e *Demetrio Eucero* figlioli di Gripo; come scrisse Giuseppe.

Eusebio ci porta al termine di questo Regno de' Seleucidi con due anni che dava a Filippo figliolo di Gripo: pure altre geste si debbono riconoscere cogli altri Istorici. *Antioco Pio* aveva avuto un figliolo da Seleno, di nome Antioco, che per essere stato educato nell'Asia fu detto *Antioco Asiatico*; questi riaccese il foco che stava sotto la cenere, e armatosi in guerra contro quei figlioli di Gripo ne seppe rivendicare il regno, nè altri glielo ritolse che Pompeo col l'armi di Roma, e allora ebbe fine il regno de' Seleucidi.

*Simone Principe e Sommo Pontefice
de' Giudei, e di Lui geste co' Seleucidi
che ci assicurano la Cronologia.*

Quando Antioco figliolo di Demetrio concepì il disegno di prender l'armi, e riconquistare il regno, fra i primi amici che richiese a grau sostegno avvi Simone Principe e Pontefice Massimo della Nazione d'Isdraele. Nelle sue Lettere che gli indirizzava, dopo reso conto delle sue risoluzioni, generoso gli confermava tutti que' privilegi che gli avevano accordato i Re, e più gli concedeva libera facoltà di coniare le monete col suo nome per tutta la Nazione. Era allora l'anno de' Greci 174 quando il Re Antioco si accinse alla grande impresa, e l'esercito gli si dichiarò tutto del suo partito, e del Mondo circa l'anno 3803.

Lib. I. Mach. Cap. XV.

6. » Et permitto tibi facere percussuram
» proprii numismatis in regione tua: . . .

10. » *Anno centesimo septuagesimo quar-*
» *to* exiit Antiochus in terram patrum suo-
» rum, et convenerunt ad eum omnes exer-
» citus, ita ut pauci relictis essent cum Try-
» phone.

Questo fu quel medesimo anno di cui parlavamo sopra nel Capitolo XXII per confrontare la Cronologia de' Greci, con quella de' Romani, attesochè qui si parli di

LUCIO Console Romano nel rinnovare l'alleanza col popolo di Roma, e Simone Principe e Sommo Pontefice de' Giudei, che corrispondeva all'anno di Roma 617.

Nella fortuna dell'armi Antioco ruppe i patti che aveva convenuto con Simone, e gli mandò contro a guerreggiarlo Cendebeo Generale forte d'un' armata numerosa di fanti, e di cavalli. A questa nuova Simone già cogli anni piegati a vecchiezza chiamò a se i due figlioli maggiori, Giuda, e Giovanni, e gli disse: Io, e tutti i fratelli colla famiglia di nostro Padre, abbiamo sostenuto l'onore d'Israele nelle battaglie, or vedete che gli anni più non me lo permettono: ordunque andate e combattete a sostegno della nostra Nazione. e Iddio vi benedica e vi soccorra. Uscirono in guerra così con un' armata di *ventimila combattenti* fanti, e cavalieri, e oltrepassata la Citta di Modin accamparono in quella pianura alle vedute di Cendebeo. Al suono delle trombe di guerra si accesero di vivo ardore gli Eroi novelli dell'armi, e combattendo valorosi e forti fecero una strage immensa, per cui Cendebeo co' pochi rimasti in vita si dettero alla fuga. Giuda era ferito, ma il fratello Giovanni gli tenne dietro fino ne' campi d'Azoto, e là pure gli attaccò benchè rinchiusi nelle Torri; l'espugnò, le distrusse colle fiamme, e vi fece una nuova strage di duemila soldati.

A disturbar la pace venne cogli inganni Tolomeo figliolo di Abobi Generale nella regione di Gerico, benchè fosse genero di Simone. Lo gradi a convito co' di lui figlioli Matatia, e Giuda nell' anno 177. dell' Epoca de' Greci, e quivi per sorpresa li fece ammazzare dalla gente che vi aveva a ciò nascosta. *Lib. I Mach. Cap. XVI.*

14. » Simon autem, perambulans civitates, quae erant in regione judaeae, et solitudinem gerens earum, descendit in jerico ipse et Mathathias filius ejus, et judas, » anno centesimo septuagesimo septimo, » mense undecimo: hic est mensis sabbath.

15. » Et suscepit eos filius Abobi in munitiunculam, quae vocatur Doch, cum dolo, quam aedificavit: et fecit eis convivium magnum, et abscondit illic viros.

16. » Et cum inebriatus esset Simon, et filii ejus, surrexit Ptolomaeus cum suis, et sumpserunt arma sua, et intraverunt in convivium, et occiderunt eum, et duos filios ejus, et quosdam pueros ejus.

Qui vi si legge l' anno della morte di 3806 Simone 177 de' Greci, e del Mondo 3806.

Giovanni che si ritrovava in Gazara ne pianse di dolore a questa nuova, e uccisi quelli che Tolomeo gli aveva mandato a tradirlo, si rivolse a provvedere alla sicurezza di tutta la Nazione. Rimasto Principe Pontefice Massimo sostenne con onore le guerre, fu di virtù somme, costruì fabbriche e mura a gran sostegno, come tutto gli

si legge registrato negli annali del suo Pontificato, dopo quello di suo padre. Questi annali non ci sono pervenuti, e solamente ne sappiamo che esistevano perchè ce ne fa memoria il libro I. de' Maccabei. *Cap. XVI.*

23. » Et caetera sermonum Joannis, et
» bellorum ejus, et bonarum virtutum, qui-
» bus fortiter gessit, et aedificii murorum,
» quos extruxit, et rerum gestarum ejus:

24. » Ecce haec scripta sunt in *Libro*
» *dierum sacerdotii ejus*, ex quo factus est
» princeps Sacerdotum post patrem suum.

CAPITOLO XXXIX.

Tolomeo Evergete divide il Regno dell'Egitto: assegna a Tolomeo Apione, Cirene: e a Cleopatra moglie l'Egitto con quello de' figlioli che gli fosse paruto. Apione lascia Eredi i Romani, e a Tolomeo Laturo succede Alessandro: e altro Alessandro II. fratello.

Ritorniamo a' Re dell'Egitto, que' che Daniele nella Profezia riserbava per ultimi alla caduta, di tutti gli Eredi di Alessandro Magno.

Morto Tolomeo Filometore, il fratello *Tolomeo Evergete* o *Fiscone* restò solo a regnare in tutto l'Egitto. Dagli Alessandrini era detto *Cacergete* per i suoi malefici. Fu re sanguinario che fino nella reggia contaminava la mensa del sangue de' suoi

parenti. *Giust. Lib. XXXVIII. Cap. VIII. Trog. Pomp.* Regnò 29 anni, come riportano dal canone de' Re Clemente Alessandrino, Eusebio, ed altri. Lasciò tre figlioli che aveva avuto da due mogli, Tolomeo Apione da una, e dall'altra Sotero, così detto nel canone di Tolomeo, da Porfirio, e da Eusebio e da altri chiamato Latur o Latiro, e dall'Ateneo e Pausania chiamato Filometore: il minore poi con un sol nome fu detto Alessandro. Il padre per testamento lasciò a Tolomeo Apione il regno di Cirene: e alla moglie Cleopatra lasciò l'Egitto con quello de' figlioli che gli fosse paruto. Così Giustino, *Lib. XXX. Capitolo III.* Cleopatra avrebbe gradito il minore Alessandro, ma fu pressata dal popolo a scegliere il maggiore *Tolomeo Sotero o Latur*. Regnarono insieme 10 anni, ma sempre infesti a tal segno che lo discacciò rilegandolo nell'Isola di Cipro. Chiamò seco a regnare *Alessandro*, ma Cleopatra solita alle stranezze non dette mai luogo alla pace, cosicchè Alessandro annojato scelse piuttosto di vivere da privato. La madre se ne riconobbe offesa, e meditava di farlo uccidere: fu allora che la prevenne, e fece uccidere la madre, e così liberò sè dalla morte, e la patria dalle di lei stravaganze. Giustino la chiamava degna dell'infamia di quella morte. Ma era figliolo nè gli si conveniva e però giustamente ne portò le pene discacciato in esilio dal popolo. Allora fu ri-

T. VI.

chiamato il Maggiore al Trono dell' Egitto, a giusto premio perchè non aveva voluto contaminare se stesso colla guerra contro la madre nè tampoco rivendicare il regno dalle mani del fratello, per non spargere il sangue dei concittadini. Così abbiamo da Giustino.

Non finì però la pena di Alessandro col solo esilio: aveva procurato la morte della madre: e Cherea uccise Alessandro, come riporta Eusebio.

Tornato al trono *Tolomeo Sotero* o *Latturo* sentì la nuova dispiacente che il fratello *Tolomeo Apione*, venuto a morte nel suo regno di Cirene, con testamento anzi che lui, aveva chiamato eredi i Romani. Regnò altri 7 anni, e sei mesi, come si rileva da Porfirio. Morto gli succedè *Alessandro* nipote per parte di Alessandro fratello, come scrisse Appiano *Lib. I.* delle guerre civili. Costa ancora da Trogo Pompeo, *Lib. XXXIX.* che dopo *Latiro* regnò il figliuolo di Alessandro di tal nome, e quindi altro *Alessandro* fratello.

CAPITOLO XL.

Alessandro discacciato dagli Alessandrini lascia i Romani Eredi del Regno. Tolomeo Aulete, e Tolomeo Dionisio con Cleopatra.

Alessandro venuto al Trono del fratello, fu discacciato dagli Alessandrini, assue-

fatti alle fazioni. C. Giulio Cesare si occupò riunire gli animi alienati, ma fu inutile ogni per di lui premura, come disse Svetonio in Giulio, *Cap. II.* Quel Re discacciato visse i suoi giorni a Tiro, e finalmente venuto a morte lasciò eredi i Romani del suo regno d'Egitto, come si rileva dall'Orazione di Cicerone contro Rullo della Legge Agraria. Aveva regnato 16 anni. Questi due Alessandri non sono conosciuti da Strabone, da Eusebio, da S. Epifanio, e da altri, che perciò a Tolomeo Laturo fanno succedere *Tolomeo Aulete*, senza considerare quel tempo di mezzo che bene considerò Paolo Manuzio nel commentario alla prima Agraria. *Aldo nelle questioni, Diatriba de' Tolomei, e Petavio, Lib. X. Cap. XLVI.*

Tolomeo Aulete succedè ad Alessandro fratello del primo, perchè guadagnato il favore de' Romani eredi fu messo in Trono. Venne chiamato *Nuovo Dionisio o Bacco* da Clemente Alessandrino, *Lib. I.* così da Eusebio, e dalla Cronica Alessandrina: Strabone però lo chiamava solamente *Aulete*. Gli Alessandrini anche qui vollero usare il solito ardimento, e lo discacciarono, ma restarono confusi perchè i Romani lo rimisero in trono col valore di Pompeo, allora Triumviro. Sopravvisse poco spirando a morte nell'anno 29 del governo, e lasciò un figliolo di 13 anni detto *Tolomeo Dionisio*, che prese a regnare colla sorella Cleopatra.

Siamo al gran passo che fece l'Egitto da' Tolomei a' Romani. Nacquero delle di-

scordie, per le quali Tolomeo dopo un regno sociale di 5 anni, prese solo le redini del governo, discacciatane la sorella Cleopatra.

Era quel tempo che Pompeo e Cesare, fattisi nemici, combattevano colle braccia della Patria per guadagnare ciascheduno la Signoria della medesima Patria. Cleopatra preparava un esercito nella Siria, e Tolomeo alle vedute del Monte Cassio stava sull'armi aspettandola dentro i confini dell'Egitto. Intanto que'due Romani tenevano i campi di Farsalia già dopo lunga stagione che si guerreggiavano. Qua la volubile fortuna dell'armi si dichiara in favore di Cesare, e Pompeo vinto fugge a ricovero nell'Egitto di dove manda Ambasciatori a chiedere la pace.

Fu un momento d'agitazione per tutto l'Egitto: Achilla, e Fotino curatori di Tolomeo chiamarono a consiglio Teodoto di Samo allora Maestro del giovine Re: questi fu autore del nefando pensiero di ricever Pompeo per insidiare alla di Lui vita, come fecero, sperando di rendersi grati a Cesare. Non molto dopo Cesare venne in Alessandria, e sembrava non occuparsi d'altro che di Letteratura, tanto che gli pervenisse l'esercito designato. A quest'arrivo vendicò tosto l'empietà usata contro Pompeo: mise a morte Fotino, e Achilla: e Teodoto, perchè potette fuggire, fu poi messo in croce per ordine di Cassio nell'Asia. Dichiarata così la guerra si armarono gli Alessandrini, e fra le guerre che molte si guer-

reggiarono, l'ultima fu col Re medesimo sul Nilo, per la quale ne corse di sangue, e Cesare colla vittoria divenne Signore dell'Egitto.

Rivolse gli occhi a grazia per Cleopatra, e dalla Siria la chiamò a regnare nell'Egitto, per alcuni qual Vedova, e per altri insieme coll'ultimo fratello di 11 anni che gli fece sposare. In mezzo a un bel sereno di pace visitarono allora tutta la benefica regione del Nilo con 400 navi, e Cesare meravigliando fu sorpreso dalla magnificenza, e dalla franchezza di Cleopatra. Così Appiano, *Lib. II* e Dione, *Lib. XLII* e Plutarco in Cesare. Cleopatra partorì un figlio-lo cui dette nome *Cesarione*.

CAPITOLO XLI.

C. Giulio Cesare è ucciso da Cassio e Bruto, Capi della congiura. Il popolo romano lo pianse e lo ascrisse fra gli Dei.

Intanto anche Roma volgeva a nuova sorte. Venne offerto a C Giulio Cesare il Diadema di Roma a di Lei Re, ma lo ricusò per tre volte, e disse che Giove era il solo Re de' Romani. Meritava dunque tutta la riconoscenza della Nazione, pure al contrario Cassio, e Bruto ne furono gelosi, e turbolenti procurarono una congiura a nuovo ordine di cose, e capi brutali assaltarono

quell C. Giulio Cesare, e con 23 pugnalate l'uccisero nella Curia, avanti alla Statua di Pompeo nel dì 15 di Marzo dell' anno di 3896 Roma 710 e del Mondo 3896.

Bonaparte ha dimostrato con belle ragioni, che C. Giulio Cesare non era reo di violata libertà di Romana, ma che Bruto, e Cassio l'uccisero per il di loro carattere brutale: or si avverta che tutto il Popolo Romano rese giustizia a C. Giulio Cesare contro tutti i congiurati, perchè lo ascrisse nel numero degli Dei con un *Senatus-Consulto*: e perchè lo pianse fino in Teatro quando si recitò questo verso:

» Io li serbai perchè a me desser morte? »
» Men men servasse ut essent qui me perderent?

Pacuvio.

Al ripensare al beneficio di C. Giulio Cesare perchè era stato clemente nelle vittorie, e all' ingratitudine di Bruto e di Cassio, si sollevò un gemito universale.

CAPITOLO XLII.

Cleopatra, per gli amori con Antonio, è causa di guerre civili Romane. Antonio si uccide, e Cleopatra termina il Regno d' Egitto, morendo d' un aspide per non servire al trionfo d' Ottaviano Cesare.

Era necessaria una forza e fisica, e morale che liberasse tutto lo stato de' Romani

da' partiti, e dalle loro funeste*conseguenze, e però si mantenesse in quel grado di potenza, al quale Roma era pervenuta colle vittorie di tanti secoli. Pertanto *M. Antonio, Lepido, e Ottaviano Cesare*, di unanime sentimento convennero in un Triumvirato seco Loro, per cui furono raccolte in Loro medesimi tutte le principali Magistrature. Fu allora che si videro le dolorose proscrizioni, e fu vendicata allora la morte di C. Giulio Cesare col sangue di molti cittadini benchè illustri di merito, di dignità, e per parentela dalla stessa nascita raccomandati. Li più potenti fra i congiurati Bruto, e Cassio, si erano fortificati nella Macedonia. Antonio, e Cesare vi andarono: e nè campi Filippici vinsero e debellarono quei due nemici in modo che, que' meschini non sapendo più come provvedere a se stessi, si uccisero con quel medesimo pugnale con cui ciascheduno ne aveva trafitto Giulio Cesare. Di concerto ritornò allora Ottaviano Cesare a Roma, ed Antonio proseguì, non più colla guerra, ma a raccogliere in pace tutte le ricchezze de' tributi che dovevano a Roma le debellate Nazioni. Venuto così nell'Egitto si dette agli amori di Cleopatra.

Intanto Fulvia a Roma di Lui moglie era oppressa da un'affannosa gelosia, e per distoglierne il marito procurava una guerra, che in fatto si accese, nemica del Triumvirato. In questa guerra poco mancò che

non si alienassero gli animi di Cesare, e di Antonio: pure da uno scioglimento che ne sovrastava, vi emerse fuori una forza maggiore che gli annodava. Fu fatto un matrimonio di M. Antonio con Ottavia sorella di Cesare, il tutto per opera di Cocceo amico di ambedue. Cadde allora il Triumvirato, e invece ne venne il Duumvirato di *Antonio*, e di *Cesare*. E di Lepido che ne avvenne? mentre si voleva far propria la Sicilia, fu vinto da Cesare, e rilegato nell' Isola di Circe.

Era toccata ad Antonio la guerra de' Parti, e condotta a fine, ne intraprese l'altra d'Armenia. Quindi vittorioso di ambedue passò a piacevole trionfo nell' Egitto, che preferiva al Campidoglio, ritornato lascivo marito di Cleopatra. Esco pertanto una nuova fonte di discordie, e una nuova guerra vi si accende. Cesare ed Antonio non più Duumviri, ma isolati, che colle braccia di Roma vengono a fiera lotta e spargono il sangue de' medesimi figlioli di Roma. Il Promontorio dell' Epiro vide le navi di ambedue le parti ivi raccolte ad Actio li 2 di Settembre nell' anno di Roma 723 e del Mondo circa il 3909. Egizii, e Romani tutti animati dallo spirito di Marte pugnavano senza venirne meno e di coraggio, e di forza, cosicchè l' animo in Cleopatra, che era solito alle grazie, palpitò tremolante, e con 60 navi Egiziane agilissime nel corso si rivolse a sollecita fuga. La vi-

de Antonio, e per seguire colei che fuggiva mise in non cale l'armata, la gloria, la Patria. In quel calore della pugna poco s'intese la fuga di chi si fece tanto vile, cosicchè Ottaviano Cesare guadagnò la vittoria a gran fatica, e forse la comprò colla generosità del perdono a' vinti. Da questa vittoria d'Actio li più danno principio all'Imperio di Ottaviano Cesare per 44 anni. Dione, *Lib. LI e LVI*. Svetonio, Aurelio Vittore, Eutropio.

Nella vittoria Cesare non dimenticò i suoi nemici, ma gli tenne dietro inseguendoli fino nella Siria. Per più volte vennero alle mani e per mare, e per terra, Cesare, ed Antonio; e Cleopatra intanto ingannata da Tirsi liberto di Cesare, che nel suo Signore avrebbe Ella trovato un miglior custode de'suoi affetti, si rivolse da Antonio, a Cesare, e tradì tradita a iniqua sorte, perchè Antonio si uccise da se stesso, e Cleopatra pure, per non servire al trionfo di Cesare a Roma, si mise un aspide al braccio sinistro e ne morì di quel veleno. Cleopatra si dette così la morte nell'Olimpiade, come dicono, 187 an. 4 e 29 anni avanti Gesù Cristo. Così Eusebio conta 295 anni de' Re Macedoni o Greci, dalla morte di Alessandro Magno, fino a questa di Cleopatra. Altri contano 285 e anche 300 anni, come in particolare l'Istoria Universale Tedesca.

CAPITOLO XLIII.

Ottaviano Cesare ritorna a Roma e vi trionfa tre volte. Vien creato Pontefice Massimo, e dà pieno corso alla riduzione dell'anno sulla forma che gli aveva dato Giulio Cesare.

Finita la guerra Ottaviano Cesare Augusto ritornò a Roma, dove trionfò per tre volte: la *prima*, della *Dalmazia*: la *seconda*, della *battaglia d'Azio*: e la *terza* dell'*Egitto*, ridotto a Provincia Romana: tutto secondo Dione, *Lib. LI.* Plutarco, Svetonio, Vellejo Paterculo, e Floro.

Dopo tante fatiche in guerra sembrava che amasse il riposo negli ozii di pace coi privati suoi interessi, ma tutto il Senato lo pregò a continuare, e quasi ve l'obbligò. Qui avvenne una divisione singolare: tutte le Provincie tranquille furono addette al Senato, e tutte le altre feconde di turbolenze furono assegnate a Cesare. Per una tale divisione il Senato divenne quasi inerme, e tutte le forze si ritrovarono riunite nel pieno potere di Cesare.

3927 Nell'anno 741 di Roma, e del Mondo 3927 fu fatto Pontefice Massimo: allora abbruciò sopra *duemila Libri fatidici* che vi erano in Greco, e in Latino, e ne riserbò solamente que' *Sibillini*, che fece riporre nel Tempio d' Apollo Palatino.

Anche C. Giulio Cesare era stato creato Pontefice Massimo nell'anno di Roma 708 e allora in quella Dignità aveva ordinato l'emendazione dell'anno *Romano*. Si servì di *Sozigenes* nelle cose d'astronomia, e di *Flavio* nell'ordine de' Fasti. Essendo già il mese di febbrajo ridotto a 23 giorni, egli tra il mese di Novembre, e quello di Dicembre ve ne inserì altri due intercalari di 67 giorni, cosicchè quest'anno fu di quindici Mesi di giorni 445 e perciò fu chiamato, *anno di confusione*. Stabili intanto che per l'avvenire l'anno fosse di 365 giorni, e quasi un *quarto*, tutto secondo il corso del Sole. Decretò che questa correzione si promulgasse, e si osservasse in tutto l'imperio Romano. Così *Censorino*, *Svetonio*, *Plutarco*, *Plinio*, *Lib. XVIII. Cap. XXV.* Nel dì *primo* di Gennajo susseguente si cominciò a numerare il *primo anno Giuliano*, che fu di Roma l'anno 709.

Qualunque si fosse la cagione, non era ancor pienamente eseguita questa correzione, per cui Ottaviano Cesare vi provvide nell'anno 3 dacchè fu fatto Pontefice Massimo. Egli dunque fece ripristinare l'anno su quel medesimo ordine che già gli aveva dato Giulio Cesare, a di cui onore il mese *Quintile* era stato detto *Julius*, Luglio, e che da' Sacerdoti veniva tuttora trascurato. In questa ristaurazione a onore pure di Ottaviano Cesare Augusto, il Mese *Sextile*, fu detto *Augustus*, Agosto: altri ad altre occasioni militari appellano di Cesare.

CAPITOLO XLIV.

Dimostrazione di Cronologia per i due Regni Seleucidi nell' Asia, e Tolomei nell' Egitto.

Si ritrovano alcuni errori commessi dai Cronologi, che sono talmente opposti alla buona Cronologia, che necessariamente hanno bisogno di esser corretti, come sarebbero quelli che dimostravamo sopra nel Capitolo XXXVI cioè: Demetrio I è detto che regnò 12 anni, eppure dalla Cronologia de' Greci ivi si ritrova che non regnò più di 9 anni: Dunque avvi l'errore di 3 anni vantaggio. Così Alessandro Bala è detto che regnò 10 anni, eppure quella Cronologia de' Greci nell' ordine delle sue date, non gliene concede più che 7. Dunque ve ne sono ancor qui 3 di vantaggio dati pure per errore.

Ora per vedere gli anni dell' intiera durata de' Regni de' Greci, Seleucidi nell' Asia, e Tolomei nell' Egitto non possiamo mica tener dietro al risultato delle date che partitamente ci hanno riportato i Cronologi, perchè ne avremmo sempre una Cronologia vaga, e incerta, come finora è accaduto; ma dobbiamo bensì tener dietro alle date principali dell' Epoche, che si mantengono ferme, e che quelle date particolari comprendono in se stesse.

Pertanto nel Capitolo XXII dimostravamo l' Epoca de' Greci assicurata dal conto

che ne facevano nell' antichità i medesimi Greci, e la riscontravamo a sicurezza nel confronto degli anni de' Greci, cogli anni de' Romani, e vi ritrovavamo che quell' Epoca de' Greci ebbe principio nell' anno 444 di Roma, per cui *Lucio* Console, che per la Cronologia de' Greci vien dato nell' anno loro 174 ne' fasti Consolari presso il Sigonio ci comparisce nell' anno di Roma 617.

Questo bellissimo confronto lo vedremo convalidato, allorchè avremo luogo a parlare dell' Olimpiadi, perchè a tutte le buone ragioni di Cronologia si ritroverà riunita la memoria indelebile del terremoto in morte di Gesù Cristo insieme colle tenebre nel pieno giorno, che presi nella data giusta delle Olimpiadi, tutti gli anni di queste Olimpiadi, quelli de' Greci, e gli altri di Roma divengono tanti raggi che dal centro vanno ugualmente al loro cerchio, ossia che se ne faccia centro questo avvenimento, ossia che quello gli si fissi dell' Epoca de' Greci: cosicchè tutte le date particolari vi corrispondono, come quella che in esempio ridicevamo di *Lucio* Console.

Con questa ragione T. Livio confrontava i bravi Consoli di Roma che avrebbero potuto contrastare col valore di Alessandro Magno, come noi possiamo confrontare gli anni de' Re Seleucidi, con quelli de' Tolomei, che concorrono in un terzo dato co' Pontefici degli Ebrei nella Cronologia

de' Greci, per cui potemmo correggere gli errori come sopra negli anni di Demetrio I e in quelli di Alessandro Bala, nelle concorrenze di Tolomeo Filometore, e di Evergete, con Gionata Maccabeo.

Ne' Seleucidi non possiamo oltrepassare l'anno 177 de' Greci per la sicurezza, e malamente poi ne vorremmo concludere l'intera durata, dacchè si ritrova che gli espositori di quell' Istoria non hanno ancora convenuto degli ultimi di que' Re.

Ben diversa e bella ci si presenta poi la sorte de' Re Tolomei, perchè la morte di Cleopatra che, per non servire al Trionfo di Ottaviano Cesare, si dette la morte dopo la battaglia d'Azio seguita nell'anno di Roma 723 ci porta tutto il conto che quel regno aveva durato per 280 anni dell'Epoca de' Greci quanti appunto tu conti di corrispondenza cogli anni di Roma dal 444 a quella data 723.

Eccovi così convinti di esagerata Cronologia, per le date parziali non ben conosciute, tutti quelli che davano d'intera durata a' Re Tolomei 285, quali 295, e altri 300 anni, e rimane convenuta tutta la somma di quegli anni a 280 che sarebbe il massimo conto, perchè vi si dovrebbero dafalcare que' 6 anni che appartennero all'autore di quell'Epoca de' Greci Alessandro Magno, fino alla di Lui Morte, che a rigore non rimarrebbero a' Re Tolomei nell'Egitto se non 274 anni d'intera durata.

TAVOLA

DELLA MONARCHIA DE' GRECI

. SECONDO L'ISTORIA PROFANA

DE' SELEUCI NELL'ASIA	Anni di Regno	DE' TOLOMEI NELL' EGITTO	Anni di Regno
Seleuco Nicanore I. . . .	32	Tolomeo di Lago	40
Antioco Sotero I. . . .	49	Tolomeo Filadelfo	38
Antioco II.	45	Tolomeo Evergete	26
Seleuco Callinico	20	Tolomeo Filopatore	17
Seleuco Cerauno III. . . .	3	Tolomeo Epifane	24
Antioco il Grande III. . . .	36	Tolomeo Filometore } (1)	35
Seleuco Filopatore IV. . . .	12	Tolomeo Evergete } (1)	48
Antioco Epifane d. Illustre IV.	42	Tolomeo Laturo (discacciato)	7
Antioco Eupatore V. (figlio)	2	Alessandro (ucciso). . . .	48
Demetrio Sotero I. . . .	42	Tolomeo Laturo (ritornato)	7 1/2
Alessandro Bala	10	Alessandro	6
Demetrio Sotero o Nicanore II.	5	Alessandro (2)	46
Antioco VI.	2	Tolomeo Aulete	29
Trifone	3	Tolomeo Dionisio e Cleopatra	
Antioco Sidete VII. . . .	9	sorella (poi discacciata) . .	7
Demetrio Nicanore II. restit.	4	Cleopatra (rimessa in Trono	
Seleuco V.	4	da Cesare)	44
Antioco Gripo VIII. } (1)	26		
Ciziceno I.	48		
Seleuco di Gripo VI. . . .	2		
Antioco IX. } gemelli . . .	48		
Filippo			
Antioco Pio X. } (2) . . .	4		
Filippo			
Filippo e } di Gripo . . .	2		
Demetrio			
Antioco XI. (3)	—		
Appiano conta 270 anni		Eusebio conta 295 anni	
Il Petavia conta 238 anni		Altri posteriori, 285 anni	
		L' Istoria Universale Tede-	
		sca, 300 anni.	
(1) Regnarono insieme, Ci-		(1) Regnarono 6 anni in-	
ziceno sopravvisse.		sieme, e Tolomeo Evergete ao-	
(2) Di Ciziceno li vince in		lo regnò 48.	
guerra e regna con Filippo,		(2) discacciato a Tiro la-	
morto Antioco.		sciò eredi i Romani.	
(3) Di Pio detto Asiatico			
cui Pompeo tolse il Regno.			

TAVOLA

DELLA MONARCHIA DE' GRECI, RIORDINATA NELLA CRONOLOGIA DALL'ISTORIA SACRA

RE

ALESSANDRO MAGNO (Anni di Regno 6, de' Greci 1, di Roma 444, e del Mondo 3630)

SELEUCIDI NELL' ASIA	Anni di Re- gno	Anni de' Greci	Anni di Ro- ma	Anni del Mondo	TOLOMEI NELL' EGITTO	Anni di Re- gno	Anni de' Greci	Anni di Ro- ma	Anni del Mondo
Seleuco Nicanore I. . .	—	7	450	3636	Tolomeo di Lago . .	—	7	450	3636
Antioco Sotero I. . .	—	—	—	—	Tolomeo Filadelfo . .	—	—	—	—
Antioco II. . .	—	—	—	—	Tolomeo Evergete . .	—	—	—	—
Seleuco Callinico II. .	—	—	—	—	Tolomeo Filopatore . .	—	—	—	—
Seleuco Cerauno III. .	—	—	—	—	Tolomeo Epifane . .	—	—	—	—
Antioco il Grande III. .	—	—	—	—	Tolomeo Filometore . .	—	—	—	—
Seleuco Filopatore IV. .	—	—	—	—	Tolomeo Evergete . .	—	167	610	3796
Antioco Epifane detto Illustre	12	157	580	3766	Tolomeo Laturo ^{divace.}	—	—	—	—
Antioco Eupatore . .	2	149	592	3778	Tolomeo Alessandro ^{ucc.}	—	—	—	—
Demetrio Sotero I. . .	9	151	594	3780	Tolomeo Laturo ^{richiam.}	—	—	—	—
Alessandro Bala . . .	7	160	603	3789	Tolomeo Alessandro . .	—	—	—	—
					Tolomeo Aless. Rom. eredi	—	—	—	—

SELEUCIDI NELL' ASIA	Anni di Re- gio	Anni de' Greci	Anni di Ro- ma	Anni del Mondo	TOLOMEI NELL' EGITTO	Anni di Re- gio	Anni de' Greci	Anni di Ro- ma	Anni del Mondo
Demetriò Sotero Nica- tore II.	—	167	610	5796	Tolomeo Aulete . .	—	—	—	—
Antioeo VI.	1	170	615	5799	Tolomeo Dionisio con Cleopatra	—	—	—	—
Trifone	5	171	614	5800	Cleopatra rimessa in trono da Cesare . .	—	264	707	5895
Antioeo Sidete VII. .	—	174	617	5805	Si dà la morte	16	280	725	5909
Dem. ^o Nicator II. ^{resist.}	—	—	—	—					
Selenco V.	—	—	—	—					
Antioeo Gripo) VIII.	—	—	—	—					
Ciziceno . .) I. . .	—	—	—	—					
Selenco di Gripo VI. .	—	—	—	—					
Antioeo) IX. gemelli	—	—	—	—					
Filippo) I.	—	—	—	—					
Antioeo Pio) X. . .	—	—	—	—					
Filippo . .) II. . .	—	—	—	—					
Filippo) III. di Gripo	—	—	—	—					
Demetrio) III.	—	—	—	—					
Antioeo Asiatico XI. .	—	—	—	—					

TAVOLA

DE' PONTEFICI DEGLI EBREI, DOPO IL RITORNO
DALLA SCHIAVITU' DI-BABILONIA

	Anni del Mondo	Anni di Roma	Anni de' Greci	Anni di Regni
Giosuè ritorna dalla schiavitù, e regna dall' anno	3458	272	—	—
Gioachim	—	—	—	—
Eliasib	—	—	—	—
Jojada	—	—	—	—
Jonatan	—	—	—	—
Jeddoe o Jaddo muore nell' anno	3635	449	6	—
Onia I.	—	—	—	—
Simone I.	—	—	—	—
Eleazaro	—	—	—	—
Manasse	—	—	—	—
Onia II.	—	—	—	—
Simone II.	—	—	—	—
Onia III.	—	—	—	—
Gesù	—	—	—	—
Onia o Menelao IV.	—	—	—	—
Mathathia regna nell' anno	3774	588	145	1.
Giuda Maceabeo	3775	589	146	7
Gionata	3781	595	152	18
Simone III.	3799	613	170	7
Giovanni	5806	620	177	—
Aristobolo I.	—	—	—	—
Alessandro I.	—	—	—	—
Ircano	—	—	—	—
Aristobolo II.	—	—	—	—
Antigono	—	—	—	—
Ananelo, poi deposto	—	—	—	—
Aristobolo III.	—	—	—	—
Ananelo, restituito	—	—	—	—
Gesù	—	—	—	—
Simone IV.	—	—	—	—
Natività di G. C.	3938	752	309	—

CAPITOLO XLV.

§. I.

Ottaviano Cesare Augusto, data la pace al Mondo, ordina il Censo nell'anno 752 di Roma; che è l'anno stesso della NATIVITA' di G. C.

§. II.

Si sciolgono le questioni, che ci assicurano la Cronologia, colla verità de' fatti; cioè:

Phelegonte Tralliano riconosce nell'anno 4 dell'Olimpiade 202 il grande avvenimento delle tenebre nel pieno giorno, insieme col terremoto, nel modo stesso che tutto lo si legge presso gli Evangelisti in morte di Gesù Cristo.

§. III.

La Chiesa ha sempre riconosciuto 33 anni finiti in G. C. alla di Lui morte, che tanti sono dal 752 di Roma al 785 e anno 4 dell'Olimpiade 202.

§. I.

Esposizione de fatti

Il trionfo maggiore di tutti gli illustri Romani fu quello di Ottaviano Cesare Augusto, che dette la pace al Mondo, e chiuse il Tempio di Giano che, tranne altre due volte, era stato sempre aperto per tanti secoli di Roma guerreggiante. Abbiamo da *Orosio* questa bella testimonianza di pace universale

data nell'anno 752 di Roma *Lib. VI Cap. XXII.*
 » Anno ab Urbe Condita 752 Caesar Augustus
 » ab Oriente in Occidentem, a Septentrione, ad
 » Meridiem, ac per totum Oceani circulum *cun-*
 » *ctis Gentibus una pace compositis, jani por-*
 » *tas tertio ipse clausit* ».

Anco *Svetonio*, nella vita di C. Augusto, parla di questa pace universale. » *Janum Quirinum*
 » semel atque iterum a condita Urbe memoriam
 » ante suam clausum, in multo brevioris temporis
 » spatio, terra marique pace parta *ter clausit* ».
 Quel Cesare volle conoscere allora tutta la forza nella universalità dell' Imperio di Roma, tanto nel Civile, quanto nel Militare, e perciò in questo anno di Roma 752 ci riporta *Svetonio* il tanto celebrato *Editto di Cesare Augusto*, che ordinava un *Censo Universale*.

Questa dunque è quella pace che i Profeti avevano annunziato, che sarebbe stata nel Mondo alla NATIVITÀ dell' aspettato *Messia*, il *Riparatore del Genere Umano*: e questi è appunto quel Censo che ordinato da Cesare Augusto, si ritrova rammentato dall' *Evangelista S. Luca* nella descrizione che ci faceva delle circostanze che accompagnavano la *Natività di G. C. Cap. II.*

1. » Factum est autem in diebus illis, exiit
 » *Edictum a Caesare Augusto, ut describeretur*
 » *Universus Orbis.*

2. » Haec descriptio prima, facta est a *praesi-*
 » *de Syriae Cyrino:*

3. » Et ibant omnes, ut profiterentur singuli
 » in suam Civitatem.

4. » Ascendit autem et *Joseph a Galilaea de*
 » *Civitate Nazareth, in Judaeam in Civitatem*

» *David, quae vocatur Bethalem: eo quod es-*
 » *set de domo, et familia David.*

5. » *Ut proficeretur cum Maria desponsata*
 » *sibi uxore praegnante.*

6. » *Factum est autem, cum essent ibi, imple-*
 » *ti sunt dies, ut pareret.*

7. » *Et peperit filium suum primogenitum, et*
 » *pannis eum involvit, et reclinavit eum in prae-*
 » *sepio: quia non erat eis locus in diversorio.*

Questo Censo nella Giudea fu principiato da Cyrino, e quindi portato a fine da Sentio Saturnino, poichè si legge del primo presso S. Giustino nel Dialogo con Trifone. » Cum primus ille » *Census sub Cyrino tunc ageretur, ascendit Nazaretho, ubi domicilium habebat, Bethalemum unde erat oriundus, ut in Censum referretur.*

E del secondo, si legge presso Tertulliano, Libro IV. contro Marcione, Cap. XIX. » Sed et » *Census constat actus sub Augusto nunc in Judaeam per Sentium Saturninum, apud quos genus ejus (scilicet Jesu Christi) inquirere potuissent.* ».

Or che si tratta del Censo, è qui opportuno di avvertire come i Novatori hanno preteso di farlo credere una Istituzione di non lunga data ma piuttosto recente, quando si aggirano in quella di Loro follia di rappresentare tutta l'antichità delle Nazioni sempre rozza incolta e nuda d'ogni merito, per poi farvi comparire la Società moderna che per la prima si veda in bella foggia di se stessa vestita del manto di tutti i pregi. Pertanto vedete Dionigi d'Alicarnasso, e vedete T. Livio, come ambedue tributano a Servio Tullio VI Re di Roma tutto l'onore d'aver egli istituito il

Censo in Roma, per imitazione pretesa in tutto da' Greci, qual *Censo* poi si passa a vederlo nella sua perfezione, come onore preteso pure da doversi tributare a *Marco Aurelio Imperatore*, perchè si dice » Egli comandò che ciascun Cittadi-
 » no dichiarasse, innanzi a' Prefetti del Tesoro di
 » Saturno, la nascita di ciascun figlio, e gli im-
 » ponesse un nome prima del lasso di trenta gior-
 » ni. *Enciclop. Storic. Disp.* 57. pag. 195.

Ma bisogna esser giusti, e però dobbiamo dare tutto quell' onore che si è meritata anche l'Antichità, alla quale pur finalmente siamo debitori, perchè in sostanza è stata sempre pur Ella nel suo perfetto Stato Sociale, laonde in proposito si deve qui avvertire che il *Censo* sino di là è pervenuto a noi. Il nome d'ogni individuo che è piaciuto di crederlo ordinato per la prima volta dall'Imperatore Marco Aurelio, dagli Ebrei ci viene additato come una Istituzione fino da' padri Loro, come a bella prova lo si legge nella Circoncisione di S Gio. Battista, nel contrasto fra i Ministri al Tempio che volevano chiamarlo *Zacharia*, ed il Padre, che seguendo la predizione dell'Angiolo, insisteva nel nome di Giovanni. *S. Luc. Evang. Cap. I.*

59. » Et factum est in die octavo, venerunt
 » circumcidere puerum, et vocabant eum nomine patris sui *Zachariam*.

60. » Et respondens mater ejus, dixit; Nequaquam, sed vocabitur *Joannes*.

61. Et dixerunt ad illam: Quia nemo est in congregatione tua, qui vocetur hoc nomine.

62. » Innuebant autem patri ejus, quem vellet
 » vocari eum.

63. * *Et postulans pugillarem scripsit, dicens:*
 * *Joannes est nomen ejus. Et mirati sunt universi.*

Questa Istituzione ella è tanto antica quanto la società medesima, laonde in Omero si sente il Re Alcino che ce ne fa prova nella richiesta del nome che fa all' incognito Ulisse. *Odiss. L. VIII.*

Il nome dimmi,

- * Con che il Padre solea, solea la Madre
- * E i Cittadin chiamarti, ed i vicini:
- * *Che senza nome uom non ci vive in terra,*
- * Sia bono o reo, *ma, come aperse gli occhi,*
- * *Da' Genitori suoi l' acquista in fronte.*

Ma il *Censo* era perfetto sino dalla più remota antichità, perchè guardava egli a tutti gli effetti nella Società Perfetta. Vedete Mosè il più antico Legislatore Universale come ci dà contezza del Registro anche de' Matrimonj, come ne sentiamo nel tristo avvenimento che il vizio prendeva a ripudiare la Moglie; quel Legislatore ordinò che se ne avesse il Registro dell' Atto di ripudio. *Lib. Deut. Cap. XXIV -- scribet Libellum repudii --.*

Perchè meglio ci comparisca la *perfezione del Censo* in tutte le sue parti, a degno onore dell' antichità, si può passare a' contratti fra i Cittadini, e quindi a tutte le spese che abbisognano in Società perfetta o si riguardi l' ordine Civile, o quello Religioso, non che tutto il sistema Militare. Se non ti sembrasse conveniente il contratto che fece Abramo quando comprò la bella tenuta vaga di piante, colla doppia caverna per la sepoltura di Sara in Efron, tu non potresti però

ritrovare che cosa opporre a que' contratti che il Patriarca Giuseppe faceva nell' Egitto in nome del Re, quando nella fame comprò i possessi de' privati. *Lib. Gen. Cap. XLVII.*

20. » Emit igitur Joseph omnem terram Aegypti, vendentibus singulis possessiones suas prae magnitudine famis: subiecitque eam Pharaoni.

Nella parte poi dell'ordine civile e religioso non che di tutto il sistema militare, comincia da Mosè e discendi a Davide: *quegli* dalle spese del Tabernacolo col *Censo* di mezzo Siclo a testa dal vigesimo anno in poi, passa al rimanente fino al sistema militare. *Lib. Exod. Cap. XXX. Lib. Num. Cap. I. e questi* nel pieno aspetto di tutte le ragioni vedilo nel Libro II de' Re *Cap. XXIV.* che in mezzo alle dolcezze della pace nel regno, e co' Re vicini, nulladimeno ordinò un *Censo Universale*, come appunto ci sembra al paragone, il *Censo*, che in mezzo alla pace ordinò Cesare Augusto.

Che però ritornando all' Articolo che ci proponevamo, incontriamo la questione in qual' anno nacque G. C. durante questo *Censo*. Noi non ci occuperemo inutilmente di tutte quelle date cronologiche secondarie, nelle quali molti si deviano per cui poi urtano a misero naufragio contro le buone date principali; ma piuttosto terremo conto di queste date principali per camminar sicuri, e due ne prendiamo con perfetto accordo dell' Istoria Sagra colla Profana, e sono, il *Censo* ordinato da C. Augusto nell' anno di Roma 752 convenuto da tutti li Scrittori, come dicevamo insieme colla pace del Mondo, e le tenebre nel pieno giorno col terre-

moto non mai avutisi uguali come in morte di G. C. E siccome a questi fatti principali corrispondono anche gli anni che la Chiesa ha sempre riconosciuto in G. C. perciò ne consegue la confermazione della verità che trattiamo. Sino qui abbiamo esposto il primo dato del *Censo*, ora ci rimane a proseguire coll' altro delle tenebre nel pieno giorno insieme col Terremoto, che da Flegonte Tralliano sono riportati all' anno 4 dell' Olimpiade 202 nella sua illustrazione dell' Olimpiadi: ma prima couverrà che si veda alcunchè d'Istoria, per una giusta contezza di esse Olimpiadi.

2. II.

Istoria dell' Olimpiadi, e confronto delle tenebre col terremoto, nelle stesse ragioni per l' Istoria Profana presso Flegonte Tralliano, che per l' Istoria Sagra presso gli Evangelisti in morte di Gesù Cristo.

Flegonte Tralliano fu il compilatore delle Olimpiadi. Nell'Istoria che ce ne appresta sentiamo che *Piso, Pelope, ed Ercole* furono i primi che istituirono i *Giuochi Olimpici*: ma vennero ben presto trascurati da' Peloponnesiani. Avvenutene delle calamità di peste, di fame, e di sedizioni fra i popoli, fu saviezza di pensare a provvedervi, perlochè *Licurgo Spartano*, e *Iphito* figliolo di *Haemonio*, o come fu creduto di *Praxonide*, della discendenza d' Ercole, determinarono di riunire gli animi de' popoli, e di placare lo sdegno di Giove col rinnovare le feste de' Giuochi Olimpici. e

religiosamente ne sottoposero il consiglio all'Oracolo, di cui se ne riporta qui la risposta.

- » Neglecta altitonans irascitur ob sacra vobis
- » Jupiter, immenso qui maximus imperat orbi.
- » Cujus Olympia vos cultu spoliastis avito:
- » Quae princeps, Jovis ut Pisu celebraret honorem
- » Instituit: post huncque Pelops, quo Graecia rege
- » Floruit, unanimesque habuerunt moenia cives,
- » Oenomaeo instituit certamina lumine casso.
- » Tertius haec Pelopi satus Amphitruone dicavit
- » Tantalidae, grati servans pia jura nepotis.
- » Haec sacra, et ludos abolere hos Jupiter ausis
- » Iratus pestem immisit, diramque famemque:
- » Verum instauratis cessabunt haec mala Sacris,
- » O Peloponnesii Cives

Erano XXXII Olimpiadi trascurate sino a Ifito. Ripristinate, e ripetute già per cinque volte non si coronava il vincitore, perlochè nella sesta Olimpiade si fece ritorno all'Oracolo, e consultatolo rispose: Che le corone si dessero di *pacifico olivo*

- » Iphite, victorem malo donare caveto.
- » Verum silvestris fructu redimitor olivae.
- » Quam circum teneris inclusit aranea filis . . .

Il primo coronato fu *Daicle* di Messene nella *settima Olimpiade*, e si continuò come nell'Istoria ne vien fatta onorevole menzione.

Il prefato compilatore Fegonte, disceso all'anno *quarto* dell' *Olimpiade duecento due*, ci rac-

conta un avvenimento di tutta l'importanza nell'istoria, qual fu il *Terremoto*, e *le tenebre non mai vedute simili nel pieno giorno, che si cambiò nella notte talmente oscura che si videro le stelle in cielo*. Qui è degno che se ne riporti quel frammento di Fegonte, come lo trascriviamo conservatoci da Eusebio; ivi: *Phlegon qui Olympiaderum egregius supputator est in Lib. XIV ita dicens*

» Quarto autem anno 202. Olimpiadis, magna,
 » et excellens inter omnes quae ante eam acci-
 » derant, defectio Solis est facta, dies *hora sexta*
 » *ita in tenebrosam noctem versus, ut stellae*
 » *coelo visae sunt, terraeque motus* in Bithinia
 » Nicaenae Urbis multas aedes subverterit . . .

Ora passiamone al confronto, e se ne veda l'identità col *Terremoto*, e colle *Tenebre* che ci descrissero gli Evangelisti nella crocifissione a morte di Gesù Cristo. Pertanto, *S. Matteo nel Capitolo XXVII.*

45. » *A sexta autem hora tenebrae factae*
 » *sunt super universam terram, usque ad ho-*
 » *ram nonam.*

46. » Et circa horam nonam clamavit *Jesus*
 » voce magna, dicens: Eli, Eli, lammasabachtha-
 » ni? hoc est; Deus meus, Deus meus, ut quid
 » dereliquisti me?

50. » *Jesus autem iterum clamans voce magna*
 » *emisit spiritum.*

51. » Et ecce velum templi scissum est in duas
 » partes a summo usque deorsum, *et terra mo-*
 » *ta est, et petrae scissae sunt. . . .*

54. » Centurio autem, et qui cum eo erant *custodientes Jesum, viso terraemotu*, et his quae
 » fiebant, timuerunt valde, dicentes: **VERE FILIUS DEI** erat iste.

Anco S. Marco nel Capitolo XV.

33. » *Et facta hora sexta, tenebrae factae sunt super totam terram usque in horam nonam*

37. » Jesus autem emissa voce magna expiravit.

38. » Et velum templi scissum est in duo, a summo usque deorsum.

39. » Videns autem Centurio, qui ex adverso stabat, quia sic clamans expirasset, ait: **VERE HIC HOMO FILIUS DEI** erat.

Finalmente S. Luca nel Capitolo XXIII.

44. » *Erat autem fere hora sexta, et tenebrae factae sunt in universam terram, usque in horam nonam*.

45. » *Et obscuratus est Sol*: et velum templi scissum est mediam

Sono dunque tutti Scrittori concordi e sagri, e profani, d'intorno al medesimo avvenimento? dunque è una medesima identità di fatto, e di tempo la morte di G. C. colle tenebre nel pieno giorno e col terremoto tanto presso gli Evangelisti, quanto presso Fegonte Tralliano che ne determina il tempo nell'anno 4 dell'Olimpiade 202. Altro dunque non ci rimane per ultimar la questione che di vedere colla dottrina della Chiesa, che Gesù Cristo visse 33 anni finiti quanti appunto si ritrovano circoscritti da que' due termini, che dimostravamo convenuti, del *Censo* nel-

l'anno 752 di Roma, e dell'anno 4 dell' Olimpiade 202.

2. III.

Conchiusione: G. C. visse 33 anni finiti come gli ha sempre contato la Chiesa, che si riscontrano appunto dal 752 di Roma, all'anno 4 dell' Olimpiade 202 e di Roma 785.

La Chiesa sino da' primi secoli, tanto negli scritti de' suoi benemeriti, quanto negli Inni Saggi de' quali risuonava nelle sue funzioni, troviamo sempre che insegnava al mondo intiero che la vita di G. C. su questa terra fu di 33 anni finiti. Evodio discepolo di S. Paolo e di Lui successore nella sede di Antiochia, come ne si legge ripetuto degli scritti di Niceforo, rammentava che G. C. visse 33 compiti. Si aggiunge che S. Ignazio Martire e successore di detto Evodio, scrisse pur Egli, che G. C. visse 30 anni, e compiti fu battezzato, e dopo di aver predicato per tre anni, che formavano i trentatre compiti di sua vita, fu messo in Croce. Ora un Inno antico nella Chiesa e creduto di Ambrogio, o di Sedulio, ci conferma finalmente tutta questa dottrina.

- ” Lustris sex qui jam peractis
- ” Tempus implens corporis,
- ” Se volente, natus ad hoc;
- ” Passioni deditus;
- ” Agnus in crucis levatur
- ” Immolandum stipite.

Il Petavio si fece lecito di disprezzare questa dottrina nelle autorità che abbiamo testè ripor-

tato perchè, egli dice, non era a sua notizia che i Dotti le abbiano ricevute, e perchè soggiunge, sono interpolate l' Epistole di S. Ignazio Martire. Ma il Petavio è in un manifesto errore, e invece di disprezzare i maggiori, che più vicini meglio perciò conoscevano i fasti, da' medesimi doveva apprendere, e allora avrebbe pur egli inteso che anche la Chiesa tutt' oggi ritiene quella medesima dottrina, e però con perfetta armonia così fa eco più dolce a quell' antico sagro coro.

» *Lustra sex qui jam peregit,*
 » *Tempus implens corporis,*
 » *Sponte libera Redemptor*
 » *Passioni deditus,*
 » *Agnus in crucis levatur*
 » *Immolandus stipite.*

Questa riduzione probabilmente fu di S. Leone II Pontefice Massimo, che dotto e Letterato ridusse a migliore armonia gli Inni, e i Salmi della Chiesa.

Or ritornando alla nostra questione, sono dunque 33 anni finiti di G. C. ed altro non rimane a noi se non che si riscontrino al confronto cogli anni di Roma sino all'accordo cogli Evangelisti, e colle Olimpiadi in morte di G. C. cioè: dall' anno 752 e delle Olimpiadi anno 3 Olimpiade 194 si discenda fino all' anno 785 di Roma, corrispondente all' anno 4 dell' Olimpiade 202 e avremo appunto anni 33 finiti, quanti la Chiesa ne conta in Gesù Cristo alla di Lui morte: Dunque era nato nell' anno 752 di Roma sotto l' *Editto di Cesare Augusto* come già di sopra

dimostravamo, ed è un errore di Cronologia qualunque altro anno che se ne volesse prendere.

Questa verità un'altra ne discopre nella questione fra li seguaci di M. P. Catone, con quelli di Varrone. La concorrenza di queste due Epoclie nella natività, e nella morte di G. C. portata al confronto delle Olimpiadi, ci fa conoscere che l'anno primo di Roma corrisponde coll'anno 4 dell'Olimpiade *sesta*: Laonde ebbe tanto di ragioni M. P. Catone che ne dette il ridetto anno *quarto*, quanto ebbe di torto Varrone che ne assegnò l'anno *terzo*.

A confermare queste belle verità ne viene opportuno anche Giuseppe Flavio, che merita sempre maggiore attenzione se ripensiamo che influì molto nella riforma del calendario che volle Giulio Cesare, e quindi compì Cesare Augusto. Quell'istorico or dunque, nel racconto di Antioco, che disturbato da' Romani, ritornando indietro dall'Egitto si rivolse a Gerusalemme dove i suoi partigiani gli aprirono le porte, ci fa il confronto degli anni de' Greci con quelli dell'Olimpiadi, e ci dice pertanto che allora era l'anno 143 *dei Greci, e primo dell'Olimpiade* 153. Ecco dunque come risplende la verità nelle cose, che tutte si riuniscono insieme. Quando facevamo la prova dell'accordo dell'Epoca de' Greci cogli anni di Roma, ci vedevamo concorrere le testimonianze de' Romani, e de' Greci. Ora che facciamo la prova dell'accordo degli anni di Roma colle Olimpiadi, vediamo che vi concorrono i principali avvenimenti dell'Istoria tanto Sagra, che Profana: E più vi discopriamo che Giuseppe Flavio ci

aveva preceduto nell'accordo, cosicchè si compie la bella armonia dell' Epoche dell' Olimpiadi, dei Greci, e de' Romani, dimodoche diviene così una dimostrazione geometrica -- quae sunt eadem uni » tertio, sunt eadem inter se -- per cui resta stabilito che la Natività di G. C. avvenne nell' *anno 3 dell' Olimpiade 194 di Roma 752 de' Greci 309* e la morte in Croce, nell' *anno 4 dell' Olimpiade 202 di Roma 785 de' Greci 342* che di mezzo vi sono appunto racchiusi come fra due termini li 33 anni finiti che gli ha sempre contato la Chiesa.

Questo accordo riordina pure qualche altra edizione, che porterebbe in Flegonte l'anno 4. Olim. 203.

CAPITOLO XLVI

Ricapitolazione in prospetto per le ragioni d' Istoria, e di Cronologia, col risultato al paragone della Sagra colla Profana.

È un fatto che non si mette in dubbio: gli antichissimi monumenti si ritrovano senza iscrizioni. *Champollion* usava di questa ragione per confermare che le Piramidi erano i più antichi monumenti dell' Egitto, e però scriveva, -- » che » ciò sembra annunziarci anche la *manca*za *to-* » *tale d'iscrizioni*, e di sculture su le pareti delle » camere, e degli anditi interni, e segnatamente » sui Sarcofagi in esse racchiusi: e riguardo alle » sculture ed *iscrizioni sul rivestimento esterno* » di quelle moli, non siamo certi che desse non » fossero di tempi posteriori ».

Anche i nostri Antiquarii d' Etruria hanno avvertito che, *i monumenti con iscrizioni di forma vetusta, sono rari*; ma sull' orme di Cincio Alimento, e di T. Livio, sono andati smarriti per l' opinione che fossero rari gli uomini che sapevano leggere e scrivere. Bisogna dunque non già indovinare, che non è facoltà nostra, ma confrontare le memorie per conoscere le ragioni de' tempi.

La *mancaenza totale d' iscrizioni* saviamente notata da Champollion su' monumenti antichi, veniva dal costume di que' tempi ne' quali si affidavano le memorie agli scritti custoditi come i tesori nell' Erario o Archivio e non si affidavano a' monumenti esposti all' ingiurie. Pertanto i primi a scrivere in tavole esposte al publico furono gli Israeliti, per ordine di *Simone* loro Principe e *Pontefice Massimo*, nell' anno 170 dell' Epoca de' Greci, nel fausto avvenimento della Libertà colle Nazioni. *Lib. I. Machab. Cap. XIII.*

41. » *Anno centesimo septuagesimo ablatum*
» *est jugum Gentium ab Israel.*

42. » *Et coepit populus Israel scribere in tabulis, et gestis publicis, anno primo sub Simone Summo Sacerdote, magno Duce, et Principe Judaeorum.*

La *prima Tavola coll' Iscrizione al publico* fu dell' *Alleanza* che rinnovava Israele cogli *Spartani*, e co' *Romani*, e l' originale si chiuse, come era l' uso, nell' Erario. *Lib. I. Machab. Cap. XIV.*

48. » *Et scripturam istam dixerunt ponere in Tabulis aereis, et ponere eas in peribolo sanctorum, in loco celebri.*

49. *Exemplum autem eorum ponere in aenario, ut habeat Simon, et filii ejus.*

Questa memoria ci discopre tutte le ragioni di quel bellissimo accordo che abbiamo ritrovato in tutti i Libri Santi, quando al contrario discordavano tutti i Libri de' Profani. Questi Profani ci sembra pertanto che il suono intendessero di quelle memorie, piuttosto che ne gustassero in leggendole: mentre gli Autori di que' Libri Santi a bell'agio loro tenendole a mano, ne potevano regolare li scritti con giusta lance alla verità dell' Istoria.

Sulla discordia perpetua de' Profani vi girarono gli occhi i Novatori, e non intesane la cagione si ripromisero d'un' *Istoria Monumentale*: ma quando dicevano di volere infondere la scintilla vitale ne' monumenti, per dargli lingua a parlare de' fasti dell' umanità, non sapevano ancora che que' monumenti medesimi erano nell' infanzia a paragone di que' tempi che ne consultavano, cosicchè ne avveniva che, quella scintilla vitale che vi infondevano, non era in fatto nulla più che quello che essi meditavano.

Pertanto come il Sole ravviva il mondo, e l'Uomo lo ammira estatico in tutta la sua universalità; così la Sagra Bibbia è il Lume dell' universalità del Mondo Sociale, dove l'Uomo vi rimira tutti i fasti di se medesimo. Tutto il rimanente ci ridesta l'idea affannosa degli errori dell' umanità fatti sempre peggiori dalla trista Filosofia, che ricercava nelle tenebre della notte quegli oggetti medesimi che aveva conosciuto nel giorno, e sempre li scambiava.

La Cronologia è opera tutta del tempo, e non già un parto dell' ingegno umano: Ora siccome

la Sagra Bibbia è dessa che ci mantiene la cognizione de' tempi, e delle vicende; perciò così dalla medesima Sagra Bibbia ci conviene che pur si riconosca anche quella Cronologia che que'tempi e quelle vicende sempre accompagnava.

Di tratto in tratto che la ripercorrevamo, ella come per mano già ci condusse fino alla venuta di *Ciro* famoso del pari all' Istoria Sagra, che a quella Profana, e non vi potemmo raccogliere più di 3458 anni. Discendevamo quindi nel gran Laberinto de' Persiani: ogni Scrittore Profano era una nuova cella che ci perpetuava lo smarrimento. V' incontrammo per via *Tolomeo* che d' una mano teneva il suo *Canone*, e dell' altra contava 208. anni di tutti i Re Persiani: non lungi ne veniva *Q. Cursio*, e più franco vi contava 230 anni. Ma venerabile poi dagli auni, e dalla Dignità di Pontefice Egizio più autorevole ne veniva anche *Manetone*; e per quell' innesto che era avvenuto fra i Re dell' Egitto, e que'di Persia, non ritrovava per questi nulla più di 183 anni, e 8 mesi, e perciò riconveniva gli altri di esagerata Cronologia, almeno per 46 anni.

Su quelle rovine di Persia comparve al Mondo la gran Monarchia de' Macedoni o Greci, tutta opera d' *Alessandro Magno*. Divisa in più Regui non potemmo concludere co' *Seleucidi* nell' Asia, perchè ci trovammo mal sicuri sugli ultimi Re. Allora passammo a' Re *Tolomei* nell' Egitto, e consultatone *Eusebio*, cui molto deve chi fassi amico del sapere, egli ci porgeva il conto di 295 anni, e quindi altri Scrittori sempre varii chi più, chi meno, tanto che ci conducevano fino a 300. anni, io morte di *Cleopatra*, e mancavano ancora tutti

quegli altri anni, che poi ci devono condurre alla Natività, e quindi alla morte di G. C. a ristore la sicurezza del conto.

Ma in questo laberinto vi discendevamo col filo della Sagra Bibbia, a tutta sicurezza da ogni smarrimento: Questa pertanto vi correggeva Tolomeo nel suo Canone, e Q. Cursio Istorico, e Manetone a Capo de' Profani pur egli vi applaudiva, e tutto il conto non veniva maggiore di 172. anni, per tutti i Re Persiani.

Di là si passava a' Re Tolomei Egizii nella disamina con Eusebio, Lenglet, e l' Istoria Universale Tedesca; ma per la correzione senza fallo dell' Epoche de' Romani, e de' Greci, anche quel conto non veniva maggiore di 274. anni, e vi mancano sempre tutti quelli che dalla caduta del regno, devono poi discendere alla Natività, come avvertivamo, di G. C. e quindi fino alla morte, per un termine certo.

Fatte queste correzioni or se ne prenda il risultato; cioè: de' Persiani 172. anni; e de' Greci, co' Tolomei Egizii, fino in morte di G. C. 342. e il risultato di queste due quantità tu vedi che ascende a 514. anni. Ora che si riuniscano questi a que' 3458. inclusive che già avevamo nella venuta di Giro, e troveremo il conto intiero in morte di G. C. coll' anno del Mondo 3971.

Ma questo è quel conto che ci danno l' Istoria e la Cronologia Profana, sotto le correzioni che ci sono risultate, in parte dagli Scrittori Sagri, e in parte pure da' medesimi Scrittori Profani, cosicchè non si possono eccezionare: nulladimeno per i grandi imbarazzi, che come vedevamo pur troppi ne abbiamo incontrato fra tutti li Scritto-

ri Profani, ne avviene che l'animo nostro non riposa quieto neppure su quel risultato. Meglio dunque sarà sempre per noi se continueremo, fino al termine che ci siamo proposti, a tener dietro alla guida della Sagra Bibbia, che nella sua sicurezza ci leva di tanti palpiti di tante pene.

Eccovi il Profeta Daniele: colle sue *settanta settimane d'anni* ci compie tutto il corso della Cronologia dall'Epoca di Ciro fino alla morte di G. C. con 490. anni, così vedete che la Cronologia Sagra ella è perfetta in se stessa, e al lume di questa soltanto, può la Cronologia Profana riunire, i suoi anelli disciolti, in una intiera catena.

Con Daniele dunque, si prenda l'anno di Ciro 3458. e si prosegua per gli anni 490. quanti ne danno le di lui 70. settimane, e allora avremo il compimento della Cronologia che ricercavamo nell'anno del Mondo 3948.

La differenza che passa da questa data certa, a quella incerta di sopra del 3971. non è che di 23. anni, i quali appunto ti dicono che sono quelli che restano tuttora a correggersi, quando avvenga che altri più che noi faccia una maggior fatica sulla Sagra Bibbia, o che ritornino alla luce quelle memorie che or si giacciono smarrite.

Sino qui abbiamo dato la Cronologia sotto il primo aspetto, come appunto ci conveniva nel ricercarla, cosicchè la presentavamo quale in fatto ci risultava: ma ora daremo due Tavole separate, perchè si possa vedere nella corresponsività dell'Epocche, ossia che ci piaccia di tenerla nel primo, ovver piuttosto nel secondo aspetto.

INTRODUZIONE

ALLE DUE TAVOLE DELLA CRONOLOGIA, CONFRONTATA COLL'EPOCHE IN ARMONIA

C A P I P R I N C I P A L I	T A V O L A I. SECONDO LA RIDUZIONE				T A V O L A II. SECONDO DANIELE			
	Anni del Mondo	Anni delle Olim	Anni di Roma	Anni de' Greci	Anni del Mondo	Anni delle Olim	Anni di Roma	Anni de' Greci
Ciro Re di Persia, che è lo anello che riunisce la Cronologia Sagra, e la Profana, come dimostravamo.	3458	74 an. 3	272	—	3458	10 an. 2	295	—
Alessandro Magno, che dà fine alla Monarchia di Persia, in suo luogo di Dario ultimo di que' Re.	3630	117 an. 3	114	1	3607	117 an. 3	414	1
Alessandro Magno, che muore in Babilonia, per cui si divide la Monarchia de' Greci.	3635	118 an. 4	119	6	3612	118 an. 4	419	6
Antiochia Epifane, detto Ilatre, Re de' Seleucidi nell'Asia, per cui abbiamo la corrispondenza nelle geste e nella Cronolo- gia cogli Ebrei.	3766	151 an. 3	580	137	3743	151 an. 3	580	137
Tolomeo Evergete Re nell'Egitto, per cui pure ne risulta la corrispondenza delle geste colla Cronologia.	3796	159 an. 1	610	167	3773	159 an. 1	610	167
Simone Principe e Pontefice Massimo degli Ebrei, che poi ru- pote l'Alleanza cogli Spartani, e co' Romani, e segna l'epo- ca delle Tavole coll'iscrizione al pubblico.	3799	159 an. 4	613	170	3766	159 an. 4	613	170
Natività di G. C. che segna l'epoca del censo di Cesare Au- gusto, e del Tempio di Giano chiuso la terza volta.	3938	191 an. 3	752	309	3915	191 an. 3	752	309
Morte in Croce, e Risurrezione gloriosa di G. C. che ramonda gli Olimpiadi, gli anni di Roma, e de' Greci, nell'accordo de- gli Evangelisti, e di Flegonte Tralliano.	3971	202 an. 4	785	342	3948	202 an. 4	785	342

TAVOLA I.

DELLA CRONOLOGIA RIORDINATA IN ARMONIA
COLL' EPOCHE PRINCIPALI

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	1				6		
3164	1			3184	1		
3165	2			3185	2		
3166	3			3186	3		
3167	4			3187	4	1	
	2				7		
3168	1			3188	1	2	
3169	2			3189	2	3	
3170	3			3190	3	4	
3171	4			3191	4	5	
	3				8		
3172	1			3192	1	6	
3173	2			3193	2	7	
3174	3			3194	3	8	
3175	4			3195	4	9	
	4				9		
3176	1			3196	1	10	
3177	2			3197	2	11	
3178	3			3198	3	12	
3179	4			3199	4	13	
	5				10		
3180	1			3200	1	14	
3181	2			3201	2	15	
3182	3			3202	3	16	
3183	4			3203	4	17	

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	11				17		
3204	1	18		3228	1	42	
3205	2	19		3229	2	43	
3206	3	20		3230	3	44	
3207	4	21		3231	4	45	
	12				18		
3208	1	22		3232	1	46	
3209	2	23		3233	2	47	
3210	3	24		3234	3	48	
3211	4	25		3235	4	49	
	13				19		
3212	1	26		3236	1	50	
3213	2	27		3237	2	51	
3214	3	28		3238	3	52	
3215	4	29		3239	4	53	
	14				20		
3216	1	30		3240	1	54	
3217	2	31		3241	2	55	
3218	3	32		3242	3	56	
3219	4	33		3243	4	57	
	15				21		
3220	1	34		3244	1	58	
3221	2	35		3245	2	59	
3222	3	36		3246	3	60	
3223	4	37		3247	4	61	
	16				22		
3224	1	38		3248	1	62	
3225	2	39		3249	2	63	
3226	3	40		3250	3	64	
3227	4	41		3251	4	65	

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	23				29		
3252	1	66		3276	1	90	
3253	2	67		3277	2	91	
3254	3	68		3278	3	92	
3255	4	69		3279	3	93	
	24				30		
3256	1	70		3280	1	94	
3257	2	71		3281	2	95	
3258	3	72		3282	3	96	
3259	4	73		3283	4	97	
	25				31		
3260	1	74		3284	1	98	
3261	2	75		3285	2	99	
3262	3	76		3286	3	100	
3263	4	77		3287	4	101	
	26				32		
3264	1	78		3288	1	102	
3265	2	79		3289	2	103	
3266	3	80		3290	3	104	
3267	4	81		3291	4	105	
	27				33		
3268	1	82		3292	1	106	
3269	2	83		3293	2	107	
3270	3	84		3294	3	108	
3271	4	85		3295	4	109	
	28				34		
3272	1	86		3296	1	110	
3273	2	87		3297	2	111	
3274	3	88		3298	3	112	
3275	4	89		3299	4	113	

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	35				41		
3300	1	114		3324	1	138	
3301	2	115		3325	2	139	
3302	3	116		3326	3	140	
3303	4	117		3327	4	141	
	36				42		
3304	1	118		3328	1	142	
3305	2	119		3329	2	143	
3306	3	120		3330	3	144	
3307	4	121		3331	4	145	
	37				43		
3308	1	122		3332	1	146	
3309	2	123		3333	2	147	
3310	3	124		3334	3	148	
3311	4	125		3335	4	149	
	38				44		
3312	1	126		3336	1	150	
3313	2	127		3337	2	151	
3314	3	128		3338	3	152	
3315	4	129		3339	4	153	
	39				45		
3316	1	130		3340	1	154	
3317	2	131		3341	2	155	
3318	3	132		3342	3	156	
3319	4	133		3343	4	157	
	40				46		
3320	1	134		3344	1	158	
3321	2	135		3345	2	159	
3322	3	136		3346	3	160	
3323	4	137		3347	4	161	

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	47				53		
3348	1	162		3372	1	186	
3349	2	163		3373	2	187	
3350	3	164		3374	3	188	
3351	4	165		3375	4	189	
	48				54		
3352	1	166		3376	1	190	
3353	2	167		3377	2	191	
3354	3	168		3378	3	192	
3355	4	169		3379	4	193	
	49				55		
3356	1	170		3380	1	194	
3357	2	171		3381	2	195	
3358	3	172		3382	3	196	
3359	4	173		3383	4	197	
	50				56		
3360	1	174		3384	1	198	
3361	2	175		3385	2	199	
3362	3	176		3386	3	200	
3363	4	177		3387	4	201	
	51				57		
3364	1	178		3388	1	202	
3365	2	179		3389	2	203	
3366	3	180		3390	3	204	
3367	4	181		3391	4	205	
	52				58		
3368	1	182		3392	1	206	
3369	2	183		3393	2	207	
3370	3	184		3394	3	208	
3371	4	185		3395	4	209	

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	59				65		
3396	1	210		3420	1	234	
3397	2	211		3421	2	235	
3398	3	212		3422	3	236	
3399	4	213		3423	4	237	
	60				66		
3400	1	214		3424	1	238	
3401	2	215		3425	2	239	
3402	3	216		3426	3	240	
3403	4	217		3427	4	241	
	61				67		
3404	1	218		3428	1	242	
3405	2	219		3429	2	243	
3406	3	220		3430	3	244	
3407	4	221		3431	4	245	
	62				68		
3408	1	222		3432	1	246	
3409	2	223		3433	2	247	
3410	3	224		3434	3	248	
3411	4	225		3435	4	249	
	63				69		
3412	1	226		3436	1	250	
3413	2	227		3437	2	251	
3414	3	228		3438	3	252	
3415	4	229		3439	4	253	
	64				70		
3416	1	230		3440	1	254	
3417	2	231		3441	2	255	
3418	3	232		3442	3	256	
3419	4	233		3443	4	257	

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	71				77		
3444	1	258		3468	1	282	
3445	2	259		3469	2	283	
3446	3	260		3470	3	284	
3447	4	261		3471	4	285	
	72				78		
3448	1	262		3472	1	286	
3449	2	263		3473	2	287	
3450	3	264		3474	3	288	
3451	4	265		3475	4	289	
	73				79		
3452	1	266		3476	1	290	
3453	2	267		3477	2	291	
3454	3	268		3478	3	292	
3455	4	269		3479	4	293	
	74				80		
3456	1	270		3480	1	294	
3457	2	271		3481	2	295	
3458	3	272		3482	3	296	
3459	4	273		3483	4	297	
	75				81		
3460	1	274		3484	1	298	
3461	2	275		3485	2	299	
3462	3	276		3486	3	300	
3463	4	277		3487	4	301	
	76				82		
3464	1	278		3488	1	302	
3465	2	279		3489	2	303	
3466	3	280		3490	3	304	
3467	4	281		3491	4	305	

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	83				89		
3492	1	306		3516	1	330	
3493	2	307		3517	2	331	
3494	3	308		3518	3	332	
3495	4	309		3519	4	333	
	84				90		
3496	1	310		3520	1	334	
3497	2	311		3521	2	335	
3498	3	312		3522	3	336	
3499	4	313		3523	4	337	
	85				91		
3500	1	314		3524	1	338	
3501	2	315		3525	2	339	
3502	3	316		3526	3	340	
3503	4	317		3527	4	341	
	86				92		
3504	1	318		3528	1	342	
3505	2	319		3529	2	343	
3506	3	320		3530	3	344	
3507	4	321		3531	4	345	
	87				93		
3508	1	322		3532	1	346	
3509	2	323		3533	2	347	
3510	3	324		3534	3	348	
3511	4	325		3535	4	349	
	88				94		
3512	1	326		3536	1	350	
3513	2	327		3537	2	351	
3514	3	328		3538	3	352	
3515	4	329		3539	4	353	

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	95				101		
3540	1	354		3564	1	378	
3541	2	355		3565	2	379	
3542	3	356		3566	3	380	
3543	4	357		3567	4	381	
	96				102		
3544	1	358		3568	1	382	
3545	2	359		3569	2	383	
3546	3	360		3570	3	384	
3547	4	361		3571	4	385	
	97				103		
3548	1	362		3572	1	386	
3549	2	363		3573	2	387	
3550	3	364		3574	3	388	
3551	4	365		3575	4	389	
	98				104		
3552	1	366		3576	1	390	
3553	2	367		3577	2	391	
3554	3	368		3578	3	392	
3555	4	369		3579	4	393	
	99				105		
3556	1	370		3580	1	394	
3557	2	371		3581	2	395	
3558	3	372		3582	3	396	
3559	4	373		3583	4	397	
	100				106		
3560	1	374		3584	1	398	
3561	2	375		3585	2	399	
3562	3	376		3586	3	400	
3563	4	377		3587	4	401	

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	107				113		
3588	1	402		3612	1	426	
3589	2	403		3613	2	427	
3590	3	404		3614	3	428	
3591	4	405		3615	4	429	
	108				114		
3592	1	406		3616	1	430	
3593	2	407		3617	2	431	
3594	3	408		3618	3	432	
3595	4	409		3619	4	433	
	109				115		
3596	1	410		3620	1	434	
3597	2	411		3621	2	435	
3598	3	412		3622	3	436	
3599	4	413		3623	4	437	
	110				116		
3600	1	414		3624	1	438	
3601	2	415		3625	2	439	
3602	3	416		3626	3	440	
3603	4	417		3627	4	441	
	111				117		
3604	1	418		3628	1	442	
3605	2	419		3629	2	443	
3606	3	420		3630	3	444	1
3607	4	421		3631	4	445	2
	112				118		
3608	1	422		3632	1	446	3
3609	2	423		3633	2	447	4
3610	3	424		3634	3	448	5
3611	4	425		3635	4	449	6

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	119				125		
3636	1	450	7	3660	1	474	31
3637	2	451	8	3661	2	475	32
3638	3	452	9	3662	3	476	33
3639	4	453	10	3663	4	477	34
	120				126		
3640	1	454	11	3664	1	478	35
3641	2	455	12	3665	2	479	36
3642	3	456	13	3666	3	480	37
3643	4	457	14	3667	4	481	38
	121				127		
3644	1	458	15	3668	1	482	39
3645	2	459	16	3669	2	483	40
3646	3	460	17	3670	3	484	41
3647	4	461	18	3671	4	485	42
	122				128		
3648	1	462	19	3672	1	486	43
3649	2	463	20	3673	2	487	44
3650	3	464	21	3674	3	488	45
3651	4	465	22	3675	4	489	46
	123				129		
3652	1	466	23	3676	1	490	47
3653	2	467	24	3677	2	491	48
3654	3	468	25	3678	3	492	49
3655	4	469	26	3679	4	493	50
	124				130		
3656	1	470	27	3680	1	494	51
3657	2	471	28	3681	2	495	52
3658	3	472	29	3682	3	496	53
3659	4	473	30	3683	4	497	54

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	131				137		
3684	1	498	55	3708	1	522	79
3685	2	499	56	3709	2	523	80
3686	3	500	57	3710	3	524	81
3687	4	501	58	3711	4	525	82
	132				138		
3688	1	502	59	3712	1	526	83
3689	2	503	60	3713	2	527	84
3690	3	504	61	3714	3	528	85
3691	4	505	62	3715	4	529	86
	133				139		
3692	1	506	63	3716	1	530	87
3693	2	507	64	3717	2	531	88
3694	3	508	65	3718	3	532	89
3695	4	509	66	3719	4	533	90
	134				140		
3696	1	510	67	3720	1	534	91
3697	2	511	68	3721	2	535	92
3698	3	512	69	3722	3	536	93
3699	4	513	70	3723	4	537	94
	135				141		
3700	1	514	71	3724	1	538	95
3701	2	515	72	3725	2	539	96
3702	3	516	73	3726	3	540	97
3703	4	517	74	3727	4	541	98
	136				142		
3704	1	518	75	3728	1	542	99
3705	2	519	76	3729	2	543	100
3706	3	520	77	3730	3	544	101
3707	4	521	78	3731	4	545	102

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	143				149		
3732	1	546	103	3756	1	570	127
3733	2	547	104	3757	2	571	128
3734	3	548	105	3758	3	572	129
3735	4	549	106	3759	4	573	130
	144				150		
3736	1	550	107	3760	1	574	131
3737	2	551	108	3761	2	575	132
3738	3	552	109	3762	3	576	133
3739	4	553	110	3763	4	577	134
	145				151		
3740	1	554	111	3764	1	578	135
3741	2	555	112	3765	2	579	136
3742	3	556	113	3766	3	580	137
3743	4	557	114	3767	4	581	138
	146				152		
3744	1	558	115	3768	1	582	139
3745	2	559	116	3769	2	583	140
3746	3	560	117	3770	3	584	141
3747	4	561	118	3771	4	585	142
	147				153		
3748	1	562	119	3772	1	586	143
3749	2	563	120	3773	2	587	144
3750	3	564	121	3774	3	588	145
3751	4	565	122	3775	4	589	146
	148				154		
3752	1	566	123	3776	1	590	147
3753	2	567	124	3777	2	591	148
3754	3	568	125	3778	3	592	149
3755	4	569	126	3779	4	593	150

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	155				161		
3780	1	594	151	3804	1	618	175
3781	2	595	152	3805	2	619	176
3782	3	596	153	3806	3	620	177
3783	4	597	154	3807	4	621	178
	156				162		
3784	1	598	155	3808	1	622	179
3785	2	599	156	3809	2	623	180
3786	3	600	157	3810	3	624	181
3787	4	601	158	3811	4	625	182
	157				163		
3788	1	602	159	3812	1	626	183
3789	2	603	160	3813	2	627	184
3790	3	604	161	3814	3	628	185
3791	4	605	162	3815	4	629	186
	158				164		
3792	1	606	163	3816	1	630	187
3793	2	607	164	3817	2	631	188
3794	3	608	165	3818	3	632	189
3795	4	609	166	3819	4	633	190
	159				165		
3796	1	610	167	3820	1	634	191
3797	2	611	168	3821	2	635	192
3798	3	612	169	3822	3	636	193
3799	4	613	170	3823	4	637	194
	160				166		
3800	1	614	171	3824	1	638	195
3801	2	615	172	3825	2	639	196
3802	3	616	173	3826	3	640	197
3803	4	617	174	3827	4	641	198

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	167				173		
3828	1	642	199	3852	1	666	223
3829	2	643	200	3853	2	667	224
3830	3	644	201	3854	3	668	225
3831	4	645	202	3855	4	669	226
	168				174		
3832	1	646	203	3856	1	670	227
3833	2	647	204	3857	2	671	228
3834	3	648	205	3858	3	672	229
3835	4	649	206	3859	4	673	230
	169				175		
3836	1	650	207	3860	1	674	231
3837	2	651	208	3861	2	675	232
3838	3	652	209	3862	3	676	233
3839	4	653	210	3863	4	677	234
	170				176		
3840	1	654	211	3864	1	678	235
3841	2	655	212	3865	2	679	236
3842	3	656	213	3866	3	680	237
3843	4	657	214	3867	4	681	238
	171				177		
3844	1	658	215	3868	1	682	239
3845	2	659	216	3869	2	683	240
3846	3	660	217	3870	3	684	241
3847	4	661	218	3871	4	685	242
	172				178		
3848	1	662	219	3872	1	686	243
3849	2	663	220	3873	2	687	244
3850	3	664	221	3874	3	688	245
3851	4	665	222	3875	4	689	246

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	179				185		
3876	1	690	247	3900	1	714	271
3877	2	691	248	3901	2	715	272
3878	3	692	249	3902	3	716	273
3879	4	693	250	3903	4	717	274
	180				186		
3880	1	694	251	3904	1	718	275
3881	2	695	252	3905	2	719	276
3882	3	696	253	3906	3	720	277
3883	4	697	254	3907	4	721	278
	181				187		
3884	1	698	255	3908	1	722	279
3885	2	699	256	3909	2	723	280
3886	3	700	257	3910	3	724	281
3887	4	701	258	3911	4	725	282
	182				188		
3888	1	702	259	3912	1	726	283
3889	2	703	260	3913	2	727	284
3890	3	704	261	3914	3	728	285
3891	4	705	262	3915	4	729	286
	183				189		
3892	1	706	263	3916	1	730	287
3893	2	707	264	3917	2	731	288
3894	3	708	265	3918	3	732	289
3895	4	709	266	3919	4	733	290
	184				190		
3896	1	710	267	3920	1	734	291
3897	2	711	268	3921	2	735	292
3898	3	712	269	3922	3	736	293
3899	4	713	270	3923	4	737	294

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	191				197		
3924	1	738	295	3948	1	762	319
3925	2	739	296	3949	2	763	320
3926	3	740	297	3950	3	764	321
3927	4	741	298	3951	4	765	322
	192				198		
3928	1	742	299	3952	1	766	323
3929	2	743	300	3953	2	767	324
3930	3	744	301	3954	3	768	325
3931	4	745	302	3955	4	769	326
	193				199		
3932	1	746	303	3956	1	770	327
3933	2	747	304	3957	2	771	328
3934	3	748	305	3958	3	772	329
3935	4	749	306	3959	4	773	330
	194				200		
3936	1	750	307	3960	1	774	331
3937	2	751	308	3961	2	775	332
3938	3	752	309	3962	3	776	333
3939	4	753	310	3963	4	777	334
	195				201		
3940	1	754	311	3964	1	778	335
3941	2	755	312	3965	2	779	336
3942	3	756	313	3966	3	780	337
3943	4	757	314	3967	4	781	338
	196				202		
3944	1	758	315	3968	1	782	339
3945	2	759	316	3969	2	783	340
3946	3	760	317	3970	3	784	341
3947	4	761	318	3971	4	785	342

TAVOLA II.

DELLA CRONOLOGIA RIORDINATA SECONDO DANIELE
IN ARMONIA COLL' EPOCHE PRINCIPALI

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	1				6		
3141	1			3161	1		
3142	2			3162	2		
3143	3			3163	3		
3144	4			3164	4	1	
	2				7		
3145	1			3165	1	2	
3146	2			3166	2	3	
3147	3			3167	3	4	
3148	4			3168	4	5	
	3				8		
3149	1			3169	1	6	
3150	2			3170	2	7	
3151	3			3171	3	8	
3152	4			3172	4	9	
	4				9		
3153	1			3173	1	10	
3154	2			3174	2	11	
3155	3			3175	3	12	
3156	4			3176	4	13	
	5				10		
3157	1			3177	1	14	
3158	2			3178	2	15	
3159	3			3179	3	16	
3160	4			3180	4	17	

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	11				17		
3181	1	18		3205	1	42	
3182	2	19		3206	2	43	
3183	3	20		3207	3	44	
3184	4	21		3208	4	45	
	12				18		
3185	1	22		3209	1	46	
3186	2	23		3210	2	47	
3187	3	24		3211	3	48	
3188	4	25		3212	4	49	
	13				19		
3189	1	26		3213	1	50	
3190	2	27		3214	2	51	
3191	3	28		3215	3	52	
3192	4	29		3216	4	53	
	14				20		
3193	1	30		3217	1	54	
3194	2	31		3218	2	55	
3195	3	32		3219	3	56	
3196	4	33		3220	4	57	
	15				21		
3197	1	34		3221	1	58	
3198	2	35		3222	2	59	
3199	3	36		3223	3	60	
3200	4	37		3224	4	61	
	16				22		
3201	1	38		3225	1	62	
3202	2	39		3226	2	63	
3203	3	40		3227	3	64	
3204	4	41		3228	4	65	

T. VI.

18

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	23				29		
3229	1	66		3253	1	90	
3230	2	67		3254	2	91	
3231	3	68		3255	3	92	
3232	4	69		3256	3	93	
	24				30		
3233	1	70		3257	1	94	
3234	2	71		3258	2	95	
3235	3	72		3259	3	96	
3236	4	73		3260	4	97	
	25				31		
3237	1	74		3261	1	98	
3238	2	75		3262	2	99	
3239	3	76		3263	3	100	
3240	4	77		3264	4	101	
	26				32		
3241	1	78		3265	1	102	
3242	2	79		3266	2	103	
3243	3	80		3267	3	104	
3244	4	81		3268	4	105	
	27				33		
3245	1	82		3269	1	106	
3246	2	83		3270	2	107	
3247	3	84		3271	3	108	
3248	4	85		3272	4	109	
	28				34		
3249	1	86		3273	1	110	
3250	2	87		3274	2	111	
3251	3	88		3275	3	112	
3252	4	89		3276	4	113	

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	35				41		
3277	1	<u>114</u>		3301	1	<u>138</u>	
3278	2	<u>115</u>		3302	2	<u>139</u>	
3279	3	<u>116</u>		3303	3	<u>140</u>	
3280	4	<u>117</u>		3304	4	<u>141</u>	
	36				42		
3281	1	<u>118</u>		3305	1	<u>142</u>	
3282	2	<u>119</u>		3306	2	<u>143</u>	
3283	3	<u>120</u>		3307	3	<u>144</u>	
3284	4	<u>121</u>		3308	4	<u>145</u>	
	37				43		
3285	1	<u>122</u>		3309	1	<u>146</u>	
3286	2	<u>123</u>		3310	2	<u>147</u>	
3287	3	<u>124</u>		3311	3	<u>148</u>	
3288	4	<u>125</u>		3312	4	<u>149</u>	
	38				44		
3289	1	<u>126</u>		3313	1	<u>150</u>	
3290	2	<u>127</u>		3314	2	<u>151</u>	
3291	3	<u>128</u>		3315	3	<u>152</u>	
3292	4	<u>129</u>		3316	4	<u>153</u>	
	39				45		
3293	1	<u>130</u>		3317	1	<u>154</u>	
3294	2	<u>131</u>		3318	2	<u>155</u>	
3295	3	<u>132</u>		3319	3	<u>156</u>	
3296	4	<u>133</u>		3320	4	<u>157</u>	
	40				46		
3297	1	<u>134</u>		3321	1	<u>158</u>	
3298	2	<u>135</u>		3322	2	<u>159</u>	
3299	3	<u>136</u>		3323	3	<u>160</u>	
3300	4	<u>137</u>		3324	4	<u>161</u>	

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	47				53		
3325	1	162		3349	1	186	
3326	2	163		3350	2	187	
3327	3	164		3351	3	188	
3328	4	165		3352	4	189	
	48				54		
3329	1	166		3353	1	190	
3330	2	167		3354	2	191	
3331	3	168		3355	3	192	
3332	4	169		3356	4	193	
	49				55		
3333	1	170		3357	1	194	
3334	2	171		3358	2	195	
3335	3	172		3359	3	196	
3336	4	173		3360	4	197	
	50				56		
3337	1	174		3361	1	198	
3338	2	175		3362	2	199	
3339	3	176		3363	3	200	
3340	4	177		3364	4	201	
	51				57		
3341	1	178		3365	1	202	
3342	2	179		3366	2	203	
3343	3	180		3367	3	204	
3344	4	181		3368	4	205	
	52				58		
3345	1	182		3369	1	206	
3346	2	183		3370	2	207	
3347	3	184		3371	3	208	
3348	4	185		3372	4	209	

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	59				65		
3373	1	210		3397	1	234	
3374	2	211		3398	2	235	
3375	3	212		3399	3	236	
3376	4	213		3400	4	237	
	60				66		
3377	1	214		3401	1	238	
3378	2	215		3402	2	239	
3379	3	216		3403	3	240	
3380	4	217		3404	4	241	
	61				67		
3381	1	218		3405	1	242	
3382	2	219		3406	2	243	
3383	3	220		3407	3	244	
3384	4	221		3408	4	245	
	62				68		
3385	1	222		3409	1	246	
3386	2	223		3410	2	247	
3387	3	224		3411	3	248	
3388	4	225		3412	4	249	
	63				69		
3389	1	226		3413	1	250	
3390	2	227		3414	2	251	
3391	3	228		3415	3	252	
3392	4	229		3416	4	253	
	64				70		
3393	1	230		3417	1	254	
3394	2	231		3418	2	255	
3395	3	232		3419	3	256	
3396	4	233		3420	4	257	

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	71				77		
3421	1	<u>258</u>		3445	1	<u>282</u>	
3422	2	<u>259</u>		3446	2	<u>283</u>	
3423	3	<u>260</u>		3447	3	<u>284</u>	
3424	4	<u>261</u>		3448	4	<u>285</u>	
	72				78		
3425	1	<u>262</u>		3449	1	<u>286</u>	
3426	2	<u>263</u>		3450	2	<u>287</u>	
3427	3	<u>264</u>		3451	3	<u>288</u>	
3428	4	<u>265</u>		3452	4	<u>289</u>	
	73				79		
3429	1	<u>266</u>		3453	1	<u>290</u>	
3430	2	<u>267</u>		3454	2	<u>291</u>	
3431	3	<u>268</u>		3455	3	<u>292</u>	
3432	4	<u>269</u>		3456	4	<u>293</u>	
	74				80		
3433	1	<u>270</u>		3457	1	<u>294</u>	
3434	2	<u>271</u>		3458	2	<u>295</u>	
3435	3	<u>272</u>		3459	3	<u>296</u>	
3436	4	<u>273</u>		3460	4	<u>297</u>	
	75				81		
3437	1	<u>274</u>		3461	1	<u>298</u>	
3438	2	<u>275</u>		3462	2	<u>299</u>	
3439	3	<u>276</u>		3463	3	<u>300</u>	
3440	4	<u>277</u>		3464	4	301	
	76				82		
3441	1	<u>278</u>		3465	1	302	
3442	2	<u>279</u>		3466	2	303	
3443	3	<u>280</u>		3467	3	304	
3444	4	<u>281</u>		3468	4	305	

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	83				89		
3469	1	306		3493	1	330	
3470	2	307		3494	2	331	
3471	3	308		3495	3	332	
3472	4	309		3496	4	333	
	84				90		
3473	1	310		3497	1	334	
3474	2	311		3498	2	335	
3475	3	312		3499	3	336	
3476	4	313		3500	4	337	
	85				91		
3477	1	314		3501	1	338	
3478	2	315		3502	2	339	
3479	3	316		3503	3	340	
3480	4	317		3504	4	341	
	86				92		
3481	1	318		3505	1	542	
3482	2	319		3506	2	343	
3483	3	320		3507	3	344	
3484	4	321		3508	4	345	
	87				93		
3485	1	322		3509	1	346	
3486	2	323		3510	2	347	
3487	3	324		3511	3	348	
3488	4	325		3512	4	349	
	88				94		
3489	1	326		3513	1	350	
3490	2	327		3514	2	351	
3491	3	328		3515	3	352	
3492	4	329		3516	4	353	

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	95				101		
3517	1	354		3541	1	378	
3518	2	355		3542	2	379	
3519	3	356		3543	3	380	
3520	4	357		3544	4	381	
	96				102		
3521	1	358		3545	1	382	
3522	2	359		3546	2	383	
3523	3	360		3547	3	384	
3524	4	361		3548	4	385	
	97				103		
3525	1	362		3549	1	386	
3526	2	363		3550	2	387	
3527	3	364		3551	3	388	
3528	4	365		3552	4	389	
	98				104		
3529	1	366		3553	1	390	
3530	2	367		3554	2	391	
3531	3	368		3555	3	392	
3532	4	369		3556	4	393	
	99				105		
3533	1	370		3557	1	394	
3534	2	371		3558	2	395	
3535	3	372		3559	3	396	
3536	4	373		3560	4	397	
	100				106		
3537	1	374		3561	1	398	
3538	2	375		3562	2	399	
3539	3	376		3563	3	400	
3540	4	377		3564	4	401	

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	107				113		
3565	1	402		3589	1	426	
3566	2	403		3590	2	427	
3567	3	404		3591	3	428	
3568	4	405		3592	3	429	
	108				114		
3569	1	406		3593	1	430	
3570	2	407		3594	2	431	
3571	3	408		3595	3	432	
3572	4	409		3596	4	433	
	109				115		
3573	1	410		3597	1	434	
3574	2	411		3598	2	435	
3575	3	412		3599	3	436	
3576	4	413		3600	4	437	
	110				116		
3577	1	414		3601	1	438	
3578	2	415		3602	2	439	
3579	3	416		3603	3	440	
3580	4	417		3604	4	441	
	111				117		
3581	1	418		3605	1	442	
3582	2	419		3606	2	443	
3583	3	420		3607	3	444	1
3584	4	421		3608	4	445	2
	112				118		
3585	1	422		3609	1	446	3
3586	2	423		3610	2	447	4
3587	3	424		3611	3	448	5
3588	4	425		3612	4	449	6

T. VI.

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	119				125		
3613	<u>1</u>	450	<u>7</u>	3637	<u>1</u>	474	<u>31</u>
3614	<u>2</u>	451	<u>8</u>	3638	<u>2</u>	475	<u>32</u>
3615	<u>3</u>	452	<u>9</u>	3639	<u>3</u>	476	<u>33</u>
3616	<u>4</u>	453	<u>10</u>	3640	<u>4</u>	477	<u>34</u>
	120				126		
3617	<u>1</u>	454	<u>11</u>	3641	<u>1</u>	478	<u>35</u>
3618	<u>2</u>	455	<u>12</u>	3642	<u>2</u>	479	<u>36</u>
3619	<u>3</u>	456	<u>13</u>	3643	<u>3</u>	480	<u>37</u>
3620	<u>4</u>	457	<u>14</u>	3644	<u>4</u>	481	<u>38</u>
	121				127		
3621	<u>1</u>	458	<u>15</u>	3645	<u>1</u>	482	<u>39</u>
3622	<u>2</u>	459	<u>16</u>	3646	<u>2</u>	483	<u>40</u>
3623	<u>3</u>	460	<u>17</u>	3647	<u>3</u>	484	<u>41</u>
3624	<u>4</u>	461	<u>18</u>	3648	<u>4</u>	485	<u>42</u>
	122				128		
3625	<u>1</u>	462	<u>19</u>	3649	<u>1</u>	486	<u>43</u>
3626	<u>2</u>	463	<u>20</u>	3650	<u>2</u>	487	<u>44</u>
3627	<u>3</u>	464	<u>21</u>	3651	<u>3</u>	488	<u>45</u>
3628	<u>4</u>	465	<u>22</u>	3652	<u>4</u>	489	<u>46</u>
	123				129		
3629	<u>1</u>	466	<u>23</u>	3653	<u>1</u>	490	<u>47</u>
3630	<u>2</u>	467	<u>24</u>	3654	<u>2</u>	491	<u>48</u>
3631	<u>3</u>	468	<u>25</u>	3655	<u>3</u>	492	<u>49</u>
3632	<u>4</u>	469	<u>26</u>	3656	<u>4</u>	493	<u>50</u>
	124				130		
3633	<u>1</u>	470	<u>27</u>	3657	<u>1</u>	494	<u>51</u>
3634	<u>2</u>	471	<u>28</u>	3658	<u>2</u>	495	<u>52</u>
3635	<u>3</u>	472	<u>29</u>	3659	<u>3</u>	496	<u>53</u>
3636	<u>4</u>	473	<u>30</u>	3660	<u>4</u>	497	<u>54</u>

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	131				137		
3661	1	498	55	3685	1	522	79
3662	2	499	56	3686	2	523	80
3663	3	500	57	3687	3	524	81
3664	4	501	58	3688	4	525	82
	132				138		
3665	1	502	59	3689	1	526	83
3666	2	503	60	3690	2	527	84
3667	3	504	61	3691	3	528	85
3668	4	505	62	3692	4	529	86
	133				139		
3669	1	506	63	3693	1	530	87
3670	2	507	64	3694	2	531	88
3671	3	508	65	3695	3	532	89
3672	4	509	66	3696	4	533	90
	134				140		
3673	1	510	67	3697	1	534	91
3674	2	511	68	3698	2	535	92
3675	3	512	69	3699	3	536	93
3676	4	513	70	3700	4	537	94
	135				141		
3677	1	514	71	3701	1	538	95
3678	2	515	72	3702	2	539	96
3679	3	516	73	3703	3	540	97
3680	4	517	74	3704	4	541	98
	136				142		
3681	1	518	75	3705	1	542	99
3682	2	519	76	3706	2	543	100
3683	3	520	77	3707	3	544	101
3684	4	521	78	3708	4	545	102

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	143				149		
3709	1	546	103	3733	1	570	127
3710	2	547	104	3734	2	571	128
3711	3	548	105	3735	3	572	129
3712	4	549	106	3736	4	573	130
	144				150		
3713	1	550	107	3737	1	574	131
3714	2	551	108	3738	2	575	132
3715	3	552	109	3739	3	576	133
3716	4	553	110	3740	4	577	134
	145				151		
3717	1	554	111	3741	1	578	135
3718	2	555	112	3742	2	579	136
3719	3	556	113	3743	3	580	137
3720	4	557	114	3744	4	581	138
	146				152		
3721	1	558	115	3745	1	582	139
3722	2	559	116	3746	2	583	140
3723	3	560	117	3747	3	584	141
3724	4	561	118	3748	4	585	142
	147				153		
3725	1	562	119	3749	1	586	143
3726	2	563	120	3750	2	587	144
3727	3	564	121	3751	3	588	145
3728	4	565	122	3752	4	589	146
	148				154		
3729	1	566	123	3753	1	590	147
3730	2	567	124	3754	2	591	148
3731	3	568	125	3755	3	592	149
3732	4	569	126	3756	4	593	150

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	155				161		
3757	1	594	151	3781	1	618	175
3758	2	595	152	3782	2	619	176
3759	3	596	153	3783	3	620	177
3760	4	597	154	3784	4	621	178
	156				162		
3761	1	598	155	3785	1	622	179
3762	2	599	156	3786	2	623	180
3763	3	600	157	3787	3	624	181
3764	4	601	158	3788	4	625	182
	157				163		
3765	1	602	159	3789	1	626	183
3766	2	603	160	3790	2	627	184
3767	3	604	161	3791	3	628	185
3768	4	605	162	3792	4	629	186
	158				164		
3769	1	606	163	3793	1	630	187
3770	2	607	164	3794	2	631	188
3771	3	608	165	3795	3	632	189
3772	4	609	166	3796	4	633	190
	159				165		
3773	1	610	167	3797	1	634	191
3774	2	611	168	3798	2	635	192
3775	3	612	169	3799	3	636	193
3776	4	613	170	3800	4	637	194
	160				166		
3777	1	614	171	3801	1	638	195
3778	2	615	172	3802	2	639	196
3779	3	616	173	3803	3	640	197
3780	4	617	174	3804	4	641	198

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	167				173		
3805	1	642	<u>199</u>	3829	1	666	<u>223</u>
3806	2	643	<u>200</u>	3830	2	667	<u>224</u>
3807	3	644	<u>201</u>	3831	3	668	<u>225</u>
3808	4	645	<u>202</u>	3832	4	669	<u>226</u>
	168				174		
3809	1	646	<u>203</u>	3833	1	670	<u>227</u>
3810	2	647	<u>204</u>	3834	2	671	<u>228</u>
3811	3	648	<u>205</u>	3835	3	672	<u>229</u>
3812	4	649	<u>206</u>	3836	4	673	<u>230</u>
	169				175		
3813	1	650	<u>207</u>	3837	1	674	<u>231</u>
3814	2	651	<u>208</u>	3838	2	675	<u>232</u>
3815	3	652	<u>209</u>	3839	3	676	<u>233</u>
3816	4	653	<u>210</u>	3840	4	677	<u>234</u>
	170				176		
3817	1	654	<u>211</u>	3841	1	678	<u>235</u>
3818	2	655	<u>212</u>	3842	2	679	<u>236</u>
3819	3	656	<u>213</u>	3843	3	680	<u>237</u>
3820	4	657	<u>214</u>	3844	4	681	<u>238</u>
	171				177		
3821	1	658	<u>215</u>	3845	1	682	<u>239</u>
3822	2	659	<u>216</u>	3846	2	683	<u>240</u>
3823	3	660	<u>217</u>	3847	3	684	<u>241</u>
3824	4	661	<u>218</u>	3848	4	685	<u>242</u>
	172				178		
3825	1	662	<u>219</u>	3849	1	686	<u>243</u>
3826	2	663	<u>220</u>	3850	2	687	<u>244</u>
3827	3	664	<u>221</u>	3851	3	688	<u>245</u>
3828	4	665	<u>222</u>	3852	4	689	<u>246</u>

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	179				185		
3853	1	690	<u>247</u>	3877	1	714	<u>271</u>
3854	2	691	<u>248</u>	3878	2	715	<u>272</u>
3855	3	692	<u>249</u>	3879	3	716	<u>273</u>
3856	4	693	<u>250</u>	3880	4	<u>717</u>	<u>274</u>
	180				186		
3857	1	694	<u>251</u>	3881	1	718	<u>275</u>
3858	2	695	<u>252</u>	3882	2	719	<u>276</u>
3859	3	696	<u>253</u>	3883	3	720	<u>277</u>
3860	4	697	<u>254</u>	3884	4	721	<u>278</u>
	181				187		
3861	1	698	<u>255</u>	3885	1	722	279
3862	2	699	<u>256</u>	3886	2	723	<u>280</u>
3863	3	700	<u>257</u>	3887	3	724	<u>281</u>
3864	4	701	<u>258</u>	3888	4	725	<u>282</u>
	182				188		
3865	1	702	<u>259</u>	3889	1	726	<u>283</u>
3866	2	703	<u>260</u>	3890	2	727	<u>284</u>
3867	3	704	<u>261</u>	3891	3	728	<u>285</u>
3868	4	705	<u>262</u>	3892	4	729	<u>286</u>
	183				189		
3869	1	706	<u>263</u>	3893	1	730	<u>287</u>
3870	2	707	<u>264</u>	3894	2	731	<u>288</u>
3871	3	708	<u>265</u>	3895	3	732	<u>289</u>
3872	4	709	<u>266</u>	3896	4	733	<u>290</u>
	184				190		
3873	1	710	<u>267</u>	3897	1	734	<u>291</u>
3874	2	711	<u>268</u>	3898	2	735	<u>292</u>
3875	3	712	<u>269</u>	3899	3	736	<u>293</u>
3876	4	713	<u>270</u>	3900	4	737	<u>294</u>

ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI	ANNI DEL MONDO	ANNI DELLE OLIMP.	ANNI DI ROMA	ANNI DEI GRECI
	191				197		
3901	1	738	295	3925	1	762	319
3902	2	739	296	3926	2	763	320
3903	3	740	297	3927	3	764	321
3904	4	741	298	3928	4	765	322
	192				198		
3905	1	742	299	3929	1	766	323
3906	2	743	300	3930	2	767	324
3907	3	744	301	3931	3	768	325
3908	4	745	302	3932	4	769	326
	193				199		
3909	1	746	303	3933	1	770	327
3910	2	747	304	3934	2	771	328
3911	3	748	305	3935	3	772	329
3912	4	749	306	3936	4	773	330
	194				200		
3913	1	750	307	3937	1	774	331
3914	2	751	308	3938	2	775	332
3915	3	752	309	3939	3	776	333
3916	4	753	310	3940	4	777	334
	195				201		
3917	1	754	311	3941	1	778	335
3918	2	755	312	3942	2	779	336
3919	3	756	313	3943	3	780	337
3920	4	757	314	3944	4	781	338
	196				202		
3921	1	758	315	3945	1	782	339
3922	2	759	316	3946	2	783	340
3923	3	760	317	3947	3	784	341
3924	4	761	318	3948	4	785	342

INDICE

PER GUIDA DELLE DOTTRINE DEL SESTO VOLUME

A

- A*ssedio di Babilonia, che si fa da Ciro contro Dario Medo. È questo il grande avvenimento che compì le Profezie sulla caduta di Babilonia colla sua Monarchia; che portò Ciro a innalzare la nuova Monarchia di Persia, e disciolse la schiavitù degli Ebrei *pag.* 6. 8. 12. 47
- Qui si riordina l'Istoria che, per errore, riportava quell'avvenimento in morte di Baltassarre; come altresì vi si riordina la Cronologia, che attende gli anni di Dario Medo 4. 7. 14
- Accordo* della riduzione degli anni di Ciro, Dario, Artaserse, colle prime *otto settimane* di Daniele 100
- Artaserse* successore di Dario d'Istaspe, come si vede dall'Istoria Sagra, che ne corregge la Profana 87
- Artemisia*, vedova di Mausolo, Regina di Caria, celebre pel suo coraggio alla battaglia di Salamina 111
- Anni Persiani*, fra le Dinastie Egiziane, non più di 27 secondo Manetone, che correggono quei che ne contano 46 117
- Arxe* Re di Persia col favore di Bagoa; e poi ucciso finì la stirpe reale 118-119
- Alessandro Magno*, in morte di Filippo ucciso, è prescelto alla guerra in rivaluta contro i Persiani 120

Conquiste portate fino all' India	124
Si ammala nel convito di <i>Medio</i> illustre Tes- salo, e viene a morte	127
Si discioglie la questione dell'anno della di Lui morte: cioè, nell'anno 4 dell' Olimpia- de 118 contro i pretendenti dell'anno 1. Olim- piade 114	133. 135
Quivi si discute l' altra questione sul Testa- mento, e sulla disposizione delle Provincie in Regni a' suoi otto Generali, conforme risul- ta da' Libri della Sagra Bibbia	133
<i>Antioco</i> Sotero figlio ed erede di Seleuco	148
<i>Antioco</i> II. cui Tolomeo Filadelfo dà a Moglie Berenice per far la pace	156
Quivi lo accordo anche dell' Istoria Sagra sul Matrimonio di Berenice, e della morte coi figlioli	159
<i>Antioco il Grande</i> , apre la guerra contro Tolo- meo Filopatore	167
Quivi lo errore di quelli che lo danno a spo- gliare il Tempio di Elimaide, invece di An- tioco Illustre	166
<i>Antioco Epifane</i> , detto Illustre, Re dell' Asia, con- tro i figli impuberi di Tolomeo	170
Contradizioni presso gli Scrittori Profani, dove Tito Livio vi comparisce storico più giu- sto	171. 173. 176
Quivi le dottrine Sagre riordinano la istoria de' Re Tolomei	177
<i>Antioco Illustre</i> discende la seconda volta nel- l' Egitto, ma sorpreso da' Romani è costret- to a ritirarsi	176
Si vendica contro Gerusalemme, e vengono le guerre sagre de' Maccabei	178. 179
È questo l'ultimo tratto d'Istoria di confronto colle Nazioni, e degno ristoro nelle discordie	180

<i>Antioco Illustre</i> , vuol prendere i tesori del Tempio d' Elimaide, a ristoro nelle perdite, ma inseguito muore per via	187-188
<i>Antioco Eupatore</i> fa la pace cogli Ebrei	189
<i>Alcimo</i> , che vuol distruggere il Tempio di Gerusalemme, è colpito di paralisi, e muore nell' attentato	196-197
<i>Alessandro Bala</i> , nella cospirazione degli Alessandrini, uccide Demetrio I.	198
<i>Antioco Sidete</i> , e varii Re Seleucidi fino ad Antioco Asiatico che finisce quel Regno, vinto da Pompeo di Roma	205. 208
<i>Alessandro</i> discacciato dagli Alessandrini lascia i Romani Eredi del Regno	214
<i>Antioco</i> si uccide tradito	218
<i>Accordo degli Evangelisti</i> sulla Natività di G. C. colla Pace, e col censo ordinato da Cesare Augusto	232-233

B

<i>Beroso</i> , e) distinti fra gli Scrittori Profani, si ac-	
<i>Abideno</i>) cordano colla Sagra Scrittura sulla presa di Babilonia, nel regno di Dario Medo, contro tutti gli altri che errano smarriti sul regno di Baltassarre	4-5
<i>Babilonia</i> descritta nella sua caduta molto da lontano da Isaja, e quindi da Geremia 8. 10. 12. 22	
<i>Battaglie</i> date da Alessandro Magno contro Dario, che dà fine al Regno di Persia	120-121
<i>Babilonia</i> scelta a Capitale da Alessandro Magno, dove riceve le felicitazioni delle Dignità dell' Impero	126-127
<i>Bibbia Sagra</i> , che riordina l'Istoria Profana d'intorno Antioco il Grande, con Tolomeo Filopatore	167

C

<i>Ciro</i> , che discioglie la schiavitù di Babilonia, come aveva predetto Isaja, e come ne racconta Esdra	14. 17. 19
---	------------

- Cronologia* corretta negli anni di Baltassarre, e
 - del di Lui successore Dario Medo, contro
 li Scrittori Profani 55
- Ciro* al Trono de' Medi nella verità con Xene-
 fonte, contro quelli che uccidesse l'Avo suo
 Astiage 44. 46-47
- Ciro* sul Trono di Persia per 4 anni, per cui si
 correggono quelli che ne contano 9 e la cor-
 rispondenza che ne fanno colle Olimpiadi, e
 col Canone Tolemaico coll' Era di Nabo-
 nassar 51. 55
- Quivi le sue conquiste fino alla guerra co' Mas-
 sageti, dove morì ferito in battaglia . . 47. 50
- Cambise*, per errore si trova successore di *Ciro*.
 Le stesse contese degli Scrittori per la suc-
 cessione de' Maghi, ci portano col trono sco-
 perto fino a Dario d' Istaspe . . . 55. 61. 63
- Comparazione* di Dario d' Istaspe, con Assuero
 Artaxerse, per vedere lo errore, quando si
 pretende Ester sposa di Dario d' Istaspe,
 contro anche le ragioni di Età di Estèr, e
 Mardocheo 81. 84. 86
- Cronologia* co' Re di Persia per vedere la rico-
 struzione ultimata di Gerusalemme coll' ac-
 cordo di Daniele 100-101
- Codomano Arsame*, detto Dario, e fatto Re di Per-
 sia dal favore de' Principi 119
- Quivi finì di vivere Bagoa, già solito alle stragi.
- Cronologia Sagra, e Profana*, che a gran lume
 si vede riunita in Antioco Illustre coll'anno
 dichiarato de' Greci 137 al parallelo di Ro-
 ma 580 e del Mondo 3766 178
- Cleopatra*, da Antioco il Grande, è data a mo-
 glie a Tolomeo per savio consiglio di pace,
 e gli sono assegnate in dote varie Città del-
 la Siria 165
- Cronologia* corretta in varii luoghi de' Re Se-
 leucidi 201

<i>Cronologia</i> assicurata nelle geste di Simone Principe, e Pontefice degli Ebrei, cogli ultimi Re Seleucidi	209
Quivi la corrispondenza di Lucio Console nella Pace fra gli Ebrei, ed i Romani, ci rassicura l'anno di Roma 617 corrispondente al 174 de' Greci	209-210
<i>Cesare</i> , o) sui campi di Farsalia, dove soccombè Pompeo) Pompeo, e si rifuggì nell' Egitto	216
<i>Cleopatra</i> è messa in trono dalla generosità di C. Giulio Cesare	217
<i>C. Giulio Cesare</i> è ucciso da Cassio, e Bruto capi di congiura, sotto pretesto che ambiva la sovranità	217
È giustificato dal pianto de' Romani fino nel Teatro; e oggi dalli scritti di Bonaparte	218
<i>Cleopatra</i> , per gli amori con Antioco, è cagione di guerre civili fra i Romani	218
<i>Cleopatra</i> delusa, muore d'un' aspidè per non servire al trionfo di Ottaviano Cesare	218
<i>Calendario</i> , e sua riduzione per le cure di Giulio Cesare, e quindi pubblicato da O. Cesare	218
<i>Cronologia</i> riunita nella Natività, e nella Morte di G. C. coll'accordo dell' Epoche dell'Olimpiadi, degli anni di Roma, e de' Greci	242. 244
Quivi l'accordo discioglie anche la questione fra Catone, e Varrone, che l'anno 1 di Roma concorre coll'anno 4 dell' Olimpiade	
<i>Sesta</i>	243

D

<i>Dario</i> d' Istaspe successore di Ciro nel Regno di Persia, di Lui geste; e riduzione de' di Lui anni regnati	65. 68. 72
<i>Decreto</i> di Ciro ritrovato nella Città di Ecbatani, e portato ad effetto nella rifabbricazione di Gerusalemme	77. 79

<i>Daniele</i> , o di Lui Profezia sopra i Regni, da' Persiani, a' Greci, e Romani, e spiegazione che ne ebbe Esdra	103. 106. 143
<i>Demetrio Falereo</i> , gradito da Tolomeo, raccoglie la Biblioteca d' Alessandria, e la presiede a Bibliotecario	153
<i>Daniele</i> , o sua Profezia de' Seleucidi, e Tolomei, come poi confermarono gli avvenimenti d' istoria	160. 192
<i>Demetrio II</i> favorito dagli Alessandrini, e da Tolomeo Filometore vince Alessandro Bala, e regna	198. 200
Quivi Tolomeo Filometore ferito in battaglia muore, lasciando erede il fratello Evergete .	199
<i>Dimostrazione</i> di Cronologia per i due Regni, Seleucidi, e Tolomei	224

E

<i>Errori</i> di varii Scrittori d' intorno a Babilonia, che ne usano al tempo di Dario d' Istaspe, colla novelletta della guerra e di Zopiro mutilato, abusando ancora della profezia di Zacharia relativa alla Schiavitù	71-72
<i>Esdra</i> ottiene da Artaserse l' ultimato di Gerusalemme, e il Culto libero, e le proprie Leggi	93. 95
<i>Egitto</i> , che ritorna al dominio di Persia sotto Ocho Artaserse	118
<i>Epoca</i> , e) de' Greci, tutt' opera di Alessandro (<i>Monarchia</i>) Magno. Errori d' intorno a' di Lui Generali, sia pel regno, sia per l' Epoca dei Greci	136. 138. 142
<i>Errore d' Istoria</i> , che Tolomeo di Lago prendesse Gerusalemme in giorno di sabato quando gli Ebrei non prendevano l' armi .	140. 151
<i>Eratostene</i> Bibliotecario di Alessandria	160
<i>Ebrei</i> sull' armi contro Antioco Illustre, per la di Lui Idolatria	181

F

Filippo Re di Macedonia, che nel consiglio di Corinto è scelto a Capo della Guerra de' Greci per rivendicarsi dei Persiani, ma è fatto uccidere nel tempo che vi si preparava 119-120

G

Gerusalemme vede compita la rifabbricazione del Tempio nell' anno VI di Dario d' Istaspe . 80

Greci esaltati per le vittorie sopra i Persiani, con que' tesori che ne conquistarono si danno al lusso 108

Greci contavano la loro Epoca nella corrispondenza all' anno 444 de' Romani, per cui si riordina la Cronologia 140-141

Giuda Maccabeo, Principe e Pontefice degli Ebrei, e di lui geste che portano la pace in Israele 187. 191

Quivi è degna di memoria l' Alleanza che si rinnova co' Romani 192-195

Gionata successore di Giuda, rassicura la pace d' Israele, e rinnova l' Alleanza co' Romani, e cogli Spartani 197. 202

Giovanni figliolo di Simone, guida Israele, ma non ci è rimasta che la memoria che si legge nel libro 1 de' Maccabei . . . 211-212

I

Imprese di Dario d' Istaspe: Cena che dette a' Medi, e Persiani, confrontata con quella di Assuero per disciogliere la questione chi dei due prese Ester a sposa . . . 69. 74. 81. 83

Indo Fiume, dove Alessandro colla Flotta corsero il rischio di morte, e però si dette volta alla Patria 126

Istoria delle Olimpiadi 237-239

Uso delle Olimpiadi per li Scrittori nella Cronologia, per conoscere la cagione delle discordie. Vedi il Volume IV. . . . 94. 96. 98

- Merito* della questione de' 70 anni della schavitù degli Ebrei, per conoscerne i termini
 Quivi li 30 anni che Esdra avverte sul Tempio distrutto, accordano colla distruzione totale di Gerusalemme quando fu ucciso Codolia, nell' anno 23 di Nabucco, fino al 5 anno di Dario medo 27. 29. 33
- Mardonio*, lasciato per ultimare la guerra in Grecia, muore in battaglia, e l'esercito è disperso . 102
- Monarchia* de' Greci innalzata da Alessandro Magno in morte di Dario 136-137
- Matatia* alla difesa della Nazione Ebreica, contro la Idolatria d' Antioco 181-182

- Oblazioni*, che gli Ebrei della Schiavitù procurarono con una colletta nel quinto anniversario, sull' altare nel Tempio a Gerusalemme, concorrono a dimostrare che l'ultimato di quella devastazione avvenne in morte di Godolia che ne irritò Nabucco nel 23 anno di suo regno 28. 30. 34
- Ocho Artaxerxe* re di Persia, prende a stabilire il suo regno barbaramente, colla morte di tutti i Principi 117
- Ottaviano Cesare Augusto*, data la pace al Mondo ordina il *Censo*, che è l'epoca della Natività di G. C. 231
- Orosio*, e di Lui autorità, che accorda cogli altri scrittori sulla Pace, e sul Censo ordinato da C. Augusto 232-233

- Persia* innalzata a Monarchia da Ciro sulle rovine dell' antica Assiria-Babilonese 4-5
- Prospetto* dell' Istoria di Persia che, vaga per li Scrittori Profani, si riconforta coll' Istoria Sagra 44-46

Quivi sono d'interesse i Re, e la Cronologia, oltre le geste	87. 89. 90
<i>Pace</i> convenuta fra i Greci, ed i Persiani, detta <i>Antalcidia</i> , da Antalcida Ambasciatore . . .	116
<i>Prospetto</i> de' nuovi regni che divisero la vasta Monarchia di Alessandro Magno	145
<i>Pompeo</i> , e) sui campi di Farsalia, dove la for- Cesare) tuna dell' armi abbandonò Pompeo .	216

Q

<i>Questioni</i> d'intorno alla successione di Alessan- dro Magno, dove i Profani sono ristorati da- gli Scrittori Sagri	128. 130. 132
<i>Questioni</i> disciolte d'intorno alla Natività, e Mor- te di G. C. coll' accordo degli anni de' Ro- mani, Greci, Olimpiadi	232. 249

R

<i>Ricapitolazione</i> in prospetto, per le ragioni d'Isto- ria, e per quelle di Cronologia	244
--	-----

S

<i>Senofonte</i> si accorda co' Profeti nella caduta di Babilonia distrutta colle fiamme, e corregge gli errori di quella che la riportano al tem- po di Baltassarre	23-24
<i>Schiavitù degli Ebrei</i> per 70 anni, ed errori pre- si nell'assegnarli i termini del <i>decimo terzo</i> anno di Giosia, fino alla morte di Baltas- sarre. Si dimostra anzi che principiarono dall'anno 18 di Giosia colla Pasqua Solen- ne in quell'anno, fino all'anno quinto di Da- rio Medo, come contavano gli Ebrei .	24. 26. 31
<i>Settimane di Daniele</i> , che ci danno l'ultimo anel- lo della Cronologia, per cui nulla manca alla Cronologia Sagra	36
Errori presi da alcuni Scrittori per servire servilmente ad altri Scrittori Profani .	40-41
Il principio si riconosce dal primo anno di Ci- ro, che fa grazia della liberazione degli Ebrei,	

conforme alla grazia di Dio detta a Daniele, che aveva abbreviato il tempo . . .	41. 43
<i>Successioni</i> immediate di <i>Ciro, Dario, Artaserse</i> , che correggono gli errori d' Istoria, e di Cronologia . . .	92-93
<i>Seleuco</i> , che dà nome a' Seleucidi, e di Lui geste principali . . .	146-147
<i>Seleuco Callinico</i> perde quasi tutta l'Asia, e Seleuco Carauno muore avvelenato . . .	161
<i>Seleuco</i> Filopatore erede di Antioco regna in pace, e riscatta Antioco fratello ostaggio a Roma . . .	167
<i>Simone</i> successore di Gionata in Israele . . .	207
Le Belle Arti godono di Lui nel migliore dei Monumenti a perfezione che fece erigere .	205
<i>Svetonio</i> per l' Editto che ricorda di C. Augusto, del Censo che ordinava nell'anno 752 di Roma, importante per la Natività di Gesù Cristo . . .	232-233

T

<i>Tavola</i> de' Re di Persia, secondo le memorie Sagre, che correggono quelle Profane . . .	123
<i>Testamento</i> di Alessandro Magno colla disposizione delle Provincie in Regni per li suoi Generali; lo che si accorda co' Libri della Sagra Scrittura . . .	133
<i>Tito Livio</i> , nel prospetto de' Consoli più atti alla guerra, i quali avrebbero potuto contrastare le vittorie ad Alessandro Magno, qualora fosse venuto in Italia, rassicura la Cronologia conforme al Testamento per l'Olimpiade 118 contro i pretendenti l'Olimpiade 114 in morte di quel Principe . . .	134-135
<i>Tolomeo</i> figliuolo di Lago, che dà nome a' Tolomei nell' Egitto; e di Lui geste principali .	149
<i>Tolomeo</i> di Lago, e) procurano la Versione dei <i>Tolomeo</i> Filadelfo) Libri della Sagra Bibbia,	

	295
per arricchirne la nuova Biblioteca di Alessandria; per lo che ci è Testimone del pregio che aveva per gli antichi	152
<i>Tolomeo Evergete</i> che presceglie a Bibliotecario in Alessandria, Eratostene Cireneo	160
<i>Tolomeo Filometore</i> , e di Lui geste con Antioco Illustre	181
<i>Trifone</i> , e di Lui trame contro Demetrio II. Perchè temeva Gionata Ebreo l'uccise a tradimento	201. 203
<i>Tolomeo Evergete</i> divide il regno dell'Egitto: Tolomeo Apione in Cirene, e Cleopatra che lasciava Vedova nell'Egitto, con un figliolo a piacere	212
<i>Tolomeo Apione</i> con Testamento lascia Eredi i Romani	212. 214
<i>Tolomeo Aulete</i> discacciato, poi rimesso in Trono da Pompeo	215
<i>Tolomeo Dionisio</i> regna con Cleopatra	214-215
<i>Tavola della Monarchia de' Greci</i> , secondo l'Istoria Profana	226
<i>Tavola della Monarchia de' Greci</i> riordinata nella Cronologia dell'Istoria Sagra	227
<i>Tavola de' Pontefici degli Ebrei</i> , dopo il ritorno dalla schiavitù di Babilonia	230
<i>Tenebre</i> , e) celebri nell'Istoria Profana, che si Terremoto) accordano coll'Istoria Sagra presso gli Evangelisti, come avvennero in morte di Gesù Cristo	239-240
<i>Tavola d'introduzione alle due Tavole di Cronologia</i> , che una secondo la riduzione, e l'altra secondo Daniele	250-251



Versione de' LXX della Sagra Bibbia in Greco, procurata da' Re Tolomei, col favore di Eleazaro gran Pontefice degli Ebrei, che mandò Loro scelti Dotti all'opera 153. 155

<i>Xerse</i> apre la campagna di Grecia; vittorioso alle <i>Termopoli</i> imperversa per tutto Grecia, e dà il guasto alla Città d'Atene; ma perduta poi la battaglia navale a Salamina, si rifugge in Asia	102. 108. 110-111
Intanto Mardonio rimasto a finire la guerra, muore alla battaglia di Platea, e si disper- de l'armata	111-112

Fine dell' Opera

CORREZIONI

VOLUME I.

Pag.	ERRORI	CORREZIONI
4.	volantibus . .	volentibus
63	4000 anni . .	4000 anni
160.	gigantesta . .	gigantesca

VOLUME II.

32.	Pluth; . . .	Phut;
75.	aseni . . .	seni
125.	rinomato . .	rinomato
125.	oste, . . .	aste,
130	Aloe. . . .	D'Aloe
141.	ascivere. . .	ascrivere,

VOLUME III.

48.	imitatori . .	imitatrici
82.	adottovvi . .	adattovvi
86.	salvi	Slavi
143.	sul Fallora .	sulla Fiora

VOLUME IV.

40.	affacciava . .	affacciavano
45.	ridicessimo .	ridicemmo
36	Naralipomeni	Paralipomeni
37.	Da primo . .	Da prima
62.	corent . . .	carent
63.	Re d'Ismaele,	Re d'Israele,
69.	Rabaces . . .	Rabsaces
95.	Phegonte . .	Phlegonte
176.	Diminis . .	Dominus

180.	nuova, . . .	nuova
281.	manu sadmo-	manus admo-
	vens	vens

VOLUME V.

76.	Aror Haddan	Asor-Haddan
84.	e nel mcde.)	ed il medesimo
	simo	
100.	judicium . .	judicium
108.	predendo . .	prendendo
140.	Principi Tani	Principi di Tani
145.	in mano no .	in mano,
121.	gante. . . .	gigantes
125.	pendantur. .	pandentur
135.	To questo Ca-	Te questo Ca-
	lice	lice
189.	Nalucco all'io	Nabucco all'in-
	terno. . . .	ferno

VOLUME VI.

39.	Ab exito . .	Ab exitu
67.	lo pesero a .	lo posero a ca-
	capo	po
106.	tempora me-)	tempore medio
	dio	
177.	era	ora
197.	i lori Padri .	i loro Padri
202.	snorto . . .	morto
202.	mo	suo
219.	e nè campi .	e nei campi
231.	Phelegonte .	Phlegonte
	e altri simili senza merito.	

AAAAA
2550546
VVVVVV

A

[Handwritten signature]

